SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

178ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente CESCHI

e del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Assemblea consultiva del Consiglio di Europa:

Trasmissione di raccomandazione . . . . *Pag.* 8428

Cassa per il Mezzogiorno:

Trasmissione di programma esecutivo delle opere 8428

Commemorazione del senatore Enrico De Nicola:

PRESIDENTE 8429

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 8431

Commemorazione del senatore Luigi Sturzo:

PRESIDENTE 8432

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 8434

Commissione parlamentare:

Nomina di membri 8419

Composizione del Governo:

Nomina di Ministro e di Sottosegretario di Stato . . . . . *Pag.* 8419

Congedi 8419

Corte costituzionale:

Trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . 8428

Trasmissione di sentenze 8428

Corte dei conti:

Registrazione di provvedimento 8428

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 8420

Approvazione da parte di Commissione permanente 8427

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 8422

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 8426

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presentazione di relazione . . . . . *Pag.* 8427
Trasmissione 8419

Ente nazionale idrocarburi:

Trasmissione di relazioni e di bilancio 8428

Interpellanze:

Annunzio 8469

Interrogazioni:

Annunzio 8473
Annunzio di risposte scritte 8428
Svolgimento:
ANGELILLI 8449
CAROLI 8451
CORNAGGIA MEDICI 8447
CROLLALANZA 8457
DE LEONARDIS . . . . . *Pag.* 8460
GENCO 8464
JANNUZZI 8467
MAMMUCARI 8444
SANSONE 8456
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 8440, 8452, 8468
TUPINI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 8436

Mozioni:

Annunzio 8468

Relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione:

Presentazione 8427

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 8513

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 1° ottobre 1959.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: De Unterrichter per giorni 10 e Spagnolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di nomina di Ministro e di Sottosegretari di Stato

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Segni, mi ha inviato, in data 29 agosto 1959, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che, con decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato l'onorevole avvocato Umberto Tupini, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ».

Comunico inoltre che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Segni, mi ha inviato, in data 29 settembre 1959, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 corrente, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, sono stati nominati Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo:

l'onorevole professore Domenico Magrì, deputato al Parlamento, cessando dalla carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'onorevole avvocato Domenico Larussa, deputato al Parlamento ».

Nomina di membri di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico che ho designato a far parte della Commissione parlamentare chiamata ad esprimere il parere sulla nuova tariffa generale dei dazi doganali, di cui alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive proroghe, i senatori: Boggiano Pico, Cenini, Crespellani, Di Grazia, Ferrari, Giacometti, Marabini, Massimo Lancellotti, Montagnani Marelli, Paratore, Pastore, Pesenti, Ragno, Restagno, Riccio, Roda, Ronza, Salomone, Tartufoli, Turani.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Revisione delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici » (686), di iniziativa del deputato Semeraro;

« Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali dei Corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto e sull'avanzamento dei tenenti del ruolo normale del Corpo di commissariato militare marittimo » (687);

« Estensione dei benefici previsti dalle leggi 12 agosto 1957, n. 799, e 2 aprile 1958, n. 303, a talune categorie di insegnanti e di insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio » (688);

« Piano pluriennale per il completamento e l'aggiornamento della Carta geologica d'Italia » (689), di iniziativa dei deputati Sullo ed altri;

« Istituzione del ruolo organico degli operai permanenti del Ministero della marina mercantile » (690);

« Modifica degli articoli 140 e 251 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (691), di iniziativa dei deputati Almirante e Cruciani;

« Norme per facilitare l'erogazione del credito a favore della pesca costiera attraverso la Fondazione assistenza e rifornimento pesca (F.A.R.P.) » (692), di iniziativa dei deputati Scarascia ed altri;

« Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio » (693), di iniziativa dei deputati Romita ed altri;

« Disposizioni in materia di tutela di cose d'interesse artistico o storico » (694), di iniziativa del deputato Pitzalis;

« Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue e sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari » (700);

« Modifiche all'organico del ruolo degli ufficiali del Servizio di amministrazione dell'Esercito » (701), di iniziativa dei deputati Boidi ed altri;

« Estensione del beneficio della 13ª mensilità al personale insegnante delle scuole popolari e delle scuole per militari e per carcerati » (702), di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri;

« Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale sordomuti » (703), di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri;

« Proroga dei termini per la trasformazione dei forni da pane da riscaldamento diretto a riscaldamento indiretto od elettrico » (704), di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri;

« Concessione di un contributo straordinario di 35 milioni per l'organizzazione in Roma del XII Congresso biennale dell' " International College of Surgeons " (Congresso internazionale di chirurgia) » (705), di iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa:

dei senatori Restagno, Angelilli, Angelini Cesare e Bonadies:

« Orario unico di lavoro per alcune categorie di lavoratori » (699);

del senatore Ferretti:

« Estensione agli avvocati e procuratori che abbiano esercitato la professione nelle ex Colonie italiane, del trattamento di previdenza e di assistenza stabilito dalla legge 8 gennaio 1952, n. 6 » (707);

dei senatori Mammucari, Bitossi, Montagnani Marelli, Fortunati, Bertoli, Sacchetti, Montagnana, Scotti, Pessi, Gianquinto, Sereni, Bosi, Roasio, Gombi, Caruso, De Luca Luca, Ruggeri e Pellegrini:

« Proroga e modifica delle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, relative all'incremento della occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori » (715);

dei senatori Fiore, Bitossi e Boccassi:

« Adeguamento dei trattamenti minimi dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vec-

chiaia e superstiti dell'istituto nazionale della previdenza sociale » (724);

dei senatori Gallotti Balboni Luisa e Donini:

« Graduatoria unica nei concorsi, incarichi, trasferimenti della scuola elementare » (730).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Sturzo » (713);

« Modifica dell'articolo 68 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige » (714);

« Istituzione del ruolo dei segretari e revisione degli organici del personale esecutivo ed ausiliario dell'Avvocatura dello Stato » (719);

dal Ministro degli affari esteri:

« Concessione di un contributo annuo alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo con sede in Parigi » (696);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia, effettuato mediante Scambio di Note a Parigi il 30 ottobre 1958, inerente alla Convenzione italo-francese relativa all'istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa a Parigi il 6 aprile 1956 » (709);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale conclusa a Roma il 31 luglio 1958 » (723);

« Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione » (731);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sui passeggeri clandestini, firmata a Bruxelles il 10 ottobre 1957 » (732);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva 1956 emendato dal Protocollo del 3 aprile 1958 » (733);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 » (734);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Istituzione di un posto di ispettore dei Cappellani presso il Ministero di grazia e giustizia - Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena » (717);

« Modificazioni agli articoli 24, 26, 66, 78, 135 e 237 del Codice penale e agli articoli 19 e 20 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835 » (718);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie » (720);

« Autorizzazione del rimborso al Fondo Massa del Corpo della Guardia di Finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644, e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749 » (721);

« Modificazione dell'articolo 4 del decreto legge 11 gennaio 1956, n. 2, convertito nella legge 16 marzo 1956, n. 109, sul regime fiscale degli apparecchi di accensione » (722);

« Vendita a trattativa privata al Comune di La Spezia del compendio costituente l'ex caserma " Goffredo Mameli " sita in quel capoluogo » (725);

« Modalità per l'inquadramento dei prodotti soggetti a monopolio fiscale nella classificazione stabilita a termini dell'articolo 1, 2° comma, della legge 19 dicembre 1958, numero 1085 » (729);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (706);

« Delega al Governo per la formazione di un nuovo testo unico delle leggi sul debito pubblico » (710);

dal Ministro della difesa:

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali di complemento dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti » (716);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione di quattro nuovi posti di professore di ruolo nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore » (685);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni all'Università di Camerino » (727);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Modificazione della denominazione e dello statuto dell'Istituto sperimentale zootecnico di Modena » (695);

dal Ministro dei trasporti:

« Aumento da 10 miliardi di lire a 15 miliardi di lire del contributo straordinario dell'Erario alle Ferrovie dello Stato per il Fondo pensioni e sussidi di cui alla legge 10 ottobre 1950, n. 907 » (708);

« Finanziamento della seconda fase esecutiva del piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato » (711);

« Assunzione degli idonei oltre i vincitori del concorso a 1500 posti di allievo aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato indetto con decreto ministeriale 21 marzo 1956, n. 3630 » (712);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modificazione degli articoli 112 e 122 del Codice postale e delle telecomunicazioni » (728);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione » (698);

dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Autorizzazione della spesa di lire cinque miliardi per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della Società per azioni nazionale " Cogne " » (697);

« Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4.178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni della Società Alitalia — Linee Aeree Italiane — sottoscritte dall'I.R.I. » (726).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Istituzione del ruolo dei segretari e revisione degli organici del personale esecutivo ed ausiliario dell'Avvocatura dello Stato » (719), previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Disposizioni sui protesti cambiari elevati dai Notai » (664), d'iniziativa dei senatori

Cemmi ed altri, previo parere della 9ª Commissione;

« Estensione agli avvocati e procuratori che abbiano esercitato la professione nelle ex Colonie italiane, del trattamento di previdenza e di assistenza stabilito dalla legge 8 gennaio 1952, n. 6 » (707), d'iniziativa del senatore Ferretti, previo parere della 1ª Commissione;

« Istituzione di un posto di Ispettore dei cappellani presso il Ministero di grazia e giustizia - Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena » (717), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Soppressione della carica speciale di Capo del Servizio corrieri presso il Ministero degli affari esteri » (680), previo parere della 1ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali dei Corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto e sull'avanzamento dei tenenti del ruolo normale del Corpo di commissariato militare marittimo » (687), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Modifiche all'organico del ruolo degli ufficiali del Servizio di amministrazione dell'Esercito » (701), d'iniziativa dei deputati Boidi ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali di complemento dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti » (716), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Utilizzazione dei fondi accreditati in contabilità speciali e passaggio di fondi tra funzionari delegati di alcune Amministrazioni dello Stato » (646);

« Esonero dall'imposta di bollo degli atti relativi alla composizione delle controversie individuali di lavoro innanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione » (647), d'iniziativa dei deputati Repossi ed altri, previo parere della 10ª Commissione;

« Modifica del terzo comma dell'articolo 33 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (679), d'iniziativa del deputato Bozzi, previo parere della 2ª Commissione;

« Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » (681), previo parere della 9ª Commissione;

« Istituzione del ruolo delle visitatrici doganali » (682), previo parere della 1ª Commissione;

« Revisione delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici » (686), d'iniziativa del deputato Semeraro, previo parere della 1ª Commissione;

« Concessione di un contributo annuo alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo con sede in Parigi » (696), previ pareri della 3ª e della 6ª Commissione;

« Autorizzazione della spesa di lire cinque miliardi per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della Società per azioni nazionale "Cogne" » (697), previo parere della 9ª Commissione;

« Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari » (700), previo parere della 1ª Commissione;

« Estensione del beneficio della 13ª mensilità al personale insegnante delle scuole popolari e delle scuole per militari e per carcerati » (702), d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri, previo parere della 6ª Commissione;

« Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale sordomuti » (703), d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria

Pia ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (706);

« Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie » (720);

« Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza, in unica soluzione, del residuo credito derivante dalle anticipazioni concesse dal Fondo stesso allo Stato, ai sensi delle leggi 22 giugno 1913, n. 644 e 2 aprile 1922, n. 388, e del regio decreto 11 marzo 1923, n. 749 » (721);

« Modificazione dell'articolo 4 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 2, convertito nella legge 16 marzo 1956, n. 109, sul regime fiscale degli apparecchi di accensione » (722), previo parere della 2ª Commissione;

« Vendita a trattativa privata al comune di La Spezia del compendio costituente l'ex caserma "Goffredo Mameli" sita in quel capoluogo » (725);

« Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4 miliardi 178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni della società Alitalia - Linee Aeree Italiane, sottoscritte dall'I.R.I. » (726), previo parere della 9ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica perseguitati per ragioni politiche o razziali ed estensione ai professori universitari esclusi dai concorsi per ragioni politiche o razziali dei benefici previsti dalla legge 19 maggio 1950, n. 323 » (643), d'iniziativa dei deputati La Malfa e Macrelli, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Estensione dei criteri contenuti nelle disposizioni a favore delle opere universitarie previste dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, per quanto riguarda il contributo statale per le Università e gli Istituti di istruzione superiore, alle norme previste dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1958, n. 311 » (644), d'iniziativa del deputato Ermini, previo parere della 5ª Commissione;

« Abrogazione del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1944, n. 337, che istituisce un ruolo transitorio di bibliotecari aggregati e sistemazione del personale del ruolo stesso » (667), d'iniziativa del deputato Pitzalis, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Riconoscimento del corso di laurea in lingue e letterature straniere istituito con legge della Regione siciliana 10 febbraio 1951, n. 9, presso l'Università di Catania » (672), previo parere della 1ª Commissione;

« Riordinamento e finanziamento del Centro nazionale di studi leopardiani » (673), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi, previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione di quattro nuovi posti di professore di ruolo nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore » (685), previo parere della 5ª Commissione;

« Estensione dei benefici previsti dalle leggi 12 agosto 1957, n. 799, e 2 aprile 1958, n. 303, a talune categorie di insegnanti e di insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio » (688), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio » (693), d'iniziativa dei deputati Romita ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Disposizioni in materia di tutela di cose d'interesse artistico o storico » (694), d'ini-

ziativa del deputato Pitzalis, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

« Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni all'Università di Camerino » (727), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche alla legge 30 novembre 1952, n. 1844, concernente la sistemazione a ruolo del personale straordinario delle Ferrovie dello Stato » (651), d'iniziativa del senatore Trabucchi, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione del ruolo organico degli operai permanenti del Ministero della marina mercantile » (690), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Norme per facilitare l'erogazione del credito a favore della pesca costiera attraverso la Fondazione Assistenza e Rifornimento Pesca (F.A.R.P.) » (692), d'iniziativa dei deputati Scarascia ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento da 10 miliardi di lire a 15 miliardi di lire del contributo straordinario dell'Erario alle Ferrovie dello Stato per il Fondo pensioni e sussidi di cui alla legge 10 ottobre 1950, n. 907 » (708), previo parere della 5ª Commissione;

« Finanziamento della seconda fase esecutiva del piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato » (711), previo parere della 5ª Commissione;

« Assunzione degli idonei oltre i vincitori del concorso a 1.500 posti di allievo aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato indetto con decreto ministeriale 21 marzo 1956, n. 3630 » (712);

« Modificazione degli articoli 112 e 122 del Codice postale e delle telecomunicazioni » (728), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Aumento del limite di acidità degli olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario » (671);

« Modificazione della denominazione e dello statuto dell'Istituto sperimentale zootecnico di Modena » (695), previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Piano pluriennale per il completamento e l'aggiornamento della Carta geologica di Italia » (689), d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione » (698), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga dei termini per la trasformazione dei forni da pane da riscaldamento diretto a riscaldamento indiretto od elettrico » (704), d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e il riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (666), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (655), d'iniziativa dei senatori Santero ed altri, previo parere della 1ª Commissione.

« Concessione di un contributo straordinario di 35 milioni per l'organizzazione in

Roma del XII Congresso biennale dell' " International College of Surgeons " (Congresso internazionale di chirurgia) » (705), di iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile » (658), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Riordinamento dell'Opera nazionale combattenti » (660), d'iniziativa dei senatori Cadorna ed altri, previ pareri della 4ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Costituzione di un Corpo di polizia femminile » (678), d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

« Modifica degli articoli 140 e 251 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (691), d'iniziativa dei deputati Almirante e Cruciani, previo parere della 2ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazione delle norme del Codice civile attinenti alla patria potestà » (674), di iniziativa dei senatori Nenni Giuliana e Gallotti Balboni Luisa;

« Nomina di notai dichiarati idonei nel concorso indetto con decreto ministeriale 15 dicembre 1956 » (677), d'iniziativa del senatore Tessitori;

« Modificazioni agli articoli 24, 26, 66, 78, 135 e 237 del Codice penale e agli articoli 19 e 20 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835 » (718);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note tra l'Italia ed il Brasile relativo ai danni di guerra subiti da cittadini brasiliani in Italia durante la seconda guerra mondiale, effettuato in Roma l'8 gennaio 1958 » (652), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (653), previ pareri della 9ª e della 11ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia, effettuato mediante scambio di Note a Parigi il 30 ottobre 1958, inerente alla Convenzione italo-francese relativa all'istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa a Parigi il 6 aprile 1956 » (709);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale conclusa a Roma il 31 luglio 1958 » (723), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Delega al Governo per la formazione di un nuovo testo unico delle leggi sul debito pubblico » (710);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Sturzo » (713);

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Provvedimenti per una più tempestiva attuazione delle opere di bonifica di spettanza privata » (675), d'iniziativa dei senatori Gombi ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione;

« Provvidenze a favore delle aziende viticole della Sicilia danneggiate da attacchi eccezionali di peronospora » (676), d'iniziativa del senatore Moltisanti, previo parere della 5ª Commissione.

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Assistenza e previdenza ai lavoratori addetti all'industria di trasformazione dei prodotti agricoli » (665), d'iniziativa dei senatori Sacchetti ed altri, previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

« Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (683), d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri, previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

« Orario unico di lavoro per alcune categorie di lavoratori » (699), d'iniziativa dei senatori Restagno ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Proroga e modifica delle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, numero 1148, relative all'incremento dell'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori » (715), d'iniziativa dei senatori Mammucari ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

« Adeguamento dei trattamenti minimi dell'assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (724), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme per il conferimento delle sedi delle farmacie » (684), d'iniziativa del senatore Sibille, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), il senatore Zoli ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129).

Questa relazione è già stata stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute del 21 e 22 luglio 1959, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato rispettivamente i seguenti disegni di legge:

« Norme in materia di agevolazioni temporanee per lo spirito e l'acquavite di vino » (670), d'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri;

« Nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » (639).

Annunzio di presentazione di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1958 (*Doc.* 38).

Annunzio di trasmissione di sentenza da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 luglio 1959, ha trasmesso copia della sentenza, depositata in pari data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto legge della Regione siciliana in data 1° luglio 1959 recante « Provvidenze in favore del Comune di Taormina » (Sentenza n. 50).

Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nei mesi di luglio, agosto e settembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di registrazione di provvedimento da parte della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente della Corte dei conti mi ha comunicato, in osservanza dell'articolo 290 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, che in data 12 agosto 1959 è stato ammesso al visto ed alla conseguente registrazione, perchè riscontrato legittimo, un provvedimento dell'Ufficio provinciale del tesoro di Imperia che aveva avuto corso in seguito ad ordine scritto, a norma dell'articolo 64 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Annunzio di trasmissione da parte del Ministro delle partecipazioni statali delle relazioni e del bilancio dell'E.N.I.

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso copia delle relazioni e del bilancio dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) al 30 aprile 1959.

Il documento è stato distribuito agli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di programma esecutivo delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il programma esecutivo delle opere da attuarsi per il Mezzogiorno nell'esercizio 1959-1960, nonchè il programma degli interventi da effettuarsi in Calabria nello stesso esercizio in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, programmi esaminati ed approvati dal Comitato anzidetto.

Annunzio di trasmissione di raccomandazione da parte dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha trasmesso il testo di una raccomandazione, concernente la creazione di una Associazione economica europea, approvata da quell'Assemblea il 17 settembre 1959.

Copia della anzidetta raccomandazione è stata inviata alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico di oggi.

Commemorazione del senatore Enrico De Nicola

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli senatori,

tristissima è la nostra ripresa parlamentare!

Abbiamo perduto due grandi Colleghi, due personalità diversissime fra loro, ma entrambe insigni, che onoravano la nostra Assemblea.

Enrico De Nicola rappresenta cinquanta anni di vita politica e parlamentare italiana.

Laureato in giurisprudenza a soli diciannove anni, alla professione — meglio diremmo, alla vocazione — di avvocato, nella quale eccelse, restò fedele per tutta la vita sì da farne suo più geloso vanto.

Ancora giovanissimo, fu deputato per quattro consecutive legislature e, a 36 anni, ebbe le prime brevi responsabilità di Governo come Sottosegretario alle Colonie nel Gabinetto Giolitti e, successivamente, nel 1919, come Sottosegretario al Tesoro nel Gabinetto Orlando. Quattro volte fu sollecitato ad assumere l'incarico di Presidente del Consiglio, ma ogni volta lasciò cadere l'invito.

Presidente della Camera dei deputati dal 1920 al 1923, nel turbinoso periodo in cui maturarono gli eventi che dovevano condurre al dissolvimento delle istituzioni democratiche, quando la libertà del Parlamento fu soppressa, Egli si ritirò in silenzio. Eletto ancora una volta deputato nel 1924, per la XXVII legislatura, rifiutò il mandato: nominato senatore del Regno il 2 marzo 1929, non prese mai parte ai lavori dell'Assemblea. Tornò sulla scena politica, come protagonista di primissimo piano soltanto nel 1943, e si deve infatti al suo acume giuridico la soluzione della Luogotenenza che valse a risolvere la delicata crisi costituzionale apertasi dopo l'8 settembre.

Capo provvisorio dello Stato all'indomani del *referendum* istituzionale del 2 giugno 1946, nei drammatici giorni della ricostruzione materiale e morale del Paese e della riedificazione dello Stato democratico, fu consigliere prudente ed assiduo del Governo, maestro e sprone della Assemblea Costituente, vivente modello di operosità e di probità per tutti i cittadini, travagliati da una crisi senza precedenti. Enrico De Nicola seppe dare allora, agli italiani e allo estero, la massima fiducia nelle possibilità di ricostruzione del Paese e nel consolidamento del nuovo ordinamento democratico e repubblicano.

La sua presenza discreta e, appunto per questo, autorevole e operante, rappresentò in quell'ora grave, densa di problemi e di difficoltà, il punto fermo intorno al quale si svolse l'attività di tutti di organi dello Stato. Egli creò uno stile ed una prassi e fu sempre al disopra di ogni lotta politica e di ogni interesse economico. Nella sua austera ma così umana figura, permeata di bontà e di dirittura morale, gli italiani ritrovarono il volto della giovane Repubblica ed impararono ad amarla.

Confermato all'altissimo ufficio il 26 giugno 1947, assunse, il 1° gennaio 1948, in virtù della prima disposizione transitoria della Carta costituzionale, le attribuzioni ed il titolo di Presidente della Repubblica.

Presidente del Senato della Repubblica dal 1951 al 1952, negli anni in cui il nuovo Istituto parlamentare andava compiendo i suoi primi passi, l'inestimabile contributo recato da Enrico De Nicola alla vita e allo sviluppo dell'Assemblea senatoriale è scritto in lettere d'oro nelle pagine della recente storia del Parlamento italiano.

Le sue dimissioni dall'alta carica, nel giugno 1952, se colpirono dolorosamente l'Assemblea, non la privarono peraltro del contributo della sua autorevole collaborazione.

Presidente della Corte costituzionale dal 1956 al 1957: anche in quell'occasione, il contributo dato da Enrico De Nicola alla riedificazione dello Stato democratico è stato inestimabile.

La Corte costituzionale fu da Lui diretta con assidua cura e grande decisione nei primi passi della sua faticosa organizzazione, ed ebbe un'impronta ed un avvio che ne assicurarono il successo ed il generale rispetto.

Dopo le sue dimissioni, fu riassunto nelle funzioni di senatore e tornò a far parte attiva della nostra Assemblea, riprendendo la sua naturale funzione di consigliere e di guida in materia costituzionale e regolamentare, mentre continuava a rivolgere il suo principale interesse agli studi ed ai dibattiti relativi alla riforma del Senato, alla quale Egli, come Presidente della Commissione speciale, teneva in modo particolare.

Maestro di diritto e, prima ancora, di stile e di costume, Enrico De Nicola ha prodigato, fino all'ultimo giorno della vita, le sue eccezionali doti di mente e di cuore al servizio della Patria e degli ideali della democrazia.

Considerando le sue note biografiche, sembra quasi impossibile che un uomo, nel corso di una pur lunga ed operosa esistenza, abbia potuto rendere al proprio Paese così cospicui servigi in occasioni tanto diverse ed in periodi così separati nel tempo.

Certo il segreto di questa prodigiosa vitalità, che seppe superare di volta in volta la asprezza dei compiti e fu sempre pervasa da un religioso senso di dedizione, non può che essere riposto nell'amore che Enrico De Nicola ebbe, in ogni istante della sua vita, per la Patria " sempre considerata " — sono le sue commosse parole — " in mancanza della altra sacramentale, come la sposa teneramente e fedelmente amata ".

Se il giurista ed il parlamentare si impongono alla generale ammirazione, veramente eccezionale rimane per noi il ricordo dell'Uomo e, come uomo di altissimo rango, Egli ha diritto ad una rievocazione fedele, senza veli e paludamenti che ne sfumerebbero il nobilissimo profilo.

Indubbiamente, la vita politica e le sue lotte, alle volte senza esclusione di colpi, non si addicevano al suo carattere.

Egli non voleva — direi che non poteva — avere nemici o avversari e, siccome le responsabilità dirette, le decisioni politiche provocano sempre, con i consensi, anche i dissensi, Egli preferiva consigliare, suggerire soluzioni e decisioni piuttosto che assumerle. Nato per mediare compromessi geniali di forma e di sostanza, fu insuperabile come consigliere di tutti, come Presidente di Assemblea e come Capo dello Stato, ma non volle mai essere il capo dell'esecutivo. E, siccome quando un uomo politico scompare, è sempre accompagnato da interrogativi ai quali soltanto la Storia può dare una risposta, noi ci possiamo oggi chiedere, per esempio: " Se De Nicola avesse accettato di reggere il Governo prima di Facta, anzichè indicare Facta al Sovrano, quale sarebbe stato il corso della politica interna italiana? ". Ma l'interrogativo cade, perchè questa realtà non avrebbe mai potuto verificarsi.

De Nicola non fu Ministro, non fu capo partito; nessuna lotta politica o sindacale porta il suo nome: visse e morì senza aver mai attaccato nessuno, e le sue critiche, anche acerbe, erano sempre improntate alla più umana comprensione della posizione altrui.

De Nicola fu in politica quello che il suo temperamento gli consentiva di essere: e in ciò fu veramente grande. Conosceva se stesso meglio di ogni altro e, perciò, non usciva mai dalla sfera d'azione che Egli riteneva gli fosse congeniale. Aveva il culto dello stile e arrivò sempre alle più alte vette, disdegnando ogni manovra, con la stessa signorile dignità con la quale alle volte, anche bruscamente, ne discendeva.

Egli ambiva all'unanimità dei consensi, e questo fu il limite naturale, direi fisiologico, della sua azione politica, del suo intervento negli affari determinanti del Paese.

Amava essere amato dagli italiani e, soprattutto, dalla sua Napoli che dette a lui, a " Don Enrico ", la popolarità schietta e calda che soltanto il Mezzogiorno sa donare ai suoi figli migliori.

Più che mai Egli era fra noi un uomo d'altri tempi, con quelle sue manifestazioni ricche di umanità, di arguzia e di delicato tatto che la vita moderna sempre più tende a far cadere in desuetudine.

De Nicola, purtroppo, non lascia una messe copiosa di scritti, ma ci lascia il ricordo della sua vita che Egli seppe rendere meravigliosa anche nella tristezza della solitudine.

Egli non possedeva tutte le qualità che solitamente servono agli uomini politici per arrivare e che non sempre sono positive,

ma si imponeva per il suo ingegno, per la sua formidabile memoria, per il culto delle sottigliezze procedurali fra le quali si muoveva da maestro, per lo scrupoloso rispetto della forma, per la chiarezza incisiva e martellante del ragionamento.

S'imponeva anche per la sua stessa ipersensibilità che lo faceva soffrire e faceva soffrire anche i suoi amici più intimi; per la sua signorile povertà, che nascondeva come avrebbe nascosto la ricchezza se l'avesse posseduta; per il suo rigorismo morale che non conosceva compromessi e, soprattutto, per la fierezza del suo carattere, indipendente, che gli lampeggiava a tratti nello sguardo come il bagliore di un faro.

Tutto ciò faceva di De Nicola un personaggio unico, inimitabile, che attirava attorno a sè colleghi ed amici e che il popolo, con la meravigliosa sensibilità che hanno le nostre masse, intuiva ed amava.

Il suo successo fu sempre frutto soltanto di queste sue doti e, in ogni occasione, De Nicola rimase fedele a se stesso, al protagonista eccezionale e ricorrente che egli era in tante fasi della vita politica italiana.

Con gli anni, certe sue qualità si esasperarono, ma ciò non mutò le caratteristiche dell'Uomo: anzi, ne incise con maggior vigore i tratti salienti nella nostra memoria.

Noi lo ricorderemo, quindi, non solamente come grande giurista, come parlamentare e Presidente insigne, ma anche come amico, come uomo, e quest'ultimo ricordo sarà sempre per noi un esempio luminoso di grande dirittura morale.

Ai familiari di Enrico De Nicola, agli abitanti di Torre del Greco così ricchi di cuore e di poesia, alle città di Napoli e di Roma, che lo ebbero illustre Cittadino, vada il profondo cordoglio del Senato in lutto.

S E G N I , *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S E G N I , *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, è risonata nelle parole dell'onorevole Presidente del Senato e nel tono di esse, non solo la generale stima per Enrico De Nicola ma anche la dolorosa stupefazione che colpì il Paese allo annunzio della scomparsa di uno degli uomini più illustri della storia dell'Italia contemporea. Come ha affermato un grande, la stima dei giusti e l'affetto dei buoni vanno annoverati tra quanto di meglio possa compensare un uomo sia nella lunga fatica sia nei colpi dell'avversa fortuna.

Ora non so se le mie parole possano aggiungere alcunchè a ciò che magnificamente è stato detto in questa Assemblea dal vostro Presidente e non so d'altronde se questa celebrazione, che indubbiamente onora noi, aggiunga altra gloria al nome grandissimo di Enrico De Nicola. Certi uomini sembrano fatti apposta per i momenti più difficili di un popolo e di una Nazione: i momenti cioè nei quali, o un popolo è messo alla prova dalla sventura, o c'è da salvare un patrimonio di ideali. Sono i tempi in cui non basta più la intelligenza ove non sia sorretta dalla probità del carattere, non è sufficiente l'esperienza se non sia accompagnata da onestà di intenti, non ci si può affidare solo all'intelligenza e alla dottrina, ma occorre che a tali doti si uniscano anche il consenso e la fiducia di un popolo cosciente. Vi sono, insomma, uomini che, utili sempre ai destini di un popolo, divengono indispensabili quando c'è tutto da perdere o tutto da salvare. Uno di tali uomini fu appunto Enrico De Nicola.

In questi giorni di mesto rimpianto per la sua dipartita la stampa, l'opinione pubblica ed i vari ceti della nostra società hanno rievocato gli aspetti della sua personalità più vicini ad ognuno, tra i suoi molti interessi sociali o professionali: il giurista e l'uomo politico, il borghese e l'avvocato, il giornalista di spirito, lo statista insigne. Sarebbe del tutto inutile ripetere qui quello che è stato già detto. Basterà considerare che anche della rinuncia egli fece, oltre che mezzo di democrazia, strumento di ridimensionamento del potere proprio e altrui per il rispetto della libertà di tutti ed in ossequio alla maestà della legge. Non credo che l'uomo politico possa lasciarsi alle spalle un più chiaro am-

maestramento e un più nobile esempio di vita, poichè, se è vero che oltre il tempo vivono virtù e ideali, il nome di Enrico De Nicola resta a significare altezza di ingegno e onestà di carattere.

Perciò, mentre alla stima del popolo italiano e alla riconoscenza di questa Assemblea unisco la stima e la riconoscenza del Governo, chiedo che sia consentito di esprimere alla memoria di Enrico De Nicola il mesto rimpianto di chi come me ebbe l'onore di essergli amico.

Commemorazione del senatore Luigi Sturzo

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli senatori,

quando un uomo politico scompare, è consuetudine, nelle commemorazioni, ricordare soprattutto la parte positiva della sua attività.

Se, però, l'uomo politico che la morte fa uscire di scena è persona di altissimo rilievo; se ha potuto, con la sua azione, non soltanto accompagnare il corso degli avvenimenti, ma anche determinarlo — almeno in alcuni periodi della sua vita — allora egli ha diritto, di fronte alla Storia, all'omaggio dovuto ai grandi, che respinge ogni benevolenza convenzionale.

Il senatore Luigi Sturzo, spentosi l'8 agosto scorso, come un lucignolo tremulo e sottile che lentamente si consumi, ha certamente diritto ad essere collocato fra i grandi uomini politici del passato.

Che Egli abbia, in un momento della sua vita, determinato il corso degli avvenimenti politici italiani è fuori di dubbio. Basti una sola citazione: nel 1919, Egli volle creare, col Partito Popolare, un'organizzazione politica diversa e staccata dall'Azione Cattolica e dalle gerarchie episcopali, inserendo, così, i cattolici direttamente nella vita parlamentare italiana e seppellendo le residue posizioni del Patto Gentiloni. Egli determinò allora, indubbiamente, una situazione nuova la cui altissima portata si può misurare, in definitiva, anche oggi col peso di tutti i governi che la Democrazia Cristiana ha formato nel dopoguerra.

Crebbe rapidamente e rigogliosamente il Partito Popolare, pur lottando su due fronti: sul piano politico, contro i governi della Italia liberale — che Sturzo non amava (anche se talvolta era costretto ad appoggiarli), giudicandoli tolleranti nella corruzione e conservatori di fronte agli imperativi sociali — e, sul piano elettorale, contro il Partito socialista a cui voleva contendere i suffragi con impostazioni coraggiose, consone alle aspirazioni dell'elettorato che egli voleva acquisire.

Anche da queste lotte il fascismo trasse la sua forza e, se ancora rimangono non chiarite, davanti alla Storia, le responsabilità personali di Sturzo nell'ottobre 1922 per il mancato appoggio ad una reincarnazione giolittiana, non vi è dubbio che in tutto quel periodo, non lungo ma travagliatissimo ed ammonitore, Sturzo, come altre importanti correnti politiche, vide più le lotte del momento che non i pericoli futuri ai quali la democrazia pariamentare andava incontro; questa visione localizzata nel tempo segnò l'inizio della fine della sua vita politica: ed il grande, potente avversario del fascismo dovette prendere la via dell'esilio.

Ancora prima di lasciare l'Italia, Sturzo, dopo aver speso tutta la sua vita per il graduale passaggio dei cattolici dall'intransigenza alle responsabilità di governo, conobbe l'amarezza dell'abbandono e della solitudine: troppe foglie si erano nel frattempo staccate dall'albero che egli aveva piantato con sicura determinazione e che la marcia su Roma aveva ormai sradicato. Nella nostra rievocazione — la cui solennità esige la sintesi più che l'analisi dell'opera dello scomparso — mi sembra veramente ovvio, anche perchè è già stato fatto molto autorevolmente, ricordare tutte le fasi del pensiero e dell'azione sturziani, dalla Croce di Costantino all'Appello " ai liberi e ai forti ", dall'associazione dei Comuni italiani alla Segreteria generale dell'Azione Cattolica.

Nell'esilio giganteggia veramente la sua nobilissima figura di paladino di ogni libertà, per tutti i Paesi, d'avversario di ogni tirannia.

Sulle concezioni politiche ed economiche sturziane, il soggiorno americano, lungo e meditativo, lasciò una notevole traccia. La lontananza dall'Italia e dalle lotte, forse gli anni, certo l'esempio della prosperità americana basata sui pilastri della libertà economica e della democrazia politica, sfumarono le sue impostazioni che perdettero l'iniziale virulenza.

Quando, nel settembre 1946, ritornò in Italia, nel bagaglio delle sue aggiornate concezioni vi era già il seme di tutta la sua successiva polemica. Non si rifugiò, come un vecchio esule rimpatriato in cerca di pace, nella sua adorata Sicilia, ma si chiuse, a Roma, nella minuscola stanzetta di un convento per essere vicino agli uomini, agli Istituti della Repubblica ed agli avvenimenti. E lì Sturzo visse il suo ultimo dramma, più penoso forse di quello già vissuto come personaggio politico.

Chi lo ha visto nel suo studiolo, ripiegato nella sua ascetica magrezza che perennemente le cure delle Suore riscaldavano fra scialli e coperte, chi lo ha visto scomparire quasi, come una tignola, fra cataste di carte, di libri e di giornali e cercare con mano sicura, in un disordine soltanto apparente, un *dossier* o un documento, chi lo ha visto con gli occhi lucidi di intelligenza e di commozione scrollare la testa con angosciosa malinconia di fronte a situazioni che avversava, sa quanto faticose ed amare fossero le sue giornate di lavoro.

Egli diceva e scriveva continuamente che la sua lotta contro lo statalismo accentratore era la lotta contro lo sperpero del pubblico denaro, contro le clientele ed i marchesati, contro, insomma, la flessione sul piano morale di tutti quei valori che Egli, come sacerdote, come sociologo, come uomo, riteneva cardini essenziali di una onesta vita politica moderna ed ai quali mai, a nessun prezzo, avrebbe potuto rinunciare.

Il senatore Sturzo, nell'ultima fase della sua vita, fu soprattutto un polemista e, come tale, si trovò alle volte costretto dalla sua irruenza ad ammonire anche una classe politica che gli era carissima ed a criticare la potenza della partitocrazia, pur avendo egli, in anni lontani, fondato un fortissimo e determinante istrumento politico al di fuori del Governo e del Parlamento.

Ma ormai Sturzo era poco ascoltato, e questo fu il suo ultimo dramma.

Egli, sacerdote, offriva a Dio questa sua sofferenza, ed era veramente portentoso vedere come un uomo tanto esile fisicamente (sì da far temere sempre che anche il filo d'aria di una finestra socchiusa lo soffiasse via) potesse ritrovare ogni giorno la forza per combattere la sua battaglia. Io credo che l'azione del senatore Sturzo nel dopoguerra sarà ricordata da amici ed avversari soprattutto come quella di uno schermidore della penna, pronto, vigile, implacabile ed insidioso anche nei brevi silenzi preparatori di nuove " battute ", di nuove " cavazioni ", di nuovi " a fondo ". Egli non vinse molte battaglie fra le tante combattute qui e fuori di qui; ma anche chi gli stava di fronte riconosceva la sua costante ispirazione morale e cristiana e, appunto per questo, la posizione degli avversari di Sturzo fu sempre moralmente difficile e tecnicamente scomoda.

Nel teatro della vita politica italiana, dove spesso si recita a soggetto con sconcertanti cambiamenti di posizione, soprattutto con grande confusione e tacite omertà, Sturzo, non più attore, divenne il critico che, seduto in fondo alla sala, tutto vedeva, tutto annotava per trarne consigli e ammonimenti alle volte aspri e severissimi.

Egli che, per ragioni di salute, frequentava solo saltuariamente il Senato, era sempre presente fra noi con proposte di legge, interpellanze e interrogazioni. Telefonava, scriveva e chiedeva ragguagli, si aggiornava su ogni notizia e su ogni problema, come se dietro di sè avesse un grande partito da guidare, un giornale, una rivista o un'agenzia di notizie da dirigere.

E invece non aveva niente.

Non aveva nessuno, salvo il suo fuoco interiore, inestinguibile, e pochissimi fedeli amici, affettuosa eccezione che confermava la regola desolante della sua solitudine politica.

Un grande liberale lo portò Senatore fra noi, ed è indubbio che, nel gioco delle parti di questa nostra democrazia ancora alla ricerca della sua esatta calibrazione, Sturzo

ha dato il contributo altissimo del suo ingegno, della sua passione, della sua onestà.

Il Senato, ascoltandolo sempre con estrema deferenza, altamente lo rispettava, ed anche i suoi avversari ne ammiravano l'ingegno e il carattere adamantino.

Non spetta certo a noi giudicare il devotissimo sacerdote, ma è nostro dovere collocare il sociologo insigne e l'umanista su quelle vette che, appunto, gli valsero il Senato a vita, altissimo onore e riconoscimento a chi ha illustrato la Patria nei campi previsti dalla Costituzione, non certo generosa verso coloro che, nelle accademie e negli atenei, degnamente rappresentano l'alta cultura nazionale.

È nostro dovere ricordare che l'attività legislativa del senatore Sturzo, non sempre fortunata, fu però costantemente presente quando erano in gioco quelli che egli riteneva elementi essenziali di una democrazia parlamentare.

Nessun interesse, nessuna ambizione lo muovevano; egli viveva in povertà, quasi consumando una indomita energia interiore mai affievolitasi e che oggi è spenta per sempre.

Fra le figure della fine '800, che congiungono, quasi con un anello ideale, la Storia di ieri a quella di oggi, Egli fu una delle maggiori e, se il mondo cattolico ha sofferto per aver perduto la guida di uno dei suoi figli migliori, anche il Parlamento perde uno dei suoi membri più insigni e combattivi, indomito alfiere della libertà e dello scrupolo amministrativo.

Alla famiglia dell'Estinto vadano i sensi del nostro vivo cordoglio. Ed io sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutto il Senato rivolgendo un riconoscente pensiero anche alle Suore canossiane che, per 10 anni, senza sosta curarono questo nostro vecchio collega con commovente, amorosa dedizione.

Onorevoli colleghi, all'infuori delle convinzioni politiche e religiose che possono unire o dividere, al disopra di ogni polemica che ognuno può approvare o respingere, tutto il Senato sia d'accordo con me nel raccogliere un ammonimento.

Possa la vita politica ed amministrativa italiana rimanere sempre sul terreno della più scrupolosa probità e possano gli uomini politici che la determinano, a qualunque partito essi appartengano, servire degnamente e coscienziosamente il Paese, con purezza di intenti e disinteressata passione.

Questo io credo sia l'omaggio migliore che il Senato può rendere alla memoria di Luigi Sturzo, senatore a vita.

S E G N I , *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S E G N I , *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, a ciò che ha detto l'onorevole Presidente del Senato, alle cui espressioni di cordoglio mi associo commosso a titolo personale e a nome del Governo, vorrei solo aggiungere qualche parola che vada anche più in là della rievocazione ufficiale di colui i cui meriti oggi commemoriamo, e si inserisca in una valutazione della sua figura che sia per noi esperienza di vita e patrimonio di ricordi.

È nei miei ricordi più cari e più lontani il tempo in cui un sacerdote di Caltagirone riproponeva alla coscienza civile dei nostri predecessori un problema di grande attualità, anche se da molte parti artificiosamente trascurato: parlo del reinserimento nelle forze attive della Nazione dei cattolici italiani e della passione che, tra la fine del vecchio secolo e il principio del nuovo, albergò nei Toniolo e nei Meda. Don Luigi Sturzo si adoperò allora per chiarire alla nostra coscienza che la partecipazione alle attività politiche ed amministrative non era più per noi solo un diritto, ma un dovere, e soprattutto era una necessità indifferibile nell'evoluzione storica dei tempi, per il progresso stesso d'Italia. Furono gli anni di don Sturzo organizzatore e uomo politico, gli anni del Partito popolare e delle prime concrete esperienze politiche dei cattolici. Seguirono per lui gli anni della persecuzione e dell'esilio, durante i quali egli, pur vivendo lontano d'Italia, prima in Inghilterra e poi in America, dove fu accolto come un esempio di virtù civili oltre

che come maestro di nuove ed originali indagini e scoperte in materia politica e sociale, ebbe costantemente rivolti all'Italia il cuore ed il pensiero. Anni in cui, come avvenne a tanti altri grandi della nostra storia, l'esilio maturò in lui dolorose esperienze e ideali di umana giustizia e di più completa libertà.

Tutti ricordano, io credo, in questa nobile Assemblea, il suo ritorno alla vita politica dopo l'ultimo conflitto. Furono i tempi del ripensamento che le nuove responsabilità imponevano ai suoi amici di fede e di ideali, e quindi i tempi di don Luigi Sturzo sociologo ed uomo di pensiero. Egli, che prima aveva percorso la strada dalla teoria all'azione, ripercorse allora, in sede più storica che politica, il cammino inverso, dall'osservazione dei fatti alla formulazione dei principî. E ci ha lasciato così una teoria dello Stato, che avrà bisogno di tempo e di studi per essere compresa nella sua completa formulazione, e studi particolari intorno alle responsabilità morali ed ai fini degli uomini politici, alla suggestione del potere, ai limiti di esso.

Credo invero che il suo ricordo, più che alla labilità della nostra memoria, sia affidato appunto a questa grande e originale opera di scoperta, sulla quale oggi più di ieri e domani più di oggi si chineranno reverenti uomini e pensatori.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25*).

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Le prime quattro interrogazioni concernono lo stato di preparazione e di organizzazione delle prossime Olimpiadi. Propongo che tali interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle quattro interrogazioni.

C A R E L L I , *Segretario*:

« MAMMUCARI e PASTORE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità e necessità che il Parlamento sia informato sullo stato di preparazione delle Olimpiadi, che dovranno tenersi a Roma nell'estate del 1960, in rapporto all'apprestamento dei servizi, all'organizzazione tecnica e logistica, all'approntamento degli alloggiamenti per le squadre sportive e all'ospitalità per i cittadini italiani e stranieri, che affluiranno a Roma nel periodo in cui si svolgeranno i Giochi olimpici;

per conoscere, inoltre, quanto sinora lo Stato in modo diretto e indiretto ha speso per l'approntamento delle attrezzature sportive e dei servizi e a quanto si presume possano ammontare gli impegni definitivi;

per conoscere, infine, a quali enti, amministrazioni, istituti saranno affidate in gestione o assegnate, e a quali condizioni, le attrezzature sportive, gli edifici e gli alloggiamenti costruiti in occasione delle Olimpiadi » (297);

« CORNAGGIA MEDICI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato di preparazione e di organizzazione delle prossime Olimpiadi e quindi il modo con il quale l'Italia e Roma saranno in grado di assolvere degnamente al compito assunto, di portata mondiale » (555);

« ANGELILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione all'approssimarsi delle Olimpiadi del 1960, se e quali opere siano state progettate per consentire il migliore svolgimento dei Giochi, quale sia lo stato attuale dei lavori dei complessi sportivi, edilizi e stradali, e se gli impianti che sono stati o che verranno realizzati abbiano carattere esclusivamente sportivo e non piuttosto permanente » (565);

« CAROLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi il suo Ministero abbia predisposto per assicurare il migliore svolgimento dei Giochi olimpici che si terranno a Roma nel 1960, quale sia lo stato delle opere progettate, quando si prevede che esse possano essere portate a compimento e quale sarà la destinazione delle opere stesse dopo le manifestazioni olimpiche » (566).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere alle interrogazioni di sua competenza.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Onorevoli colleghi, per ordine alfabetico, sono grato ai colleghi Cornaggia Medici, Mammucari e Pastore di aver dato al Governo la possibilità di fornire al Parlamento e quindi al Paese elementi e dati precisi ed aggiornati in ordine alla preparazione in atto per la celebrazione in Roma dei Giochi olimpici del 1960, l'organizzazione dei quali vede impegnati non soltanto il C.O.N.I., il Comune, l'Amministrazione provinciale di Roma, ma anche ed in modo diretto il Governo nel suo complesso e talune Amministrazioni in modo particolare, secondo il programma formulato a suo tempo dalla Commissione interministeriale, costituita fin dal 1956 dal primo Ministero Segni, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio e della quale faceva e fa tuttora parte quale Vice Presidente il Sindaco di Roma.

Devo premettere che ben 73 Comitati olimpici nazionali hanno aderito all'invito formulato il 21 aprile scorso dal Comitato organizzatore dei XVII Giochi olimpici. Le Nazioni partecipanti a Londra furono 59, ad Helsinki 69 e a Melbourne, nel 1956, 67. Si prevede dunque che il numero degli atleti partecipanti a Roma sarà di circa 6.500 e cioè più del doppio che non a Melbourne e circa il 50 per cento in più di quelli che nel 1948 furono impegnati a Londra. Le Olimpiadi di Roma saranno quantitativamente — e devo anche presumere qualitativamente, ove si considerino i progressi che sul piano della tecnica dei vari *sports* si compiono di continuo — di gran lunga le più importanti tra quelle disputate dopo la ripresa dei Giochi ad Atene nel 1896 ad iniziativa del barone Pierre de Coubertin, tenace e fervido assertore e propugnatore dell'idea olimpica, a cui va il pensiero grato e riconoscente di tutte le genti.

La complessità dell'organizzazione dei Giochi è, come è facile immaginare, particolarmente ardua ed irta di problemi di ogni genere, che ogni giorno si sono presentati e si presentano e che quotidianamente devono essere superati e risolti.

Fornirò ora i dati relativi ai singoli settori nei quali si va articolando l'organizzazione tecnica e logistica dell'imponente manifestazione. Il posto d'onore in questa rassegna va ovviamente agli impianti sportivi indispensabili per la manifestazione, alcuni dei quali già preesistenti ed altri costruiti appositamente. Il principale di tali impianti è, come è noto, lo Stadio olimpico, detto lo Stadio dei centomila, nel quale si svolgeranno le gare di atletica leggera, oltre che le imponenti e suggestive manifestazioni di apertura e di chiusura dei Giochi. Sono attualmente iniziati i lavori per i quadri di segnalazione e per la costruzione della settima corsia per le gare podistiche.

In marzo è stato inaugurato il ricostruito Stadio Flaminio, nel quale, oltre che il campo di calcio, hanno trovato posto palestre di ginnastica, di scherma, di pugilato, una piscina coperta, due palestre per l'atletica pesante.

In agosto è stato inaugurato lo Stadio del nuoto, capace normalmente di ospitare ottomila persone, ma che, con l'apporto di gra-

dinate provvisorie, potrà agevolmente consentire la presenza di quindicimila persone; mentre in giugno si era fatto luogo all'inaugurazione della Piscina delle Rose all'E.U.R. e del vicino imponente complesso sportivo delle Tre Fontane, dove sorgono numerosi impianti per allenamenti. Sempre all'E.U.R. sono in corso di ultimazione il Palazzo dello Sport, imponente ed armonioso edificio di forma circolare, con diametro esterno di ben 122 metri, capace di oltre sedicimila posti, sede delle gare di pugilato e pallacanestro, ed il Velodromo, nel quale all'interno della pista è stato predisposto un terreno erboso adatto per l'*hockey* su prato e per il gioco del calcio. Vi potranno trovar posto ventimila persone, e vi si svolgeranno le gare di ciclismo su pista e di *hockey* su prato; queste ultime avranno luogo anche allo Stadio dei marmi, la cui sistemazione è stata ultimata nella primavera scorsa.

Al Palazzetto dello Sport, in funzione già dall'autunno del 1957, si svolgeranno le gare di pallacanestro e di sollevamento di pesi, mentre sono in corso di allestimento e miglioramento gli impianti dei poligoni del tiro a volo e quelli ai Pratoni del Vivaro, dove si svolgeranno alcune gare di equitazione, mentre altre avranno luogo nella suggestiva cornice di Piazza di Siena.

Sono infine pressochè ultimati tutti gli impianti sussidiari, pure tanto necessari e addirittura indispensabili nel quadro di una moderna Olimpiade: oltre che gli impianti già ricordati delle Tre Fontane, devo menzionare quelli della zona sportiva dell'Acqua Acetosa, comprendenti una piscina coperta, nuovi campi di gioco per il calcio, il *rugby*, l'*hockey* su prato eccetera, di Tor di Quinto, della Stella Polare ad Ostia, inaugurati nell'aprile scorso.

Il Ministero della pubblica istruzione metterà a disposizione per gli allenamenti 44 palestre ginnastiche che saranno, come si sta facendo, convenientemente attrezzate. Alcune gare, come è già noto, si svolgeranno fuori di Roma: il canottaggio a Castelgandolfo, le gare veliche a Napoli. I lavori relativi procedono alacremente e regolarmente; nè è da dubitare che anch'essi saranno portati a termine tempestivamente e risponderanno alle esigenze di una moderna Olimpiade.

Questo imponente patrimonio sportivo non sarà, dopo la disputa delle Olimpiadi, sottratto alla sua naturale destinazione; questo è importante che il Parlamento ed il Paese sappiano. Per alcuni degli impianti è già prevista la gestione post-olimpica: così lo Stadio Flaminio sarà dato in gestione al Comune di Roma, il Palazzo dello Sport all'E.U.R. Per altri ancora non sono stati completati gli studi, che però sono notevolmente avviati. È certo però, come dicevo, che essi non saranno sottratti allo sport ed agli sportivi; ad avvantaggiarsene saranno quindi anzitutto le società e gli atleti romani.

È evidente peraltro che l'organizzazione delle Olimpiadi non si ferma qui, ma tocca tanti altri campi che mi accingo ad enumerare brevemente.

Fiaccola olimpica. Il percorso della Fiaccola è stato ormai completamente definito: dalla Grecia sarà trasportata a Siracusa a bordo della nave-scuola « Amerigo Vespucci » ed in Italia toccherà, lungo il suo percorso, le zone nelle quali maggiormente si è sentita o si è avuta l'influenza greca, e cioè Sicilia orientale, Magna Grecia, colonie greche in Italia.

Una mostra dello sport nella storia e nell'arte sarà ordinata nel Palazzo delle Scienze all'E.U.R. con la vigile collaborazione del Ministero della pubblica istruzione. Sempre all'E.U.R. si terrà la mostra della fotografia sportiva.

Nel corso delle Olimpiadi avranno inoltre luogo in Roma manifestazioni varie, d'interesse turistico, già definite in ogni loro parte: il gioco del Calcio Fiorentino, il gioco del Ponte di Pisa, la Giostra della Quintana di Foligno e di Ascoli Piceno, il Pallio dei balestrieri. Infine una festa popolare sul Palatino concluderà i Giochi, durante i quali si svolgeranno altre manifestazioni artistiche, teatrali, musicali, di alto livello, che si stanno regolarmente approntando.

Molte Amministrazioni dello Stato sono direttamente interessate all'organizzazione dei Giochi olimpici ed hanno quindi spiegato

diretti interventi, contribuendo in misura determinante alla soluzione di complessi problemi. Delle opere compiute o in via di compimento da parte del Ministero dei lavori pubblici vi parlerà il collega onorevole Togni al quale sono state rivolte varie interrogazioni.

Come in tutte le edizioni delle moderne Olimpiadi e come già a Cortina, il Ministero della difesa è intervenuto concretamente affiancando l'opera del Comitato organizzatore. È stato costituito il raggruppamento olimpico militare, attraverso il quale personale addestrato e organizzato sarà a disposizione per il disimpegno di molteplici incarichi. È di pochi giorni addietro la firma di una Convenzione per la fornitura di mezzi che altrimenti non sarebbero stati facilmente reperibili.

Imponente poi è l'apporto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che si attuerà sia attraverso l'impianto di nuovi uffici postali e il potenziamento di quelli già esistenti nelle zone più interessate, sia, e soprattutto, attraverso lo sviluppo di un piano di lavori per le telecomunicazioni, in vista soprattutto dei servizi giornalistici. Pensate, onorevoli colleghi, che è prevista la presenza in Roma di oltre 1.200 inviati speciali di vari giornali di tutto il mondo.

Tale piano prevede in particolare la costituzione di una rete telefonica che assicuri collegamenti diretti tra la sede del Comitato organizzatore e degli organi esecutivi, con impianti di gara, villaggi olimpici, con gli alloggi degli atleti, dei giornalisti e dei dirigenti; la realizzazione di una rete speciale di collegamenti telegrafici e telefonici, per i servizi di stampa e di informazione, adeguata alla presunta entità del traffico e concepita in modo da assicurare l'immediato inoltro dei servizi giornalistici non solo dalla sala stampa, ma da tutti i campi di gara e dai villaggi olimpici.

Sono previsti, inoltre, l'adeguamento e il potenziamento della rete telefonica della Capitale per dotare gli impianti di gara e gli uffici organizzativi di apparecchi e di collegamenti telefonici urbani; l'incremento della rete telegrafica e telefonica a media e grande distanza che fa capo agli uffici della Capitale, sia dello Stato che delle società telefoniche concessionarie; la costituzione di nuovi collegamenti internazionali, e il potenziamento di quelli esistenti soprattutto verso i Paesi che invieranno alle Olimpiadi le rappresentanze più numerose e più qualificate; la organizzazione di impianti e studi televisivi per consentire la ripresa diretta degli avvenimenti agonistici in tutti i campi di gara: tali impianti dovranno essere in grado di permettere la contemporanea diffusione delle riprese stesse su tutta la rete « Eurovisione », la realizzazione di analoghi impianti e studi per le trasmissioni radiofoniche, nonchè per la registrazione dei programmi e per la loro diffusione sulle reti europee ed extra europee.

Il Ministero dei trasporti, dal canto suo, provvederà ad adeguare le comunicazioni ferroviarie alle esigenze che derivano dalle Olimpiadi; nelle conferenze-orario internazionali che si terranno in ottobre a Vienna e in novembre a Zagabria, i vari problemi saranno messi a punto e risolti. I programmi straordinari per le comunicazioni interne e per quelle internazionali saranno poi definitivamente concordati nel corso di una riunione già indetta per il prossimo dicembre in Roma.

Va infine doverosamente sottolineata l'opera assidua, anche se poco appariscente, che sta svolgendo il Comune di Roma, e che è iniziata fin dal 1955: costruzione di strade per l'accesso agli impianti sportivi, dei servizi relativi; concessione di aree per la costruzione di impianti, i quali entreranno poi a far parte del patrimonio comunale che li gestirà mantenendone la destinazione ad uso sportivo; sistemazione delle varie zone, e soprattutto di quella sulla quale sorge il villaggio olimpico in costruzione; potenziamento dei servizi di trasporto collettivi e del servizio giardini, sia per migliorare l'estetica di talune zone direttamente riguardanti le Olimpiadi, sia per sistemare a verde le aree circostanti ai nuovi impianti.

Si tratta di interventi di notevole impegno anche finanziario, che contribuiranno in misura non indifferente alla migliore riuscita dei Giochi. Ulteriori provvidenze il Comune di Roma si riserva di adottare per quanto attiene ai problemi del traffico e della circo-

lazione, che sono i problemi più dolenti che affaticano; problemi gravi e di non facile soluzione, in relazione ai quali appunto si è già dato inizio ai lavori per alcuni sottopassaggi veicolari in alcuni punti nevralgici del Lungotevere . . . (*Interruzione del senatore Fenoaltea*).

S A N S O N E . Distruggendo fin troppi alberi! Troppi alberi si vanno abbattendo. Salviamo gli alberi!

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non si fanno le nozze con i fichi secchi.

S A N S O N E . No, ma molti alberi potevano essere risparmiati. È un vero strazio.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Tutti sono pronti a dire la loro, ma, quando si compie un'opera, bisogna affrontare le esigenze che essa impone. (*Commenti dalla sinistra*). Si farà, in ogni caso, una nuova alberatura.

Inoltre, sia la costruzione dell'ampio viale Francia che il nuovo allacciamento via Salaria-Foro Italico con costruzione di un altro ponte sul Tevere a monte di Ponte Flaminio, varranno di certo ad alleggerire la congestione del traffico nella zona più direttamente interessata.

Il problema della ricettività è quello che desta — e sarebbe inutile tacerlo — le maggiori preoccupazioni. Qui però è da fare una precisazione di carattere pregiudiziale. I Giochi olimpici hanno una durata brevissima (dal 25 agosto all'11 settembre 1960) e costituiscono uno dei più potenti richiami per le folle di tutto il mondo. In quei giorni converranno a Roma centinaia di migliaia di persone. Soltanto chi si mette fuori della realtà può pensare che a questa situazione eccezionale — che con questa imponenza non è dato sapere se e quando si ripeterà : certo possiamo dire non a breve scadenza — si debba o si possa far fronte con mezzi ordinari i quali evidentemente, trascorso quel breve periodo, rimarrebbero inutilizzati, provocando un grave e non facilmente riparabile danno economico.

Partecipanti alle Olimpiadi e giornalisti trovano già decorosa sistemazione, gli uni al Villaggio olimpico, gli altri in alloggi messi a disposizione direttamente dal C.O.N.I. I posti-letto in alberghi e pensioni disponibili in Roma e provincia alla data del 31 agosto 1959 sono 34.030 ed è facile prevedere un aumento di una certa consistenza . . . (*Interruzioni dalla sinistra*). Questo calcolo è stato fatto in base a statistiche e ad accertamenti precisi.

Come dicevo, è facile prevedere un aumento di una certa consistenza giacchè sono in corso molti lavori per ampliamenti e nuove costruzioni. Quindi si deve presumere che i posti-letto di carattere permanente in occasione dei Giochi olimpici saranno notevolmente aumentati.

I campeggi esistenti in Roma e nelle immediate vicinanze — ed è noto come questa forma di alloggiamento sia particolarmente ricercata ed amata dagli stranieri — hanno una disponibilità non inferiore a 20.000 posti.

G I A N Q U I N T O . Ma sono osteggiati dai grandi alberghi.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Io mi sono trovato a trattare con degli albergatori ed ho potuto constatare come molti di essi invece siano favorevoli a questi impianti. Comunque noi prevediamo che sarà disponibile in questo settore un numero di posti non inferiore a 20.000.

Nuove iniziative per varie migliaia di posti sono in corso di esame ed alcune anche in corso di attuazione.

È stato infine presentato al Comune per le prescritte approvazioni un progetto per la realizzazione sulla Via Flaminia di un villaggio turistico in materiale prefabbricato per un totale di 10.000 posti.

Presso Istituti ed organizzazioni varie a Roma, specie di carattere religioso, vi è una disponibilità non inferiore a 12.000 posti, e dobbiamo compiacercene.

L'Ufficio alloggi, appositamente istituito dall'Ente provinciale del turismo, ha reperito a tutt'oggi circa 6.500 posti-letto presso alcuni enti, e in base ad elementi che sono in possesso dell'Ufficio si ha ragione di ri-

tenere che questa cifra possa essere agevolmente raddoppiata nelle prossime settimane.

In tale situazione non può non farsi appello ai privati cittadini affinchè mettano a disposizione dell'Ufficio alloggi, con lo squisito senso di ospitalità proprio dei romani, degli alloggi privati. Di qui l'appello lanciato, anche con il mio incitamento, dal Sindaco di Roma nel luglio scorso e ribadito il 25 settembre ultimo scorso nel corso della celebrazione della Giornata olimpica.

Si è da qualche parte ironizzato su questo appello, ma può essere una facile ironia, questa, onorevoli colleghi, soprattutto perchè ad essa i cittadini di Roma hanno mostrato di reagire positivamente. In breve tempo sono stati già reperiti nelle abitazioni private ben 4.000 posti-letto.

Ho già fatto notare che avvenimenti tutt'affatto eccezionali non possono essere fronteggiati con mezzi ordinari. Non si può pretendere di dare a Roma un'attrezzatura alberghiera di 100.000 letti soltanto perchè in un certo anno e per quindici giorni si potranno avere centomila presenze giornaliere di ospiti.

E del resto il far ricorso ad alloggi privati è normale in casi del genere e basterà fare alcuni esempi. A Bruxelles, durante l'esposizione del 1958 che si è prolungata per sei mesi, di fronte ai 18 giorni delle Olimpiadi, all'eccezionale afflusso dei visitatori si fece fronte appunto utilizzando alloggi messi a disposizione da privati cittadini per circa novemila posti-letto. A Milano, durante il periodo della Fiera che pure ha carattere ricorrente annuale, molte migliaia di posti-letto vengono messe a disposizione per gli organizzatori da parte dei privati. A Melbourne per le Olimpiadi del 1956 circa 15 mila posti-letto furono offerti da privati cittadini, pur essendo le esigenze della recettività di tanto minori per ragioni che non è opportuno sottolineare perchè ovvie.

Non vi è ragione di scandalo quindi e neppure di ironia nell'appello rivolto dal Sindaco di Roma alla popolazione, la quale, c'è da esserne certi, consapevole della delicatezza della situazione, non mancherà di rispondere generosamente, come sempre, ad un invito così autorevole e tanto giustificato. Si può esprimere dunque, onorevoli colleghi, più che una fiduciosa speranza, la certezza che i diciassettesimi giochi olimpici risulteranno degni del prestigio di Roma e dell'Italia nel mondo sia nel campo organizzativo come nel campo tecnico. Questa certezza non è soltanto di chi vi parla ma è confortata dal plauso unanime col quale il Comitato internazionale olimpico nella sua ultima sessione, tenuta a Monaco nel maggio scorso, ha sottolineato il rapporto presentato dal Comitato organizzatore. Tale certezza si appoggia all'incondizionato riconoscimento che tecnici e giornalisti di tutti i Paesi in visita a Roma prodigano alla puntuale organizzazione dei giochi.

Non più tardi del 9 settembre scorso una rivista di Mosca, nel pubblicare un articolo ampiamente positivo in materia, così concludeva: « Il vento olimpico soffia con sempre maggiore forza a Roma. Tra alcuni mesi le sue 77 palestre di allenamento apriranno le porte agli ospiti in arrivo. Di nuovo si intrecceranno insieme i cinque cerchi olimpici, simbolo dell'amicizia degli sportivi e dei popoli di 5 Continenti ». Sia lecito esprimere l'augurio che, al di sopra e al di là delle giornate olimpiche, le Olimpiadi di Roma diventino il simbolo dell'amicizia e della convivenza perenne nella pace tra tutti i popoli della terra. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle interrogazioni di sua competenza.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Dopo l'ampia relazione a carattere generale, organizzativo e logistico del collega Ministro del turismo e dello spettacolo, faccio seguito il più brevemente possibile ma il più possibile esattamente con una relazione richiesta in modo particolare da alcuni onorevoli colleghi per quanto riguarda lo stato delle infrastrutture, cioè di quegli impianti che, a cura e spese dello Stato e tramite il Ministero dei lavori pubblici, vengono eseguiti, sono stati eseguiti o verranno eseguiti per l'adeguamento dell'ambiente e per le possibilità effettive dello svolgimento dei Giochi stessi.

Rispondo con particolare soddisfazione alle interrogazioni rivoltemi dagli onorevoli se-

natori Mammucari, Pastore, Angelilli e Caroli perchè penso che mi si presenti una valida occasione per fare democraticamente il punto su un problema di così vivo interesse nazionale quale è quello della preparazione ambientale (nel senso delle opere pubbliche in genere) delle prossime Olimpiadi.

Dissi in occasione della cerimonia della posa della prima pietra del Villaggio olimpico che « lo sforzo che il Governo democratico d'Italia ha intrapreso per dare a Roma la possibilità più ampia e più qualificata per accogliere gli atleti » non andava visto soltanto come una pura, se pur ragguardevole, preoccupazione di prestigio esteriore. Noi siamo convinti che si tratta di un avvenimento il cui significato di incontro e di costume, oltre che semplicemente sportivo, va ben al di là dei pur straordinari motivi di semplice cornice.

Ecco perchè il Governo italiano, sin dal momento in cui Roma venne designata come sede dei Giochi olimpici del 1960, si è assunto l'impegno di predisporre in maniera organica e perfetta un complesso di opere ed impianti che potessero assicurare il migliore svolgimento delle competizioni.

Premetto, non per un male inteso spirito di corpo, ma per una constatazione obiettiva e del resto ampiamente giustificata dalla mole delle opere e dallo sforzo finanziario nonchè dall'impegno tecnico relativo a queste opere, che il compito riservato al Ministero dei lavori pubblici in questo settore è stato ed è, senza dubbio, dominante e determinante: le opere già realizzate e quelle in corso di realizzazione stanno a darne la più palese dimostrazione.

Il cammino percorso, perciò, può dirsi, sin d'ora, coronato dal successo. In tutto il mondo vengono seguite ed elogiate le installazioni olimpiche, che sono il risultato di una scienza costruttiva sulla quale convergono i giudizi lusinghieri e favorevoli dei tecnici di ogni Paese.

Quando si tenga presente che le opere di cui fra poco avrò l'onore e il piacere di fornire particolari notizie interessano i settori dell'edilizia, della viabilità, delle comunicazioni internazionali e degli impianti sportivi per ogni genere di gara, si avrà in sintesi, ben documentata, la visione di questo impegno cui, in perfetta collaborazione con tutti, ci ripromettiamo di adempiere anche prima dei termini previsti.

Non vi sorprendete se desidero iniziare la descrizione di queste opere dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Si tratta di un'opera in cui la modernità della concezione e la perfezione della funzionalità sono, senza dubbio alcuno, gli elementi di maggiore attrazione non soltanto per gli italiani ma anche per coloro che considerano, dall'estero, Fiumicino un gioiello nel suo genere e che, occupando una superficie pari a quella dell'intera città di Firenze, assolverà ad una funzione che può essere considerata determinante per l'afflusso ed il deflusso di centinaia di migliaia di viaggiatori.

Per questa opera veramente grandiosa è stata autorizzata una spesa di ben 26 miliardi e mezzo e posso dirvi che i relativi lavori sono in così avanzato corso di esecuzione che si può garantire l'entrata in funzione dell'aeroporto, completamente e perfettamente funzionante, ancora prima dell'inizio vero e proprio dei Giochi olimpici, deludendo felicemente i pessimisti e gli scettici che, forse al metro del normale andamento dei lavori, portati per varie cause lentamente avanti per alcuni anni, prevedevano ancora lo scorso anno l'impossibilità di terminare completamente l'aeroporto in tempo utile.

Particolare importanza assume nel settore delle comunicazioni fra l'aeroporto e Roma, peraltro già facilitato dai raccordi stradali all'atto esistenti, la costruzione sollecita della strada che innestandosi sulla via del Mare e sulla via Ostiense consentirà un facile accesso all'aeroporto; strada pur essa in avanzato corso di costruzione.

Una realizzazione senza dubbio importante, strettamente collegata con le Olimpiadi, ma destinata ad assolvere una funzione permanente ad Olimpiadi terminate, è il Villaggio olimpico.

Si è tentato di creare in questo centro un esempio pratico di legame saldo tra tradizione ed avvenire, sicchè la linea estetica si fonda con la funzionalità, secondo le attuali concezioni urbanistiche. Quando questi edifici si presenteranno nel loro aspetto definitivo, sollevati da terra su pilastri, così da

lasciare completamente libero ed a tutti percorribile il piano terreno, in modo da riservare ampi spazi ombrosi al riposo, al campeggiare dei prati e del verde, veramente avremo un simbolo, una viva immagine di quello che potrà essere, e certamente dovrà essere, il mondo di domani dove la serenità si unisce alla coscienza di essere presenti in un mondo di più viva giustizia e di più diffuse responsabilità.

Il Villaggio olimpico, la cui ultimazione è prevista per la fine del corrente anno, salvo i lavori accessori e complementari e i finimenti del caso, è destinato ad ospitare durante i Giuochi olimpici gli atleti delle varie Nazioni partecipanti. In seguito tali alloggi saranno destinati in via permanente ad oltre 1.500 famiglie di impiegati dello Stato e il villaggio potrà essere, pertanto, considerato un vero e proprio quartiere cittadino autosufficiente.

Per la costruzione del Villaggio in parola la spesa prevista interamente a carico dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, numero 408, è di lire 6.369.830.000.

È da notare, in proposito, che il Villaggio sorge su un terreno dove esistevano antigieniche baracche, le quali sono state demolite e gli occupanti di esse allogati in nuovi, decorosi, salubri alloggi costruiti dall'Istituto Case Popolari di Roma con fondi somministrati dal Ministero dei lavori pubblici.

La zona del Villaggio olimpico sarà collegata con la zona dei Parioli dal grandioso viadotto del corso Francia che congiungerà il ponte Flaminio con il viale Pilsudski, scavalcando il Villaggio e permettendo un rapido e scorrevole innesto delle vie consolari Cassia e Flaminia con la rete urbana. L'opera è costituita da un tratto rettilineo che, partendo dalla spalla sinistra del ponte Flaminio, dopo un percorso di circa 640 metri, si articola, con curve ad ampio raggio, in quattro raccordi con il viale Pilsudski. Il tronco rettilineo è formato da due ampie carreggiate (m. 10,50 ciascuna) separate da un'asola longitudinale larga 5 metri, mentre il tratto curvo di raccordo al viale Pilsudski è formato da quattro carreggiate indipendenti larghe metri 7,50 oltre i marciapiedi.

Il viadotto poggia su una serie di grandi piloni di cemento armato di altezza variante da metri 11,50 a 7 metri nel tratto rettilineo e da 7 metri a 5,50 nei raccordi curvi. È prevista infine una rampa d'accesso al Lungotevere dell'Acqua Acetosa simmetrica a quella già esistente presso la spalla sinistra del ponte Flaminio.

L'importo dell'opera, che sarà completata entro il mese di luglio 1960, è previsto in 1 miliardo e 200 milioni di lire.

Per facilitare l'afflusso a Roma durante le manifestazioni sportive è stato realizzato un vasto programma di opere stradali quali: 1) miglioramento dell'attuale raccordo anulare intorno alla città di Roma per una spesa di circa 500 milioni; 2) costruzione di alcuni tronchi dell'Autostrada del Sole nel tratto Napoli-Roma. Di tale tratto quello da Napoli a Capua è già aperto al traffico, mentre sono stati già appaltati i lotti relativi al tratto Roma-Capua agevolando così per la data delle Olimpiadi con l'ausilio della Casilina le comunicazioni tra Napoli e Roma; 3) completamento della stessa Autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze; 4) sistemazione delle strade « Pontinia » « Appia » « Quater Domiziana » per una spesa di lire 1 miliardo e mezzo e che faciliteranno le comunicazioni tra Roma e Napoli; miglioramenti vari e raddoppi sull'Aurelia, sull'Autostrada Firenze-Mare e sulla statale 206 « Pisana-Livornese », con una previsione di spesa di lire due miliardi circa.

Per migliorare le condizioni del traffico stradale si stanno eseguendo, a cura del Ministero dei lavori pubblici, nell'interno della città di Roma varie opere stradali per consentire più rapidi collegamenti con le località interessate allo svolgimento dei Giochi. Si tratta in particolare della costruzione di una strada di collegamento tra la via Salaria ed il Foro Italico che comporterà una spesa di lire un miliardo e 200 milioni circa di lire. Di tale strada di collegamento fa parte la costruzione di un ponte sul Tevere in località Tor di Quinto, la cui spesa è prevista in lire 900 milioni. Per consentire il collegamento delle sponde del grande lago artificiale che sorgerà a cura del C.O.N.I. nella zona dell'E.U.R. è prevista la costruzione di due ponti lungo la strada statale « Pontinia », per una spesa di 400 milioni di lire. Altre

sistemazioni varie saranno realizzate per le zone del Foro Italico, dell'Eur e della Farnesina, nonchè parcheggi circostanti le nuove installazioni sportive nella zona dello Stadio Flaminio.

Saranno, inoltre, eseguiti completamente con il contributo del Ministero dei lavori pubblici nella città di Roma dei sottopassaggi veicolari in varie zone di maggior traffico quali: largo Brasile, piazza della Libertà, lungotevere Prati, lungotevere Mellini e Lungotevere Arnaldo Da Brescia, per un importo complessivo di lire 2 miliardi e 561 milioni.

Le comunicazioni con il Lago di Albano, dove si svolgeranno le gare nautiche, saranno assicurate con la costruzione di una nuova strada di accesso al lago, con una spesa totale di circa 700 milioni e mediante la sistemazione del tratto tra Roma e detta località della via Appia e della diramazione per Ciampino-Est, con una spesa totale di circa 950 milioni. Inoltre in Castelgandolfo è in corso di avanzata costruzione una strada circumlacuale che comporterà la spesa di lire 680 milioni, di cui 530 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici. Tale strada sarà completata da un vasto piazzale per parcheggio, da un piazzale in corrispondenza al punto terminale di arrivo del campo delle regate con le relative installazioni per le tribune, per le segnalazioni, e da un vastissimo piazzale centrale sul quale sorgeranno le diverse costruzioni dei servizi connessi con lo svolgimento delle competizioni sportive.

E sempre a Castelgandolfo sono in corso di esecuzione ed in progetto ampi programmi di adeguamento dello specchio d'acqua per le gare e per la migliore partecipazione delle prevedibili grandi masse che interverranno come partecipanti e come spettatori.

Infine, per le Olimpiadi della vela che si svolgeranno nel Golfo di Napoli, il Ministero dei lavori pubblici ha in parte eseguito e in parte ha in corso di esecuzione i seguenti lavori: scogliera di Posillipo antistante i *clubs* nautici; ampliamento della darsena di Molosiglio; sistemazione dell'imboccatura del porticciuolo di Santa Lucia; sistemazione del porticciuolo di Mergellina.

Oltre a tali lavori è stato anche provveduto, su richiesta del C.O.N.I., al banchinamento del porto di Ischia, destinato ad ospitare gli *yachts* esteri ed italiani che giungeranno con le regate d'alto mare. Tali lavori hanno comportato la complessiva spesa di lire 840 milioni, di cui 580 a carico dell'Amministrazione dei lavori pubblici e 260 stanziati dal C.O.N.I.

Le opere realizzate e quelle in corso di realizzazione (esclusi i tratti dell'Autostrada del Sole di cui si è parlato) comporteranno una spesa che si aggira sui 45 miliardi di lire. È evidente che trattasi di opere che, sia pur compiute in vista delle Olimpiadi, adempiono ad una funzione che si inquadra nelle realizzazioni programmatiche del Governo nel settore edilizio, delle comunicazioni stradali e dell'adeguamento delle attrezzature necessarie in una città quale Roma.

Ad un così imponente complesso di opere, si deve aggiungere anche quello degli impianti sportivi, principali e sussidiari, dove si svolgeranno i giuochi delle prossime Olimpiadi. Tali impianti, eseguiti a cura del C.O.N.I., progettati da professionisti di chiara fama, sono stati preventivamente esaminati ed approvati, nelle soluzioni tecniche e costruttive, sia nei preventivi di spesa che nelle modalità di appalto, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e, conseguentemente, dal Ministero dei lavori pubblici.

Essi sono: lo Stadio Flaminio; lo Stadio del Nuoto al Foro Italico; il Velodromo; il Palazzo dello Sport, grande complesso che, dopo lo Stadio olimpico, è l'opera più impegnativa dei Giochi olimpici di Roma; i due campi di gioco per il calcio di Tor di Quinto; i complessi delle zone sportive dell'Acqua Acetosa e delle Tre Fontane; lo Stadio « Stella Polare » di Ostia; la piscina delle Rose.

Se a tali impianti si aggiunge il Palazzetto dello Sport, già così simpaticamente noto agli sportivi, si potrà avere una visione di quello che sarà il quadro completo dell'attrezzatura che Roma offrirà agli atleti ed agli spettatori delle sue Olimpiadi.

Ad opere compiute la città di Roma risulterà arricchita di un nuovo quartiere che si inquadra nel programma delle realizzazioni edilizie, di una vasta rete stradale che tenderà a migliorare le comunicazioni per l'accesso alla città e per i collegamenti interni,

di una serie di impianti sportivi che rimarranno a disposizione della gioventù per il suo miglioramento e perfezionamento atletico.

Il contributo dato dal Ministero dei lavori pubblici in tale settore varrà ad assicurare alle Olimpiadi di Roma una sede ideale e a dare, anche, prova della maturità tecnica ed organizzativa del popolo italiano, sicchè questa manifestazione possa costituire l'esaltazione dell'universalità e della civiltà di Roma.

Da questa sommaria e pur essenziale elencazione di opere traspare evidente la serietà con la quale il Governo ha inteso assolvere ad un impegno di duplice trasformazione dell'ambiente: quello diretto e forzatamente caratterizzato dall'avvenimento e quello indiretto, forse anche più impegnativo e ragguardevole, che è determinato dalle strutture e dalle opere che rimarranno oltre la celebrazione dei Giochi; due aspetti interdipendenti per l'unico fine di fare di Roma una metropoli moderna e tale da adeguarsi non solo all'aumentato potere del suo pur tradizionale richiamo, ma anche al rango di città veramente universale che essa detiene, nel suo invidiabile ed incontestabile millenario primato.

Si tratta di un complesso di opere che comporta un onere di alcune decine di miliardi di lire solamente per la parte di competenza del mio Ministero. Sono soldi, posso dire, spesi bene. Essi contribuiscono ad assolvere un impegno internazionale assunto dal Governo, ma anche creano quella trasformazione della città che è una condizione necessaria per adeguarla ai tempi. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . Ringrazio i due onorevoli Ministri per le ampie notizie, che hanno fornito al Senato in merito alla preparazione dei Giochi olimpici. Le notizie, che essi ci hanno dato, dimostrano che, sul terreno delle comunicazioni e sul terreno delle attrezzature sportive, molto si è fatto, e credo che si debba esser lieti di questa intensa attività, che ha comportato una spesa non indifferente, di parecchie decine di miliardi di lire, e che ha dato a Roma nuove attrezzature e nuove strade, e darà a Roma anche un aumento della capacità recettiva.

Però, a mio parere, debbono sorgere preoccupazioni per due problemi molto seri, che non mi sembra siano stati risolti in modo soddisfacente. Uno è quello della recettività, l'altro è quello del traffico.

È vero, onorevole Tupini, che non si possono apprestare alloggiamenti di carattere permanente per una massa così ingente di turisti, che verranno a Roma. Anche nel corso del dibattito, che si è svolto al Comune di Roma, sono state comunicate cifre, che io non esito a definire estremamente preoccupanti, perchè la cifra minima, che è stata enunciata come massa accertata di turisti stranieri, che dovrebbero affluire a Roma, è di circa 600 mila persone. Un altro Consigliere comunale, se non sbaglio l'onorevole Santamaria, ha parlato addirittura di due milioni di turisti, che dovrebbero venire a Roma. Credo che questa seconda cifra sia un po' esagerata, ma certo si è che il numero delle Nazioni partecipanti — se non ho udito male, sono oltre 70 Nazioni partecipanti — e l'attrazione, che indiscutibilmente esercita il nome di Roma in tutto il mondo, farà aumentare di parecchio la cifra di 600 mila turisti, che affluiranno nella Capitale.

F E R R E T T I . Almeno un milione!

M A M M U C A R I . Appunto; ed è da calcolare che a questo numero di persone devono aggiungersi quelle che nel corso dell'estate affluiscono a Roma in maniera normale. E sappiamo che anche quest'anno, nonostante Roma si fosse spopolata per il caldo, le strade di Roma erano però percorse intensamente da autopullmann carichi di turisti. Ora, questa cifra non può lasciare indifferenti coloro che organizzano le Olimpiadi per quanto ha riferimento alla recettività. Non credo che ad Helsinky o a Melbourne abbiano partecipato come spettatori ai Giochi olimpici un numero così ingente di persone...

F E R R E T T I . Un milione e 119 mila persone per tutte le giornate, compresi i cit-

tadini di Melbourne, quindi al massimo dal di fuori sono venute 200.000 o 300.000 persone.

M A M M U C A R I . Per Roma la cifra è estremamente preoccupante; non credo si possa, non dico trascurarla, ma non tenerla nella più attenta considerazione. Il problema della recettività è un grosso problema. La cifra, che l'onorevole Tupini ci ha dato, di 234.000 posti-letto che sarebbero a disposizione, è una cifra doppia di quella che al Consiglio comunale era stata denunciata, compresi i posti-letto messi a disposizione dagli Ordini religiosi.

Non so quanto questa cifra corrisponda alla realtà, perchè sommando la serie di posti-letto che sono stati messi a disposizione da enti vari, Ordini religiosi, privati ed alberghi, si arriverebbe forse a 300.000 posti letto. Teniamo, però, presente che una parte di questi posti-letto sono posti-letto, che, praticamente, ogni anno, in gran parte, vengono occupati da normali turisti.

Voi forse ci domanderete: ma quale soluzione proponete, per assolvere a questa grave mansione di dare ospitalità a un numero così ingente di turisti stranieri, senza pensare poi a quelli italiani? Infatti fino adesso abbiamo parlato di coloro che verranno dall'estero, dalle altre Nazioni, ma quanti italiani parteciperanno come spettatori alle Olimpiadi? Credo che saranno parecchi, centinaia di migliaia. Sarebbe veramente strano ed assurdo, contrario al carattere degli italiani, che mentre centinaia di migliaia di turisti stranieri affluiranno a Roma per assistere ai Giochi olimpici, che mentre 6.500 atleti di altre Nazioni gareggeranno, per gli atleti italiani, che noi ci auguriamo saranno parecchie centinaia, non ci fosse un notevole numero di sportivi italiani, alcune centinaia di migliaia, che affluiranno a Roma, a Castelgandolfo, a Napoli, per sostenere gli atleti con il loro appassionato tifo.

F E R R E T T I . Permetta un'interruzione. Faccio parte come membro del Comitato organizzatore delle Olimpiadi. Per gli italiani non ci dobbiamo preoccupare perchè di 2 milioni di romani almeno 1 milione ha ricevuto ed accettato l'invito di qualche parente o amico, che verrà a Roma. Bisogna contare sulla recettività dei parenti e degli amici, non c'è nessuno di noi che non abbia avuto due o tre lettere nelle quali si chiedeva un posto-letto per le Olimpiadi. Questa è la soluzione, poichè altrimenti la soluzione non si troverebbe, sarebbe come cercare la quadratura del cerchio.

M A M M U C A R I . E quelli che non hanno parenti o amici a Roma, come faranno?

Il problema della recettività credo vada al di là delle possibilità che sono state enunciate dall'onorevole Tupini, e a mio parere sarebbe opportuno studiare in questi ultimi mesi, che ci separano dall'inizio dei Giochi olimpici, la maniera di sistemare masse di turisti nei dintorni di Roma, per poter così accogliere doverosamente la massima parte di coloro che verranno ad assistere ai Giochi olimpici.

E se un'osservazione a mio parere occorre fare è che, mentre si è molto insistito sulle attrezzature della Capitale, anche per quanto ha riferimento alla ricettività, per i dintorni di Roma nulla si è fatto.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non è esatto, si sta facendo.

M A M M U C A R I . Giro quasi ogni giorno per la provincia di Roma e in maniera particolare nei Castelli romani e non vedo che si sia fatto alcunchè, sia pure in parte minima.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Anche la Provincia di Roma per quanto ha riferimento alla recettività concorrerà degnamente.

M A M M U C A R I . In quale maniera? Sappiamo, questa estate, che cosa è accaduto quando si sono dovuti ospitare non già gli stranieri, ma soltanto i romani. Conosciamo le enormi carenze emerse in occasione di poche giornate di villeggiatura; e voglio accennare soltanto alla mancanza dell'acqua. E questa è solo la prima osservazione. Nei mesi che ci separano dai Giochi olimpici

dobbiamo studiare ulteriori iniziative al fine di assicurare, sia pure temporaneamente, un numero maggiore di posti-letto per i turisti italiani e stranieri, che vorranno assistere alle Olimpiadi. A tal fine non bisognerà pensare solo alla città di Roma, ma bisognerà rivolgersi anche ai Comuni viciniori, i quali in tal modo verranno a fruire a loro volta delle conseguenze economiche positive e turistiche della manifestazione.

La seconda questione, che desidero porre, riguarda il traffico. È vero che si stanno iniziando importanti lavori di miglioramento del sistema delle comunicazioni interne e della rete stradale di accesso alla città, è vero che si stanno allargando strade, rettificando curve; è vero anche che si stanno addirittura costruendo nuovi tronchi stradali. Ma la vera preoccupazione non deve riguardare solo l'afflusso verso la città, quanto e piuttosto il problema del traffico entro la città. In sede di Consiglio comunale è stato comunicato che il numero degli autoveicoli privati, che si presume affluiranno a Roma, dovrebbe aggirarsi dalle 40 alle 60 mila unità. A queste vanno aggiunti logicamente i mezzi motorizzati minori e i pullmann. Come sarà il traffico romano nel corso delle Olimpiadi?

Il Sindaco di Roma Cioccetti, in occasione delle manifestazioni per la giornata olimpica, ha reso delle dichiarazioni, che non ci hanno tranquillizzato sulla possibilità di regolamentazione del traffico. Il Sindaco Cioccetti parlava dei sacrifici necessari, che si dovranno compiere nel corso dei Giochi olimpici: in che consisteranno questi sacrifici? Teniamo presente quanto si è verificato ultimamente allo Stadio Flaminio: speriamo che un episodio di quel genere non si verifichi ancora, anche se è giusto che sacrifici si compiano. Dove dovranno dunque essere lasciate le macchine? Come si regolarizzerà il traffico romano?

F E R R E T T I . Bisognerà che in quei giorni si vada a piedi! Molti vanno a piedi già oggi.

M A M M U C A R I . Si fa presto a dire: andare a piedi; ma quando bisogna spostarsi dall'E.U.R. al Foro Italico ...

F E R R E T T I . Dica lei come si può trovare la soluzione di un problema come questo. La verità è che *ad impossibilia nemo tenetur!* (*Commenti dalla sinistra*). Cercheremo quindi di fare il nostro meglio, perchè non possiamo buttare giù palazzi od allargare strade nel centro di Roma. Certi problemi non si risolvono a tavolino ma solo con la buona volontà.

M A M M U C A R I . Ma degli accorgimenti dovranno essere preveduti, a meno che non si vogliano trasformare i turisti in tanti maratoneti ... (*Commenti*).

È certo infatti che chi si deve spostare dal Foro Italico per andare all'E.U.R. se non corre una maratona, compie almeno una marcia di diversi chilometri, ed io non credo che vogliamo che i turisti percorrano a piedi tutte queste strade di Roma. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Bisognerà quindi studiare ulteriormente le possibilità ...

F E R R E T T I . Le studieranno i tecnici. (*Commenti dalla sinistra*).

M A M M U C A R I . È inutile che lei continui ad interrompermi: tutti abbiamo le nostre responsabilità, in questi Giochi olimpici romani! Non c'è solo lei.

S A N S O N E . L'onorevole Ferretti forse è il Governo « ombra » ... (*Ilarità*).

F E R R E T T I . No davvero, ma faccio parte del Comitato per l'organizzazione delle Olimpiadi. (*Richiami del Presidente*).

M A M M U C A R I . Noi proponiamo tali questioni proprio perchè desideriamo che Roma non sfiguri nel corso delle Olimpiadi.

La questione dei parcheggi si pone non soltanto per Roma, ma anche per le località in cui avranno luogo altre manifestazioni olimpiche. Ripeto: quello che si è verificato per lo Stadio Flaminio credo ci debba servire di insegnamento. Siamo ancora in tempo a realizzare alcuni lavori, che consentano di potenziare i parcheggi. D'altra parte questa questione dei parcheggi non credo che sia attinente soltanto al periodo dei Gio-

chi olimpici, ma credo che per Roma si ponga in maniera permanente. Perchè allora non approfittare del fatto che a Roma si svolgeranno i Giochi olimpici per attrezzare la città di parcheggi permanenti, sia pure sotterranei?

Questo che pongo, a mio parere, è oggi un problema di estrema importanza, perchè noi non possiamo correre l'alea di bloccare il traffico a Roma e quindi di compromettere il successo stesso delle varie manifestazioni, facendo apparire Roma come una città disordinata. Noi ci siamo assunti l'onere e l'onore di far sì che Roma fosse sede del XVII turno dei Giochi olimpici; dobbiamo pertanto affrontare e risolvere le varie questioni ad essi attinenti, tenendo presenti però anche le necessità permanenti che si presentano per Roma.

La nostra città è stata attrezzata di una serie di edifici, di una serie di campi e di attrezzature sportive, e questa è un'ottima cosa; però Roma ha bisogno anche di una regolamentazione del traffico, ha bisogno anche di parcheggi. Questi, a mio parere, insieme a quello della recettività, sono i problemi più importanti, più seri, più gravi che si presentano e che ancora non trovano un elemento di soluzione, mentre dalle cifre che ci sono state fornite, dagli elenchi che ci sono stati sottoposti, appare evidente che ancora si può fare qualcosa. Sarà necessario spendere di più? Aumentiamo di un certo numero di miliardi i fondi già a disposizione, chiedendoli magari ulteriormente al C.O.N.I., il quale ha delle entrate ingenti, chiedendoli agli enti che possono fornirli, e non soltanto allo Stato.

Un'ultima questione è quella che riguarda coloro che dovranno guidare i turisti, cioè le guide turistiche ed i vigili urbani. A questo riguardo credo che noi dovremmo far presente al Comune di Roma che non sarà possibile regolare il traffico cittadino con il numero dei vigili urbani attualmente esistenti. Anche se il Ministero dell'interno metterà a disposizione una parte degli agenti di pubblica sicurezza e potenzierà forse il Corpo degli agenti addetti al traffico e turismo, il numero dei vigili urbani credo che forse dovrà essere raddoppiato per le esigenze che si manifesteranno nel prossimo anno.

Lo stesso discorso vale per le guide turistiche. Noi sappiamo che una parte dei turisti verranno già accompagnati dai cosiddetti « ciceroni »; però molti di essi verranno senza alcun accompagnatore, per cui vorranno visitare la Capitale ed approfittare della loro permanenza nella nostra città per assistere ai Giochi olimpici e per godersi le bellezze artistiche e panoramiche esistenti in Roma ed in una notevole parte della nostra provincia. Dovremo metterli in grado di farlo agevolmente, esaminando quindi l'opportunità — non so se dovrà intervenire il Ministero della pubblica istruzione o direttamente il Comune — di apprestare un corpo di guide turistiche, che siano in grado di fornire le notizie necessarie e di guidare il maggior numero di turisti per la città e per la provincia.

Infine, onorevole Ministro, so che ella ha risposto alla Camera dei deputati ad un'interrogazione dell'onorevole Lizzadri, relativa alle scritte che ancora permangono sui marmi del Foro Italico. A questo riguardo penso che non sarebbe stato male che ella anche qui avesse dato ulteriori chiarimenti, onde farci conoscere anche in questo campo l'orientamento del Governo, in merito ad una questione non di secondaria importanza morale e politica.

P R E S I D E N T E. Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O R N A G G I A M E D I C I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Ministri, vorrei innanzitutto rivolgere a lei, onorevole Tupini, un saluto molto cordiale. Ella, infatti, ci è apparso, per la prima volta stasera, nella nuova veste di Ministro con portafoglio dello spettacolo e del turismo.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* C O R N A G G I A M E D I C I). E sono queste le due qualità per le quali è chiamato ad occuparsi dei Giochi olimpici dell'estate del 1960; perchè evidentemente i Giochi olimpici sono un'attività sportiva, ma altresì un grande spettacolo. A questo titolo lei deve essere presente. E il turismo questa volta è chiamato pure in causa; e poi ella ha anche la sovrintendenza sul C.O.N.I. Per queste ragioni noi la consideriamo, e per un triplice titolo, responsabile delle prossime Olimpiadi in Roma.

Noi siamo lieti di quello che ci è stato detto da lei, onorevole Tupini e dall'onorevole Togni, Ministro dei lavori pubblici, circa la preparazione degli impianti. Onorevole Togni, qualche volta noi due abbiamo avuto qualche discussione sulla dinamica; ma sui problemi della statica siamo sempre andati d'accordo. Ella m'intende: sui problemi che riguardano la tecnica e la scienza delle costruzioni. Per questo settore le devo dire che il suo Ministero, sotto il suo forte impulso, sta facendo cose magnifiche in Italia. Le costruzioni che si stanno facendo saranno degne dell'architettura generale romana; saranno razionali e funzionali. E in conseguenza nasce il problema dell'accesso a codesti campi dove l'attività agonistica si manifesterà. Sono gravissimi problemi di viabilità che a Roma sono resi sempre più imponenti da due circostanze: il fatto che l'Urbe ha un suo potere di richiamo permanente e il fatto che qui c'è l'attrazione della presenza della Somma Autorità spirituale della terra. A Roma si verrà anche per altre ragioni; in quei giorni non saranno presenti soltanto gli atleti, i giornalisti, gli accompagnatori vari. I problemi sono veramente tremendi. Ma da quello che c'è stato detto noi pensiamo che gli impianti saranno degni di Roma. E per quanto riguarda la viabilità, in questa Roma dalla quale si sono diramate, anche nei secoli passati, le migliori strade del mondo, la viabilità sarà assicurata. Ma naturalmente vi sono altri due problemi che si debbono trattare. L'onorevole ministro Togni ci ha detto dell'aeroporto di Fiumicino, ed io, come aviatore, gli sono tanto grato. Ma dobbiamo pensare che anche la nostra Compagnia aerea, l'Alitalia, deve prepararsi per questi trasporti che saranno veramente eccezionali.

Bisognerà coordinare tutto il servizio aereo il quale, proprio per questi Giochi, rivelerà la sua importanza. Da una statistica recente si può rilevare come i trasporti, attraverso l'Atlantico, nel 1958, siano stati maggiori per via aerea che non per via marittima. È chiaro che chi avrà pochi giorni a disposizione vorrà venire qui per via aerea per potersi fermare il più possibile. È un problema gravissimo che l'onorevole ministro Tupini considererà anche col nascente Commissariato dell'aviazione civile. Noi saremo impegnati sia per la ricettività rispetto a tutte le altre aerocompagnie del mondo, sia per l'impegno che l'Alitalia dovrà assumere a questo proposito.

Ma i trasporti dovranno essere anche marittimi. Ed anche per questo occorrerà provvedere col Ministero della marina mercantile ad una coordinazione dei servizi. Ci sarà poi il fatto che gli italiani i quali amano lo spettacolo e lo sport verranno a Roma in numero immenso. Gli italiani sono dei passionali sportivi; quindi ci sarà il sovraccarico delle linee interne ferroviarie, il sovraccarico delle nostre strade che saranno percorse da un numero enorme di automezzi. Abbiamo sentito che il problema degli alloggi è avviato ad un'opportuna soluzione, e la tradizionale ospitalità romana, che è stata sempre caratteristica, potrà consentire di far fronte a questo grandissimo bisogno

di albergare convenientemente quanti verranno.

Oltre i trasporti abbiamo il problema centrale dei Giochi olimpici, cioè la competizione. Io non voglio dir niente, a proposito, ma ho la certezza che il C.O.N.I. col suo Presidente avvocato Onesti, il C.O.N.I. sul quale ella, onorevole Tupini, ha anche la vigilanza, provvederà perchè veramente Roma e l'Italia ospitino non solo mirabilmente gli atleti che verranno da tutte le parti del mondo, ma altresì perchè gli italiani possano conquistare molte medaglie olimpiche. Vorrei rivolgermi, ora, direttamente a coloro che saranno i combattenti di quei nobili e vorrei dire spirituali, pacifici combattimenti, perchè si preparino con grande impegno. Sarebbe veramente strano, onorevole Ferretti — lei forse per le ragioni che l'accomunano a me, per la sua giovinezza (ella sa che io misuro la giovinezza in unità ventennali) — forse non potrà partecipare direttamente ai giochi ...

F E R R E T T I . Gli atleti italiani hanno vinto in tutte le Olimpiadi, vinceranno anche in queste.

C O R N A G G I A M E D I C I . Ella vuol fare un contratto di assicurazione che è tra i più pericolosi; il contratto di assicurazione sulla vittoria sportiva. Ma mi auguro che in questo momento ella non sia tanto un assicuratore, quanto un ottimo profeta.

F E R R E T T I . Vinceremo le nostre dieci medaglie d'oro.

C O R N A G G I A M E D I C I . Onorevole Ministro, dicevo che dobbiamo rivolgere un caldo invito alla gioventù italiana: non solo a quella che deve con metodo, con spirito di sacrificio, con purezza di vita, con tecnica prepararsi alla gara ma a tutta la gioventù, perchè mi pare che anche gli altri dovrebbero vedere in questo grande convenire di giovani a Roma l'occasione per attestare la solidarietà e sostenere quelli che saranno i nostri combattenti olimpici.

Si sa bene che se negli anfiteatri manca non dico la *claque*, ma codesto contributo spirituale, si finisce per render di meno. E voglio concludere con una grande speranza: che sia sereno il campo sportivo. Ho presentato un'interrogazione sulla Federazione italiana scherma e mi auguro che anche tale questione si componga. Ella, onorevole Ministro, mi risponderà nel tempo e nella sede opportuna. Ma voglio veramente ritenere che da queste Olimpiadi la gioventù italiana trarrà occasione non solo per essere spinta verso codeste vittorie ma per essere lanciata ad un'altra vittoria: quella dello spirito sulla carne. Io non sono un melanconico, di quelli che pensano che i giovani moderni siano tanto diversi dai giovani di altri tempi, ma credo che alcune manifestazioni della gioventù di oggi proprio derivino dal fatto che si è perduto questo senso del dominio, dell'imperio spirituale.

I giovani sono stati anche oziosi e noi non abbiamo dato loro un ideale. Ora sembra a me che l'ideale sportivo possa essere un altro degli ideali per i quali la gioventù italiana sarà condotta ad essere migliore.

Ella, signor ministro Tupini, ha concluso dicendo che qui a Roma sarebbero convenuti giovani da tutte le parti del mondo. Sì, convenendo, si conosceranno e si ameranno e noi pensiamo che da questo possa nascere una nuova solidarietà umana e mondiale nel segno di Roma, e che quella pace che ci viene da Colui che noi adoriamo possa essere la realtà nella quale i popoli si compongano in una civiltà più alta e serena. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, prendendo atto delle dichiarazioni degli onorevoli Tupini e Togni, io debbo ringraziarli vivamente della concretezza delle loro comunicazioni.

Come abbiamo inteso in tali comunicazioni, dobbiamo riconoscere che l'organizza-

zione dei servizi e delle attrezzature è stata curata nel modo migliore e che nulla è stato trascurato per la preparazione più adeguata di una così importante competizione sportiva quali le prossime Olimpiadi romane.

I problemi di logistica sportiva, tecnica e turistica da affrontare non sono stati pochi nè semplici, ma sono stati affrontati con consapevole realismo, compiendo uno sforzo che ha chiamato a raccolta non soltanto lo Stato ma tutti gli altri Enti interessati, dal C.O.N.I. al Comune di Roma, all'Ente provinciale del turismo, alla Provincia, mobilitati in preziosa collaborazione per corrispondere alle esigenze dell'avvenimento.

Esigenze che non sono peraltro limitate agli aspetti sia pure rilevanti delle Olimpiadi, perchè investono all'incontro problemi di vita quotidiana che nell'attuale circostanza hanno trovato più ampia impostazione: è il caso ad esempio di quelle coraggiose iniziative di raccordi stradali sotterranei adottate per spezzare qualche difficile nodo di traffico, è il caso del Villaggio olimpico, per la cui costruzione il Comune di Roma ha ceduto a suo tempo l'area necessaria e che dopo le Olimpiadi, come ha confermato il ministro Togni, verrà destinato ad alloggi per gli statali. Anche le attrezzature sportive in allestimento e in progetto non esauriranno la loro funzione col concludersi delle Olimpiadi, ma, essendo destinate, come hanno dichiarato gli onorevoli rappresentanti del Governo, alle esigenze della gioventù sportiva, troveranno anche in futuro la loro piena utilizzazione.

In effetti si può dire pertanto che non soltanto sono pienamente giustificati gli sforzi compiuti per fare quanto era necessario a rendere le attrezzature sportive, turistiche e stradali adeguate all'importanza delle Olimpiadi in quanto si tratta di un avvenimento di eccezionale importanza sul piano agonistico e turistico, ma si può altresì dire che in occasione di tale avvenimento si è impostato concretamente il problema strutturale del turismo romano e laziale.

E questo forse è ancora più importante, perchè, per quanto il valore e il significato delle Olimpiadi siano eccezionali, si tratta pur sempre di un fatto transitorio, mentre il turismo è per Roma un fatto di costante e primaria importanza, e nulla deve quindi essere trascurato per svilupparlo dotando Roma di una moderna attrezzatura e di efficienti servizi.

Certo vi sono problemi difficili: quello del traffico, ad esempio, ma non posso tuttavia convenire in proposito con le preoccupazioni del collega Mammucari, perchè bisogna riconoscere che il Governo ed il Comune stanno tentando tutto il possibile per superare le più ardue difficoltà. A questi tentativi, alle iniziative adottate e previste, agli esperimenti in progetto, occorre tuttavia che la cittadinanza corrisponda con consapevole comprensione, e questo sia nel quadro generale del problema, sia nel momento particolare in vista delle folle di tutto il mondo che converranno a Roma per le Olimpiadi.

Certo si dovranno fare dei sacrifici, si dovrà sopportare qualche scomodità, ma sono inevitabili ed è necessario che tutta la cittadinanza — pedoni ed automobilistici — se ne renda conto.

Purtroppo la struttura stessa di Roma, come del resto è della maggioranza delle città, la rende inadatta al traffico moderno, e particolarmente ad un traffico sempre più intenso e convulso come è quello di oggi; questa è una realtà di fronte a cui non si può discutere, perchè non presenta alternative al di fuori di espedienti che consentano una razionalizzazione del traffico. E di espedienti, bisogna riconoscerlo, ne sono stati adottati e progettati molti. Più di così, meglio di così non si può fare. Il senso di responsabilità del Governo e del Comune ha posto infatti in primo piano i problemi del traffico in occasione delle Olimpiadi, perchè sono realmente problemi di fondo, e le soluzioni adottate contribuiranno indubbiamente al successo della manifestazione così accuratamente preparata in tutti i settori.

Mi associo quindi alle appassionate parole dello sportivo collega Cornaggia Medici nell'apprezzare la linea seguìta per l'organizzazione olimpica e, nel ringraziare ancora gli onorevoli Ministri delle loro dichiarazioni, formulo l'augurio che questa grande mani-

festazione di agonismo mondiale faccia onore a Roma e a tutta l'Italia. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Caroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C A R O L I . Ho motivo di dichiararmi più che soddisfatto per le risposte degli onorevoli Ministri. Sento anzi di dover esprimere tutto il mio compiacimento per le notizie complete, dettagliate e rassicuranti che si sono oggi apprese. Non bisogna però trascurare le osservazioni e i rilievi che sono stati fatti e che sono espressione delle preoccupazioni e dell'ansia di tutti che questa manifestazione abbia la riuscita che tutti desiderano. Questo può portare ad una spinta perchè siano incrementate ed affinate le strutture, per assicurare il miglior successo a questa grandiosa, maestosa ed impegnativa manifestazione, durante la quale io formulo l'augurio che il nostro tricolore debba più volte salire sull'antenna della vittoria.

P R E S I D E N T E . Seguono all'ordine del giorno cinque interrogazioni concernenti il disastro edilizio di Barletta. Propongo che tali interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle cinque interrogazioni.

C A R E L L I , *Segretario*:

« SANSONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Affinchè informino il Senato, secondo le proprie competenze, del grave disastro edilizio di Barletta.

Ed in ispecie per conoscere i provvedimenti presi nei confronti dei responsabili e le provvidenze per i sinistrati.

Infine quali provvedimenti credano opportuno approntare con urgenza per evitare il ripetersi di sì tremende sciagure » (556);

« CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali risultanze e responsabilità di ordine amministrativo e tecnico emergano dalle indagini in corso, circa le cause dell'immane disastro che, a seguito del crollo di un palazzo a Barletta, ha causato decine e decine di morti, distruggendo intere famiglie e suscitando profonda emozione e vivo sdegno nell'intera Nazione;

2) quali adeguate provvidenze si intendano adottare, da parte del Governo, in considerazione dell'entità del drammaticissimo evento, per assistere e sovvenire i superstiti delle famiglie scomparse;

3) quali norme di carattere legislativo e regolamentare si considerino oramai indispensabili, da parte del Ministero dei lavori pubblici — in conseguenza delle ormai troppo frequenti sciagure edilizie — per assicurare un'organica revisione della categoria dei costruttori, inflazionata nel dopoguerra da elementi spesso improvvisati e non sempre idonei, e per rendere più rigidi ed effettivamente operanti i controlli degli organi tecnici competenti ai fini sia della rispondenza delle costruzioni ai progetti approvati sia della bontà della loro esecuzione » (560);

« DE LEONARDIS (GRAMEGNA, IMPERIALE, PASQUALICCHIO, SACCHETTI, GOMBI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per autorizzare i Comuni a controllare che l'esecuzione dei lavori di edilizia intrapresi da privati cittadini siano conformi, nell'impiego dei materiali, a quelli previsti nel progetto di costruzione e dalla scienza delle costruzioni, e ciò allo scopo di evitare il ripetersi di sciagure come quella che ha colpito la popolazione di Barletta ove, nel crollo di un edificio di abitazione civile, hanno trovato la morte decine e decine di persone e altrettante famiglie sono state distrutte.

Quali provvedimenti urgenti si intendano prendere a favore dei superstiti i quali, con la distruzione delle proprie famiglie e la perdita dei propri congiunti, hanno bisogno di essere risarciti dei danni subiti » (561);

« CORBELLINI (GENCO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi, e quali

il Governo intende adottare, nell'ambito delle competenze rispettive dei Ministeri interessati, perchè non abbiano più a verificarsi sciagure come quella che ha colpito la città di Barletta con l'improvviso crollo di un edificio di recente costruzione dove hanno trovato morte subitanea numerose famiglie.

In particolare per sapere non soltanto quali sono state le gravi manchevolezze nei controlli dei progetti eseguiti e nell'esecuzione dei lavori da parte delle autorità competenti centrali e locali, ma anche quali sono i provvedimenti che verranno presi al fine di perfezionare e migliorare, dopo la tragica esperienza, i controlli e le verifiche per una sempre maggiore sicurezza nella stabilità delle costruzioni edilizie.

Per conoscere infine quali provvidenze governative verranno prese a favore delle famiglie delle vittime » (562);

« JANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in attesa dell'esito delle indagini giudiziarie sulle cause e sulle responsablità del recente e pauroso crollo di un edificio a Barletta:

1) che cosa sia stato fatto e che cosa si intenda fare per alleviare le condizioni dei sinistrati da quel crollo;

2) quali provvedimenti d'ordine generale — legislativo o amministrativo — il Governo intenda proporre al Parlamento o attuare perchè sia assicurata, sotto ogni aspetto, la stabilità delle costruzioni e, in relazione ad essa, l'incolumità delle persone e la sicurezza dei beni » (569).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevoli senatori, la sciagura di Barletta ha vivamente commosso l'opinione pubblica italiana, perchè la strage, che ne è derivata, di tante vittime innocenti ed ignare è di quelle che non si dimenticano e che turbano profondamente l'animo di tutti. In particolare poi resta turbato chi ha responsabilità di governo.

Mi trovavo in quel giorno luttuoso in Olanda per una visita ufficiale in quella Nazione e lì ho appreso la grave sciagura. Non potendo interrompere la mia permanenza per gli impegni che dovevo assolvere, ho procurato costantemente di mantenere i collegamenti con Roma per assicurare in quel tragico momento che si facesse da parte del Provveditorato alle opere pubbliche e del Genio Civile di Bari tutto quanto era umanamente possibile per salvare quelle vite che era ancora possibile salvare.

D'altra parte, come ben è noto agli onorevoli senatori, lo stesso Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed altri colleghi si sono recati sul posto e comunque tutti si sono assiduamente, affettuosamente ed indefessamente interessati di questa sciagura. Debbo precisare che l'intervento del Ministero dei lavori pubblici e degli organi da esso dipendenti è stato disposto in occasione di questo sinistro per tutelare finche era possibile la pubblica incolumità, secondo quanto è consentito dalle vigenti disposizioni di legge. Ma purtroppo finora le leggi italiane non danno la possibilità al Ministero di prevenire siffatte malaugurate sciagure, perchè le attribuzioni del Ministero stesso nel campo edilizio erano e sono fino a questo momento limitate al settore dell'edilizia popolare o comunque dell'edilizia di Stato o di quella sovvenzionata.

Il fatto stesso che incaricato dall'Autorità giudiziaria di accertare le cause del crollo attraverso un'apposita perizia sia stato l'ingegnere capo del Genio Civile di Bari, sta a dimostrare l'assoluta estraneità degli organi dello Stato al luttuoso fatto determinatosi.

La causa del crollo — parlerò con termini estremamente precisi, anche se questi termini possono sembrare duri — la causa del crollo che ha determinato la morte di 58 persone ed il ferimento di altre 12 è essenzialmente da attribuire ad un fenomeno di schiacciamento verificatosi nelle strutture del fabbricato ad un piano che ospitava un'autorimessa e sul quale è stata creata una sopraelevazione di ben quattro piani, nonostante

che la struttura preesistente fosse assolutamente inidonea, non solo per dimensioni e per tipo costruttivo, ma anche per la pessima fattura originaria, a sopportare le nuove condizioni di equilibrio statico imposte dai carichi trasmessi dalla recente sopraelevazione.

La costruzione crollata era stata realizzata su progetto in data 23 dicembre 1957, firmato dal dottor ingegner Francesco Lombardi di Barletta, di anni 37, laureato in ingegneria industriale all'Università di Torino nel 1951 ed abilitato provvisoriamente alla professione. Il sindaco di Barletta accordò la licenza di costruzione il 22 gennaio 1958, previo parere favorevole espresso il 16 gennaio 1958 dalla Commissione edilizia comunale.

I lavori furono eseguiti dall'impresa Scipione del Carmine di Barletta, impresa, fra l'altro, neppure iscritta negli elenchi delle imprese di fiducia del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari e furono diretti dallo stesso ingegner Lombardi e ultimati alla fine di settembre del 1958.

Il fabbricato era di proprietà della ditta Turi & Oronzo.

L'8 aprile 1959 il sindaco di Barletta rilasciò il certificato di ultimata costruzione, previa dichiarazione in data 13 febbraio 1959 del vigile urbano addetto attestante la corrispondenza dell'opera eseguita al progetto approvato.

In realtà così non è stato perchè la ditta Turi & Oronzo aveva ricevuto licenza di costruzione per la realizzazione di 17 appartamenti su 4 piani nella parte del fabbricato prospiciente Via Canosa e tre piani nella fronte retrostante, mentre, in effetti, ha abusivamente costruito tre alloggi in più, sopraelevando lo stabile esistente per quattro piani su tutti i lati.

Il fabbricato sottostante era stato costruito nel 1942 e consisteva di un solo piano terra adibito ad autorimessa di pullmann di proprietà della ditta Marozzi, e le strutture erano costituite da muri continui perimetrali e da due muri di spina dello spessore di centimetri 70. La muratura era formata da due paramenti esterni in conci di tufo squadrato posti di coltello e da un nucleo centrale costituito da un impasto di terra vegetale di natura argillosa e malta di calce e sabbia.

Per giunta, i muri di spina erano interrotti da intelaiature semplici in cemento armato per facilitare il passaggio dei pulmann nell'interno del garage e la copertura a terrazzo non era costituita con i laterizi normalmente impiegati per solai, ma soltanto da semplici mattoni forati, di quelli che, comunemente, vengono impiegati per la costruzione di muri divisori.

Su una struttura di tal genere sono stati sopraelevati ben quattro piani, venendo a creare sui muri maestri del vecchio stabile una sollecitazione a compressione dell'ordine di 5 chilogrammi per centimetro quadrato, certamente superiore alla capacità portante delle vecchie strutture, soprattutto in relazione alle pessime qualità delle strutture stesse.

Ma altre cause che hanno concorso a provocare la rovina sono da ricercarsi anche nell'esecuzione irrazionale della nuova costruzione. Guardate che, parlando in questi termini abbastanza precisi e responsabili, non intendo minimamente interferire nell'intervento dell'Autorità giudiziaria, ma intendo soltanto esprimere i risultati della nostra inchiesta sulla base di esami e di esperienze in nostro possesso, sia pure...

P I C C H I O T T I . La responsabilità è nelle cose.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Io però non vorrei che si potesse pensare che intendiamo sovrapporci in qualche modo alla Magistratura, anticipando giudizi di sua competenza.

J A N N U Z Z I . Questa è una esposizione di fatti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Per l'appunto: una esposizione dei fatti. (*Interruzione del senatore Picchiotti. Commenti dalla sinistra*).

Altre cause ancora che, come ho detto, hanno concorso, sono derivate dall'impiego di malte assolutamente inidonee a conseguire il legamento degli elementi lapidari, per deficienza di calce negli impasti e per l'impiego di polvere di tufo nell'impasto stesso. Nelle strutture in cemento armato è risultato che le armature metalliche in ferro acciaioso « Torr » quasi mai hanni aderito alla massa del conglomerato, tanto da lasciar osservare già un'iniziale ossidazione, nonostante il breve tempo intercorso dalla costruzione al crollo. Le strutture resistenti della costruzione non solo sono state irrazionalmente distribuite, ma comprendevano elementi eterogenei, senza funzione statica ben definita. e con la concentrazione di carico in determinati punti singolari delle strutture.

Infine, nella fase antecedente il crollo, il direttore dei lavori ha adottato alcuni provvedimenti di emergenza che, per la loro irrazionalità, hanno finito per aggravare la situazione statica, già tanto compromessa. Tale, la situazione obiettiva dei fatti.

Di fronte alle gravissime conseguenze che questo caso limite di Barletta ha posto così crudelmente alla luce, e alle altre analoghe, sebbene di minore portata, ma pur sempre dolorose, che sono state altre volte verificate, la legislazione attualmente vigente non dà all'autorità pubblica se non limitatissime forme di intervento atte a prevenire il verificarsi di così luttuose evenienze.

Infatti, due sole disposizioni di legge trovano applicazione nel campo dell'edilizia privata: esse sono l'articolo 32 della legge urbanistica (il quale dà al Sindaco il potere di vigilare sulle costruzioni che si eseguono nel territorio del Comune per assicurarne la rispondenza alle norme della legge sull'urbanistica stessa e dei regolamenti, alle prescrizioni del piano comunale e alle modalità esecutive fissate nelle licenze di costruzione, tutte disposizioni, queste, che non hanno niente a che fare con la statica e che riguardano soltanto il lato urbanistico della questione) e l'articolo 4 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, il quale fa obbligo ai costruttori che impieghino strutture in conglomerato cementizio semplice o armato, di presentare denunzia alla Prefettura, corredata da una copia del progetto di massima delle opere da eseguire, dà facoltà alla Prefettura (senza imporre obbligo) di disporre visite di controllo attraverso tecnici di fiducia ed impone al committente di presentare alla Prefettura stessa il certificato di collaudo delle opere rilasciato da un ingegnere di riconosciuta competenza.

Di tali due disposizioni di legge, la prima risponde soprattutto ad esigenze di carattere urbanistico e la seconda limita la propria efficacia alle sole opere di cemento armato. Entrambe, poi, danno rispettivamente al Comune e alla Prefettura la facoltà di esercitare controlli, ma non ne determinano l'obbligo.

Nessuna facoltà di intervento e di controllo, in qualsiasi misura, è riservata dalla legge all'organo tecnico rappresentato dal Genio civile. Quando, come nel caso di Barletta, il costruttore ometta perfino di denunciare alla Prefettura l'esecuzione delle opere in cemento armato, viene a mancare ogni possibilità di controllo.

D E L U C A L U C A . E la questione dei tre piani in più?

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Si tratta di responsabilità che dovrà appurare il giudice. Io espongo i fatti: le conclusioni le trarrà la Magistratura. Mi sembra di essere stato molto sereno e preciso.

P I C C H I O T T I . Noi abbiamo tratto insieme a lei le nostre conclusioni *in pectore.*

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Di fronte a situazioni di questo genere non si possono usare mezzi termini. A mio avviso, ognuno deve assumere la propria responsabilità: io modestamente assumo la mia.

Non basta in questi casi — sono il primo a riconoscerlo — intervenire *a posteriori* per sgombrare le macerie e salvare il salvabile o disporre provvidenze a favore dei super-

stiti (in questo caso il Ministero dell'interno ha elargito, a titolo di pronto soccorso, tramite la Prefettura di Bari, 10 milioni e 200 mila lire), e neppure invocare i rigori del Codice penale a carico dei trasgressori. Questa, direi, è l'ordinaria amministrazione, ed anche noi ora stiamo intervenendo per dare ricetto alle famiglie superstiti che sono rimaste senza casa.

È necessario invece intervenire preventivamente per evitare che sciagure del genere abbiano ulteriormente a verificarsi. Il Ministero dei lavori pubblici sta studiando, nel quadro di una revisione generale delle disposizioni sull'edilizia, sia dal punto di vista giuridico che da quello delle tecniche esecutive, anche il problema del controllo sulle costruzioni private e — aggiungo — sui materiali da costruzione.

La dolorosissima evenienza di Bari mi ha indotto a stralciare dal provvedimento di carattere generale, che seguirà tra breve, le norme di controllo sull'edilizia privata che hanno formato oggetto di un apposito disegno di legge già approvato il 28 settembre scorso dal Consiglio dei ministri e in corso di presentazione al Parlamento per la sua approvazione.

Le nuove norme prevedono che tutte le licenze di costruzione aventi ad oggetto edifici di almeno due piani siano comunicate al Genio civile entro 24 ore dal rilascio e che il Genio civile abbia il compito — venendo quindi ad assumere una precisa responsabilità — di vigilare sulle costruzioni eseguendo controlli ed ispezioni e, ove occorra, richiedendo anche l'ausilio della forza pubblica per entrare nei cantieri. Inoltre l'ingegnere capo del Genio civile potrà vietare l'inizio dei lavori quando il progetto non risponda a sane norme tecniche ed ordinare la sospensione delle opere in caso di manchevolezze, si intende costruttive e di materiale.

Infine il Genio civile deve eseguire un collaudo di tutte le opere per le quali è fatto obbligo di denunzia, indipendentemente dal tipo costruttivo adottato.

Lo stesso disegno di legge delega al Governo l'emanazione entro un anno delle disposizioni per la revisione e l'aggiornamento delle norme tecniche relative all'impiego dei vari materiali da costruzione e delle norme tipo da includere nei regolamenti edilizi

Siccome da qualche parte si è avuta precipitosamente l'impressione, per indiscrezioni poco esatte pubblicate da qualche giornale, che vi fosse in qualche modo la creazione di sovrastrutture ritardatrici o di apparati che potevano in qualche modo mortificare i liberi professionisti, tengo a dichiarare che i termini sono ben precisi e quindi non c'è nessuna sovrastruttura: il Comune dà la sua licenza e pertanto il Comune ha la facoltà o meno di concedere la licenza edilizia; il Genio civile interviene come controllo per vedere se realmente la costruzione sia progettata secondo le norme tecniche. Ove il progetto per una costruzione edilizia — che pur avesse ottenuto licenza del Comune — risultasse cattivo, non deve evidentemente essere eseguito oppure deve essere corretto.

Poi per quanto riguarda i controlli ed i collaudi, questi verranno fatti sotto la responsabilità del Genio civile, ma da liberi professionisti, comunque iscritti nell'Albo degli ingegneri e degi architetti. In questo modo veniamo a dare una maggiore autorità e facoltà ai liberi professionisti, che diventano — direi con termine un po' antipatico, ma espressivo — una specie di polizia edilizia composta di tecnici particolarmente indicati.

Tale sarà, se il Parlamento naturalmente l'approverà, la nuova disciplina sul controllo delle costruzioni edilizie, che io mi auguro appunto abbia il conforto della vostra approvazione, il che varrà certamente a porre su un altro piano i rapporti tra l'autorità pubblica e i costruttori privati, a tutela non solo della pubblica incolumità, ma anche del buon nome degli autentici tecnici e delle imprese di costruzione, che, nella maggior parte, costituiscono un vanto per la nostra Nazione, anche se, come in ogni settore della vita umana, esistono purtroppo le eccezioni, come in questo caso.

Il nostro compito è di far sì che queste eccezioni siano totalmente eliminate.

Prima ho detto che l'impresa non era di gradimento del Genio civile e del Provveditorato alle opere pubbliche.

Un'ultima precisazione debbo fare per quanto riguarda la perizia alla quale sta

provvedendo l'ingegnere Rivelli, ingegnere capo del Genio civile di Bari. Nessuna richiesta di proroga — contrariamente a quello pubblicato dai giornali — egli ha presentato al Procuratore della Repubblica, ma è stato il Procuratore della Repubblica che ha ampliato il mandato in precedenza conferito all'ingegner Rivelli e gli ha assegnato altri venti giorni di tempo per rispondere ai nuovi quesiti dell'Autorità giudiziaria.

Posso assicurare che il perito, anche prima e forse molto prima del termine, presenterà la perizia definitiva.

Mentre ci inchiniamo reverenti di fronte alle innocenti vittime di così grave sciagura, attendiamo serenamente l'accertamento delle effettive responsabilità da parte degli organi di giustizia e da parte nostra accelereremo il corso della nostra legislazione onde assicurare, almeno per l'avvenire, che sia scongiurata la possibilità di nuovi luttuosi incidenti del genere.

P R E S I D E N T E. Il senatore Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A N S O N E. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Ministro dei lavori pubblici per le precisazioni che ha voluto darci. È un luttuoso avvenimento e consenta il Senato che da questo banco vada un saluto reverente a quelle vittime innocenti, verso le quali forse siamo tutti responsabili.

C'è una responsabilità immediata, che è quella del costruttore, dell'ingegnere la cui valutazione è affidata all'Autorità giudiziaria, la quale farà, come sempre, il suo dovere, ma c'è una responsabilità più alta, c'è una responsabilità di una legislazione deficiente, per cui tutti i cittadini sono affidati nelle mani della fortuna e non nelle mani della legge.

Questa è la responsabilità che sorge per noi tutti. È logico che è più grave per voi che siete al Governo, meno grave per noi che siamo all'opposizione, ma la responsabilità è collettiva, perchè la deficienza della legge è una colpa di tutto il Paese.

Lo ha detto il Ministro; non c'è nessuna legge che tuteli il cittadino. Si pensa di fare una legge. Finora si sono costruite migliaia di case di cemento armato senza nessun controllo possibile.

G E N C O . La legge c'è. Ma quando il cittadino non denunzia la costruzione, che cosa può fare l'organo tecnico? (*Interruzioni dalla sinistra*).

S A N S O N E. C'è una deficienza obiettiva delle leggi e tale deficienza dobbiamo denunciare. Dovremmo far carico al Governo se questa deficienza si è verificata finora. È palese che il Governo, e per esso il Ministero dei lavori pubblici, doveva conoscere questa deficienza delle leggi e la proposta, che ci viene ora e che ci auguriamo il Parlamento accolga subito, sarebbe stato meglio se fosse venuta dieci anni fa.

Crolli in Italia ce ne sono stati molti. Sarebbe dovuto bastare il crollo del palazzo dell'I.N.A.I.L. avvenuto a Napoli un anno fa, dove si verificò il medesimo schiacciamento per deficienza di costruzione e dove morirono due insegnanti elementari, per richiamare l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici. Ma se in Italia non succede il disastro, le cose non si sistemano. Ci vollero i morti di Calabria per avere uno stralcio di riforma agraria, ci sono voluti i morti di Barletta per avere una riforma della legislazione sull'edilizia. La vera tragedia del nostro Paese è questa: c'è sempre bisogno di un avvenimento altamente drammatico, perchè si ponga rimedio ad una situazione; il rimedio giunge sempre dopo che il disastro ha avuto luogo. (*Interruzioni dal centro*).

Senonchè nella specie ci devono essere altre responsabilità. Noi ripetiamo, non vogliamo interferire nel compito alto della Magistratura, però una certa deficienza da parte degli organi comunali di controllo certamente ci deve essere stata. Noi non possiamo qui affermarlo, non vogliamo essere il pubblico ministero di alcuno, nè i pubblici accusatori: ma comunque non si affida ad un vigile urbano nè ai controlli che fanno le Prefetture, costruzioni di fabbricati in cemento armato dove talvolta abitano migliaia di cittadini!

Siamo di fronte ad un evento dolorosissimo senza strumenti per porvi rimedio, se

non lo strumento della nostra lotta politica, per poter porre in rilievo quello che è avvenuto. Noi non abbiamo la possibilità di preventivo controllo o di coercizione legale nei confronti degli appaltatori ladri o dei costruttori che non conoscono il loro dovere.

Io ritengo che il Governo dovrebbe provvedere con urgenza. Il fatto di aver atteso un mese dal disastro senza aver ancora provveduto è di per se stesso già grave. Onorevole Togni, io la sollecito affinchè la sua proposta sia presentata in Parlamento al più presto; si usi un dinamismo eccezionale come la eccezionalità della situazione comporta. In questo momento infatti migliaia di cittadini possono correre un pericolo pari a quello corso dai cittadini di Barletta, senza che vi sia la possibilità di un controllo.

Noi quindi, nell'inviare un saluto veramente dolente alle vittime di Barletta e nel constatare quanta solidarietà di popolo vi è stata intorno ad esse — vorrei ricordare qui i soldati, i vigili del fuoco, la popolazione di Barletta, che si è prodigata per salvare le vittime o perlomeno per recuperare le salme — nell'inviare questo saluto a questi poveri infelici morti, a questi sventurati drammaticamente periti, stupidamente periti, starei per dire, ed è questo che è ancora più crudele, debbo stigmatizzare la situazione di carenza di leggi, che va a carico del Governo principalmente e la esorto, la invito, la impegno, onorevole Togni, perchè questa deficienza sia risolta rapidamente. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Crollalanza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C R O L L A L A N Z A. Anch'io debbo ringraziare il Ministro dei lavori pubblici delle dichiarazioni che ha fatto quest'oggi in quest'Aula, in relazione all'immane sciagura che si è abbattuta sulla città di Barletta; sia per quanto riguarda l'esposizione obiettiva degli elementi tecnici, emersi dalle indagini svolte dai funzionari del Ministero — e ciò senza voler interferire nell'istruttoria in corso da parte dell'Autorità giudiziaria —; sia per le assicurazioni fornite circa una più adeguata legislazione in materia di costruzioni edilizie.

Onorevoli colleghi, la sciagura di Barletta, se ha superato per le sue drammatiche proporzioni tutte le precedenti verificatesi nel campo dell'edilizia, non è che l'ultimo episodio di una sequenza di disastri consimili che, con molta frequenza, si sono registrati in questi anni del dopoguerra. Quali le cause?

È stato rilevato giustamente che la legislazione non è più adeguata a quelle garanzie che si rendono oramai necessarie nel settore delle costruzioni, particolarmente se si tratta di costruzioni in cemento armato. Ed è inadeguata perchè, col progresso tecnico e con la crescente arditezza delle soluzioni che vengono progettate, i rischi per mancati controlli, nell'esecuzione dei lavori e nell'impiego dei materiali, diventano sempre maggiori. Altra causa dei frequenti disastri edilizi è da attribuirsi alla disinvoltura con la quale, in questo dopoguerra, molti elementi, privi di necessari requisiti, si sono improvvisati costruttori, senza che siano stati adottati, nonostante le invocazioni pervenute al Ministero dei lavori pubblici, urgenti ed idonei provvedimenti, intesi ad assicurare la necessaria selezione. La stessa Associazione di categoria ha richiesto, onorevole Ministro, che si istituisca una buona volta l'Albo nazionale dei costruttori in possesso delle indispensabili garanzie tecniche, finanziarie e morali.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Permetta un'interruzione: è oltre un anno e mezzo che il disegno di legge è fermo alla Camera; non si riesce a farlo passare in Commissione.

C R O L L A L A N Z A. C'è da augurarsi che, dopo quest'ultimo doloroso episodio, il disegno di legge, su sollecitazione anche del Ministero dei lavori pubblici, venga alfine discusso dalla Camera.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Mi permetto di invitare quella parte del Parlamento (*indica la sinistra*), se è convinta della necessità dell'Albo, a fare in modo che si sblocchi il disegno di legge.

C R O L L A L A N Z A . Comunque, onorevole Ministro, anche se dovessero sussistere delle perplessità di fronte all'istituzione dell'albo, da parte di alcuni gruppi, non vi è alcun motivo, per ritardare ulteriormente lo esame del disegno di legge da parte del Parlamento. Io son sicuro che Camera e Senato, allorchè il provvedimento verrà in discussione, si renderanno conto della necessità di liberare la categoria dei costruttori di quegli elementi i quali, oltre ad essere degli improvvisati nel campo tecnico, spesso sono degli affaristi, che non danno alcuna garanzia d'ordine morale e costituiscono la causa non ultima dei disastri che si sono verificati, prima ancora di quello recente di Barletta, a Napoli, ed in altre città della Puglia, della Sicilia e di altre regioni.

Un'altra delle cause delle frequenti sciagure edilizie deve ricercarsi nelle condizioni in cui si trovano generalmente gli uffici tecnici comunali. Cominciamo con il dire che non tutti i Comuni hanno dei veri e propri uffici tecnici; ve ne sono di quelli che, in mancanza, devono far ricorso esclusivamente ai liberi professionisti. Manca in questo caso ai Comuni che si trovano in tali condizioni la possibilità di accertare la rispondenza della esecuzione ai progetti a suo tempo approvati. Vi sono poi altri Comuni che, pur avendo buoni uffici tecnici, di fronte allo sviluppo edilizio determinatosi in questo dopoguerra, risultano per altro inadeguatamente attrezzati, negli organici, di ingegneri, di geometri, di assistenti, che possano svolgere un efficace controllo sulle costruzioni, anche ai soli fini della legge urbanistica e dei regolamenti edilizi.

D'altra parte, stante la situazione finanziaria in cui si trovano molte amministrazioni comunali, purtroppo le Prefetture e le Giunte provinciali amministrative non autorizzano il necessario aumento del personale degli uffici tecnici. Ma oltre a queste deficienze — causa anch'essa dei crolli che spesso si registrano — diciamo pure che vi è una certa disinvoltura oggi nella Pubblica amministrazione, sia nell'esaminare ed approvare determinati progetti; sia nell'esercitare i controlli anche quando essi vengono eseguiti; sia infine nello svolgere i collaudi, anche quando i collaudi sono affidati ad elementi che tecnicamente offrono piena garanzia.

Voce dalla sinistra. In gran parte i collaudi sono pure formalità.

C R O L L A L A N Z A . Ho usato una espressione molto lata per non adoperare espressioni più drastiche; ma la realtà è questa, onorevoli colleghi: è vero che le leggi sono oramai inadeguate, in relazione alle arditezze costruttive ed ai progressi crescenti che si determinano nella tecnica; ma è anche vero che se le attuali leggi fossero osservate, certamente di ben diversa proporzione sarebbero gli inconvenienti che si lamentano.

Noi diamo atto al Ministro Togni della sollecitudine con cui ha predisposto un nuovo disegno di legge, che il Consiglio dei ministri ha approvato e che sarà sottoposto al Parlamento, per disciplinare in modo più rispondente la vigilanza sulle costruzioni in cemento armato. Egli ci ha comunicato che si tratta dello stralcio di un più vasto progetto legislativo, inteso ad assicurare una disciplina più organica a tutto il settore delle costruzioni edilizie. Non conosciamo i caposaldi sui quali si imperniérà questo più vasto disegno di legge, ma io prego il Ministro di voler contemplare in esso, di concerto con il Ministro dell'interno, anche i necessari provvedimenti per assicurare una maggiore efficienza ed una più adeguata attrezzatura agli uffici tecnici comunali, perlomeno delle città aventi un elevato numero di abitanti, ove maggiore è lo sviluppo dell'attività edilizia.

Poichè il Ministro ha intanto annunziato che nel disegno di legge, testè approvato dal Consiglio dei ministri, è previsto che il Genio civile dovrà controllare le costruzioni in cemento armato, per accertarne la rispondenza alle buone norme tecniche, eseguendo una serie di accertamenti fino alla fase terminale del collaudo, riservandomi di discutere esaurientemente la legge in sede competente, vorrei richiamare la sua attenzione sul nuovo gravame che viene addossato in tal modo agli uffici del Genio civile, e prospettargli se, almeno per le grandi città, non convenga demandare agli uffici tecnici comunali queste

stesse incombenze, riservando al Genio civile soltanto eventuali controlli saltuari ed il collaudo. Città come Milano e Roma — ed in generale i Comuni capoluoghi di Provincia — dovrebbero essere in condizioni di svolgere adeguatamente la funzione di controllo anche per le costruzioni in cemento armato. Il Genio civile, purtroppo, è già gravato di tantissimi compiti e difetta anche esso di personale. Basterebbe pensare ai servizi cosiddetti generali, in ordine ai quali esso deve perfino, senza averne una specifica competenza, esprimere pareri su forniture deliberate dai Comuni, magari per lo acquisto degli impermeabili ai vigili urbani.

Non so quindi se il Genio civile potrà ottemperare diligentemente e sistematicamente anche ai nuovi compiti che si vorrebbero affidargli.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il disegno di legge prevede che il Genio civile possa avvalersi di un numero illimitato di liberi professionisti. (*Interruzione del senatore Crollalanza*). A questi ingegneri possono essere affidati tutti i controlli, da quello preventivo sul progetto, a quello sulla esecuzione di esso per arrivare fino al collaudo.

C R O L L A L A N Z A . Se il Ministro dei lavori pubblici creerà un'organizzazione capace di garantire effettivamente il funzionamento efficace e sollecito delle procedure previste dalla legge, senza distogliere eccessivamente il Genio civile dai numerosi altri compiti che gli sono attualmente affidati, tanto di guadagnato. Non mi sembra però che da una siffatta organizzazione debbano essere estraniati completamente gli uffici tecnici comunali, specialmente quelli delle grandi città. Comunque, se il Genio civile deve svolgere per tutto il territorio nazionale la vigilanza sulle costruzioni in cemento armato, compiti ben più vasti ed impegnativi di quelli attuali bisognerà affidare, per legge, sull'attività edilizia, qualunque essa sia, agli uffici tecnici comunali, naturalmente adeguatamente attrezzati.

Onorevole Ministro, il disastro di Barletta impone ora a me, a conclusione di questo dibattito, il dovere di richiamare la sua attenzione sulla situazione edilizia di quella città, non soltanto per l'insufficienza delle costruzioni economiche e popolari realizzate in questo dopoguerra, fortemente sproporzionate alla fame di case che colà si lamenta; ma anche per le condizioni di pericolosità e di gravità igienica e sociale in cui si trova il vecchio abitato.

G R A M E G N A . È nelle stesse condizioni di Bisceglie e di Molfetta, che ha tre strade puntellate.

C R O L L A L A N Z A . Egregio collega, conosco perfettamente la situazione anche di Bisceglie e di Molfetta. Durante un mio intervento, infatti, in sede di bilancio dei Lavori pubblici, non ho mancato di denunciare le condizioni in cui si trovano numerosi grossi Comuni della Puglia, a cominciare da quello di Bisceglie dove, in un recentissimo sopraluogo, ho constatato cose che superano ogni immaginazione; tant'è che vorrei pregare il Ministro dei lavori pubblici di compiere anch'egli un giro in quel vecchio abitato per rendersi conto della situazione.

Voglio comunque citare alcuni dati significativi per quanto riguarda la particolare situazione di Barletta. In questa città, dove c'è un indice medio di affollamento di 2,95 abitanti per vano, in una zona del vecchio abitato si registrano 7.975 famiglie, con un complesso di 35.000 abitanti, le quali vivono in un solo vano, con un indice di affollamento del 4,41 per cento a vano e con una punta di 17 abitanti in un solo vano. 250 abituri sono inoltre sovraffollati con più di dieci abitanti. Tutte queste famiglie sono poi alloggiate in un complesso edilizio fatiscente, che si regge per contrasto di puntelli; dove mancano i più elementari conforti igienici; dove si è costretti, nello stesso angusto ambiente, a svolgere in promiscuità tutti i bisogni di una famiglia, con le conseguenze di ordine igienico e sociale che tutti voi, colleghi, potete immaginare.

Pertanto, onorevole Ministro, preoccupiamoci, sì, sollecitamente di assicurare efficaci controlli sull'esecuzione delle nuove costruzioni edilizie; ma preoccupiamoci anche di fronteggiare, sia pure gradatamente, la si-

tuazione incresciosa che caratterizza la vita delle nostre popolazioni in molti vecchi centri abitati.

Nell'occuparmi del recente terribile disastro di Barletta, non posso, in questa circostanza, non richiamare il suo interessamento anche sulla situazione particolarmente grave di un intero quartiere di questa città, la quale ha vissuto giornate di angoscia tremenda per l'immane sciagura che l'ha colpita — partecipando, con lo strazio nel cuore, alla volenterosa opera di quanti hanno concorso ad estrarre dalle macerie le povere vittime — e vive tuttora in uno stato di agitazione, temendo per le condizioni di pericolosità in cui si trovano le numerose case malsane. È auspicabile, pertanto, onorevole Ministro, che il Governo non limiti soltanto i provvedimenti all'assistenza ai superstiti delle famiglie scomparse, provvedendo solo ai più elementari ed urgenti loro bisogni, od anche assicurando loro un nuovo alloggio, mediante la costruzione di un apposito fabbricato, ma intervenga con larghezza di visione, per provvedere altresì a quelle che sono, nel campo dell'edilizia, le impellenti esigenze della città di Barletta.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Leonardis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L E O N A R D I S. Anche noi, nel salutare qui le vittime di un disastro così grave e nell'associarci al cordoglio della città di Barletta, prendiamo atto di quello che il Ministro ci ha detto circa le origini recenti di questo grave, tragico crollo che si è verificato la mattina del 16 settembre a Barletta.

Siamo d'accordo che le cose siano andate così come il Ministro ci ha voluto dire; siamo d'accordo cioè che si è costruito su una vecchia autorimessa che fu costruita nel 1942, autorimessa che non aveva neanche le fondamenta per quella che era la possibilità di sviluppo dell'autorimessa stessa. Vi è un fatto che bisogna aggiungere a quello che il Ministro stesso ha detto. Era prevista, da un progetto dell'ingegner Tarantino, una sopraelevazione su quella autorimessa di un fabbricato di tre piani. Quando il costruttore ha avuto la possibilità di acquistare quell'area che ha pagato un milione e 250 mila lire, avrebbe voluto modificare quello che era il progetto dell'ingegner Tarantino, che prevedeva la costruzione di una gabbia in cemento per sostenere la sopraelevazione. L'autorimessa che aveva un'area vuota di circa 520 metri quadrati ed era costruita con un fronte di circa 25 metri sulla Via Canosa ed una profondità di 18 metri verso la via alle spalle di Via Canosa, ne risultava completamente trasformata. Dai tecnici era ritenuta impossibile una sopraelevazione che non avesse modificata la struttura dell'autorimessa. E l'ingegner Tarantino, che ha senso vivo di responsabilità, rifiutò di trasformare come gli si chiedeva, il suo progetto. Intercorsero alcune trattative tra il costruttore e la Ditta Marozzi, proprietaria dell'autorimessa, per cercare appunto di poter impiantare quei pilastri di cemento che dovevano servire per la sopraelevazione secondo quello che era il progetto dell'ingegner Tarantino.

L'ingegner Marozzi non volle vendere l'autorimessa e il costruttore abbandonò il vecchio ingegnere e si rivolse ad un giovane ingegnere, ingegnere di successo, che ha firmato decine di progetti, presentati tutti all'ufficio tecnico comunale di Barletta e tutti quanti approvati, anche con immeritata sollecitudine.

Come si rileva dalla stessa relazione del Ministro, anche questo progetto Lombardi, il giovane ingegnere di successo, ottenne la sua rapida approvazione. Presentato alla fine di dicembre o ai primi di gennaio, il progetto di sopraelevazione dopo qualche settimana, verso la metà di gennaio, ottenne la necessaria autorizzazione del Sindaco, prevista dalla legge e dal regolamento edilizio comunale.

Si è detto qui che non vi sono leggi per poter intervenire, per poter controllare come doveva essere fatta la costruzione. Sono state citate delle leggi, però si è dimenticato il decreto legge del 22 novembre 1937, n. 2105. L'articolo 2 di questo decreto legge stabilisce: « Le norme tecniche di edilizia di cui all'articolo 3 del presente decreto sono applicabili in tutti i Comuni del Regno, salvo le eccezioni di cui all'articolo 7 della presente

legge. Per le località colpite dai terremoti dovrà essere applicato, in relazione al loro grado di sismicità e alla costituzione geologica, quanto contenuto nell'articolo 7 ».

L'articolo 5 dice precisamente: « È resa obbligatoria in qualsiasi opera edilizia l'osservanza delle buone regole dell'arte, in relazione anche ai materiali e ai sistemi costruttivi adoperati nei rispettivi territori. Tra le norme tecniche da prescrivere debbono essere principalmente comprese quelle indicate nei seguenti paragrafi »; segue l'elencazione delle norme e tra esse: « le fondazioni, quando è possibile, debbono posare sulla roccia viva e compatta opportunamente ridotta a piani orizzontali e denudata dal cappellaccio, ovvero su terreni di buona consistenza nei quali debbono essere convenientemente incassate: le murature debbono essere eseguite secondo le migliori regole dell'arte e con buon materiale e con accurata mano di opera ».

Chi deve controllare tutto questo? La legge stabilisce che queste norme debbono essere trasfuse nei regolamenti edilizi comunali e se noi prendiamo quello di Barletta troviamo che tutte queste norme sono state trasfuse. Sono state trasfuse anche le norme per l'altezza degli edifici. Barletta ha diviso nel regolamento il suo territorio in diverse zone e tra esse la zona periferica e la zona di sviluppo. Nella zona periferica e nella zona di sviluppo gli edifici non possono superare i quattordici metri di altezza. Perchè si possa superare questo limite l'articolo 7 della legge del 1937 stabilisce che vi deve essere una speciale deliberazione del Consiglio comunale, ratificata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Questo riguarda l'urbanistica.

D E L E O N A R D I S. Noi vogliamo solo stabilire questo fatto fondamentale, che non è vero che la legge non consenta un controllo, che la legge non abbia sanzioni per questo controllo. Le altezze degli edifici non riguardano solo l'urbanistica, ma anche la sicurezza e la statica delle abitazioni e non vi è bisogno di particolari controlli per stabilirne le violazioni.

Praticamente siamo di fronte a questa situazione: il progetto dell'ingegner Lombardi non prevede la gabbia di cemento armato, ma risolve il problema della statica dell'edificio con due pilastri posti posteriormente all'edificio che sorreggono la gabbia della scala e sono gli unici due pilastri di cemento in tutta quella costruzione. Questo ingegnere presenta il progetto per quattro piani, cioè per un'altezza già superiore ai 14 metri, ma costruisce un piano in più: ossia 5 piani, che, a 5 metri per piano, danno un totale di 25 metri di altezza.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Ma lo ha costruito lui stesso.

D E L E O N A R D I S. D'accordo, ma il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, lo ingegnere Cafagna, il giorno del disastro voleva attribuire la sciagura alle eventuali caverne e grotte che potevano trovarsi al di sotto del suolo su cui era stata fabbricata la casa. In ciò l'ingegnere era confortato da qualche componente dell'Amministrazione comunale. La situazione la conoscevano tutti. C'è stato un signore che abitava dirimpetto, il quale ha detto che un appartamento regalato in quel fabbricato lui non se lo sarebbe preso. Quel palazzo aveva cominciato a dare segni della sua instabilità da parecchi mesi. Gli inquilini, che hanno pagato gli appartamenti al prezzo di un milione e 50 mila lire al vano, sapevano che la casa non era sicura. Ma evidentemente erano un po' tutti esitanti, e poi l'ingegnere e il costruttore incoraggiavano a restare. Era povera gente, erano impiegati; lei sa benissimo, onorevole ministro, che anche uno dei capi stazione di Barletta, il quale, poveretto, si era ritirato un'ora prima, dopo aver fatto servizio durante tutta la notte, è rimasto sotto quelle macerie da cui non si è salvato alcuno.

Questo è il fatto grave: che non esisteva soltanto una costruzione malfatta, ma che, pur essendo ormai manifesto il pericolo della imminente caduta, nessuno si è avveduto che questa casa stava per crollare, nessuno ha denunciato il fatto. Nella mattinata stessa — ecco un altro fatto di cui bisogna tener conto — in cui avvenne il crollo, sette od otto

operai erano lì per cercare di rinforzare le fondamenta; avevano già scoperto una parte delle fondazioni, quando, di fronte al pericolo del crollo, sono scappati via ed hanno abbandonato tutto.

Ma come è possibile questo? Come è possibile che lo stesso Sindaco, la stessa amministrazione comunale non abbiano avuto sentore di un fatto così grave, così tragico? Io credo che si sia voluto veramente un omicidio collettivo a Barletta!

Un altro fatto è venuto a galla ultimamente, è stato pubblicato dai giornali ed è stato confermato non soltanto dalla voce pubblica, ma dall'arresto di uno pseudo imprenditore, tale Landucci, per falsa testimonianza. Il costruttore Del Carmine ha affermato di aver dato al Landucci 30 mila lire per poter avere il certificato di definitiva costruzione, cioè di collaudo. Landucci nega il fatto, ma Del Carmine lo afferma.

Non è che manchi la legge, signori; ma vi è una prassi ormai entrata nell'aspetto generale della situazione edilizia del nostro Paese. Io vi farò grazia dal leggervi tutti gli articoli del Regolamento che stanno a stabilire che il sindaco poteva intervenire e financo sospendere l'esecuzione, perchè in uno degli articoli del Regolamento è detto che non solo bisogna presentare i progetti, ma la Commissione edilizia ha anche diritto di chiedere all'ingegnere progettista chiarimenti sui progetti presentati. Il progetto presentato alla Commissione deve anche indicare quale sia la profondità delle fondazioni, in che spessore debbono essere costruiti i muri e come l'edificio che si viene fabbricando debba presentare garanzie di solidità e di igiene.

Ed allora, signor Ministro, come si fa a dire che non c'è possibilità di controllo? Nelle stesse Commissioni edilizie, chi sono i componenti? C'è il direttore tecnico, c'è l'Ufficiale sanitario del Comune. Il certificato di abitabilità deve garantire anche la sanità e l'igiene dell'edificio stesso, e deve essere rilasciato dopo che ci sia stato il certificato di collaudo che garantisca la solidità della costruzione. Come si fa ad avere tutto questo se non ci sono dei controlli? Il controllo l'ha fatto il vigile urbano; ma è possibile che si possa affidare al vigile urbano qualcosa di questo genere?

Guardi, onorevole Ministro, noi dobbiamo anche lamentare questo: la nostra interrogazione non è rivolta soltanto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici, ma è diretta anche al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Ho risposto anche per delega loro.

D E L E O N A R D I S. Non basta, perchè lei non ha detto nulla di quello che il Ministro degli interni ha fatto. Si tratta di una cosa molto importante: quali provvedimenti il Prefetto di Bari ha assunto verso il sindaco e l'Amministrazione di Barletta, che evidentemente, hanno delle serie responsabilità nel fatto successo a Barletta?

J A N N U Z Z I. Lì dovevamo arrivare!

D E L E O N A R D I S. Qui dobbiamo arrivare, perchè il Consiglio comunale di Barletta ha fatto questo: ha imposto al sindaco oggi una Commissione d'inchiesta consiliare, per andare in fondo a quelle che effettivamente sono le responsabilità, e non solo dell'ufficio tecnico ma di tutta l'Amministrazione di Barletta, perchè solo per una mentalità ormai stabilitasi, solo per una certa prassi in queste cose, solo perchè non si vogliono scomodare i signori speculatori dell'edilizia, le cose vanno avanti a questo modo.

Infatti, signori, che cosa è Barletta? Barletta è una città di 70.000 abitanti, di cui 35.000 (il 50 per cento) vivono in case inabitabili: scantinati, tuguri, baracche eccetera. Bisogna veramente non solo invitare il Ministro a venire a vedere Barletta, ma credo che bisognerebbe invitare una Commissione del Senato, che venga a vedere in che condizioni si vive in questa città. E si tratta di una città di 70.000 abitanti, che ha fatto progressi immensi, dove c'è un'agricoltura intensiva, dove ci sono fabbriche, dove ci sono veramente possibilità di sviluppo economico. Ma il sotto-proletariato di Barletta è abbastanza vasto: abbiamo lì una percentuale di morti per malattie infettive altissima, ed un gran numero di tubercolotici; non solo, ma è chiaro che Barletta è abituata a questi crolli che avvengono si può dire giorno per

giorno, come Taranto, Canosa, Molfetta, Bisceglie, e tutta l'Italia meridionale.

D E L U C A. A Catanzaro è caduta la scuola.

D E L E O N A R D I S. Ad Altamura, lo stesso giorno in cui è avvenuto il disastro di Barletta, in un edificio scolastico in costruzione un soffitto è crollato. Perchè noi vogliamo limitare oggi l'esame alla ristretta cerchia di questo fatto e vedere se è responsabile Del Carmine o l'ing. Lombardi? La responsabilità è nostra, è di tutti coloro che non vogliono sentir parlare di queste cose, di coloro i quali dicono che quando noi diciamo queste cose commettiamo quasi un delitto di lesa Patria.

A Barletta nel 1952, 17 morti per il crollo di una casa, a Molfetta nel 1955 7 morti per altro crollo, a Taranto, nel 1956, 12 morti, nel 1959, 4 morti, e potremmo seguitare in questa scia di sangue, di dolori e di lutti che debbono ricadere sulla coscienza di tutti quanti noi.

Questo è quello che noi dobbiamo dire; a Barletta vi sono 10 caseggiati tutti puntellati, vi è un disordine edilizio che fa vergogna in una città di 70.000 abitanti; anche il Municipio di Barletta è crollato, ed oggi il Comune non ha una sede. Barletta, una città di 70.000 abitanti, è una città che ha un porto che dovrebbe commerciare con l'Oriente, ha fabbriche come la Montecatini e il Cementificio, ebbene, in questa città siamo in queste condizioni, siamo molto più indietro delle stesse città dell'Africa.

Ma quali sono le ragioni essenziali di quello che è avvenuto, questi 58 morti, questi 12 feriti, 70 vittime schiacciate, morte in 5 minuti soli? Guardate, se voi andate a vedere indietro nel tempo, delle vittime delle incursioni aeree avvenute durante la guerra, non troveremo un disastro simile, non troveremo una casa crollata che abbia sepolto sotto di sè 58 morti, 20 famiglie, che hanno avuto la morte per aver voluto acquistare una casa.

E quale è la ragione di tutto questo? La ragione è che a Barletta, come a Bari, come in altre città, per un appartamento di tre vani con gli accessori bisogna pagare 18-20.000 lire di fitto al mese e se si fa il rapporto fra quelle che sono le entrate abituali di un impiegato o di un operaio, troverete che il fitto grava per il 50 per cento. Ed è questo fatto che spiega questo *boom* edilizio in atto; si demoliscono le vecchie case, se ne costruiscono nuove a 7, 10 piani, è tutta una speculazione che avviene, ma chi ne ricava i maggiori frutti?

Vi è la speculazione delle aree fabbricabili; i terreni intorno al luogo dove è caduto questo palazzo a Barletta si vendono a 12.000 lire al metro quadrato; oltre la cinta daziaria, a 500 metri dal luogo del disastro, un ettaro di terreno anche a vigneto si vende a 3 o 4 milioni, mentre 10.000 metri-quadrati di quella stessa terra, ma in zone edilizie pure di carattere periferico, vengono venduti a 12000 lire al metro quadrato, il che rappresenta 120 milioni all'ettaro. Ecco i fatti dei quali dobbiamo occuparci, ecco qual'è la responsabilità politica del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Si è detto che volete presentare un'altra legge, per consentire più seri controlli sulle costruzioni private; ne discuteremo; noi vi diciamo però che anche oggi vi sono le leggi, e se vogliamo controllare possiamo controllare; ma perchè non ci preoccupiamo del disordine edilizio delle nostre città che è la vera causa di quelle morti e di questi lutti? È ora di farla finita con i tuguri nel Mezzogiorno e con l'abitare nei sottoscala, ecco il fatto fondamentale su cui va richiamata la vostra distratta attenzione.

A Barletta che cosa chiedono, quali sono le rivendicazioni, quali sono le richieste che vengono? A parte il fatto che è necessario un aiuto immediato alle vittime, e a parte quelle che possono essere le altre necessità immediate, bisogna sottolineare che a tutt'oggi a Barletta manca un piano regolatore. Ora Barletta ha bisogno di una legge particolare per il riordinamento edilizio cittadino, ed è per questo che noi non possiamo considerarci soddisfatti della risposta del Ministro e trasformeremo questa interrogazione in interpellanza, per aprire quella più ampia discussione che questi fatti non trascurabili impongono nell'interesse di tutta l'Italia meridionale. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Genco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G E N C O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, era mia intenzione essere molto breve, ma gli interventi precedenti mi obbligano a mettere in evidenza taluni punti. L'onorevole Sansone ha detto che vi è una carenza di leggi; l'onorevole De Leonardis ha detto invece che le leggi vi sono. Io sono d'accordo con il senatore De Leonardis, ma noto un'evidente contraddizione fra le due tesi.

Ho il dovere di riconoscere in quanto ingegnere (diversamente sarei un pessimo ingegnere) che le leggi vi sono anche per le opere in cemento armato. Senonchè a Barletta non si è trattato di un fabbricato in cemento armato, come erroneamente si è detto: il fabbricato era di tufo, ad eccezione di due pilastri e dei solai in laterizi prefabbricati. Quello che è crollato è stato il muro di spina, che ha ceduto per schiacciamento; il muro di spina sosteneva da una parte e dall'altra dei solai, di cui il più grande arrivava a 9 metri.

Per la nostra provincia e forse per la nostra regione occorre un regolamento sulle altezze massime dei fabbricati in tufo. I nostri edifici in tufo sono stati per secoli di due piani, al massimo, e hanno retto benissimo. Oggi si pensa a sviluppare le costruzioni in altezza, per varie ragioni, fra le quali anche l'alto costo dei suoli. Non si è compreso che non deve essere superato il carico di sicurezza del tufo. Ora, tanto per spiegarci, il carico di sicurezza dei tufi della nostra regione — poichè non si adoperano più i materiali di maggiore resistenza che sono faticosissimi da lavorarsi e si preferiscono i tufi meno duri — è di 3-4 chili a centimetro quadrato, essendo di 15 o 16 il carico di rottura. Va da sè che quando si supera questo limite il fabbricato crolla.

Ma, onorevoli colleghi, il tragico di questo crollo sta in qualche cosa d'altro. La mia esperienza di oltre sette lustri nella professione di ingegnere mi dice che i crolli per schiacciamento non avvengono mai improvvisamente, da un minuto all'altro, ma sono preceduti da segni premonitori: quindici o venti giorni prima si verificano delle lesioni nei muri, negli intonaci, per cui basta grattare l'intonaco, bussare il muro per sentire proprio il suono caratteristico delle murature schiacciate. A Barletta sembra che questi segni ci siano stati quindici giorni prima, ma non si è voluto dare l'allarme. Ecco quindi che la responsabilità è degli uomini: non sono le leggi che mancano, sono gli uomini che le violano. Che cosa può fare l'Ufficio tecnico comunale o il Genio civile quando in un determinato luogo ci si mette a costruire un edificio senza esser visti da nessuno? (*Interruzione del senatore Gramegna*).

È inutile che i colleghi della sinistra diano la colpa all'amministrazione comunale, la quale in questo momento — non voglio dire per combinazione — è retta da democristiani, mentre fino al 1956 è stata retta da socialcomunisti.

G R A M E G N A. Che cosa c'entra questo?

G E N C O. Alcune di quelle costruzioni fatiscenti sono state fatte durante la vostra amministrazione, quindi non è il colore politico quello che conta in questi casi. Il collega De Leonardis ha ricordato il crollo di Altamura. Vi posso dire che alcune ore prima della sciagura di Barletta, in quella città, in un fabbricato scolastico, una bella palestra che doveva essere inaugurata in questi giorni, mentre gli operai erano sul posto di lavoro, ha cominciato a scricchiolare e ad un certo momento è crollato un solaio. Per fortuna gli operai, fatti esperti da qualche precedente esperienza, hanno fatto in tempo a fuggire: quando l'ultimo di essi si è trovato sulla soglia, il solaio è crollato. Una cosa incredibile! Appena appresa la notizia dell'incidente, mi sono recato sul posto. Fortunatamente non ci sono state vittime, altrimenti ai morti di Barletta avremmo dovuto aggiungere un'altra dozzina di morti di Altamura.

Volete forse far carico di questo all'amministrazione comunale? Il Sindaco è un avvocato, non può avere conoscenza specifica di queste cose. C'era l'ingegnere dell'ufficio tecnico comunale, il fabbricato era costruito sotto la sorveglianza del Genio civile e, nemmeno a farlo apposta, l'ingegnere è di parte vostra (*indica la sinistra*). Ma io dico che è inutile addossare alle parti politiche responsabilità di questa natura.

Se una cosa devo chiedere al Ministro è questa: che ci siano in tutti i Comuni dei re-

golamenti edilizi e che, per farli rispettare, venga impedita la professione libera ai dirigenti degli uffici tecnici comunali di Bari o di Milano, di Napoli o di Altamura per evitare la possibilità di forme di « intrallazzo » delle quali tutti noi siamo a conoscenza.

C R O L L A L A N Z A. Pienamente d'accordo.

G E N C O. Queste cose si verificavano a Bari quando tu eri podestà, collega Crollalanza, e si verificano quasi allo stesso modo oggi in tutti gli uffici tecnici, per cui i disegnatori fanno i progettini e li portano a firmare da qualche ingegnere, magari in un altro paese: l'ingegnere qualche volta percepisce qualche biglietto da mille, qualche altra volta firma il progetto soltanto per amicizia. Ma bisogna assolutamente impedire che i dirigenti, gli impiegati, i tecnici, gli assistenti degli uffici tecnici comunali intervengano comunque nelle costruzioni edilizie private.

Un altro esempio. A Spinazzola, mesi fa, fu iniziata la costruzione di un istituto per orfane su un fabbricato già esistente. Non era nemmeno finita la costruzione che il fabbricato si è lesionato, per cui deve essere demolito. Perchè accade questo? Perchè fra i nostri operai c'è ancora una certa falsa convinzione. Ricordo ancora le liti che, giovane ingegnere, ho dovuto fare con qualche capomastro. Io dicevo: « questo muro non è idoneo »; e quello rispondeva: « ma, ingegnere, io praticamente posso dire che questo muro regge un paese ». Il concetto del carico di sicurezza non entra nella testa di certi costruttori.

Crollalanza ha detto che bisogna istituire l'albo dei costruttori, ma egli deve sapere che a Bari ci sono costruttori di primissimo ordine che 10-20 anni fa erano operai o giovani manovali. Fra coloro che io stesso ho aiutato a venir su c'è, ad esempio, quello che a Bari ha costruito i magnifici palazzi in piazza della Stazione. Nella nostra categoria vi è purtroppo la prassi di caricare i materiali al limite. Quando io ho cominciato a esercitare la professione libera, non dico che il cemento armato fosse alle sue prime armi, ma non era certo di molti anni; allora si faceva lavorare il ferro a mille chilogrammi al centimetro quadrato. Oggi, con il pretesto che la tecnologia ha fatto progressi, si rinunzia al margine di sicurezza. Oggi si tende a fare i solai leggeri: i solai brevettati « a », « b », « c » che hanno tutti dei nomi facili distinti da sigle. Ma qual è lo scopo? Quello di ridurre l'altezza del solaio ed anche la quantità di ferro; per cui nella casa in cui abitiamo qualche volta ho l'impressione che ci sia qualcuno in casa sol perchè al piano di sopra è caduta una forchetta. Ecco dove siamo arrivati, onorevoli colleghi.

Ricordo che durante la guerra un ingegnere valoroso che risiedeva a Bari e che adesso vive in provincia di Mantova, una mattina mi chiamò per dirmi: « Ho studiato per due settimane un solaio di cemento armato per campate ordinarie e l'ho realizzato con l'impiego di due o tre fili di ferro a metro quadrato ». E allora risposi: « Ho brevettato stanotte un altro tipo di solaio — scusate se diciamo una cosa comica trattando un argomento doloroso come quello che riguarda Barletta — un solaio per il quale non occorre nè ferro nè cemento. E qual è? La volta del cielo ».

Onorevoli colleghi, sapete dirmi chi è intervenuto a Napoli per far cessare lo sconcio di quell'enorme grattacielo, che è uno scatolone piantato nello splendido panorama di Napoli? Andate a San Martino, o in qualche altro punto della città, e vedrete che il panorama di Napoli è stato deturpato da quello scatolone, mirabile opera di ingegneria ma di pessimo effetto estetico. Così come la leggiadria dei trulli di Alberobello è stata turbata dai vari scatoloni piantati in mezzo. Occorre saper dire di no. Chi amministra ha tante occasioni di venir meno ai suoi doveri!

Io devo un ringraziamento al Ministro per le disposizioni preannunziate. Stando a quello che avevano scritto i giornali, mi era sembrato che il disegno di legge mortificasse la libertà dell'esercizio della libera professione. Quindi ho giustificato la protesta che gli ingegneri hanno elevato tramite il Consiglio nazionale dell'ordine. Ma, dopo le sue dichiarazioni, onorevole Ministro, devo rettificare la mia opinione. Staremo a vedere il disegno di legge, a proposito del quale faremo le osservazioni che sarà opportuno.

Non mi fermerò sul problema edilizio; ne ho parlato lungamente nella relazione scritta sul bilancio dei lavori pubblici, e nella relazione orale. Ho detto quali sono i guai nostri che non sono solo di Barletta, onorevole Ministro, sono di Gravina, di Minervino, di Spinazzola, di Altamura, di tutti i paesi della Puglia sovraffollati. L'indice medio della Puglia è di 2,5, noi abbiamo punte di 4 o 5. Matera ha avuto il suo disegno di legge. Se non temessi di offendere la sensibilità degli amici di Matera, direi che ha saputo utilizzare il fenomeno dei « sassi » per avere dei quartieri nuovissimi, bellissimi, che fanno onore ai Governi che li hanno voluti. Noi non abbiamo avuto nulla, se non qualche casa. Occorre — l'ho chiesto in occasione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — una legge speciale per provvedere alla costruzione dei dieci milioni di vani che mancano in Italia e specie nell'Italia meridionale, in modo che ogni cittadino abbia una casa non di lusso, ma decente. Io so che questo lavoro non può essere fatto in pochi anni, che ne occorreranno una dozzina, ma bisogna metterci mano.

Non ho presentato l'interrogazione per chiedere la testa di questo o di quel costruttore. Però l'episodio di Barletta deve servire a richiamare il senso di responsabilità di ognuno. Bisogna imporre che tutte le costruzioni siano affidate ad un tecnico, che non si deve limitare a firmare solo il progetto, a far apporre il suo nome sulla tabella. Conosco dei casi in cui ingegneri, il cui nome figurava nella tabella, ignoravano addirittura l'esistenza del fabbricato. Una volta incontrai un ingegnere e mi complimentai con lui per il lavoro che stava facendo in un determinato posto; rispose che non ne conosceva neppure l'esistenza. Vi si recò, vide il suo nome sulla tabella e la cosa è finita davanti all'Autorità giudiziaria.

Quanto ai collaudi, non si tratta solo di insufficienza di collaudi delle opere private. Potrei citare il caso di un fabbricato per case popolari nella città di Matera collaudato nel 1953 ed abitato dal 1952. Vero è che il costruttore non è riuscito ancora a farsi liquidare le famose riserve e le trattenute, ma resta il fatto che un fabbricato ultimato nel 1952, abitato fin dal 1952, è stato collaudato un anno dopo. Per fortuna era fatto bene.

Potrei leggere l'articolo del Codice civile e l'articolo del Codice penale che regolano la responsabilità dell'imprenditore e del direttore dei lavori per quanto si attiene alla costruzione. Ma voglio osservare che spesso le grandi ditte appaltatrici, che prendono lavori per centinaia di milioni, affidano in subappalto le fondazioni, gli infissi, eccetera. Quindi si limitano a riscuotere dallo Stato ed a pagare i sub-appaltatori.

Occorre anche una limitazione negli incarichi, perchè quando in una città si vedono su tutte le tabelle quasi sempre gli stessi nomi di ingegneri, bisogna pensare che non è possibile che una sola testa diriga contemporaneamente tanti lavori. Si mette la firma ed i lavori non si sorvegliano. Perciò, quando faremo la legge, bisognerà porre una limitazione a questa prassi.

Per finire, desidero esprimere il cordoglio della mia parte per i poveri morti di Barletta. Barletta ha avuto un'altra tragica giornata. L'avete dimenticato? Barletta il 22 settembre 1943 — il mese di settembre è nefasto per la solare e ridente cittadina — ebbe l'intero corpo dei vigili urbani trucidato dai tedeschi in fuga. I tedeschi avevano preso come ostaggio a Trani l'arcivescovo monsignor Petronelli, il quale offrì la sua vita per gli ostaggi che stavano portando via. I tedeschi lasciarono gli ostaggi e lasciarono anche vivo quel grande presule, che il mal di cuore portò presto alla tomba. Egli ha avuto anche dallo Stato italiano il riconoscimento di una medaglia d'argento al valor militare. Però, passando da Barletta, i nazisti presero tredici vigili urbani, povera gente che non sapeva niente, che indossava la divisa con la fondina vuota, li misero in fila contro un muro e li trucidadono barbaramente, senza un motivo.

Io saluto questi e quelli. Quelli sono stati benemeriti della Patria in un momento tragico, hanno sacrificato la loro vita per attestare la loro qualità di cittadini di questa nostra Italia. Gli altri sono morti, l'ha detto l'onorevole Sansone, stupidamente. Sì, è vero: stupidamente, perchè essi, che avevano comprato quegli appartamenti spendendo una certa somma, non hanno trovato 20 mila lire per

portare un ingegnere ad esaminare di che razza di fabbricato si trattasse.

Di costruzioni fatiscenti ce ne sono troppe, appunto perchè si continua a fabbricare indiscriminatamente e perchè la sete di alloggi è enorme nelle nostre città. Facciamo qualcosa, affinchè disastri simili non si ripetano e soprattutto si dia disposizione agli uffici tecnici comunali di verificare la solidità di tutte le costruzioni. È di questi giorni un altro fabbricato lesionato nella mia Altamura, perchè abusivamente si è costruito un piano in più. Sono passato di lì, ho visto qualcosa, ho detto al Sindaco di mandare un tecnico a controllare. La costruzione è stata sospesa: avevano costruito quattro piani ed il Sindaco ne aveva autorizzati tre.

Facciamo qualcosa perchè episodi simili non si ripetano. L'episodio di Barletta sia di ammonimento per tutti.

P R E S I D E N T E. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

J A N N U Z Z I. Sul primo punto mi pare che siamo tutti d'accordo. Cause e responsabilità sono oggetto di un procedimento penale in corso e non è lecito da parte nostra interferirvi. Non è lecito nemmeno parlare di responsabilità di altro genere, per esempio di responsabilità di carattere disciplinare od amministrativo, se è vero che nel nostro ordinamento giuridico c'è una norma la quale dispone che, quando è pendente il giudizio penale, vanno sospese tutte le procedure, anche quelle di carattere amministrativo e disciplinare fino all'esito del giudizio penale. Perciò in nessuna omissione è caduto il Prefetto di Bari.

Secondo punto: provvedimenti da parte del Governo a favore dei sinistrati. Si deve dare atto che sono state prontamente attuate provvidenze benefiche, nei limiti delle possibilità, da parte del Ministero delll'interno. Non dimentichiamo però, onorevole Togni, la particolare natura di questo disastro. Nel crollo sono rimaste travolte persone e case, e nel crollo delle case sono andati perduti i pochi, sudati risparmi di modesti lavoratori. Il problema in questo momento è, quindi, anche problema di case per i superstiti, problema che non è di competenza del Ministro dell'interno, ma del Ministro dei lavori pubblici, dal quale noi aspettiamo una parola rassicurante, che ci dica che farà tutto il possibile, nei limiti delle sue competenze, affinchè le povere famiglie riabbiano un'abitazione con tutti i mezzi e le agevolazioni che le attuali leggi prevedono. È su questo punto che mi permetto di insistere presso l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Terzo punto: lo stato della legislazione. Ho sentito che gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto non sono d'accordo. Alcuni dicono che la legislazione è completa, altri dicono che è carente. La verità è che hanno ragione un po' gli uni e un po' gli altri. Bisogna esaminare perciò qual'è lo stato attuale della legislazione. Essa prende le mosse dal Codice civile, articolo 71, il quale stabilisce che la materia delle costruzioni edilizie è demandata a leggi speciali e regolamenti edilizi comunali. Le leggi speciali ci sono? Sì, ce ne sono: c'è la legge del 1937 sulle costruzioni edilizie; ci sono due leggi del 1939 sulla protezione delle costruzioni artistiche e delle bellezze naturali; ma poi tutte si fondono nella legge del 1942 sull'urbanistica. Qual'è il difetto di questa legge? È questo: che, mentre per essa l'aspetto igienico ed urbanistico delle costruzioni trova sufficiente disciplina, non altrettanto può dirsi per quel che riguarda la disciplina delle costruzioni dal punto di vista statico. Questo è il punto fondamentale. Per le opere in cemento armato c'è la legge del 1939 sui conglomerati cementizi, semplici o armati, ma a parte che quella legge, che è abbastanza completa, temo non trovi adeguata esecuzione, particolarmente nell'articolo 2 occorre tener conto che essa si occupa delle costruzioni in conglomerato cementizio e non delle altre. Occorre, quindi, che o con legge o con regolamento edilizio nazionale da rendere obbligatorio per legge per tutti i Comuni (per evitare carenze e disparità) si imponga alla Commissione edili zia comunale l'esame del progetto oltre che dal punto di vista igienico e dal punto di vista urbanistico, anche dal punto di vista statico; salvo poi, attraverso un rigoroso collaudo, accertare che le condizioni iniziali del progetto siano state rispettate.

Per far questo occorre una nuova legge. Il Senato non deve in questo momento discutere la proposta che l'onorevole Ministro ci ha or ora annunciato ed avrà modo di far sentire il suo parere e di prendere le decisioni a tempo debito. Ma una cosa le voglio fin da ora dire: attenti a non porre su organi già esistenti, come il Genio civile, nuovi e gravosissimi oneri senza contemporaneamente adeguare i mezzi di cui essi dispongono in corrispondenza a tali oneri, come, purtroppo, molte volte accade. Ed attenti che, non trattandosi di responsabilità dirette da attribuire al Genio civile, ma di una forma di controllo facoltativo, non si finisca per porre in essere un sistema praticamente inefficiente. E organi a responsabilità diretta, a mio modo di vedere, non possono essere che, con un'opportuna disciplina legislativa e regolamentare, gli organi comunali: sia Commissioni edilizie sia ufficio tecnico comunale.

Io non devo dire altro. Il mio saluto alle vittime è accorato quanto il vostro; consentitemi di dire, accorato più del vostro, perchè sono nato nella città più vicina a Barletta, ad Andria. Il lutto della città di Barletta è come mio. E consentite che insieme al mio dolore esprima la gratitudine della città di Barletta, viva e profonda gratitudine, per il Capo dello Stato, per il Governo, per il Parlamento e per tutto il Paese.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici*. Mentre ringrazio gli onorevoli senatori che hanno preso la parola in relazione alle dichiarazioni da me fatte a seguito, e in evasione, direi, all'interrogazione presentata, e assicuro che tutto quello che è stato detto verrà attentamente riesaminato e ponderato, tengo a chiudere questa discussione con una dichiarazione.

La dichiarazione è questa: che intanto, in linea direi di emergenza o contingente, in questi giorni faremo un piccolo piano di costruzioni edilizie per la città di Barletta con il relativo finanziamento. Sarà cosa modesta, purtroppo i mezzi attualmente sono estremamente limitati. Successivamente, nel piano più ampio, che contiamo di poter fare in un tempo relativamente breve, la città di Barletta, come pure le Puglie, che effettivamente mi risulta si trovano nelle condizioni che sono state illustrate, saranno tenute particolarmente presenti.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I, *Segretario*:

Il Senato,

considerando la gravità estrema della iniziativa per l'esplosione di una bomba nucleare da parte della Francia nei territori africani del Sahara dalla quale, secondo ammonitrici incontrovertibili previsioni di scienziati di fama mondiale, deriverebbero al nostro Paese insidie mortali alla salute e alla vita di tutta la popolazione,

ritiene che il Governo della Repubblica debba, senza ulteriori ritardi, muovere ogni passo diplomatico possibile per trattenere il Governo francese dall'esecuzione dei suoi progetti, ricorrendo eventualmente anche a quelle istituzioni alle quali è affidata, con la difesa dei diritti fondamentali della convivenza internazionale, la tutela primordiale della esistenza dei popoli (Corte internazionale dell'Aja, O.N.U.) compiendo insieme ogni altro atto capace di salvare il Paese dall'attentato irresponsabile che sta per compiersi contro la stessa continuità della sua esistenza fisiologica (18).

TERRACINI, SECCHIA, SCOCCIMARRO, BITOSSI, CAPALOZZA, FORTUNATI, MAMMUCARI, MINIO, PALERMO, PASTORE, PELLEGRINI, RUGGERI, SACCHETTI, SECCI, SPEZZANO, MONTAGNANI MARELLI, GRAMEGNA, PESSI

Il Senato,

rilevato che il Governo ha deciso l'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle postali immediatamente dopo che il Parlamento aveva approvato i bilanci di previsione e mentre le Camere erano chiuse, togliendo così valore alla volontà sovrana espressa dal Parlamento con l'approvazione dei bilanci stessi;

constatato che gli aumenti deliberati nei prezzi di questi servizi di pubblica utilità e quelli che si intende attuare in altri, come i trasporti ferroviari, costituiscono un fattore di aggravamento del costo della vita e accrescono il livello dei costi di produzione dell'economia nazionale, pregiudicando le possibilità di una politica volta allo sviluppo economico e al miglioramento delle condizioni di esistenza della popolazione;

rilevato che tali aumenti non sono giustificati da motivi oggettivi e che non solo essi possono essere evitati, ma è possibile realizzare uno sviluppo dei servizi in modo da dotare l'economia nazionale di una attrezzatura moderna qualora si elimini ogni ingerenza di interessi privati e particolaristici nella loro gestione realizzando l'unificazione e l'effettiva nazionalizzazione dei servizi telefonici e una riforma radicale della struttura dei servizi postali,

chiede:

1) che si attui la immediata revoca dei provvedimenti relativi alle tariffe postali e la sospensione di quelli relativi alle tariffe telefoniche;

2) che il Governo — in luogo di procedere agli aumenti — attui una politica nel campo dei servizi pubblici la quale, attraverso una effettiva e radicale riforma della struttura esistente, consenta lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi senza aggravio per i cittadini (19).

PESENTI, FORTUNATI, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, BERTOLI, MINIO, GOMBI, GAIANI, MONTAGNANA, BERTI.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa italiana e straniera concernente l'affitto del Centro atomico di Ispra allo Euratom;

qualora la notizia corrispondesse a verità quali sono le ragioni che hanno determinato tale cessione e quale è la natura della convenzione;

e se non si ritiene necessario, ai fini degli interessi nazionali in un settore tanto essenziale e delicato, quale quello dello sviluppo della scienza nucleare a fini pacifici, annullare la eventuale convenzione, che non può non avere scopi di carattere bellico contrastanti con l'orientamento generale di disarmo atomico (178).

MAMMUCARI, VALENZI, MONTAGNANI MARELLI, MENCARAGLIA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, premesso che il giornale *Primorski Dnevnik*, che si stampa a Trieste in lingua slava, pubblicava il 19 luglio 1959 in prima pagina sotto il titolo su tre colonne « La lotta prosegue! » un violento articolo di commento alla sentenza della Corte d'Assise di Firenze con la quale veniva applicata la recente amnistia agli imputati nel processo detto della « Beneska Ceta »;

che in detto articolo, dopo avere deplorato che « i partigiani della Slavia Veneta » siano stati sottoposti dall'Italia ad « annosa perse cuzione » mentre avrebbero dovuto « essere elogiati e decorati », si accusa la « borghesia governativa italiana a partire dal 1866 sino ad oggi » di « mentalità retrograda e antidemocratica » per cui si è rifiutata di « riconoscere che gli abitanti della Slavia Veneta

sono parte integrante del popolo sloveno » e che, se nel 1866 si pronunciarono per l'Italia, ciò fecero perchè « sperarono che il nuovo Stato avrebbe concesso loro quell'autonomia che avevano goduto al tempo della repubblica di Venezia »;

ritenuto che l'articolo citato e l'indirizzo politico costantemente seguito dal nominato giornale sono in perfetta consonanza con quanto viene pubblicato dalla stampa jugo slava e con non lontane nè equivoche manifestazioni del governo di Belgrado non solo a proposito del processo della « Beneska Ceta » ma anche sulla situazione nella pretesa Slavia Veneta;

tutto ciò premesso, si chiede quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo e quali passi ritenga fare in relazione alla lettera ed allo spirito del *memorandum* d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954 e all'allegato statuto speciale del quale si richiama particolarmente l'articolo 3 (179).

TESSITORI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio, ognuno per la parte di propria competenza, per sapere se sono vere le voci di un prossimo aumento delle tariffe elettriche e, in caso affermativo, se non ritengano necessario, prima di prendere qualsiasi provvedimento, sentire il Parlamento, tanto più che il Governo ha assunto al riguardo un preciso impegno rispondendo ad una analoga interpellanza (180).

SPEZZANO, MINIO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che, per disposto della legge 25 luglio 1952, n. 991, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali è autorizzata ad acquistare terreni nudi, cespugliati o anche parzialmente boscati atti al rimboschimento ed alla formazione di prati e pascoli fino al limite di spesa annua di un miliardo di lire e che possono essere espropriati i terreni comunque rimboscati a totale carico dello Stato;

che, per l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, in Calabria, la stessa Azienda, agli effetti dell'attuazione del piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico forestale dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e valliva, può acquistare terreni degradati da destinare al rimboschimento;

che tali acquisti si intendono in aggiunta e integrazione di tutti gli altri, sia pure similari, derivanti da leggi esistenti, nonchè di quelli a carico della Cassa per il Mezzogiorno;

ritenuto che finora dette norme di legge non sono state applicate o lo sono state in modo del tutto irrisorio per cui permane ancora la situazione che il legislatore si proponeva di modificare anche agli effetti della difesa del suolo,

chiede di sapere se e quali disposizioni intendano dare perchè finalmente dette norme di legge diventino operanti (181).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia conseguente ad una linea di azione volutamente tracciata dal Governo sul piano della politica internazionale che esso conduce la replicata iniziativa di aperta ostilità assunta contro la rappresentanza sportiva della Repubblica Popolare Cinese che partecipa alla Universiade attualmente in svolgimento a Torino, ostilità intessuta di gesti non si sa se più odiosi o più ridicoli che si pretende avallare col richiamo a sedicenti norme diplomatiche e di diritto internazionale che se furono valide nei tempi di arroganza propria delle cosidette « Grandi Potenze » sono oggi null'altro che ammorbanti riesumazioni destinate a impedire la serena e pacifica convivenza dei popoli;

e se, ove le deplorevoli iniziative denunciate fossero di origine esclusivamente addebitabile al titolare del Ministero degli esteri, notoriamente dedicato ad impedire ogni inserimento della Repubblica italiana nel vasto moto di distensione cui partecipano tutti i Paesi responsabilmente governati, non intenda di impartirgli precise e risolute dispo-

sizioni, a norma del primo comma dell'articolo 95 della Costituzione, affinchè rinunci a dare seguito ad un'azione viziata da piccineria e malignità e che si traduce in un aggravamento delle già pessime condizioni dei rapporti del nostro Paese con l'immenso progressivo e civilissimo mondo dell'estremo Oriente (182).

TERRACINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per conoscere quando il Governo intenda impartire le necessarie disposizioni perchè abbiano luogo nell'autunno 1959 le elezioni a Venezia, Firenze, Napoli e negli altri Comuni nei quali la gestione straordinaria sia già scaduta: ciò in adempimento del preciso impegno del Governo davanti al Parlamento ed al Paese;

per sapere ancora se il Governo, al di sopra di ogni disputa sul presunto carattere ordinatorio dei termini, che diventa un sofisma nei confronti delle città che da anni sono private dell'autogoverno locale, non si renda conto che un ulteriore rinvio delle elezioni significa in concreto violare — in aperto contrasto con la Costituzione e con la stessa legge comunale e provinciale — il diritto del popolo, che è originario ed autonomo, ed il cui esercizio conseguentemente non può in nessun modo — nè con qualsiasi pretesto — dipendere dall'arbitrio del potere esecutivo, e tanto meno dalle vicende interne di un partito (Congresso della Democrazia Cristiana) o della stessa maggioranza parlamentare che sostiene il Governo.

E poichè i diritti politici del popolo sono sacri ed inviolabili, l'interpellante sottolinea che a nessuno, e tanto meno al potere esecutivo, può essere lecito assumere un comportamento — nel caso di specie il rinvio *ad libitum* delle elezioni — che in concreto equivalga a rifiutare, omettere o ritardare atti di ufficio dai quali dipenda l'esercizio dei diritti politici (183).

GIANQUINTO

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste. Premesso che l'accordo tra gli industriali saccariferi e l'Associazione nazionale bieticoltori viola le norme sul prezzo della barbabietola con grave danno per tutti i produttori e in specie per quelli dell'Italia meridionale dove la coltura della barbabietola è all'inizio e la produzione unitaria è ancora scarsa;

ritenuto che ciò, arrestando lo sviluppo della coltivazione bieticola, ostacola la indispensabile riconversione colturale e provoca un arbitrario contingentamento nella produzione dello zucchero;

considerato che ciò contribuirà a lasciar fermo l'attuale prezzo di vendita dello zucchero e quindi a mantenerne il consumo agli attuali bassissimi livelli,

gli interpellanti chiedono di sapere se e quali provvedimenti si intendano prendere per far diminuire, nell'interesse generale, il prezzo dello zucchero (184).

SPEZZANO, GRAMEGNA

Al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) se sia a conoscenza della convenzione che la Cassa del Mezzogiorno vorrebbe imporre ai Comuni per la gestione provvisoria delle opere di acquedotti (a valle del serbatoio) dalla Cassa costruiti;

b) se non ritenga che detta convenzione, in forza della quale i Comuni dovrebbero sobbarcarsi alle non lievi spese di manutenzione, sorveglianza, distribuzione nonchè a quelle di rinnovamento e per di più dovrebbero pagare l'acqua al prezzo di lire dodici al metro cubo sia in contrasto con lo spirito della legge istitutiva della Cassa, con la politica meridionalista e non sia inoltre troppo onerosa per i Comuni interessati le cui condizioni finanziarie in molti casi sono del tutto insostenibili;

c) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè la Cassa rinunzi o quanto meno modifichi le sue pretese e non esegua la convenzione anche nei riguardi di quei Comuni che, stretti dalla necessità, la avevano firmata (185).

SPEZZANO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e delle finanze, ognuno per la parte di propria competenza.

Premesso che l'articolo 8 lettera *b*) della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, stabilisce che l'Opera valorizzazione della Sila provveda alle spese di funzionamento con un contributo annuo a carico dei proprietari dei terreni ricadenti nei comprensori determinati con decreto del Ministero dell'agricoltura di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

che l'articolo 24 della legge 12 maggio 1950, n. 230, dal titolo « Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini », dispone: « i contributi previsti nell'articolo 8 lettera *b*) della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, sono riscossi con le norme, le procedure e i privilegi stabiliti per la imposta fondiaria »;

che con la legge 6 agosto 1954, n. 816, presentata dall'interpellante venivano esonerati dal suddetto contributo i proprietari di terreni il cui reddito dominicale complessivo non superasse le 1.500 lire alla stima catastale del 1937-39;

che, pubblicata detta legge, per quanto consta, negli anni 1955-56-57-58 la stessa ha trovato pratica applicazione e quindi non sono stati più compresi nei ruoli per la esazione del contributo i proprietari di terreni il cui reddito dominicale complessivo non superava le 1.500 lire;

che, invece, se le nostre informazioni sono esatte, tutti i proprietari di terreni sarebbero stati assoggettati per l'anno 1959 al pagamento del contributo di cui sopra;

che, se quanto esposto è vero, costituisce un'aperta violazione della legge e un gravissimo abuso che non può restare impunito anche perchè si è carpita la buona fede dei contribuenti,

l'interpellante chiede di sapere:

1) se è vero che, nonostante la legge 6 agosto 1954, l'Opera valorizzazione Sila pretende il pagamento del contributo anche dai proprietari che ne sono stati esonerati;

2) in caso affermativo, come e perchè le competenti autorità del Ministero delle finanze hanno approvato i relativi ruoli;

3) quali provvedimenti si intendano prendere non solo per imporre il rispetto della legge ma per evitare abusi che sono delle vere frodi ai danni di modestissimi proprietari che il legislatore ha voluto tutelare e difendere;

4) se e quali provvedimenti si intendano adottare perchè quanto finora indebitamente pagato venga restituito ed infine se, prima ancora di rispondere alla presente interpellanza, non si intendano dare disposizioni per la sospensione dei ruoli (186).

SPEZZANO

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, per conoscere se il piano di utilizzazione industriale illustrato dal Presidente dell'E.N.I. al Convegno internazionale degli idrocarburi a Piacenza lo scorso mese di settembre 1959, è stato approvato dal Governo e quando si ritiene abbia inizio la sua realizzazione.

Gli interpellanti chiedono inoltre quali piani siano stati elaborati per analoghe iniziative nelle altre zone del Paese, dove già esistono giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi (187).

BONAFINI, MONTAGNANI MARELLI, GATTO, GIACOMETTI, LUSSU, GELMINI, SACCHETTI, MANCINO, ALBERTI, CALEFFI, IORIO, CERVELLATI, MILILLO, SCOTTI, CARUSO, RUGGERI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire il posto di lavoro degli emigranti italiani nelle miniere di carbone del Belgio; inoltre nella previsione di un aggravamento nella crisi di produzione in tale settore, quali provvedimenti verranno adottati dal Governo italiano e dalla C.E.C.A. per salvaguardare le possibilità

di vita di questi emigranti e delle loro famiglie (188).

BONAFINI, TIBALDI, JODICE, RONZA, CALEFFI, GIACOMETTI, ALBERTI, CIANCA, MILILLO, BANFI, OTTOLENGHI, LUSSU, NENNI Giuliana, IORIO, SANSONE, FENOALTEA, PARRI, ZANONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità, per conoscere da quali intendimenti il Governo sia animato, dopo la conferma di sospetto che recano i reperimenti di grandi quantità di olio spacciato per olio di oliva e che tale pare non risulti, circa l'adozione di criteri univoci analitici, perchè l'opinione pubblica sia giustamente protetta e soddisfatta, specie per quanto riguarda le categorie di acquirenti meno provveduti, e perchè l'opinione tecnico-scientifica dei competenti responsabili sia « stabilizzata » e resa tranquilla (189).

ALBERTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità, perchè il Senato abbia al più presto i maggiori ragguagli sulla annunziata imminenza dell'inizio di esplosioni sperimentali di bombe atomiche, dicesi di tipo A, in « zone della terra prossime al nostro Paese » avuto riguardo agli effetti lesivi immediati o a distanza di tempo delle esplosioni stesse. Gli interpellanti chiedono altresì quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla gravità delle questioni, anche di ordine sanitario, afferenti alle più volte annunciate pericolose esperienze (190).

ALBERTI, GATTO, MACAGGI, TIBALDI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I, *Segretario*:

Al Ministro della sanità, per conoscere se tra i campioni di carne in iscatola repertati dall'Autorità sanitaria negli ultimi tempi, vi siano, tra quelli alla cui ingestione si attribuiscono inconvenienti di vario genere, scatole di produzione italiana, o comunque scatole con etichetta italiana ma di fabbricazione effettuata fuori dei confini della Repubblica e per sapere altresì se non convenga assoggettare la produzione di carne in iscatola — necessaria per molte ragioni al consumo popolare in estate — a nuova rigorosa disciplina circa i conservativi adoperati, le sostanze gelatinose adottate, nonchè la dichiarazione di provenienza dell'animale e del « quarto » di provenienza originaria (532).

ALBERTI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se è esatta la notizia pubblicata da una agenzia napoletana circa la volontà del Governo di rinviare le elezioni amministrative di Napoli, nonchè quelle dei comuni di Firenze e Venezia alla primavera del 1960,

e se ritiene possibile tale rinvio specie dopo il solenne impegno assunto dal Ministro in Parlamento che le elezioni in parola si sarebbero svolte nel prossimo autunno (533).

SANSONE

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano necessario l'immediato loro intervento per il riattamento del tetto, corroso nella parte lignea dalle termiti, dell'antica ed artistica chiesa della Carità in Tivoli, sita a ridosso della Villa d'Este, che testè è stata chiusa al culto con ordinanza commissariale onde evitare gravi danni ai fedeli (534).

MENGHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se è a conoscenza della decisione della società acciaierie e ferriere lombarde Falk di Milano di decurtare il premio di produzione per un ammontare che va dalle 1.500 alle 3.000 lire per ogni giorno di sciopero, a danno degli operai e impiegati che hanno

usato di questo loro diritto nella recente vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria;

b) se non ravvisa in tale atto una violazione del diritto di sciopero, una lesione di un diritto economico acquisito dai lavoratori e una intollerabile manifestazione discriminatoria, la quale, fra l'altro, può essere causa di ulteriore ed aggravata tensione all'interno della fabbrica.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro non ritenga opportuno intervenire onde eliminare il lamentato arbitrio (535).

SCOTTI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, onde conoscere per quali ragioni e su quali motivi di legge il Provveditorato agli studi di Cremona non vuole riconoscere alla maestra di ruolo Ramponi Regina, insegnante nelle scuole di Casalmaggiore, il servizio prestato in reparti combattenti partigiani (3 ottobre 1943-25 aprile 1945) agli effetti della anticipazione degli aumenti periodici biennali dello stipendio dell'ex grado VIII nel quale attualmente è inquadrata.

L'interrogante fa notare che sarebbe per lo meno strano non applicare a un dipendente della pubblica istruzione quei benefici di carriera di cui hanno fruito e fruiscono altri dipendenti dello Stato in analoga posizione giuridica (536),

ZANONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere: 1) quali sono i motivi per i quali la manutenzione della strada statale « Lomellina n. 211 », statizzata con decreto ministeriale del 22 maggio 1958, non è ancora stata assunta dall'A.N.A.S.; 2) se non ritiene di intervenire presso la Direzione generale dell'A.N.A.S. per invitarla ad assumere immediatamente la manutenzione di detta strada statale sollevando così le Amministrazioni provinciali di Pavia, Novara ed Alessandria da responsabilità che non sono più loro, ma dell'A.N.A.S. (537).

VERGANI, LOMBARDI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per segnalare i gravi danni che una tromba d'aria e grossa grandine hanno procurato nell'agro di Fasano (Brindisi) in una zona di circa 2.400 ettari, dalla Masseria Laghezza all'abitato di Torre Canne, per cui risultano distrutti i prodotti (orti, vigneti a tendone) ed abbattuti o seriamente danneggiati ulivi, mandorli, carrubi;

per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai rurali così duramente colpiti nel loro lavoro ed in un patrimonio arboreo di grande pregio (538).

RUSSO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se egli non sia del parere che in materia di finanziamenti alle medie e piccole industrie del Mezzogiorno e delle isole debba essere attentamente esaminato il problema delle garanzie reali e personali richieste alle aziende finanziate;

più particolarmente se egli ritenga:

1) che, quando si tratti di garanzie reali, esse debbano essere limitate soltanto ai beni costituenti il complesso industriale finanziato e non debbano essere richieste su beni estranei all'azienda, se non eccezionalmente e, comunque, per la sola parte di debito eventualmente non garantita dall'azienda stessa;

2) che, quando si tratti di garanzie personali, non si richiedano fideiussioni in proprio, e tanto meno a carattere solidale dei soci delle società industriali o di terzi, se non quando ciò sia strettamente indispensabile per il difetto di altre efficienti garanzie;

3) che si stabilisca che le garanzie debbano essere obbligatoriamente ridotte man mano che il debito si vada estinguendo a cominciare da quelle estranee all'azienda, e in modo che tra garanzie e debito vi sia sempre adeguata proporzione.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere se e quali rimedi intenda l'onorevole Ministro adottare o proporre in sede legislativa perchè la materia sia opportunamente regolata.

L'interrogante si permette di far presente all'onorevole Ministro come la risoluzione del problema delle garanzie sia essenziale per lo sviluppo delle operazioni di credito industriale nel Sud e nelle Isole perchè gli operatori economici sono legittimamente preoccupati dal fatto che garanzie sproporzionate concesse per il credito speciale paralizzano nelle aziende il credito ordinario e la possibilità di forniture a pagamenti dilazionati.

L'interrogante è d'avviso che l'onorevole Ministro sarà d'accordo con lui nel ritenere che la vera garanzia della restituzione dei prestiti sta nei presupposti di produttività e di sanità economica che l'azienda presenti e che è ad essi, più che a garanzie di altro genere, che gli Istituti finanziatori debbono rivolgere la loro attenzione al momento della concessione dei mutui (539).

JANNUZZI

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del dottor Marzano, questore di Roma, il quale, invece di fermare la propria auto privata dietro intimazione del vigile urbano Melone in attività di servizio, in quanto responsabile di infrazione degli articoli 91, 106, 135 del Codice della strada — come da contestazione elevatagli dal vigile stesso — non solo si opponeva alle contestazioni facendo pesare la sua posizione amministrativa, ma provocava, con un rapporto fatto al comandante dei Vigili urbani di Roma, colonnello Tobia, un provvedimento disciplinare a carico del vigile Melone;

e se non ritengano di dover intervenire presso il Comando dei vigili urbani di Roma affinchè Melone sia rimesso al suo posto di servizio, portandolo ad esempio a tutti gli agenti e funzionari che sono impegnati a far rispettare le norme del nuovo Codice della strada ai cittadini muniti di patente e che portano veicoli, secondo i princìpi che la legge sancisce per tutti i cittadini italiani (540).

SACCHETTI, GOMBI, CERVELLATI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali fondi della Cassa si intendano destinare al completamento dei lavori della zona archeologica di Canne della Battaglia e se un recente progetto per l'importo di 62 milioni destinato a tale scopo sia stato approvato o, in caso contrario, quale ne sia il motivo.

L'interrogante non ha bisogno di far presente alla competenza e alla sensibilità dell'onorevole Ministro quale importanza abbia la valorizzazione della zona di Canne sia per se stessa che come attrattiva di correnti di studiosi e di turisti (541).

JANNUZZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul problema dei rapporti tra l'I.N.A.-Casa e i Comuni e precisamente per conoscere se egli non ritenga:

a) che debba essere evitata da parte dell'I.N.A.-Casa la scelta di aree troppo periferiche rispetto agli abitati. Ciò ha per conseguenza che, mentre l'Istituto ha il vantaggio del minor costo del terreno, i Comuni hanno il maggior onere dell'impianto e del mantenimento di nuovi pubblici servizi;

b) che debba essere evitato che, quando le aree scelte sia meno periferiche, ai Comuni, come spesso accade, venga richiesto dall'Istituto di partecipare alla spesa dell'acquisto.

L'interrogante è convinto che non sfugga all'onorevole Ministro tutto un indirizzo in atto per il risanamento delle finanze locali e come dinanzi al Parlamento siano in elaborazione disposizioni legislative della materia. Perciò ogni azione deve convergere alla liberazione dei Comuni da oneri non sostenibili o non afferenti ai loro compiti istitutivi (542).

JANNUZZI

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per la parte di rispettiva competenza, per sapere se sono a conoscenza della precarietà in cui si svolge il servizio motonavi traghetto Intra-Laveno il quale, in caso di avaria dell'unico pontile d'imbarco di cui si dispone ad Intra, potrebbe subire una interruzione di notevole durata.

Trattasi di una via di comunicazione tra la sponda piemontese del Lago Maggiore e quella lombarda, di così grande interesse pubblico e con tale volume del traffico, per cui le popolazioni interessate auspicano la costruzione addirittura di un ponte galleggiante.

L'interrogante pertanto fa voti affinchè la costruzione di un secondo pontile d'imbarco, con una spesa dell'ordine di 30 milioni, così come è stato fatto sull'opposta sponda di Laveno, avvenga nel più breve tempo possibile, perchè solo allora potrà essere garantita la sicurezza e la continuità dell'esercizio.

In questa occasione si raccomanda anche il trasferimento del vecchio pontile di Laveno accanto a quello costruito nel 1959, affinchè i veicoli in attesa di imbarco, sostando in un unico piazzale, possano usufruire contemporaneamente di entrambi i mezzi (543).

CADORNA

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere quali iniziative essi intendano prendere per indurre gli Agenti generali I.N.A. a rispettare il contratto di lavoro stipulato con la rappresentanza dei lavoratori dipendenti in data 21 giugno 1947 ed il relativo regolamento 18 febbraio 1948, che essi Agenti hanno unilateralmente e senza giustificazione alcuna disdettato in violazione degli stessi capitolati di appalto.

Ricorda in proposito l'interrogante che egli sin dal 14 maggio 1959 rivolse un'interrogazione con richiesta di risposta scritta al Ministro dell'industria e commercio sulla particolare situazione creatasi nelle Assicurazioni d'Italia, creazione dell'I.N.A., denunciando lo stato di tensione esistente nei rapporti tra Agenti generali e dipendenti, senza peraltro, ad oltre tre mesi di distanza, avere risposta alcuna, per il che l'interrogante si rammarica e sollecita una risposta urgente (544).

BANFI

Al Ministro delle finanze, per sapere con quale diritto la Direzione generale delle dogane, con circolare n. 260 del 19 agosto 1952 a firma del dottor Spallazzi, dispose perchè ai consumatori di prodotti agevolati, denunziati per illecito impiego di carburanti per uso agricolo, venisse sospesa la fornitura di carburante, in pendenza di un giudizio che può anche concludersi con l'assoluzione dei denunziati.

Chiede inoltre se sia compatibile con la conclamata affermazione della dignità della persona umana il ritenere colpevoli, prima ancora del giudizio della Magistratura, cittadini incensurati, che talvolta incappano in azioni che possono sembrare delittuose, ma che in realtà non lo sono.

L'interrogante si richiama in particolare a casi di modeste evasioni, commesse in buona fede, adoperando il carburante agevolato per il trasporto di prodotti agricoli dalla azienda ai locali di ammasso o all'abitazione dei produttori o, peggio, per il trasporto di materiali nell'interno dell'azienda.

Invita il Ministro delle finanze a dare interpretazioni meno restrittive ed esose alle disposizioni in vigore ed a ritirare immediatamente la citata circolare, che viola la Costituzione e la legge, in modo da non angariare inutilmente coloro che, lavorando nei campi in silenzio e tra le gravi difficoltà del momento, non conoscono i metodi del contrabbando e pur tuttavia sono troppo spesso oggetto di un esasperato fiscalismo, applicato ciecamente e senza discriminazioni o attenuanti (545).

GENCO

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi dello scioglimento del Consiglio comunale di Gravina di Puglia (Bari) (546).

GENCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono vere le voci correnti e le affermazioni contenute in parecchi ricorsi, regolarmente firmati, secondo le quali il collocatore comunale di Aiello, componente del comitato esecutivo di quella Sezione della democrazia cristiana, nell'avviamento al lavoro eserciterebbe le più odiose discriminazioni e non solo per settarismo e faziosità politica ma anche per interessi personali.

Secondo quanto si dice, infatti, avrebbe subordinato all'acquisto di apparecchi radio, presso il negozio di sua moglie, l'invio al lavoro di parecchi cittadini;

favorirebbe l'emigrazione di quei lavoratori i quali gli affidano — dietro compenso — la pratica del passaporto e le altre relative.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti — e non solo amministrativi — si intendano prendere nel caso che i fatti denunziati risultino veri in tutto o in parte.

Precisa che tra i vari ricattati o ingiustamente esclusi dal lavoro sarebbero: Pagnotta Francesco fu Gaetano, Caruso Lorenzo fu Rosario, Caputo Rosario fu Tommaso, Sicoli Giovanni di Geniale, Pucci Vincenzo fu Giovanni, Pucci Daniele Adamo di Nicola, Perri Giovanni di Geniale, Feraco Oreste e Orlando di Luigi, Filice Gennaro, Bernardo Ciddio Genoeffa fu Pasquale, Coccimiglio Adolfo di Luigi, Bernardo Giovanni di Pasquale, Bernardo Pasquale fu Giovanni, Gallo Bruno di Giuseppe, Perri Luigi fu Antonio, Coccimiglio Silvio di Carmine, Caputo Rosario fu Pietro, Caputo Rosina fu Pietro, Fata Eugenio di Carmine, Perri Angelo di Michele (547).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che la strada Varco S. Mauro-Sila nei comuni di Rose, Acri, Celico, Spezzano è stata da qualche mese sbarrata nelle contrade Galluzzo e Muzzo da alcuni privati proprietari i quali consentono l'esercizio del traffico solo dietro pagamento di considerevoli somme.

Se e quali disposizioni si intendano dare all'Opera valorizzazione Sila, che tale strada ha costruito, perchè faccia finire al più presto il gravissimo abuso di cui sopra.

Si fa presente che i proprietari giustificano lo sbarramento della strada dicendo che la stessa è stata costruita senza loro permesso, senza esproprio e senza pagamento delle indennità.

Si aggiunge che l'attuale stato di cose paralizza tutta la zona interessata anche perchè per la costruzione di detta strada è stata distrutta la preesistente via vicinale (548).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

a) se è vero che l'Opera valorizzazione Sila avrebbe in corso trattative per la vendita di alcuni boschi nelle zone silane e che sarebbero stati già indicati con due segni rossi gli alberi da abbattere;

b) in caso affermativo se il Ministero è stato avvertito della cosa, se i tagli sono stati autorizzati e se sono stati sentiti gli indispensabili pareri delle competenti Autorità forestali;

c) se non ritiene dannosi alla politica di rimboschimento e di difesa del suolo i minacciati tagli e, quindi, se non gli sembra opportuno sospenderne la esecuzione o, comunque, sentire al riguardo il motivato parere delle Autorità forestali, del Genio civile, dell'Ente provinciale per il turismo.

Ed infine, per il caso che si ritenga necessario autorizzare la vendita di qualche bosco, se non creda indispensabile, per evitare nuove vandaliche distruzioni — ancora impunite come quelle delle zone Cerreto, Matina, Monreale — disporre che le vendite avvengano mediante asta pubblica e con tutte le garanzie di legge, anche perchè le tristi dannosissime esperienze del passato impongono la massima sorveglianza (549).

SPEZZANO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se il convoglio sul quale prestava servizio il

macchinista Giovanni Ravinà, morto tragicamente in conseguenza dell'eroico tentativo di limitare il disastro verso cui rovinava il treno n. 5211, oramai privo dei freni, fosse dotato dei sistemi e dei tipi di frenatura rispondenti alla « natura del treno », secondo le norme tecniche vigenti, e per sapere se, per ridurre in avvenire effettivamente al minimo l'eventualità di tali disgrazie, non ritenga indispensabile studiare il modo di applicare nuove e più efficaci misure di sicurezza dei convogli in corsa ed in particolare per la tutela dell'incolumità del personale in servizio. L'interrogante in proposito richiama l'attenzione del signor Ministro sulla necessità di dotare i convogli che percorrono linee accidentate, anche se muniti di freno continuo, di un certo numero di agenti frenatori che, in caso disperato, possano intervenire ed azionare i dispositivi di sicurezza atti a bloccare il convoglio.

L'interrogante chiede, inoltre, che, per riscontrare il generoso comportamento dello agente Ravinà, l'Amministrazione disponga, con larghezza di vedute, per le necessità immediate e future di doverosa assistenza alla famiglia (550).

GOMBI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti da adottarsi con la opportuna urgenza per riparare i gravi danni provocati dal nubifragio che il 4 settembre 1959 si è abbattuto su Capri, Piano di Sorrento e tenimenti contermini (551).

SANSONE

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale azione intenda svolgere per far sì che l'acquedotto Campano sia definitivamente realizzato. In ispecie si intende conoscere quale azione il Ministro interrogato ha svolto o intende svolgere per superare gli ostacoli circa l'incanalamento o meno delle sorgenti (parte o tutte) del Biferno, non senza far considerare che la situazione deficitaria di Napoli e quella di centinaia di abitati della Campania, privi come sono di acqua potabile, non può essere ulteriormente sostenuta (552).

SANSONE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare per conservare intatta la Villa delle Ginestre a Torre del Greco, ove lungamente dimorò e scrisse Giacomo Leopardi; e se non creda sia il caso di farla divenire monumento nazionale, onde conservare ai posteri la casa in cui è così vivo ancora il ricordo di uno dei più grandi poeti italiani (553).

VALENZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Considerando come la società Monte Amiata procedendo, a seguito del comunicato governativo del 18 luglio 1959, al licenziamento di 114 dipendenti (102 operai e 12 impiegati), abbia colpito con questa misura odiosa 14 antifascisti già perseguitati sui 16 in organico, 18 partigiani riconosciuti sui 23 appartenenti al personale, 95 iscritti al Partito comunista, 104 iscritti all'Organizzazione sindacale confederale;

tenendo presente come in base agli accordi interconfederali regolanti i licenziamenti questi debbano in caso di necessità essere eseguiti richiamandosi ai criteri dell'anzianità di lavoro, del carico di famiglia, del rendimento produttivo e simili;

l'interrogante chiede se, sotto la copertura del comunicato governativo richiamato, non si ritenga che la società Monte Amiata abbia in realtà proceduto ad una epurazione politica dei propri dipendenti anzichè ad un ridimensionamento dettato dalle esigenze tecnico-produttive dell'Impresa, e ciò secondo un'ispirazione tipica del suo maggiore dirigente già alto gerarca della Repubblica di Salò ;

e se, essendosi così posta in essere una situazione del tutto arbitraria che elude e beffa le intese assunte nei confronti degli Uffici ministeriali, non si ritenga, a tutela della stessa dignità di questi, di intervenire

presso la società Monte Amiata per i doverosi opportuni rimedi (554).

TERRACINI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere lo stato di preparazione e di organizzazione delle prossime Olimpiadi e quindi il modo con il quale l'Italia e Roma saranno in grado di assolvere degnamente al compito assunto, di portata mondiale (555).

CORNAGGIA MEDICI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, affinchè informino il Senato, secondo le proprie competenze, del grave disastro edilizio di Barletta.

Ed in ispecie per conoscere i provvedimenti presi nei confronti dei responsabili e le provvidenze per i sinistrati.

Infine quali provvedimenti credano opportuno approntare con urgenza per evitare il ripetersi di sì tremende sciagure (556).

SANSONE

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda prendere per far cessare l'orientamento tipicamente discriminatorio in senso razzista da parte di funzionari della pubblica sicurezza, come è largamente dimostrato dall'ultima, in ordine di tempo, volgare azione contro quei giovani somali che si erano scontrati a Roma con alcuni giovinastri che li avevano provocati, sia dalle ripetute perquisizioni effettuate all'aeroporto di Ciampino ai danni di dirigenti democratici del movimento di indipendenza africano, e soprattutto dal complice silenzio che è seguito allo scoppio criminale della bomba apposta dalla « mano rossa » francese nell'auto di un esponente del F.L.N. algerino, attentato che pure costò la vita ad un innocente bambino italiano (557).

MAMMUCARI, VALENZI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per cui, a distanza di nove anni dalla legge istituiva dell'Opera valorizzazione Sila, ancora nessun lavoro di trasformazione, strade, ponti, case coloniche è stato eseguito nel fondo Cario in comune di Crotone e nella zona Germiglione nonchè nei terreni espropriati in comune di Mesoraca.

Se e quali provvedimenti intenda prendere perchè quei contadini assegnatari vengano messi in condizione di poter coltivare i terreni loro assegnati (558).

SPEZZANO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere i motivi per i quali il comune di S. Giovanni in Fiore non è incluso tra gli abitati da consolidare nonostante vi siano zone del tutto pericolanti come quelle denominate Aria Vecchia, Vallone Costa, Rione Umberto I°.

Si fa presente che in seguito a ripetuti voti del Consiglio comunale sono stati eseguiti dal Genio civile parecchi sopraluoghi e fotografie che hanno constatato la realtà delle cose.

Si precisa inoltre che da informazioni avute la pratica sarebbe già in istruttoria (559).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1) quali risultanze e responsabilità di ordine amministrativo e tecnico emergono dalle indagini in corso, circa le cause dello immane disastro che, a seguito del crollo di un palazzo a Barletta, ha causato decine e decine di morti, distruggendo intere famiglie e suscitando profonda emozione e vivo sdegno nell'intera Nazione;

2) quali adeguate provvidenze si intendano adottare, da parte del Governo, in considerazione dell'entità del drammaticissimo evento, per assistere e sovvenire i superstiti delle famiglie scomparse;

3) quali norme di carattere legislativo e regolamentare si considerino oramai indispensabili, da parte del Ministero dei lavori pubblici — in conseguenza delle ormai trop-

po frequenti sciagure edilizie — per assicurare una organica revisione della categoria dei costruttori, inflazionata nel dopoguerra da elementi spesso improvvisati e non sempre idonei, e per rendere più rigidi ed effettivamente operanti i controlli degli organi tecnici competenti ai fini sia della rispondenza delle costruzioni ai progetti approvati sia della bontà della loro esecuzione (560).

CROLLALANZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per autorizzare i Comuni a controllare che i materiali impiegati nell'esecuzione dei lavori di edilizia intrapresi da privati cittadini siano conformi a quelli previsti nel progetto di costruzione e dalla scienza delle costruzioni, e ciò allo scopo di evitare il ripetersi di sciagure come quella che ha colpito la popolazione di Barletta ove, nel crollo di un edificio di abitazione civile, hanno trovato la morte diecine e diecine di persone e numerose famiglie sono state distrutte.

Quali provvedimenti urgenti si intendono prendere a favore dei superstiti i quali, con la distruzione delle proprie famiglie e la perdita dei propri congiunti, hanno bisogno di essere risarciti dei danni subiti (561).

DE LEONARDIS, GRAMEGNA, IMPERIALE, PASQUALICCHIO, SACCHETTI, GOMBI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi, e quali il Governo intende adottare, nell'ambito delle competenze rispettive dei Ministeri interessati, perchè non abbiano più a verificarsi sciagure come quella che ha colpito la città di Barletta con l'improvviso crollo di un edificio di recente costruzione dove hanno trovato morte subitanea numerose famiglie.

In particolare si prega indicare non soltanto quali sono state le gravi manchevolezze nei controlli dei progetti eseguiti e nella esecuzione dei lavori da parte delle autorità competenti centrali e locali, ma anche quali sono i provvedimenti che verranno presi al fine di perfezionare e migliorare, dopo la tragica esperienza, i controlli e le verifiche per una sempre maggiore sicurezza nella stabilità delle costruzioni edilizie.

Si prega infine di indicare quali sono le provvidenze governative che verranno prese a favore delle famiglie delle vittime (562).

CORBELLINI, GENCO

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Livorno da molti anni, fatta eccezione delle parentesi elettorali, la Questura vieta a priori, e sempre pretestando i mai definiti pericoli per l'ordine pubblico, ogni comizio all'aperto, così come è avvenuto in data del tutto recente per quello nel quale, su iniziativa della Federazione provinciale comunista, avrebbe dovuto parlare l'interrogante;

e se, dovendosi respingere come menzognera l'asserzione che ciò discenderebbe da un accordo espresso o tacito (?) intervenuto fra tutti i partiti in loco, non ritenga il Ministro di dare precise disposizioni affinchè non continui a vigere in quel di Livorno una limitazione dei diritti democratici per arbitrio delle locali Autorità di polizia (563).

TERRACINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere: ritenuto che — a quanto è dato conoscere — le intese intervenute tra il Ministero dell'agricoltura ed enti economici sarebbero nel senso che sull'uva da vino di produzione dell'anno 1959 vada concessa una anticipazione pari a lire 3.200 a quintale per uve aventi gradazione zuccherina ventuno;

ritenuto che nella quasi totalità dei casi le uve di detta annata agraria non raggiungono tale grado zuccherino;

che, perciò, applicate alla lettera, le intese suddette si rileverebbero praticamente inefficienti ai fini economici previsti,

se non creda opportuno modificare le intese suddette nel senso che ai fini dell'antici-

pazione di lire 3.200 a quintale uva debba ritenersi sufficiente un grado zuccherino quindici per uve bianche e diciassette per uve nere (564).

JANNUZZI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione all'approssimarsi delle Olimpiadi del 1960, se e quali opere siano state progettate per consentire il migliore svolgimento dei Giochi, quale sia lo stato attuale dei lavori dei complessi sportivi, edilizi e stradali, e se gli impianti che sono stati o che verranno realizzati abbiano carattere esclusivamente sportivo e non piuttosto permanente (565).

ANGELILLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali interventi il suo Ministero abbia predisposto per assicurare il migliore svolgimento dei Giochi olimpici che si terranno a Roma nel 1960, quale sia lo stato delle opere progettate, quando si prevede che esse possano essere portate a compimento e quale sarà la destinazione delle opere stesse dopo le manifestazioni olimpiche (566).

CAROLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per sapere:

1) quali ragioni specifiche abbiano spinto il Comitato nazionale delle ricerche nucleari (C.N.R.N.) a sostenere apertamente il sacrificio dell'unico Centro nazionale di ricerche nucleari, tenuto conto del fatto che altri Paesi, come la Francia, pur dotati di numerosi Centri, non hanno ritenuto conveniente cedere alle condizioni poste dall'Euratom uno dei propri centri di ricerca;

2) se, nel quadro della più volte conclamata carenza di specialisti nucleari, il Governo non si sia preoccupato del grave danno che deriverà al Paese dal passaggio del personale scientifico-tecnico di Ispra all'Euratom;

3) l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni hanno spinto il C.N.R.N., che da anni si dibatte in gravi difficoltà finanziarie, ad iniziare l'onerosa costruzione del Centro della Casaccia, quando ancora il Centro di Ispra non era completo, e se non si ravvisi in ciò uno sperpero del pubblico denaro, considerato anche che per le modeste caratteristiche del reattore che verrà installato alla Casaccia (potenza 10 Kw) tale Centro non potrà in alcun modo compensare la perdita del Centro di Ispra, il cui reattore ha una potenza di 5.000 Kw;

4) se il Governo ritenga legale la cessione di Ispra nonostante la palese violazione della legge n. 19 del 15 febbraio 1957, che stabilisce i compiti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (C.N.R.N.), e in particolare dell'articolo 1, comma *d*), in cui si prescrive al C.N.R.N. di « provvedere alla costruzione di un primo reattore sperimentale e degli impianti connessi, nonchè al relativo esercizio »;

5) se, sotto la speciosa forma della locazione per 99 anni, particolarmente paradossale poichè trattasi di un centro nucleare e quindi di installazioni soggette a rapidissimo invecchiamento e a imprevedibili evoluzioni, e in contrasto tra l'altro con l'articolo 1573 del Codice civile, non si mascheri in realtà una vera e propria alienazione di un bene patrimoniale dello Stato e se non ricorra pertanto l'obbligo da parte del Governo della presentazione al Parlamento di una legge speciale per la prescritta autorizzazione;

6) l'interrogante chiede inoltre se il Governo, nell'alienazione del Centro di Ispra, non ravvisi un chiaro intendimento da parte dell'Euratom di spogliare il Paese di quel poco che, attraverso grandi difficoltà e sacrifici economici, si è realizzato e si sta realizzando nel settore nucleare (567).

NENCIONI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere, in base a quali norme e per quali ragioni, è stata disposta dal C.O.N.I. la nomina di una Giunta commissariale per

la Federazione italiana scherma (F.I.S.) in sostituzione dei normali organi statutari.

Si desidera altresì conoscere, date le gravi ripercussioni di ordine psicologico sugli atleti, entro quale termine si provvederà al ripristino dei normali organi statutari, ripristino necessario per riportare la serenità in un settore sportivo che ha dato tante glorie al Paese e che deve prepararsi alla più impegnativa battaglia della sua storia agonistica per le prossime Olimpiadi in Roma (568).

CORNAGGIA MEDICI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere, in attesa dell'esito delle indagini giudiziarie sulle cause e sulle responsabilità del recente e pauroso crollo di un edificio a Barletta:

1) che cosa sia stato fatto e che cosa si intenda fare per alleviare le condizioni dei sinistrati da quel crollo;

2) quali provvedimenti d'ordine generale — legislativo o amministrativo — il Governo intenda proporre al Parlamento o attuare perchè sia assicurata, sotto ogni aspetto, la stabilità delle costruzioni e, in relazione ad essa, l'incolumità delle persone e la sicurezza dei beni (569).

JANNUZZI

Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano che il bollo sugli effetti cambiari di credito agrario attualmente percepito nella misura del sei per mille nei rapporti con gli Istituti di credito e di ben dodici per mille nei rapporti con i Consorzi agrari, non debba, quanto meno, essere portato allo stesso livello del bollo per il credito industriale di esercizio — che è attualmente dello 0,10 per mille — considerato che, specie nelle zone depresse, l'economia agricola merita trattamento di favore non inferiore a quella industriale.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti legislativi i Ministri credano di proporre perchè il bollo sugli effetti di credito agrario sia ridotto, almeno, allo 0,10 per mille (570).

JANNUZZI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere, dopo la decisione presa di far scortare i motopescherecci italiani da dragamine nel canale di Sicilia, quali trattative siano state avviate con la Repubblica Tunisina per risolvere i contrasti sui diritti di pesca nel canale di Sicilia in modo da garantire la sicurezza del lavoro ai motopescherecci italiani e quali risultati abbiano avuto le proteste e le azioni iniziate contro gli ultimi sequestri di motopescherecci di Mazara del Vallo (571).

PASTORE

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, viste le indicazioni e le risoluzioni emerse in un recente convegno interregionale per lo sviluppo delle attività dell' « Ente irrigazione Puglia e Lucania » promosso a Bari dalla Unione sindacale provinciale della C.I.S.L. e dal Sindacato dipendenti dello stesso ente;

compiaciuto che, in una forma di collaborazione concreta, responsabile ed apprezzabile, il personale dell'Ente irrigazione abbia inteso affrontare, al di fuori dei problemi di categoria, questioni economiche di fondo in ordine alla vita e all'avvenire dell'Ente, con la chiara consapevolezza che il bene di un organismo economico e il bene della economia generale si traducono in vantaggio per i lavoratori nelle società strutturate secondo principi di sana e cristiana socialità;

convinto che l'opera dell'Ente irrigazione per la Puglia e la Lucania che, grazie soprattutto alla encomiabile attività degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti tutti, presenta un attivo considerevole, va accresciuta e adeguatamente sorretta e finanziata;

l'interrogante chiede di conoscere:

a) che debba essere meglio coordinata e più uniformemente indirizzata l'attività de-

gli enti operanti nei settori della bonifica e della trasformazione fondiaria agraria in Puglia e Lucania;

b) che l'Ente debba essere posto in grado di attuare un programma di acquisto di terreni e di trasformazione irrigua di essi, per la formazione della piccola proprietà contadina;

c) che debbano essere ampliate le attività dell'Ente, affidandosi ad esso i compiti della progettazione e della esecuzione delle opere irrigue di miglioramento fondiario su richiesta dei privati proprietari; della progettazione ed esecuzione di laghetti collinari e del controllo della utilizzazione, da parte dei privati, delle acque sotterranee;

d) che debbano essere incrementati lo studio e la sperimentazione della materia dell'irrigazione, anche con la istituzione di campi dimostrativi; l'istruzione professionale e, in genere, tutta l'attività di bonifica in quei comprensori nei quali non esistono Consorzi di proprietari.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere se e quali fondi il Governo crede possano essere assegnati all'Ente irrigazione Puglia e Lucania perchè esso possa, per il raggiungimento dei suoi fini istitutivi e anche in relazione agli obiettivi suindicati, conseguire quella posizione di organo centrale e propulsore della irrigazione in due importanti e depresse regioni del Sud che è nella sua naturale funzione e che corrisponde ad una esigenza indifferibile di elevazione del reddito agricolo (572).

JANNUZZI

Al Ministro della difesa, perchè dica in base a quali criteri è stata data in concessione la linea aerea Pescara-Roma ad una Impresa con sigla I.T.A.V.I.A., notoriamente sprovvista di ogni esperienza ed attrezzatura.

Certo occorreva ed occorre ristabilire, senza ulteriori ritardi, i collegamenti aerei tra Pescara e la Capitale, preesistenti alla guerra; ma ciò non giustifica una convenzione, qual'è quella cui l'interrogante si riferisce, che non offre adeguate garanzie nè di continuità nè di sicurezza. La ditta concessionaria, infatti, non solo, a quanto sembra, non si è mai occupata finora di trasporti aerei, ma ha messo in linea un unico apparecchio, non si sa neanche se nuovo o già sfruttato; il che, mentre obbliga a sospendere il servizio in caso di guasti, fa dubitare della possibilità di accurati e minuziosi controlli tecnici prima di ogni volo.

Che l'Amministrazione comunale di Pescara, in prossimità delle elezioni della primavera 1960, abbia avuto fretta di dare una qualsiasi soluzione al problema pur di iscrivere qualche punto attivo nel bilancio disastroso della sua gestione quadriennale, è cosa che si comprende. Non si spiega invece che una tale faciloneria abbia trovato ratifica nel benestare del Ministero preposto all'Aviazione civile che, fra l'altro, potrebbe promuovere l'inserimento della linea in questione nella rete delle comunicazioni aeree affidate all'Alitalia, azienda ben altrimenti organizzata e per giunta controllata dall'I.R.I. (573).

MILILLO

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali la TV italiana non crede trasmettere nei suoi programmi serali le opere teatrali di Roberto Bracco e fra esse « Sperduti nel buio »; « La piccola fonte »; « Fantasia »; « Don Pietro Caruso », eccetera.

E qualora tali ragioni dovessero trovarsi nel prolungarsi del divieto persecutorio voluto dal regime fascista, predisporre i mezzi opportuni affinchè sia resa giustizia ed onore ad un drammaturgo che è vanto del nostro Paese (574).

SANSONE

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo italiano in merito alla questione riguardante la sede delle Istituzioni delle Comunità europee di cui agli articoli 216 e 186 dei Trattati di Roma.

L'interrogante chiede di conoscere, in modo particolare:

a) se sia esatto che il Governo italiano ritiene che tale questione debba essere risolta entro il termine di tre anni;

b) come il Governo italiano ritiene di poter superare la difficoltà che sorge dalla necessità che la designazione della sede sia presa dai sei Governi all'unanimità;

c) se il Governo italiano è contrario a che l'Assemblea parlamentare europea — in mancanza di una decisione dei Governi — decida dove e come tenere le proprie sessioni secondo la risoluzione da essa votata il 15 maggio 1959 (575).

CARBONI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga di mutare l'orientamento e la struttura organizzativa per la redazione dei piani regionali di sviluppo che, secondo le direttive da lui impartite, dovrebbero poggiare sulle esistenti strutture burocratiche e particolarmente sulle Camere di commercio, il che li porterebbe ad inevitabile fallimento, e se non ritenga invece di sollecitare e facilitare la partecipazione attiva, sia in sede di elaborazione che di susseguente attuazione, di tutte le forze interessate fra le quali in primo luogo le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori e le Amministrazioni locali, e ciò senza discriminazione alcuna (576).

MONTAGNANI MARELLI, SCOTTI

Al Ministro della sanità, per conoscere quanti e quali siano stati nella stagione estiva 1959 i casi di intossicazione alimentare da cibi scatolati, secondo le segnalazioni dei medici provinciali, specialmente cibi carnei, e da gelati preparati senza l'osservanza delle elementari cautele di ordine igienico;

per conoscere altresì se sia sempre osservata, a giudicare dalle segnalazioni dei medici provinciali, la norma che prescrive l'uso di materie prime ineccepibili nella fabbricazione di pasta cosiddetta all'uovo (ove in effetti fabbricata con cinque uova per chilogrammo o meno); di più se sia sempre dichiarata, per ragguaglio dei competenti e dell'opinione pubblica, la natura dei grassi incorporati nei cosiddetti dadi per brodo (577).

ALBERTI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere perchè il Comitato Olimpico Nazionale Italiano — Federazione delle Federazioni Sportive Nazionali — non abbia ancora posto fine, con l'autorità ad esso conferita dalla legge e dai suoi compiti di istituto, alla spiacevole situazione di dissenso creatasi nell'interno di uno dei suoi organi: la Federazione Italiana di Scherma; e per sapere quali provvedimenti disciplinari l'autorità sportiva abbia preso o intenda prendere nei confronti dei responsabili di una azione che rischia di pregiudicare la preparazione olimpica per i Giuochi del 1960, nel settore di uno sport di nobili tradizioni e che, in tutte le Olimpiadi moderne, ha procurato all'Italia splendide affermazioni e vittorie (578).

FERRETTI

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno indotto improvvisamente la direzione della RAI-TV a sostituire la proiezione televisiva del balletto « Il lago dei cigni » di Caikovski, nell'interpretazione della grande danzatrice sovietica Galina Ulanova, in programma per martedì sera, 6 ottobre, alle ore 21,45, e quali misure intendano prendere per proteggere il pubblico italiano in generale e gli amatori d'arte in particolare dalle incursioni selvagge degli ultimi fautori della guerra fredda e della discriminazione tra i popoli (579).

DONINI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per sapere se è vero che sono in corso trattative per la vendita delle attività E.N.I.C. e E.C.I. e che fra le

altre modalità sarebbero richieste le offerte del prezzo nel termine massimo di 48 ore.

Nel caso che i fatti rispondano a verità chiede di sapere se non ritenga che detta modalità non solo sia di ostacolo al raggiungimento di un prezzo conveniente quanto potrebbe favorire la esclusione di alcuni concorrenti.

Chiede infine di sapere se non ritenga necessario, per la difesa degli interessi dell'erario e per la normalità delle trattative, disporre che la eventuale vendita debba essere preceduta da regolare stima da espletare dai competenti organi dello Stato tenendo conto dell'effettiva situazione economica e finanziaria degli Enti (1050).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) se date le cattive condizioni atmosferiche verificatesi durante l'annata agraria 1958-59, per cui il grano presentando una percentuale elevata di bianconato non consente il regolare ammasso, non crede opportuno dare disposizioni al Consorzio agrario di Agrigento di tollerare una maggiore percentuale di bianconato in modo da far sì che sia possibile essere accettato all'ammasso.

Quanto sopra anche per il fatto che essendo la produzione di circa un milione di quintali ed il contingente di appena 90 mila quintali, la situazione degli agricoltori della Provincia si presenta abbastanza grave;

2) l'interrogante chiede altresì all'onorevole Ministro dell'agricoltura di conoscere per quali ragioni il suo Dicastero ha determinato per la Sicilia un contingente d'ammasso di grano duro pari al 29 per cento del contingente nazionale, mentre la produzione prevista di grano duro in Sicilia supera il 48 per cento di quella nazionale, e la produzione verificatasi negli ultimi anni ha sempre superato la percentuale del 45 per cento sul totale della produzione nazionale.

Si desidera pertanto conoscere se l'onorevole Ministro intenda riparare alla sperequata assegnazione già effettuata con un tempestivo aumento del contingente siciliano rapportandola alla effettiva produzione siciliana di grano duro;

3) si chiede ancora all'onorevole Ministro dell'agricoltura se, tenuta presente la situazione abbastanza critica dell'agricoltura siciliana, non crede opportuno intervenire presso gli Istituti di credito per congelare le scadenze imminenti del credito agrario e riportarle possibilmente senza interessi all'anno 1960. L'interrogante fa rilevare come un provvedimento di tal genere sarebbe accettato dagli agricoltori della provincia di Agrigento con gratitudine nei riguardi del Governo poichè agli occhi delle popolazioni siciliane confermerebbe gli impegni governativi a pro delle popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole (1051).

MOLINARI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè vengano sollecitamente completate le strade Ribera-Cianciana e Cattolica-Eraclea-Cianciana in provincia di Agrigento già iniziate da diversi anni e non ancora in grado di potere adempiere alla loro notevole funzione economica per quelle zone agricole così bisognose di viabilità.

L'interrogante inoltre desidera sottolineare l'opportunità che le ingenti somme finora spese siano rese al più presto produttive completando dette strade, la cui utilizzazione è vivamente attesa dalle popolazioni interessate (1052).

MOLINARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale provvedimento intenda adottare al fine di provvedere alla riparazione delle tre frane esistenti da molto tempo sulla strada provinciale Ribera-Burgio-San Carlo, in provincia di Agrigento.

Detta strada, costruita dallo Stato e consegnata alla Amministrazione provinciale di Agrigento sin dall'inizio del suo funzionamento, è risultata gravata dalla presenza di tali frane il cui onere di riparazione veniva

assunto dallo Stato nel verbale di collaudo stesso.

In particolare lo Stato assumeva l'obbligo di eseguire i lavori di consolidamento di due gravi frane ricadenti in località Sparacia e Pipi per assicurare il transito. Tale problema di consolidamento non è stato mai risolto radicalmente pure avendo il Genio civile di Agrigento provveduto ai lavori di manutenzione per il mantenimento del transito.

Negli ultimi anni, però il Genio civile ha sospeso detti lavori ed ha invitato l'Amministrazione provinciale di Agrigento a provvedervi con propri mezzi sostenendo che essi erano di competenza dell'Amministrazione provinciale stessa come da rilievo fatto dalla Corte dei conti in data 1° aprile 1957, n. 4827.

Le condizioni finanziarie della Amministrazione provinciale e il conflitto di competenza sorto tra i due organi hanno creato una carenza di interventi assolutamente ingiustificata e perniciosa per la strada stessa ormai chiusa al transito, costringendo gli abitanti di tutta quella zona della provincia di Agrigento ad un più lungo percorso fortemente più disagevole per raggiungere la sede del capoluogo della Regione siciliana.

L'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici se, nelle more del passaggio di detta strada all'Azienda nazionale autonoma della strada, come già deciso con recente provvedimento, non ritenga opportuno disporre l'immediata riparazione delle frane anzidette al fine di consentire il transito ai numerosi autoveicoli (1053).

MOLINARI

Al Ministro della difesa, per conoscere se corrisponda al vero la notizia, diffusasi tra le popolazioni irpine, circa la soppressione del Distretto militare di Avellino con il relativo assorbimento da parte del Distretto militare di Benevento;

e se non ritenga opportuno, qualora la soppressione sia stata effettivamente decisa, di sospendere l'esecuzione del provvedimento per il grave disagio che determinerebbe, incidendo profondamente sugli interessi collettivi delle popolazioni irpine (1054).

CRISCUOLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali la società Barbuta — Consorzio per il rifornimento idrico con sede in Roma a Piazza di Spagna — non ha provveduto a iniziare i lavori di convogliamento delle acque delle sorgenti di Pesoli, Pantanelle, Colle Olivo, esistenti nel comune di Marino e delle quali sin dal 1954 ha ottenuto in concessione lo sfruttamento dall'Ufficio Tevere-Genio civile avverso il parere contrario del Consiglio comunale di Marino.

Dette sorgenti hanno una capacità di erogazione di centrotrenta once, che, se sfruttate, sarebbero più che sufficienti per soddisfare le esigenze delle popolazioni e dei produttori di Ciampino-Santa Maria delle Mole-Frattocchie.

L'interrogante fa presente che, a causa della non effettuazione dei lavori da parte della società concessionaria, l'economia delle sunnominate zone del comune di Marino sta deperendo e l'igiene è minacciata, tanto da costringere molte famiglie ad abbandonare le località sopra ricordate (1055).

MAMMUCARI, DONINI

Ai Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano equo e confacente adottare dei particolari provvedimenti di legge a favore di quegli ex prigionieri di guerra — catturati dagli inglesi — le cui indennità sono state liquidate col cambio della sterlina risalente al 1907, e ciò in seguito ad accordi tra il Governo italiano ed il Governo inglese.

Poichè in un recente caso (Corte di Appello - Sezione Civile di Firenze - Causa tra Ministeri della difesa e del tesoro e Giuseppe Vicentini) la Magistratura ha determinato che secondo giustizia la liquidazione deve avvenire sulla base del cambio ufficiale corrente della sterlina, si ritiene che tutta la materia dovrebbe venir riesaminata, in modo che agli ex prigionieri di guerra catturati dagli inglesi le indennità siano conteggiate in base

al cambio ufficiale corrente al momento della liquidazione (1056).

TURCHI

Al Ministro della pubblica istruzione, per avere ragguagli sulla risposta alla interrogazione n. 896, pervenuta il 20 giugno 1959, protocollo n. 000862 ed in particolare sulla negata necessità del restauro dei due grandi mappamondi del Coronelli, patrimonio della Biblioteca Federiciana di Fano: sembra strano, anzi inverosimile, che il competente Ministero non sia stato informato che uno dei due globi (e precisamente quello celeste) durante le operazioni di trasloco nel Civico Museo Malatestiano è caduto a terra e si è spaccato (1057).

CAPALOZZA

Al Ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in sede governativa affinchè il Ministero della sanità sia autorizzato ad esprimere il proprio parere in merito ai piani regolatori comunali, intercomunali, regionali, in modo particolare sui problemi concernenti la istituzione di ospedali, l'attrezzatura idrica e delle fognature, e in generale i servizi igienici e sanitari, e la ubicazione degli essenziali servizi sociali (1058).

MAMMUCARI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sono state date licenze di prospezione mineraria e per ricerche di idrocarburi nel sottosuolo della regione laziale e se, nell'eventualità che tali licenze fossero state concesse, ricerche sono in corso da parte delle società concessionarie;

e se da parte dell'autorità governativa è stata presa in esame la opportunità e utilità di predisporre un piano sistematico di prospezioni e ricerche nel sottosuolo laziale indirizzate in modo particolare nel settore degli idrocarburi e dei minerali uraniferi (1059).

MAMMUCARI, MINIO

Al Ministro dei trasporti, per conoscere in base a quali motivi è stata autorizzata l'azienda Zeppieri ad aumentare il prezzo dei biglietti e le tariffe degli abbonamenti per tutte le linee che eserciscono trasporto di passeggeri dai comuni della provincia a Roma e tra comune e comune;

e quali sono i motivi che hanno determinato l'aumento degli abbonamenti ferroviari nella provincia di Roma.

L'interrogante fa presente che l'aumento del prezzo dei biglietti e delle tariffe di abbonamento attuato dalla ditta Zeppieri e l'aumento delle tariffe di abbonamento attuato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato hanno determinato un profondo malcontento nelle popolazioni e hanno danneggiato fortemente i lavoratori, i quali vedono decurtata di una elevata percentuale la loro retribuzione, già scarsa e guadagnata con grande sacrificio, con l'aggravante del prolungamento pratico della giornata lavorativa a causa della lunga permanenza nei mezzi di trasporto extra urbani e urbani (1060).

MAMMUCARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale provvedimento intenda adottare perchè l'economia della città di Foligno e del vasto territorio che vi gravita economicamente non venga, dopo la distruzione, ad opera della guerra, di fonti di lavoro non sostituite nè risarcite, definitivamente stroncata dalle asportazioni, in atto o progettate, di acque dal fiume Menotre e dalla manomissione degli altopiani di Colfiorito.

Come è infatti noto a codesto Ministero, grave danno hanno subìto l'economia agricola e la residua attività industriale del folignate dalla diminuita portata del fiume Topino per il prelievo di acque dell'acquedotto consorziale Perugia-Assisi, eccetera; prelievo ormai dimostratosi dispendioso e forse del tutto inutile per il già avvenuto

reperimento di sorgenti a portata di mano di detti Comuni (esempio: sorgente di Santa Sabina ai piedi dei colli perugini) e perchè altre con più diligenti ricerche, come sostenuto a suo tempo da Foligno, potrebbero certamente essere reperite.

A ciò si aggiunga ora il disposto, e non sollecitato o richiesto, ampliamento del consorzio Foligno-Montefalco-Gualdo Cattaneo-Spello, che dovrebbe comprendere altri Comuni aventi a disposizione acque industrialmente infeconde (fonti del Clitunno e altre) e meno costose.

Un prelievo dalle sorgenti del Menotre superiore al quantitativo necessario all'originario consorzio, costituirebbe una vera rovina per Foligno che vede alimentare dalle acque in questione, tra l'altro, cartiere secolari, che in quell'acqua e in quella soltanto trovano la materia prima insostituibile, ed un dannoso aggravio per quei Comuni che a forza si vogliono aggregare al suddetto Consorzio.

Infine la manomissione degli altopiani di Colfiorito ad opera della Terni — in base ad una ordinanza di codesto Ministero del 1941 — che devierebbe sul versante Adriatico le acque che fluiscono sull'altopiano stesso e che attualmente alimentano le sorgenti del Topino e del Menotre, provocherebbe un irreparabile perturbamento nel regime dei fiumi suddetti che verrebbero declassati a semplici torrenti, apportando così l'ultimo e decisivo colpo alla vita della plaga economicamente più viva e dinamica di una Provincia di cui sono note le condizioni di disagio economico e sociale (1061).

SALARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero sul fatto che, mentre i lavoratori che scioperano e si adoperano perchè non vi siano crumiri, vengono normalmente fermati dagli organi di polizia sotto l'accusa di turbativa alla libertà del lavoro, i datori di lavoro impunemente turbano la libertà di sciopero con minacce di rappresaglie che costituiscono grave violenza morale.

Il fatto è risultato particolarmente evidente in occasione dello sciopero dei lavoratori dipendenti dalla società Pirelli di Milano quando gli organi di polizia hanno fermato un lavoratore accusato di cercare di convincere un altro lavoratore a non entrare nella fabbrica mentre non è stato preso alcun provvedimento nei confronti del dirigente della società Pirelli che ha scritto e fatto diffondere un manifesto ove si minacciano « provvedimenti economici e disciplinari che l'atteggiamento anticollaborativo ed illecito dei partecipanti all'agitazione comporta », il che costituisce manifesto tentativo di coartare la libertà di sciopero spettante ai lavoratori e garantita dall'articolo 40 della Costituzione e quindi lecita.

Di conseguenza l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda prendere perchè simili gravi intimidazioni non abbiano a ripetersi (1062).

BANFI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non creda di estendere, con la massima, dovuta urgenza, il riconoscimento di Stazione di soggiorno e turismo, mediante l'aggiunta della qualifica di « cura », a tutto il territorio della città di Reggio Calabria, affinchè si possa nel modo più ampio fruire delle diverse agevolazioni attraverso le leggi prettamente turistiche e quelle che regolano l'erogazione di contributi, e anche attraverso gli interventi della Cassa del Mezzogiorno per opere di interesse turistico, dando anche la possibilità della più feconda azione all'Amministrazione della Stazione di soggiorno e turismo, attualmente costretta dal decreto di riconoscimento n. 18.769 del 1956 ad agire solamente in una piccola parte del vecchio centro urbano, che è stato limitato alla situazione urbanistica della città così come era nel 1938; e ciò anche in considerazione del fatto che la richiesta della estensione della Stazione è stata avanzata dal comune di Reggio fin dal dicembre del 1950 (1063).

BARBARO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi dell'esclusione dei rappresentanti della C.I.S.N.A.L. (Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori) dalla Commissione provinciale per il collocamento di Reggio Calabria ricostituita con decreto ministeriale del 22 maggio 1959, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1959.

Come è noto, infatti, a mente dell'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264. fanno parte, fra gli altri, di dette Commissioni provinciali per il collocamento « sette rappresentanti dei lavoratori, scelti fra i designati, su richiesta del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dalle organizzazioni sindacali, tenuto conto della loro importanza numerica ». Ora, a parte il fatto che, secondo la *ratio* della legge, in dette Commissioni dovrà essere assicurata la rappresentanza delle associazioni minoritarie, purchè non fittizie, della Commissione per la provincia di Reggio Calabria fanno parte due rappresentanti dell'organizzazione sindacale della U.I.L., completamente assente dal mondo del lavoro provinciale, mentre sono stati esclusi i rappresentanti della C.I.S.N.A.L. (segnalati, su richiesta, all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione), la quale è ormai da tempo presente, come risulta agli atti dell'Ufficio regionale del lavoro, in tutta la attività vertenziale e contrattualistica della provincia di Reggio Calabria, ha regolarmente costituiti i sindacati provinciali e comunali di categoria, ha una efficiente organizzazione periferica e svolge, attraverso lo Ufficio provinciale del proprio patronato assistenziale E.N.A.S., un'opera costante e veramente apprezzabile nel vasto campo previdenziale ed infortunistico (1064).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non ritengano necessario, opportuno e quanto mai giusto adoperarsi a chè siano banditi alcuni concorsi pubblici a cui possano utilmente partecipare tutti i profughi d'Africa, senza che sia fissato limite alcuno per l'età.

Si verifica infatti che ai concorsi banditi dal Ministero dell'interno e dal Ministero di grazia e giustizia, i cui bandi sono stati recentemente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 121 del 1959, la maggior parte dei profughi d'Africa sono impediti a concorrere a causa dell'età che in molti di essi raggiunge quasi il cinquantesimo anno.

Ed il provvedimento invocato è quanto mai urgente, soprattutto quando si consideri che gli stessi profughi hanno già prestato servizio, nelle colonie, alle dipendenze dell'Italia e che, in riferimento alla età dei medesimi, questa è tanto più alta, quanto più lungo è stato il periodo da essi trascorso nelle terre d'oltremare (1065).

BARBARO

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per richiamare la loro attenzione sul fatto che l'alto prezzo del pedaggio costringe la maggior parte del traffico normale e pesante a svolgersi sulla via Emilia, anche nel tratto Milano-Bologna, corrispondente alla Strada del Sole già aperta al traffico, e per sapere se non intendano intervenire per moderare le attuali tariffe che rappresentano la causa che finora ha praticamente annullato la maggior parte del beneficio che gli utenti della strada si attendevano dalla apertura dell'importante arteria stradale (1066).

GELMINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come intende intervenire per definire in maniera chiara e precisa i conflitti di competenza che intervengono sempre più numerosi tra i diversi Istituti assicuratori per le prestazioni ai lavoratori e in modo particolare tra l'I.N.A.I.L. e Istituti di malattia per infortuni del lavoro.

A mo di esempio, ed anche per sapere come verrà definita la pratica, si cita il caso della operaia Fraizzoli Elisa, dipendente della Manifattura tabacchi di Verona, che dal mese

di aprile 1958, epoca nella quale denunciò un trauma lavorativo, si trova tuttora, dopo numerosi giudizi discordi tra I.N.A.I.L. e E.N.P.A.S., a dover attendere dopo 14 mesi la liquidazione delle prestazioni economiche (1067).

DI PRISCO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga particolarmente urgente ed indispensabile disporre che per le provincie di Siracusa e Ragusa — in considerazione della scarsità del prodotto e delle sue basse caratteristiche — sia consentito accettare all'ammasso anche il grano che abbia un peso ettolitrico di 73 ed una percentuale di bianconato superiore al 50 per cento.

Le eccezionali avversità atmosferiche dell'annata agraria 1959 hanno provocato la stretta ed affrettato la maturazione del grano, determinando una produzione striminzita con peso specifico spesso inferiore a 73 e percentuali di bianconato elevatissime e quindi non accettabile all'ammasso.

Tale stato di fatto ha provocato una maggiore offerta di prodotto sul libero mercato, determinando una sensibile, allarmante flessione dei prezzi con sempre maggiore danno per l'economia agricola delle due provincie di Siracusa e Ragusa, già duramente colpite per la scarsezza della produzione e per la contrazione dei prezzi dei principali prodotti agricoli: mandorle, ulive, carrube, a non volere considerare le uve distrutte per il 90 per cento dalla peronospora (1068).

MOLTISANTI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il loro avviso circa la avvenuta disdetta, con temeraria comunicazione scritta a ogni singolo interessato da parte delle Agenzie generali dell'I.N.A. di Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino e Firenze — nel silenzio sospetto dell'I.N.A. —, dell'accordo sindacale 21 giugno 1947, stipulato tra l'I.N.A. e i rappresentanti riconosciuti dei suoi dipendenti alla presenza del Ministro *pro tempore* del lavoro e della previdenza sociale, e per il cui carattere permanente le Agenzie su elencate hanno ottenuto, con delibera dello stesso Ministro n. 22/34874/XXVIII/22 del 18 agosto 1950, sin dal 1950 la esenzione dal contributo sulla disoccupazione involontaria;

e per sapere se non ritengano di dovere intervenire per impedire tanto arbitrio, maggiormente da deplorarsi in quanto osato per l'appunto mentre il Parlamento sanzionava col proprio voto la legge *erga omnes* (1069).

TERRACINI

Al Ministro di grazia e giustizia, perchè faccia conoscere se in sede di riforma delle circoscrizioni giudiziarie in corso di studio non ritenga di dover prendere in giusta considerazione la richiesta, avanzata dal comune di Fonni in data 11 giugno 1957 e reiterata con nota n. 32 del 9 gennaio 1959, perchè sia ricostituita nel Comune predetto la sede di Pretura.

La Pretura venne soppressa venti anni or sono e lo stato delle comunicazioni, a quella epoca, poteva anche suggerire tale soppressione.

La ricostituzione, allo stato attuale, si impone:

a) perchè la recente apertura, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, della strada Fonni-Desulo consente l'ampliamento della circoscrizione con l'inclusione del comune di Desulo, attualmente facente parte della Pretura di Sorgono, da cui peraltro dista molto di più che non da Fonni;

b) perchè l'estensione territoriale (19 mila e 600 ettari) e l'aumento di popolazione (5.500 abitanti) reclamano un più diretto contatto con gli organi della amministrazione giudiziaria;

c) perchè il comune di Fonni è sede di Sezione dell'Arma dei carabinieri e la presenza in sede del Magistrato consentirebbe un notevole snellimento dei servizi di polizia giudiziaria.

Per quanto riguarda la sede, il Comune ha allestito a sua cura appositi e idonei lo-

cali, con alloggio per il Pretore, che ha dichiarato di mettere a disposizione (1070).

CRESPELLANI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sia stata esaminata dagli organi competenti la possibilità di dotare di impianti di acqua potabile la zona di territorio compresa tra i comuni calabresi di Rosarno, Laureana di Borrello, Nicotera e Candidoni, a valle del Mesima.

L'interrogante fa presente che il predetto territorio, per una estensione di circa 2.000 ettari, tutta coltivata ad agrumeto, è completamente sfornito di impianti per acqua potabile talchè i 50.000 lavoratori impiegati annualmente nelle opere di coltivazione della zona sono costretti, soprattutto nei mesi più caldi, ad inaudite sofferenze causate dall'arsura e devono sobbarcarsi a prelevare l'acqua a circa 6 chilometri di distanza o il più delle volte, non potendosi allontanare dal posto di lavoro, debbono prelevarla dagli inquinati canali di irrigazione.

Chiede l'interrogante di sapere se i Ministri competenti non ritengano più urgente di ogni altro il problema prospettato, tenuto conto che la Cassa per il Mezzogiorno, da notizie pervenute, avrebbe stanziato diverse centinaia di milioni per altri lavori, meno utili, nella zona descritta.

L'interrogante si riferisce all'impianto di elettrificazione della zona predetta i cui lavori, a cura del Consorzio di bonifica, dovrebbero avere inizio al più presto ed i cui vantaggi saranno ben pochi in considerazione che non molte famiglie di contadini dimorano stabilmente nella località.

Fa, infine, presente che la costruzione di impianti per l'acqua potabile nella zona anzidetta è veramente auspicata oltre che da tutte le masse bracciantili dei Comuni interessati, nel numero che è stato specificato, anche dai proprietari dei fondi compresi nel predetto territorio, vivamente preoccupati delle condizioni di disagio in cui sono costretti a lavorare i braccianti adibiti alla coltivazione dei fondi (1071).

MARAZZITA

Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se in considerazione dell'abnorme sviluppo edilizio in atto nella zona del litorale tra Ostia e Anzio non ravvisino la urgente necessità, prima che sia completato il danno irreparabile della modificazione strutturale delle caratteristiche panoramiche locali e della costituzione di esigenze di comunicazioni e trasporti determinate dal disordinato sviluppo edilizio, di esaminare la possibilità di sollecitare dagli enti locali interessati un piano regolatore intercomunale, impostato anche alla luce del piano regolatore intercomunale che dovrebbe far capo a Roma (1072).

MAMMUCARI

Ai Ministri dei trasporti, dell'industria e del commercio e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritengano quanto mai opportuno applicare tariffe preferenziali per il traghettamento sullo Stretto degli autoveicoli targati RC e ME; e ciò allo scopo di favorire il turismo locale tra le due sponde e per alleviare l'onerosa incidenza delle attuali tariffe sugli scambi commerciali nei numerosi settori merceologici, venendo così incontro alle aspirazioni della popolazione interessata tutta (1073).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengano necessario, opportuno ed urgente promuovere gli opportuni mezzi, sia pure di carattere legislativo, al fine di rimuovere sollecitamente l'ostacolo che si frappone all'accoglimento delle richieste avanzate dagli assegnatari di alloggio in locazione per il passaggio « a riscatto » a mente dell'articolo 1, punto 3, legge 26 novembre 1955, n. 1148, dove è detto che tale « passaggio » è consentito « purchè riguardi un'intera uni-

tà immobiliare »; infatti tale disposto legislativo è stato stranamente interpretato; si è ritenuto che la « unità immobiliare » sia l'intero stabile e l'accoglimento della domanda di un assegnatario che chiede il « passaggio a riscatto » circa l'appartamento che abita viene condizionato al fatto che tutti gli inquilini del medesimo stabile richiedano lo stesso beneficio (1074).

BARBARO

Ai Ministri dell'interno e del bilancio, per conoscere le ragioni per le quali negli esercizi 1958-59 e 1959-60 il fondo stanziato in ciascun bilancio di previsione del Ministero dell'interno per il finanziamento degli E.C.A. sia inferiore ai due quinti del provento della addizionale E.C.A. quale risulta dagli articoli 37 e 47 (entrata) del bilancio del Ministero del tesoro; e per conoscere altresì quali provvedimenti gli onorevoli Ministri intendono proporre affinchè gli E.C.A. abbiano l'intiera quota loro spettante sul tributo e di conseguenza siano messi nella possibilità di svolgere più efficacemente il loro compito (1075).

LAMI STARNUTI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione della situazione polemica determinatasi a Ferrara fra inquilini dell'I.A.C.P. e l'Istituto, conseguenza del rilevante aumento degli affitti stabilito, a cominciare dal 1° giugno 1959, non ritenga, nell'interesse di questo Istituto, di effettuare una ispezione allo scopo di appurare le notizie che si sono diffuse circa il suo regolare funzionamento.

Il sopraluogo potrebbe stabilire:

1) se corrisponda a verità che si sia nominata illegalmente una vice presidenza dell'Istituto, non contemplata dallo statuto, senza avere prima modificato, come vuole la legge, lo statuto stesso, ma con una delibera interna del Consiglio che ha designato a tale carica un suo membro, delibera che, anche se superiormente ratificata, costituirebbe una evidente illegalità;

2) se sia compatibile che l'incarico di Presidente o di Vice Presidente dell'Istituto (cariche per le quali è fissata una indennità di lire centoventimila e di lire sessantamila, ciò che vincola moralmente a dare una attività effettiva a favore dell'Ente coloro che hanno accettato l'incarico) venga coperto da persone che, per le loro abituali occupazioni professionali, non possono svolgere che una attività marginale per l'Ente che hanno accettato di amministrare (nel caso particolare, se è vero che il Presidente è direttore della Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti della provincia di Ferrara, ed il vice, funzionario presso una amministrazione dello Stato);

3) se sia regolare il funzionamento di un Consiglio di amministrazione che non ha mai adempiuto alla disposizione statutaria dell'inserimento nel Consiglio stesso di una rappresentanza degli inquilini;

4) se, data la carenza di attività degli organi rappresentativi di cui sopra ed il conseguente eccesso di potere del direttore amministrativo, si sia almeno stabilito che le assegnazioni di alloggi che si rendono liberi per il trasloco in altra sede degli inquilini oppure il cambiamento degli alloggi alle famiglie che nel tempo risultano avere ambienti in eccesso od in difetto, si effettuano con regolare atto risultante nel libro verbali del Consiglio, anche e soprattutto per non lasciare tale facoltà al direttore, ciò che alimenterebbe fatalmente sospetti e commenti non certo improntati a benevolenza sul funzionamento dell'Istituto;

5) se sia vero che, mentre una pletora di giovani diplomati si arrabatta affannosamente alla ricerca di un posto, all'Istituto case popolari sia stato assunto il ragioniere pensionato di un Istituto di credito che gode di una notevole pensione;

6) se in considerazione delle particolari condizioni sociali nelle quali si trovano in maggioranza gli inquilini dell'I.A.C.P. i dirigenti ed i funzionari si siano sempre attenuti al doveroso criterio di fare presso detti inquilini una particolare opera di assistenza con consigli, e soprattutto ricevendoli quando si recano presso gli uffici per prospet-

tare esigenze di carattere igienico-sanitario o di altro genere, ascoltando le loro ragioni, ed accogliendole quando ne è il caso.

L'interrogante ritiene che una ispezione presso la sede dell'Istituto con l'interrogatorio di cittadini e di molti inquilini dell'Istituto varrà certamente a sollecitare provvedimenti atti a determinare un più regolare funzionamento dell'Istituto (1076).

BARDELLINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la consuetudine, già instaurata dal passato regime ed entrata ormai nel costume della Repubblica italiana, che i Ministri comunichino direttamente ai federali provinciali del partito della Democrazia Cristiana, invece che ai Prefetti, le notizie di notevole interesse pubblico che riguardano le Provincie (progetti di lavori, concessioni di finanziamenti, eccetera) non costituisca da parte del Governo il riconoscimento della inutilità dei Prefetti e quindi l'orientamento governativo alla loro abolizione (1077).

BARDELLINI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga inammissibile che l'Ufficio provinciale del tesoro di Bari — organo del Ministero del tesoro — debba minacciare atti coattivi a carico di un Comune della provincia (Ruvo di Puglia) per mancato pagamento di un debito, mentre la morosità dipende dal grave ritardo col quale la Cassa depositi e prestiti — organo dello stesso Ministero del tesoro — sta effettuando la concessione dei mutui integrativi di bilancio del 1958, nonostante le proteste e le sollecitazioni dei Comuni, e se, perciò, non ritenga di dover disporre che detti atti coattivi non siano effettuati finchè il comune di Ruvo di Puglia non sia posto in grado di far fronte al pagamento col ricavato dell'atteso mutuo. Gli organi statali non possono, invero, assumere contro i Comuni posizioni di rigidismo quando sono — per altro verso — inadempienti verso di essi e quando tutto il complesso problema della finanza locale non è ancora risolto (1078).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle tristissime condizioni nelle quali si trovano i contadini, i coltivatori diretti piccoli e medi, gli assegnatari dell'Ente riforma e dei comuni del Metapontino. Immiseriti, già da tre anni, da una scarsa produzione agraria, sono stati ancora più gravemente colpiti, nei mesi di maggio e giugno del 1959, dal maltempo, che ha causato ingenti danni alle colture cerealicole, leguminose, ai vigneti, ecc. La condizione dei contadini, dei coltivatori diretti e degli assegnatari è divenuta tragica per le notevoli spese sostenute e per i debiti contratti presso il Consorzio, le Banche ed i privati cittadini. Alcuni assegnatari di Bernalda, giorni or sono, hanno rinunziato ai poderi, da essi condotti, per la impossibilità di far fronte ai loro più elementari bisogni, e molti sono i contadini minacciati di pignoramento e vendita dei loro magri prodotti, se non pagheranno, al più presto, i debiti agrari. Il Consorzio agrario e le Banche non intendono rinnovare gli effetti cambiari. La situazione pertanto è molto grave.

Con ordini del giorno, votati ad unanimità, da affollate assemblee, e diretti alle Autorità, i contadini, gli assegnatari ed i coltivatori diretti di Pisticci e di Bernalda hanno richiesto urgenti provvedimenti, per la sospensione delle tasse e della imposta di bonifica, il rinvio del pagamento dei debiti contratti durante l'annata 1959-60, ed altre indispensabili provvidenze, fra le quali l'erogazione di contributi statali e misure assistenziali in favore dei piccoli e medi coltivatori, colpiti dalle calamità atmosferiche.

È doveroso un sollecito ed efficace intervento da parte del Governo per fronteggiare la situazione addirittura fallimentare ed eliminare la crisi grave e profonda, che ha colpito una vasta ed importante zona del nostro Mezzogiorno (1079).

CERABONA

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se e in qual modo siano stati regolati con la Repubblica Popolare di Albania i rapporti discendenti dal rimborso dei danni di guerra

subìti da cittadini italiani in Albania, e per conoscere se e in qual modo il Governo italiano abbia di conseguenza provveduto per indennizzare detti cittadini di quanto di loro spettanza (1080).

TERRACINI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se, di fronte alle giuste insistenze e generali proteste contro il metodico disconoscimento da parte delle autocorriere e dei pullmans in servizio di linea delle norme relative alla velocità di marcia contenute nel nuovo Codice della strada; e in considerazione del fatto che gli addetti a tali servizi giustificano il loro comportamento con la mancata revisione da parte delle Ditte appaltatrici degli orari di corsa, il che vieta loro, a scanso di gravi penalità previste nei Regolamenti interni delle ditte stesse, di attenersi ai limiti di velocità nuovamente fissati nel Codice, non ritengano di dovere immediatamente intervenire per imporre a tutte le ditte appaltatrici e concessionarie di autoservizi la revisione delle tabelle orarie in precedenza fissate per ogni linea così da adeguarle alle nuove disposizioni, salvaguardando l'incolumità degli altri utenti della strada e sollevando i propri dipendenti dalla alternativa angosciosa dell'inosservanza della legge e del danno proprio (1081).

TERRACINI

Al Ministro di grazia e giustizia, venuti a conoscenza che le celle delle carceri giudiziarie di Pavia sono prive di qualsiasi mezzo di riscaldamento, malgrado il clima freddo ed umido della zona e le caratteristiche del fabbricato che ospita le carceri, che peggiorano le condizioni igienico-sanitarie delle stesse, chiedono al Ministro se può dare assicurazione in merito ad un impianto di riscaldamento per le celle delle carceri medesime da eseguirsi sollecitamente in modo da evitare ai detenuti ivi rinchiusi un altro inverno senza riscaldamento.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro se non ritiene utile e necessaria la dotazione nelle carceri di Pavia di un reparto di lavoro per i detenuti ivi rinchiusi, reparto che, oltre ad essere utile ai fini amministrativi dell'Istituto, gioverebbe ai detenuti ai fini della loro educazione e della loro situazione igienico-sanitaria ed economica (1082).

VERGANI, LOMBARDI

Al Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza dei danni materiali e dei disagi subiti dalla maggioranza della popolazione di numerose frazioni dei comuni di Menconico, Santa Margherita, Varzi e Pregola (Pavia) a seguito delle operazioni effettuate, lo scorso luglio 1959, da reparti militari che hanno operato in una zona popolata e turistica e su campi coltivati a grano, erbai, piante da frutta e da rimboschimento.

La maggioranza della popolazione della zona (con il relativo bestiame) è stata costretta, per più giorni, ad evacuare dalle rispettive abitazioni e ad astenersi dal lavoro nei campi proprio in un momento in cui il lavoro era indispensabile. Il malcontento della popolazione è stato tale che talvolta l'evacuazione ha potuto avvenire solo dopo l'energico intervento dei carabinieri. Sono stati eseguiti blocchi stradali sulla Varzi-Brallo che hanno provocato un serio danno alla giovane industria turistica della zona, peraltro molto povera. Alcuni ammalati degenti nelle rispettive case sono stati trasportati all'ospedale di Varzi, mentre i bambini della colonia « Rondinella » sono stati trasportati in un Comune della provincia di Piacenza.

Dopo l'uso del territorio da parte dei militari, il contadino Antonio Chiodi è rimasto ferito gravemente in seguito allo scoppio di una bomba abbandonata dai reparti militari e da lui smossa inavvertitamente mentre era intento a tagliare l'erba nel suo campo. La trebbiatrice del signor Aristide Costantini è rimasta danneggiata, mentre procedeva alla trebbiatura del grano a causa delle schegge dei proiettili sparati nei campi e che si erano conficcate nei covoni di grano. Ciò ha costretto i contadini ad un lavoro supplementare di slegatura dei co-

voni per controllare che non contenessero schegge prima di introdurli nella trebbiatrice.

L'interrogante chiede al Ministro se può dare assicurazioni:

1) che i danni subiti dalla popolazione saranno sollecitamente e giustamente risarciti (indennizzo di evacuazione, perdita di giornate di lavoro, perdita di prodotti agricoli, piante distrutte, riparazione della trebbiatrice) evitando le parzialità degli anni scorsi;

2) che le ferite causate al signor Chiodi saranno considerate ad ogni effetto come subite in operazioni di guerra o fatti equipollenti ai fini di una eventuale pensione o assegno; che le spese del suo ricovero in ospedale non ricadranno sulla sua famiglia e che le giornate di lavoro che ha perso gli saranno rimborsate;

3) che le spese di ricovero o di cura dei malati trasportati dalle autorità militari all'ospedale di Varzi saranno a carico delle autorità militari medesime;

4) che per l'avvenire le autorità militari eviteranno di organizzare poligoni in zone abitate come quelle della Valle Staffora; che si eviterà di utilizzare campi coltivati e nel momento in cui i prodotti sono giunti a maturazione e che comunque il parere delle autorità civili locali sarà ascoltato e tenuto in considerazione in quanto espressione dei sentimenti e degli inteerssi delle popolazioni (1083).

VERGANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene necessario e urgente procedere alla sistemazione delle traverse degli abitati di Rivoltella, Lonato, Rezzato e Brescia sulla statale n. 11 (Padana superiore), imputando le relative spese sui duecento miliardi, assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici con legge, per la sistemazione, il miglioramento e l'adeguamento delle strade statali di primaria importanza.

Le dette traverse sono sulla linea internazionale E/13 e la traversa di Rivoltella, in modo particolare, vi rappresenta una strozzatura, dove si sono verificati numerosi incidenti stradali, molti dei quali, con esito letale (1084).

BUIZZA, ZANE

Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quanto vi sia di vero, nelle voci circolanti, circa un imminente passaggio del « Patrimonio dell'Azienda portuale di Milano » al « Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po ».

Considerato che detto Consorzio è stato istituito con la legge 21 agosto 1941, n. 1044,

considerato che detta legge era stata emanata con un complesso di leggi, intese a predisporre, fin dal periodo bellico, un programma di lavori, da eseguirsi appena conseguita la vittoria che si sperava imminente,

considerato che, per le spese previste in complessivi 600 milioni di lire (il sessanta per cento delle quali a carico dello Stato), non furono mai erogate somme di nessuna entità, rendendo in tal modo inoperante la legge,

considerato che, ai sensi dell'articolo 11 della detta legge, la quota del valore del patrimonio in gestione all'Ufficio liquidazione Enti portuali padani, di spettanza degli Enti partecipanti al detto patrimonio dovrà essere detratta dagli importi dei rispettivi contributi, dovuti dagli stessi per le opere,

considerato che le opere non sono ancora eseguite e che perciò non può farsi luogo al conto finale della liquidazione,

tutto ciò considerato, si domanda che prima di procedere al passaggio del patrimonio dall'Ente gestore all'Ente o agli Enti concessionari, siano aggiornati e completati gli studi sulla navigazione interna come sono stati chiesti con ordini del giorno presentati nella discussione del Bilancio dei lavori pubblici alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica e come dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici sono stati accettati come raccomandazione,

comunque si ritiene che non possa farsi luogo a nessun passaggio di patrimonio, prima che le opere siano eseguite (1085).

BUIZZA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli siano note le condizioni in cui si svolge il traffico sulla strada statale n. 45-*bis* — Gardesana Occidentale — nella zona lacuale, specie fra gli abitati di Gargnano e Riva del Garda.

Iniziative locali hanno indotto allo studio di un progetto per la trasformazione della strada, ora ad una sola via larga sei metri, in un'altra a due vie ciascuna di sette metri e a senso unico.

La spesa prevista dal progetto ammonta a dieci miliardi di lire.

Gli interroganti chiedono all'onorevole Ministro di includere l'opera tra quelle previste dal provvedimento per la sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali (spesa autorizzata 200 miliardi) oppure sui fondi messi a disposizione dalla legge 24 luglio 1959, n. 622 (interventi a favore dell'economia nazionale).

La sistemazione del tronco Tormini-Salò-Gargnano, può essere per qualche anno ritardata, ma è assolutamente urgente e improrogabile la sistemazione del tronco Gargnano-Riva.

Confidano nella sagace, dinamica, azione dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici perchè le opere siano impostate subito, prima che la fabbricazione rivierasca del tronco in questione abbia preso uno sviluppo che comprometterebbe, senza dubbio, la soluzione del problema (1086).

BUIZZA, ZANE

Al Ministro del tesoro, fatto presente che l'Intendenza di finanza di Livorno ha dato incarico all'Ufficio del registro di Piombino competente per territorio, di provvedere anche coattivamente al ricupero della somma di lire 157.054 percepita indebitamente dalla signora Bensi Maria nata Carpita a titolo di pensione di guerra; che la Bensi Maria aveva avuto a suo tempo liquidata la pensione per essere stato il marito, Bensi Lorenzo, fu Augusto e fu Fazzini Assunta nato a Bibiena il 5 novembre 1905, dato per disperso in Russia; che il Bensi Lorenzo è invece rientrato in Italia nel 1953, ma che di ciò la moglie ebbe notizia soltanto a mezzo dei giornali essendole mancata ogni comunicazione ufficiale da parte di qualsiasi Autorità, come pare avrebbe dovuto farsi, ed avendo il marito evitato rigorosamente di riprendere comunque contatto con la famiglia; che la Bensi Maria ha dovuto continuare a sopperire da sola, col proprio lavoro, al mantenimento proprio e dei figli non adempiendo il marito ai suoi obblighi di legge circa gli alimenti; che la Bensi non ha mai potuto avere indicazioni circa la attuale residenza del marito pure avendo in proposito fatte molteplici richieste a tutte le autorità della provincia;

considerato che ragioni di equità oltre che precise disposizioni legali impegnano il Bensi Lorenzo a farsi carico quanto meno del debito che si asserisce gravare sulla sua famiglia nei confronti dell'Erario a causa della pensione percepita in sua assenza dalla moglie, e che pertanto spetta all'Amministrazione di espletare tutte le indagini necessarie per reperirlo ed intimargli il rimborso, se legalmente dovuto;

l'interrogante chiede se non ritenga di disporre presso l'Intendenza di finanza di Livorno che si soprassieda intanto dal proseguimento della procedura di recupero iniziata nei confronti della Bensi Maria in Carpita, già troppo dolorosamente ferita e lesa nei suoi sentimenti e nei suoi diritti familiari per potere anche sopportare le ambascie e i danni conseguenti innanzitutto all'errata lontana dichiarazione da parte dei competenti Uffici governativi della dispersione del marito in guerra (1087).

TERRACINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e del commercio, in seguito alla alluvione che gravi danni ha arrecato nel Casentino e particolarmente nel territorio dei Comuni di Poppi e Castel San Nicolò all'agricoltura, alle aziende artigiane industriali e cooperative, alle opere pubbliche, ai privati cittadini, per sapere se è stato disposto un coordinato intervento ministeriale al fine della valutazione dei danni e della conseguente di-

sposizione degli strumenti atti ad assicurare il ripristino di quanto danneggiato e degli aiuti all'uopo necessari, allo scopo di completare i soccorsi lodevolmente disposti nel primo momento dalla Prefettura di Arezzo, senza soluzione di continuità che potrebbe causare dimenticanze, far trascurare un dovere sociale e suscitare giustificati risentimenti; e, in caso negativo, per sapere quali provvedimenti intendano prendere gli organi ministeriali (1088).

BUSONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia possibile soddisfare la richiesta del comune di Castel San Nicolò (Arezzo) tendente ad ottenere il finanziamento della costruzione della strada Paglericcio-Pratautoli-Cetica avvalendosi delle disposizioni della legge 29 luglio 1957, n. 635, e dell'aumento di stanziamento di 12 milardi disposto, per raggiungere le finalità di detta legge, dalla legge 24 luglio 1959, n. 622.

Tale strada interessa oltre un terzo della popolazione di detto Comune che ha subito i danni della recente alluvione dell'11 agosto 1959. Danni notevoli anche per le sue vie di comunicazione onde la costruzione di tale strada su terreno montagnoso sarebbe utilissima insieme per lo sviluppo turistico e per l'agricoltura (1089).

BUSONI

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritiene che siano state giustamente erogate dal Prefetto di Grosseto 500.000 lire prelevate dai fondi del soccorso invernale e destinate alla costruzione di un campo sportivo parrocchiale nel paese di Giuncarico, che conta meno di mille abitanti ed ha già un campo sportivo comunale costruito nel 1957 ed il cui terreno fu pagato dal Comune un milione e 750 mila lire; per sapere se non sia d'avviso che i fondi del soccorso invernale debbano essere diversamente destinati; e se, in ogni caso, sia d'opinione che per meno di mille persone, comprese donne, vecchi e poppanti, occorrano due campi sportivi e si debba favorire un ente ecclesiastico perchè a Giuncarico anche il signor Parroco si possa costruire un campo sportivo con i denari del soccorso invernale dello Stato (1090).

BUSONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sottolineare l'importanza dell'intervento che è indispensabile esercitare nei riguardi del problema vitale ed assillante del « progetto generale di massima » che, redatto dal Consorzio dell'acquedotto di Pescara e di Arquata del Tronto, è tuttora all'esame degli uffici della Direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche, per la distribuzione idrica nei Comuni della Valle del Tronto.

L'approvazione urgente del progetto è quanto mai essenziale perchè il Consorzio possa presentare gli stralci esecutivi atti ad acquisire la disponibilità dei contributi già affidati dalla Cassa del Mezzogiorno e dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, consentendo così di assicurare finalmente in ogni Comune l'inizio dei lavori per la capillarizzazione dell'acquedotto consorziale nei centri urbani e nelle campagne.

L'opera imponente della condotta principale dell'intero acquedotto già realizzata con dispendio di oltre sei miliardi — e brillantemente collaudata da una serie di alluvioni di intensità mai vista in tutta la zona in momenti ripetuti — e che ha costituito lo adempimento del proposito De Gasperiano di assicurare questa grande realizzazione, fra le più importanti della fervida opera di progresso determinate dai Governi democratici succedutisi dal 1948 ad oggi, resterebbe priva di contenuto pratico perchè la preziosa acqua reperita ed imprigionata nelle potenti condotte principali porti ovunque il suo beneficio di sufficienza e di progresso civile a popolazioni tuttora in attesa.

Attesa che diviene di mano in mano irrequieta ed esasperata per la vicinanza acquisita ma non ancora posseduta dell'indispensabile mezzo di vita nella alimentazione e nella igiene privata e pubblica.

Ogni ritardo ulteriore, ogni ristagno nel proseguimento finalistico dell'opera, costi-

tuirebbe un motivo di accusa capace di togliere significato e aspetto pratico e funzionale a tanto lavoro e dispendio di realizzazione civile.

Trattasi in fondo di attivare con tempestività di esame e di decisioni, senza allarmanti e mortificanti stasi ed incertezze, le approvazioni di rito indispensabili, che d'altra parte nel loro studio attuale non hanno motivo alcuno di tergiversazioni e ristagni.

La risposta esauriente del signor Ministro vorrà certamente confermare il suo intervento decisivo, immediato e assoluto che andrà a salvaguardia degli interessi della Nazione, la quale individua esattamente in quelle grandi opere gli elementi di base del suo patrimonio (1091).

TARTUFOLI

Al Ministro della marina mercantile, tenuto presente che l'isola di Ventotene (Pontine) è attualmente collegata al continente da tre corse settimanali di piroscafo delle quali una sola la mette direttamente in comunicazione con la provincia di Latina della quale fa parte, mentre un'altra la unisce a Napoli e la terza ad Anzio; che quest'ultimo collegamento non ha per Ventotene alcun interesse ed utilità trattandosi di piroscafo che vi arriva alle ore ventidue del sabato sera, giornata nella settimana ed ora nella giornata che escludono di fatto, date le caratteristiche dell'isola, ogni trasporto di passeggeri, come facilmente può accertarsi attraverso un controllo della emissione dei biglietti di viaggio;

l'interrogante chiede se non si creda di dover studiare una modificazione nello svolgimento dei servizi suddetti nel senso di sostituire l'attuale inutile e quindi dispendiosa corsa del sabato Anzio-Ventotene con altra che il mercoledì, anzichè percorrere il tragetto Ponza-Formia, anticipando di un'ora la partenza, toccasse anche Ventotene, col che verrebbe anche diminuito il migliatico con vantaggio per la Compagnia esercente (1092).

TERRACINI

Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo, per sapere se non intendano intervenire per la sollecita emanazione delle norme regolamentari di applicazione della legge per l'esercizio dei complessi ricettivi a scopo turistico sociale (*campings*).

L'interrogazione viene presentata partendo dall'episodio accaduto nei giorni scorsi in territorio del comune di Torri Benaco provincia di Verona, dove, su proposta del Sindaco, il Prefetto di Verona ha preso provvedimenti per far cessare l'attività di cinque *campings* (che da anni erano in funzione) motivando « per difetto di pubblico interesse e aventi finalità di lucro ».

Contro il provvedimento gli interessati hanno presentato regolare ricorso al Ministero dell'interno.

L'interrogante fa presente che, a suo sommesso avviso, quando il Prefetto parla di difetto di pubblico interesse nella esistenza di *campings* specie in località che fino a tempo addietro erano zone depresse, vuol significare che non ha ben afferrato i motivi che inducono lo Stato italiano a sviluppare quanto più possibile il turismo, a propagandare le località di maggiore attrattiva incrementandone le iniziative per dotarle di sempre migliori conforti, il che comporta il compito di agevolare in una giusta visione di interesse generale il turismo di massa prestandosi a superare semmai le eventuali difficoltà e non a irrigidirsi in un formalismo che, nel caso, ha colpito sfavorevolmente i numerosi turisti stranieri alloggiati nei *campings*.

Circa le finalità di lucro, a parte il fatto che tale giudizio può estendersi a tutti i campeggiatori italiani per cui, da un momento all'altro, se ovunque fosse presa la iniziativa analoga a quella del Prefetto di Verona, in Italia verrebbe a cessare ogni attività organizzativa di *campings*, senza la esistenza di norme regolamentari, l'interpretazione della legge data dal Prefetto è comunque opinabile e si poteva semmai intervenire nelle forme atte a far cessare il lucro in attesa dei chiarimenti e delle decisioni delle sedi opportune, ma non certo or-

dinando la cessazione dell'attività di *campings*.

L'interrogante ritiene pertanto che gli onorevoli Ministri concordino nella opportunità di emanare le norme regolamentari sollecitamente, onde evitare il ripetersi di spiacevoli e grottesche situazioni (1093).

DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dato che secondo quanto risposto alla interrogazione n. 1077, non contrasta con alcun principio giuridico od etico il fatto che taluni provvedimenti adottati dalle pubbliche Amministrazioni, dopo che siano divenuti ufficiali, vengano portati a conoscenza dei federali della Democrazia Cristiana, non ritenga che fra coloro cui debbono farsi noti tali provvedimenti non ci siano anche, più che i segretari della Democrazia Cristiana, i parlamentari di ogni partito delle zone cui quei provvedimenti si riferiscono (1094).

BARDELLINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per chiedere se non ritiene di disporre le misure opportune affinchè i principali Musei italiani siano aperti ininterrottamente tutti i giorni della settimana. L'interrogazione vuole avere particolare riferimento alla situazione dei musei di Firenze dove è spiacevole constatare nei giorni di chiusura la delusione di molti turisti per dover rinunciare alla visita che in molti casi diviene rinuncia definitiva a causa dei programmi di permanenza predisposti nei quali non possono essere previste certe sconosciute limitazioni. Ed inoltre se non crede di dover disporre che a Firenze possano trovare collocamento ed essere rese visibili al pubblico le numerose opere d'arte che si trovano nei magazzini della Galleria degli Uffizi e che vengono ormai definite « quadri segreti »; nonchè disporre che siano aperte al pubblico senza particolare richiesta le sale ove sono raccolte le tavole di Vipiteno, oggetto di una attuale polemica che ha particolarmente richiamato l'attenzione del pubblico sulle opere di Hans Multscher, e delle altre opere d'arte razziate dai militari nazisti e recuperate dalla Germania (1095).

BUSONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Premesso che in data 15 ottobre 1950 tale Angelo Russo fu Michele aveva preso in affitto dalla signora Felicia Parlato fu Michele un appezzamento di terreno incolto per un'estensione di ettari 86 siti nel comune di Lesina (Foggia) con l'obbligo di procedere alla trasformazione agricola e al rinnovamento dei pascoli; che per detti lavori il Russo Michele impiegò 6.000 giornate lavorative per un importo di lire 4.800.000 da rimborsarglisi a norma del decreto-legge 31 luglio 1950 in base ai quindicinali da presentarsi e presentati all'Ispettorato agrario del lavoro; che di tale importo il Russo ebbe rimborsate lire 1.400.000; che con autorizzazione dell'Ispettorato forestale il Russo mise poi a coltura agricola ettari 24; che nel giugno 1952 il Russo ricevette notifica che il terreno di cui sopra era entrato a fare parte delle consistenze dell'Ente Riforma per la Puglia e la Lucania che pretendeva espropriarlo sotto la classifica di pascolo cespugliato; che alle sue rimostranze si riconobbe tuttavia che ettari 24 erano investiti a grano e si convenne di rilasciare questa quota al Russo con un contratto precario di affitto con l'Ente Riforma; che nel settembre 1954 fu offerto al Russo dall'Ente di restare anche sui terreni a pascolo che gli vennero assegnati, rispettivamente a lui stesso ed al figlio Michele, come poderi numero 1028 e 1029, con la rinuncia da parte del Russo al suo restante credito per le migliorie apportate; che nel 1955 affermando che il Russo aveva arbitrariamente occupato i due poderi gli se ne impose il rilascio, previo impegno da parte dell'Ente di pagare il residuo delle migliorie; che detto pagamento ebbe inizio col versamento al Russo da parte dell'Ente di lire 337.000, ma che successivamente il Russo più nulla rice-

vette, restando creditore dell'Ente per lire 3.063.000 e privo del terreno.

L'interrogante chiede che, appurato quanto sopra esposto, si chiariscano i motivi di tanta disordinata e incoerente condotta dell'Ente di riforma, gravemente lesiva degli interessi di un cittadino, precisando quali siano allo stato delle cose i diritti di questo ultimo e provvedendo affinchè essi siano sollecitamente soddisfatti (1096).

TERRACINI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende accogliere con sollecita urgenza la domanda presentata dal comune di Travacò Siccomario, tendente ad ottenere l'impianto di un posto telefonico pubblico nella frazione di Mezzano Siccomario, interessante n. 803 abitanti, comprese le frazioni Valbona e Colonne che usufruirebbero di detta concessione.

La richiesta è stata fatta a norma della legge 22 febbraio 1954, n. 1123 (1097).

LOMBARDI

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi per i quali le pensioni ai perseguitati politici sulla base della legge 31 marzo 1955 non vengono liquidate con la sollecitudine che il riguardo alle sofferenze sostenute per la libertà e la democrazia comporterebbe.

È il caso, ad esempio, del cittadino avvocato Ferragni Arnaldo Rosolino da Cremona, detenuto per causa politica dal 12 settembre 1926 all'ottobre 1934, il quale, pur avendo presentato i documenti richiesti (pratica n. 1773329) ed avendo, in prosieguo di tempo, inoltrato il certificato di non avere un reddito superiore a quello configurato dalle norme di legge, non si è ancora visto assegnare la pensione cui ha diritto.

L'interrogante sollecita il Ministro perchè il caso, nella fattispecie, venga ad essere risolto nel più breve tempo possibile (1098).

ZANONI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se intenda rendersi promotore di un provvedimento che tolga dall'attuale stato di disagio una vasta categoria del personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato. Si tratta dei cosiddetti ex-contrattisti per i quali la sistemazione avvenuta con il 31 dicembre 1947, non ha tenuto ingiustamente conto del servizio prestato dalla data di assunzione a quella di immissione nei ruoli.

Tale situazione ha apportato alla categoria notevole danno, specie nello sviluppo delle carriere, e pertanto sembrerebbe opera di giustizia il richiesto provvedimento per il riconoscimento giuridico dell'intero servizio di avventiziato, ai fini dello sviluppo di carriera in ciascuna qualifica. Egualmente giusto sarebbe che il provvedimento disponesse, per il personale di cui sopra, una promozione immediata successiva a quella in atto rivestita, almeno per coloro, di maggiore anzianità di assunzione, che hanno attivamente collaborato nel periodo bellico e post-bellico alla conduzione dell'Azienda ferroviaria in condizioni particolarmente difficili e spesso anche di aperto pericolo.

È da considerare ancora che agli appartenenti alla categoria per molti anni, e cioè fino al 1950 (data di comunicazione della nomina a stabile, sia pure con decorrenza retroattiva), è stato impedito (a molti sono state finanche respinte le domande a suo tempo presentate) dal partecipare a qualsiasi concorso interno cui l'agente aspirava per sollevare le proprie condizioni morali, sociali ed economiche (1099).

GRECO

Al Ministro dell'industria e del commercio e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ognuno per la parte di propria competenza, per sapere:

1) se siano state concesse ed a chi autorizzazioni per ricerche minerarie nel comune di Longobucco (Cosenza);

2) in caso affermativo quali siano stati i risultati di dette ricerche e nel caso contrario se non ritiene necessario disporre opportune ricerche che, se fruttuose, — come

tutto lascia supporre — costituirebbero un elemento di rinascita per il comune di Longobucco e quelli viciniori (1100).

SPEZZANO

Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile. Sulla ingiusta sperequazione che è venuta a crearsi nell'ambito della categoria dei piccoli proprietari di motopescherecci requisiti e perduti per causa di guerra, a seguito della emanazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, la quale, opportunamente, ha previsto al secondo e terzo comma dell'articolo 21 l'abbandono dei crediti dell'I.M.I., erogati per la ricostruzione di natanti che costituivano l'unico mezzo di lavoro, alla condizione che « la nuova unità non sia superiore a 150 tonnellate di stazza lorda e sia adibita esclusivamente alla pesca ». Ingiusta sperequazione, perchè i piccoli proprietari che non hanno potuto ricostruire si trovano, all'opposto, gravemente colpiti dalla interpretazione restrittiva che è stata data alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra (1101).

CAPALOZZA

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione dei provvedimenti di aumento delle tariffe dei telefoni e delle poste a seguito del fatto che un gruppo di senatori ha chiesto la convocazione urgente della 7ª Commissione del Senato per esaminare le cause che hanno originato tali provvedimenti, deliberati in contrasto con le dichiarazioni fatte dai Ministri competenti in sede di discussione dei bilanci avvenuta nel mese di luglio 1959.

Gli interroganti ritengono opportuno che l'applicazione dei provvedimenti sia sospesa in attesa di conoscere il parere del Parlamento (1102).

SACCHETTI, MAMMUCARI, BERTOLI, BITOSSI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro della difesa, per conoscere quali disposizioni — circa l'uso delle armi — vennero impartite all'aviere Carlo Migliaccidi, guardia al Forte Sant'Andrea a Venezia, il quale sparò raffiche di mitra contro alcuni pescatori di Burano, che di notte erano alla pesca nelle acque della zona militare, uccidendone uno.

L'interrogante osserva che notoriamente spesse volte i pescatori — specie quando la pesca in mare o in laguna va male — sospinti dalla necessità di portare qualche centinaio di lire alle famiglie, per il quotidiano bisogno, si avventurarono a pescare nella zona militare.

Ciò avrebbe dovuto determinare — in tempo di pace e di tranquillità sociale — la consegna di usare le armi automatiche con estrema prudenza, se non a scopo intimidatorio, e non a tiro diretto che non può non essere micidiale.

Nel caso di specie, per poco un'altra pallottola non colpì il capo barca.

Per sapere se il Ministro non intenda impartire istruzioni in questo senso, e affinchè i posti di guardia siano muniti di riflettori il cui impiego eviterebbe il ripetersi di analoghe tragedie.

Per sapere infine quali provvidenze intenda adottare il Ministro per soccorrere la famiglia dello sventurato pescatore ucciso.

Il Costantini Giovanni era l'unico sostegno della vecchia madre e della sorella, madre di quattro bambini e abbandonata dal marito.

L'interrogante chiede che, indipendentemente dalle modalità della sciagura, il Governo partecipi al cordoglio di Burano e di Venezia con un aiuto concreto alla famiglia del Costantini, povera e derelitta (1103).

GIANQUINTO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1) se non ritenga necessario che la A.N.A.S. adotti con estrema urgenza i provvedimenti necessari per evitare la paurosa serie di incidenti che si verificano al bivio Fratelli Rosselli-Forlivese, presso Faenza, sulla strada statale n. 9 (via Emilia) per mancanza di idonee segnalazioni e sistemazio-

ni. L'urgenza, a parere dell'interrogante, risulta evidente dalle seguenti statistiche:

Anno	Incidenti	Solo danni ai mezzi	Feriti leggeri	Feriti gravi	Morti
1957	18	5	6	2	1
1958	16	5	11	2	1
1959	11	2	5	7	2

2) se non ritenga urgente l'inizio dei lavori per la programmata autostrada nel tratto Bologna-Rimini, sul previsto percorso poco a valle della via Emilia, certo una delle strade più frequentate d'Italia e purtroppo tristemente famosa per il grande numero di incidenti dovuti a un traffico impressionante e assolutamente sproporzionato alle possibilità della strada stessa (1104).

DONATI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda esaminare la questione connessa all'assegnazione dei « brevetti sportivi » agli esami di IIIª media.

Risulta difatto all'interrogante che gli insegnanti di altre materie che fungono da membri assistenti della Commissione percepiscono la « favolosa » propina di lire 360 comprensiva di ogni relativa indennità.

Poichè per l'erogazione di detta somma è necessario lo svolgimento di una trafila burocratica il cui costo è certamente superiore all'importo percepito dal singolo, pare all'interrogante, per ragioni di serietà, che, ove non sia possibile un congruo aumento, sia più dignitosa per gli stessi insegnanti l'abolizione di detta indennità (1105).

ZANONI

Al Ministro della pubblica istruzione, onde conoscere se per la sessione autunnale 1959 di esami di maturità siano state diramate istruzioni ai presidenti delle Commissioni per ridare agli esami quella cornice di serietà, anche formale, auspicata da larga parte dell'opinione pubblica durante la sessione estiva.

È invalsa infatti, specie nei centri maggiori, l'abitudine che gli esami, alla presenza di giornalisti muniti di registratori e di apparecchi fotografici, si trasformino in sedute salottiere di esibizionismo degne della regia dei carnevaleschi concorsi « della donna ideale ».

A ciò si aggiunge l'atmosfera di psicosi suscitata nelle famiglie degli allievi dalla pubblicazione dei testi delle prove scritte e delle interrogazioni avvenute.

Tutto ciò serve a dare al grosso pubblico un'idea falsata degli esami come se questi costituissero la fine del mondo e non l'epilogo naturale di un corso di studi condotto regolarmente e pacatamente sotto la guida di insegnanti amorevoli e sapienti.

L'interrogante ritiene che misure di prevenzione disposte dal competente Ministero potrebbero porre rimedio alla situazione (1106).

ZANONI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intenda adottare ai fini della definizione della procedura di espropriazione in danno di 86 proprietari di S. Maria La Bruna per la costruzione della strada litoranea nel Comune di Torre del Greco.

Si precisa che sin dal 9 settembre 1954 l'Amministrazione comunale fu autorizzata con decreto prefettizio alla occupazione temporanea degli immobili per la realizzazione del progetto approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno sin dal 16 marzo 1954.

A cinque anni di distanza da quelle deliberazioni e nonostante la strada litoranea sia ultimata da due anni, agli interessati non è stata nemmeno liquidata la indennita per l'occupazione temporanea e non risulta neppure iniziata la regolare procedura di espropriazione, mentre invece si continua a far loro pagare le tasse in qualità di proprietari anche per quella parte di terra che non è stata utilizzata per la costruzione della strada, ma di cui è loro inibita la rioccupazione per disposizione dell'Amministrazione comunale.

Si chiede di sapere quando e come la Cassa del Mezzogiorno intenda risarcire questi contadini, i quali hanno subito ingiustamente dei gravi danni, e se intenda finalmente regolarizzare la procedura di espropriazione (1107).

VALENZI

Ai Ministri dell'industria e del commermercio, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali ragioni si ritarda ancora l'adozione degli opportuni provvedimenti, già oggetto di studi da parte delle Direzioni generali del tesoro, dell'industria, dell'agricoltura e dell'alimentazione, per risolvere la crisi molitoria del Mezzogiorno.

È noto, infatti, che, mentre per il grano duro (che si produce essenzialmente nella Italia meridionale) è sempre operante la condizione di consegna con la clausola del « grano franco molino » il che porta come conseguenza l'equiparazione del prezzo per tutte le aziende ovunque site, per il grano tenero, invece, (che si produce prevalentemente nelle regioni del nord) tale clausola non è più operante, e questo a tutto danno delle aziende del sud, con la conseguenza di una rilevante disparità di costo fra le aziende site sui luoghi di produzione e quelle ubicate altrove, disparità che ha determinato e determina, ogni giorno sempre più, un grave danno ai molini meridionali e specialmente a quelli campani, causando una avvilente e preoccupante diminuzione di lavoro, che costringe le aziende ad una attività quanto mai ridotta.

Tale ingiusto sistema di distribuzione, oltre a determinare la deplorata carenza di lavoro, danneggia ed esaspera i lavoratori dell'arte bianca, ai quali, tra l'altro, si nega perfino la concessione dell'integrazione salariale da parte dell'Istituto della previdenza sociale con lo specioso pretesto che quella del settore molitorio campano è, ormai, una situazione stabilizzata (1108).

CECCHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) in quale misura per ogni regione furono assegnati gli 800 milioni stanziati dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 812 del 14 settembre 1957 e quale parte di contributo per interessi è stato pagato alle Cantine sociali e se si è sicuri che gli Enti cooperativi che ne hanno usufruito rispondono ai criteri associativi, previsti dalle leggi sulla cooperazione che particolarmente prevedono la costituzione e il funzionamento di Cantine sociali fra viticoltori;

2) quali banche e per quali somme hanno concorso ad operazioni di finanziamento per gli ammassi volontari delle uve nel 1957 gestiti da organismi cooperativi, consortili o da Cantine sociali;

3) come risultano percentualmente distribuiti i contributi governativi tra le Cantine sociali, la Federconsorzi, i Consorzi agrari ed altri Enti o privati, fornendo un dettagliato elenco di quanti hanno goduto delle provvidenze previste dalla legge innanzi citata.

Per conoscere, inoltre, se in vista delle gravi condizioni in cui vengono a trovarsi i viticoltori per la pesantezza del mercato vinicolo e per i danni conseguenti alle avversità atmosferiche, il Ministro non ritenga di dover appoggiare in Parlamento l'esame e l'approvazione del progetto di legge presentato dall'onorevole Miceli ed altri deputati per consentire un più ampio funzionamento degli ammassi, dando ad essi un più adeguato finanziamento tale da corrispondere alle reali necessità della grande massa dei piccoli e medi produttori interessati alla produzione vitivinicola (1109).

DE LEONARDIS

Al Ministro dei lavori pubblici, sulla esigenza di costruire case di tipo economico e popolare nella frazione di Isola di Fano del Comune di Fossombrone (provincia di Pesaro) (1110).

CAPALOZZA

Al Ministro del tesoro, per sapere i motivi per cui a Polichiso Teresa fu Nicola, figlia di un ex combattente morto per tubercolosi ossea contratta in guerra nel 1915-18, a sua volta ferita da scheggia di bomba durante un bombardamento su Napoli, dopo aver ricevuto per 8 anni la pensione di guerra di 7ª categoria, tab. *D*, è stata da ben 4 anni tolta detta pensione, nonostante le condi-

zioni del suo braccio destro e della mano siano rimaste invariate e non sia prevedibile alcun miglioramento.

L'interrogante deplora che si applichi su una povera donna indifesa il principio di moralizzare il settore delle pensioni di guerra, quando, specialmente, si tratta di una povera famiglia in condizioni di indigenza provata da una serie di disgrazie capitate in due guerre (1111).

GENCO

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali sono le ragioni e le cause che determinano il perdurare delle gestioni commissariali nella quasi totalità delle università agrarie esistenti nella provincia di Roma, le quali posseggono un patrimonio di circa 30 mila ettari;

se e quando si intendano indire le elezioni dei consigli di amministrazione in dette università, così da ripristinare la normalità democratica nelle gestioni, condizione questa essenziale per tutelare gli interessi degli utenti e realizzare tutte quelle operazioni che consentano la valorizzazione agraria dei comprensori di proprietà delle università medesime (1112).

MAMMUCARI, MINIO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per cui non sono state ancora costruite nel Comune di Vico Equense le case dei pescatori, promesse da oltre sei anni e per le quali per ben due volte è stata celebrata la cerimonia della posa della prima pietra in due occasioni elettorali, ultima, in ordine di tempo, quella avvenuta qualche giorno prima del 25 maggio 1958, e per conoscere la data di inizio dei lavori (1113).

CECCHI

Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per cui dopo tre anni dalla presentazione del progetto nulla è stato ancora fatto per la fognatura del Comune di Vico Equense, zona turistica in continuo sviluppo, dove la mancanza appunto di una efficiente necessaria fognatura rappresenta un serio pericolo per la pubblica salute e provoca danni continui alle Marine di Vico Equense e di Seiano (1114).

CECCHI

Al Ministro dell'interno, per sapere se gli consta che l'Amministrazione comunale di Roma ha deliberato, in data 6 ottobre 1958, di escludere sistematicamente dagli appalti per forniture ed opere tutte le ditte non romane e se la deliberazione ha ottenuto la superiore approvazione;

se, in caso affermativo, non intenda adottare i provvedimenti atti ad eliminare uno stato di cose palesemente contrario alla legge, alle istruzioni ministeriali e agli interessi economici dell'Amministrazione romana, e che può ingenerare sospetti di colpevoli collusioni, nonchè incoraggiare la diffusione di un sistema di economie locali chiuse che, oltre a tutto, danneggerebbe a lungo andare la stessa Capitale (1115).

CEMMI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se è di loro competenza oppure se è di competenza dell'Amministrazione comunale di Reggio Calabria la sistemazione del « Torrente Annunziata » sito all'ingresso della città di Reggio, il cui stato attuale non solo è un'offesa e un deturpamento alla ridente civilissima città dal punto di vista estetico, ma è anche fomite di gravi infezioni e quindi motivo di allarme per la salute pubblica.

Il detto torrente, nel tratto che va dal Ponte ferroviario al Ponte San Brunello, attraversa la città per una lunghezza di circa 500 metri ed essendo scoperto diviene un immenso deposito di immondizie e altro materiale di rifiuto e quindi un pestifero focolaio d'infezione.

Il grave sconcio potrebbe eliminarsi con la copertura del torrente mediante una gettata di cemento, bonificando e migliorando la zo-

na sotto tutti gli aspetti; sorprende come tale opera indispensabile venga trascurata da chi di competenza (1116).

MARAZZITA

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in base a quali criteri hanno autorizzato l'Amministrazione comunale di Palmi (Reggio Calabria) ad eseguire sul monte Sant'Elia, in uno dei punti più panoramici e suggestivi, una costruzione di cemento armato per installare un serbatoio per l'erogazione di acqua potabile, costruzione che è in evidente violazione alle leggi sulla tutela del paesaggio e delle bellezze naturali e panoramiche (11 giugno 1922, n. 778; 30 settembre 1931; 29 giugno 1939, n. 1497; 3 giugno 1940, n. 1357, ecc.).

Si precisa che mentre meglio e più convenientemente sarebbe stato possibile ubicare il detto serbatoio in altro sito, a ridosso del parco, come previsto nel progetto di piano regolatore già sottoposto all'approvazione della Sovraintendenza delle belle arti, l'Ente gestore dei lavori ha inopinatamente scelto la zona « sacra » della vetta, a ridosso della antica Chiesa, deturpandone la incomparabile bellezza estetica e senza tenere presente che la zona stessa è soggetta ai vincoli di legge, essendo il monte Sant'Elia tutelato dalle leggi citate per essere « quel paesaggio uno dei più attraenti e suggestivi della Calabria per ampiezza d'orizzonti e varietà di scene superbe » (1117).

MARAZZITA

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere per quali motivi:

1) non hanno ritenuto necessario intervenire con i loro uffici onde facilitare il componimento della controversia insorta, fin dal 1957, tra l'Ordine dei medici di Pavia e la Direzione provinciale dell'I.N.A.M. e che perdura tutt'ora;

2) non hanno accolto la proposta di una immediata inchiesta del Ministero competente, formulata dal Consiglio dell'Ordine dei medici di Pavia fin dal 13 gennaio 1958 e successivamente sollecitata anche dalla Federazione nazionale degli ordini provinciali dei medici.

Gli interroganti, in relazione ai persistenti rapporti anormali esistenti tra l'Ordine dei medici di Pavia e la Direzione provinciale dell'I.N.A.M., al disagio diffuso tra i medici mutualisti, un forte gruppo dei quali resta tuttora danneggiato anche economicamente, e al pericolo che tutto ciò finirà con l'influire negativamente e sempre più estesamente sui lavoratori assistiti tramite l'I.N.A.M., chiedono di conoscere quali misure si intendano prendere per la sollecita ed equa soluzione della vertenza (1118).

VERGANI, LOMBARDI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi, che hanno indotto il dottor Tibis, commissario di pubblica sicurezza di Velletri, a negare alla locale sezione del Partito comunista italiano, nonostante il parere favorevole dell'autorità comunale, l'uso delle piazze site all'interno della città e l'uso della località denominata S. Palomba richiesta per lo svolgimento dell'annuale Festa dell'Unità e quali sono le ragioni che hanno invece convinto il dottor Tibis ad autorizzare la locale sezione della Democrazia cristiana ad usare la località denominata S. Palomba per lo svolgimento di una festa.

Quali provvedimenti si intendano attuare per impedire che a Velletri l'autorità di pubblica sicurezza si comporti in modo discriminatorio, contrario alle leggi e alla Costituzione, nei confronti del Partito comunista italiano che a Velletri ha raccolto nelle passate elezioni politiche i suffragi di circa il 40 per cento del corpo elettorale, e che ha conquistato il diritto ad operare e svolgere la sua attività attraverso le lotte per il ripristino della democrazia e della libertà, come conferma il numero dei veliterni che furono perseguitati dal fascismo e che hanno partecipato alla lotta di liberazione nazionale (1119).

MAMMUCARI, DONINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le cause che intralciano l'attività del Consorzio di bonifica del Medio Tevere e la utilizzazione dei contributi, che i consorziati pagano all'Ente sin dal 1929; e quale è l'uso fatto sinora dei contributi dei consorziati; e per sapere se esiste un piano di attività dell'Ente e, nel caso positivo, quando tale piano si intende realizzare (1120).

MAMMUCARI, MINIO

Al Ministro dei trasporti, per sapere quali lavori di miglioramento e di sistemazione sono stati progettati dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la stazione della città di Pavia e quali di essi saranno eseguiti nel corso dell'esercizio finanziario 1959-1960.

Anche in relazione all'approssimarsi della stagione fredda che aggrava le insufficienze tecnico-funzionali della stazione ferroviaria di Pavia, si richiama l'attenzione del Ministro sulle segnalazioni e i suggerimenti che l'interrogante ha esposto al Ministro medesimo in una lettera del 10 dicembre 1958.

L'esecuzione delle opere di miglioramento segnalate è divenuta ormai indilazionabile se non si vuole danneggiare e umiliare ulteriormente e più gravemente la città di Pavia (1121).

VERGANI

Al Ministro dell'interno, per sapere come il Questore di Modena possa a sua discrezione e senza altro motivo, che non sia quello di garantire la libertà di posteggiare una macchina, vietare l'uso delle piazze per pubblici comizi come è accaduto a Sassuolo il 22 settembre 1959, e per chiedere un intervento che faccia superare l'illegittima limitazione che contrasta con un preciso diritto legale e costituzionale (1122).

GELMINI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione al riscatto delle case I.N.C.I.S., quali siano i criteri da seguire per la costituzione della quota di riserva non riscattabile (1123).

FRANZA

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che l'attuale organizzazione amministrativa, sia del Ministero della pubblica istruzione sia dei Provveditorati agli studi (in special modo di questi ultimi), non è quantitativamente rispondente alle attuali esigenze, specialmente in relazione all'aumento del numero delle scuole e degli insegnanti verificatosi in questi ultimi anni, e che la riforma della scuola non potrà essere efficiente se non si sarà adeguata anche l'organizzazione scolastica amministrativa, chiede quali provvedimenti il Ministro intenda predisporre al riguardo, con particolare riferimento ai Provveditori e vice Provveditori agli studi che non hanno beneficiato del recente inquadramento concesso al personale insegnante (1124).

GALLOTTI BALBONI Luisa

Ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere a quali disposizioni si attiene il Questore di Brescia il quale, richiesto dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di informazioni su lavoratori dipendenti dagli Appalti ferroviari in occasione del loro passaggio (in base alle disposizioni della legge sullo stato giuridico dei dipendenti statali) nei ruoli delle Ferrovie dello Stato, risulta che comunica, per ogni singola persona, la tendenza politica che risulta agli uffici della Questura.

Questo atteggiamento, oltre che essere in aperta violazione delle norme costituzionali, porta discredito alle istituzioni repubblicane tanto da far apparire il nostro Paese uno Stato di polizia, per cui l'interrogante chiede di sapere quali iniziative prenderanno per far cessare questo stato di cose (1125).

DI PRISCO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere in base a quale potere un singolo privato cittadino, il signor Vaccari Domenico, di fatto gerente del Consorzio di Levizzano, Comune di Castellarano Emilia, possa continuare a gestire il servizio di rifornimento

di energia elettrica ad un gruppo notevole di utenti della zona, quando è dimostrato che:

a) non fornisce energia sufficiente;

b) non provvede ai miglioramenti degli impianti in avanzata usura, che provocano parecchi danni agli utenti;

c) toglie l'energia con taglio dei fili a tutti coloro che mostrano di essere insoddisfatti dell'attuale servizio.

Infine per sapere se il Ministero non ritenga opportuno intervenire affinchè sia revocata una concessione comunale superata di fatto e palesemente violata dal Vaccari (1126).

SACCHETTI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dover dare immediate direttive alle Prefetture per la revoca o la modifica delle disposizioni che vietano la circolazione di ogni moto od automezzo per trasporto cose nei giorni festivi.

Tale drastico divieto si è dimostrato infatti assurdo, inutile e dannoso. Bastano, a dimostrare ciò, alcune considerazioni. La finalità dei divieti è quella di non intasare le strade, sulle quali, nei giorni festivi, circola ovviamente un maggior numero di mezzi turistici, usati per lo più per diporto. Così, per non intasare, si lasciano circolare le Cadillac o le Buick, che hanno una carreggiata di metri 1,60 circa, e si vieta la circolazione dei furgoncini Fiat 500/C che hanno una carreggiata di soli metri 1,12 (gli stessi autocarri tipo Fiat C. 15 hanno una carreggiata inferiore a quella delle auto Cadillac).

Così il piccolo commerciante, o piccolo operatore economico in genere, che non può permettersi il lusso di avere oltre il furgoncino per lavoro anche l'auto per diporto, nei giorni festivi non deve muoversi di casa per nessun motivo. Così l'ambulante che deve andare a « fare i mercati » (che in molti Comuni cadono proprio di domenica), deve rinunciarvi con grave danno senza che, peraltro, gli uffici Imposte siano disposti a tenerne conto in sede di concordato della Vanoni.

Per rendersi conto del danno e del disagio provocati da questi drastici e indiscriminati divieti basta considerare il fatto che, nella sola provincia di Vercelli, gli automotoveicoli da trasporto con portata fino a soli 15 quintali sono più di quattromila. Detti veicoli hanno tutti carreggiata inferiore a quella di certe macchine di lusso e pertanto il loro « ingombro » sulle strade è inferiore; inoltre la loro velocità è limitata e perciò essi costituiscono un minor pericolo (1127).

MARCHISIO

Al Ministro delle finanze, per sapere per quale motivo non viene ceduto in proprietà all'Amministrazione provinciale di Firenze il terreno disponibile di proprietà demaniale nel viale Mazzini, richiesto dalla stessa Amministrazione per costruirvi una nuova sede per l'Archivio di Stato che così potrebbe lasciare disponibili i locali attualmente occupati alla Galleria degli Uffizi per l'esposizione di quadri ora relegati nei depositi. La concessa autorizzazione a costruire, rimanendo il terreno di proprietà demaniale, è evidente che non può essere presa in considerazione dalla Amministrazione provinciale che farebbe già un grave sacrificio col contrarre il necessario mutuo di un miliardo per le spese di tale costruzione, cosa che, in relazione alle scarse risorse della Provincia, praticamente bloccherebbe la realizzazione di altre opere importanti e localmente più necessarie di una sede per servizi statali quali sono quelli dell'Archivio di Stato. Si chiede anzi se, in considerazione di ciò e del fatto che si tratta appunto di un servizio di Stato, gli organi governativi non potrebbero esaminare l'opportunità di costruire la nuova sede dell'Archivio di Stato a spese dello Stato nel terreno di proprietà demaniale indicato, come è avvenuto per altri edifici di preminente interesse statale, continuando a far pagare alla Provincia le spese d'affitto per l'Archivio di Stato, come ora avviene, ed in attesa della riforma dell'ordinamento e delle attribuzioni degli Enti locali (1128).

BUSONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze, premesso che, con atto notarile 29 aprile 1868, i

locali di vari conventi di Firenze, tra i quali quello di S. Maria Novella, vennero dallo Stato, e per esso dall'Amministrazione del fondo per il culto, ceduti in proprietà al Comune di Firenze, col tassativo divieto di adibire tali locali a scopi commerciali o comunque permettere che in essi si svolgessero attività a fine di lucro; che il Comune di Firenze concesse « in uso » i locali stessi agli ordini religiosi ivi già allogati « salva ed immutabile restando la destinazione dei locali medesimi » creati al « solo scopo » di servire da accessori alle necessità di convento e di parrocchia; che dal 1954 al 1959 i frati domenicani di S. Maria Novella hanno affittato i locali, già adibiti all'attività del circolo di studi tomistici, a privati che vi installarono e gestirono una sala per pubbliche rappresentazioni cinematografiche a pagamento, con una gestione conclusa recentemente da un fallimento commerciale e dalla quale i frati hanno complessivamente lucrato circa 9 milioni concludendo poi con l'intimare lo sfratto al gestore del cinema « per morosità » verso di loro; l'interrogante chiede di sapere se negli anni precedenti o durante l'attuale carenza dell'Amministrazione comunale di Firenze, da oltre due anni malauguratamente sottoposta a gestione commissariale, l'autorità tutoria abbia rilevato l'incuria del Comune e sia intervenuta presso di esso perchè fosse fatto cessare l'illecito non soltanto legale ma anche morale del chiostro di uno dei più bei monumenti religiosi fiorentini trasformato in ambiente di cinema dalla voce pubblica indicato anche come malfamato. E poichè l'atto di cessione da parte dello Stato al Comune prevede la risoluzione del contratto e il ritorno dei locali in proprietà dello Stato in caso di inosservanza delle condizioni stabilite con la cessione stessa, l'interrogante chiede inoltre di sapere se l'Amministrazione finanziaria dello Stato ha dato corso alla procedura di revoca della cessione al Comune di Firenze e conseguentemente dal Comune ai frati domenicani dei locali affittati, nonchè per l'incameramento delle somme indebitamente percepite con l'illecito affitto dai frati di S. Maria Novella (1129).

BUSONI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quando potrà divenire realtà la strada litoranea Palmi-Bagnara (provincia di Reggio Calabria) la cui costruzione venne inserita in una variante di programma concordata con gli organi tecnici competenti della Cassa del Mezzogiorno dai tecnici della Amministrazione provinciale di Reggio, i quali hanno a suo tempo inviato dettagliata relazione. Il detto programma venne trasmesso dall'Amministrazione provinciale suddetta alla Cassa con nota 10979 del 14 agosto 1952.

Si fa presente che oggi più che mai si impone la necessità di realizzare tale strada, che era stata dichiarata « obbligatoria » fin dal 1868 dal Consiglio provinciale di Reggio, che quindi rappresenta l'aspirazione quasi secolare della provincia interessata ed i cui vantaggi sono evidentissimi, perchè ad una strada tormentatissima di montagna della lunghezza di circa 19 chilometri con la presenza di frequenti tornanti e curve a raggi minimi, spesso soggetta a banchi di nebbia ed abbondanti nevicate, si potrà sostituire una strada litoranea con un percorso ridotto di un terzo e tutto in pianura, che si svolge in zone panoramiche d'incomparabile bellezza.

Si aggiunge infine che anche l'Ente provinciale per il turismo dalla stessa epoca affianca l'azione dell'Amministrazione provinciale, onde è da sperare che tale legittima aspirazione possa divenire realtà oggi che per lo sviluppo del turismo è sorto un apposito Ministero: il che rende più pratica e più agevole la soluzione del problema del finanziamento (1130).

MARAZZITA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali criteri e per quali motivi venne decretata la soppressione delle carceri giudiziarie di Taurianova (Reggio Calabria) pur essendo detto Comune un importante centro giudiziario ed esistendo dette carceri da tempo immemorabile.

Se non ritenga di procedere alla abrogazione del decreto ministeriale 4 maggio 1959

n. 450720/ — 1 — 9 — 1 col quale veniva ordinata la soppressione su accennata con decorrenza 1° luglio 1959 (1131).

MARAZZITA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali sono i motivi per cui la pratica per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi (Reggio Calabria) è stata ancora una volta insabbiata, mentre da molti lustri se ne assicura la prossima realizzazione.

È superfluo dire che la necessità di tale stabilimento di pena è da tutti e da tempo avvertita non potendo un centro giudiziario così importante, come quello di Palmi, rimanere ancora « un posto di transito » costringendo così varie centinaia di detenuti giudicabili e giudicati a girovagare per le varie carceri d'Italia.

Si fa presente, infine, che da epoca molto remota l'Amministrazione comunale di Palmi mise a disposizione del Ministero idoneo locale ai fini della sistemazione di detto stabilimento richiesto (1132).

MARAZZITA

Ai Ministri di grazia e giustizia e dello interno, per sapere se non ritengano necessaria ed improrogabile la istituzione in Palmi (Reggio Calabria) di una sottosezione dello Archivio di Stato dappoichè tale istituzione è stata concessa anche a Locri (Reggio Calabria) le cui pratiche vennero iniziate quasi contemporaneamente dagli organi amministrativi locali.

Per sapere inoltre se non intenda ancora appagare la legittima aspirazione delle popolazioni interessate che per molteplici motivi gravitano sulla ridente cittadina di Palmi e che hanno dato già segni evidenti e clamorosi di malcontento anche attraverso gli organi di stampa locali e nazionali.

Dal Ministro dell'interno si chiede di sapere, infine, se non ritenga opportuno intervenire presso la Prefettura di Reggio Calabria al fine di una sollecita approvazione della delibera, votata all'unanimità dall'Amministrazione comunale di Palmi e tendente ad ottenere tale istituzione.

Per quali motivi, infine, per la città di Locri (Reggio Calabria) si è proceduto con tanta celerità mentre tanti intralci burocratici vengono frapposti al regolare svolgimento della pratica riguardante la istituzione in Palmi della richiesta sottosezione dell'Archivio di Stato (1133).

MARAZZITA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se l'I.N.A.M. può licenziare per limiti di età il dottor Romolo Querzola, medico a rapporto privato con funzioni di medico a rapporto d'impiego (funzionario) presso la sede provinciale dell'Istituto a Bologna, senza la necessaria applicazione nei suoi confronti delle disposizioni di legge (n. 96 del 10 marzo 1955) articoli 1, 4 e 5 che prevedono a suo favore:

a) il limite di età al settantesimo anno anzichè al sessantacinquesimo;

b) il versamento di 5 annualità di contributi per la sua pensione (Cassa pensioni sanitarie - Roma) da parte dello Stato ad integrazione dei 7 anni da lui trascorsi in carcere per condanna politica inflittagli dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato (1134).

BOCCASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che gli Uffici regionali del lavoro non danno quasi mai delucidazioni ed attestati ai lavoratori sui minimi salariali, indennità speciali, eccetera.

Tali certificazioni sono oltremodo necessarie soprattutto ai fini di ottenere la liquidazione delle retribuzioni spettanti ai lavoratori i quali, avendo adito la Magistratura del lavoro, sono costretti, com'è costante giurisprudenza, a dare la prova dei minimi salariali previsti dai contratti collettivi di lavoro e dagli accordi integrativi provinciali.

Chiede altresì se non reputi opportuno dare disposizioni perchè i prefati Uffici assistano anche in tal senso i lavoratori e diano ai legali di questi, con la massima sollecitudine, tutti i chiarimenti necessari ai fini di

potere tempestivamente (dato il brevissimo termine di prescrizione dei crediti di lavoro) adire l'Autorità giudiziaria competente (1135).

MARAZZITA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere messi a conoscenza dei motivi che ancora impediscono la emanazione delle norme di attuazione della legge n. 264 sulla tutela del lavoro a domicilio che, come stabilisce l'articolo 16, avrebbero dovuto entrare in vigore 90 giorni dopo la promulgazione della legge stessa.

Gli interroganti si permettono di sollecitare la emanazione del Regolamento non solo per rendere completamente operante la legge sulla tutela del lavoro a domicilio, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* fin dal 13 maggio 1958, ma anche per por fine, per quanto è possibile, al disinteresse ed ai cavilli procedurali a cui i vari organismi preposti alla sorveglianza ed alla applicazione della legge oggi ricorrono (1136).

BITOSSI, SCAPPINI, RISTORI

Al Ministro della difesa, per sapere a quale punto si trova la pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante l'ex marinaio Zucchini Luigi di Ferrara (Protocollo N. 5301056-28989/RS) (1137).

BARDELLINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno determinato il suo Dicastero a togliere dal calendario delle festività per le scuole statali il giorno della commemorazione dei defunti (2 novembre).

L'interrogante fa notare che tale ablazione ha colpito gravemente il sentimento delle famiglie italiane e di quanti, credenti e non credenti, ritengono che il culto e la memoria dei defunti sono elementi connaturati nello animo umano.

La cancellazione della festività toglie ai giovani un momento di riflessione contribuendo in siffatto modo ad alimentare in essi sensi di edonismo superficiale e corruttore.

Se il provvedimento è stato preso onde porre argine all'eccessivo numero di vacanze, per la qual cosa l'interrogante ebbe variamente ad intervenire, sarebbe possibile conciliare tale necessità con quella di mantenere la festività del 2 novembre sopprimendo, ai soli effetti scolastici, altro giorno di vacanza nel calendario.

L'interrogante suggerisce la data dell'11 febbraio come quella che, non implicando sentimenti religiosi o morali, ma solo ricordi storici già palesi nella Costituzione, potrebbe essere eliminata senza offendere i sentimenti dei cittadini (1138).

ZANONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per chiedere a che punto siano gli annosi studi di una diga intesa a convogliare le acque del fiume Orta e relativi affluenti per la costruzione di una centrale elettrica, in prossimità di Caramanico (Pescara).

Finora si era sempre detto, anche dai tecnici, che lo sbarramento col conseguente lago artificiale sarebbe sorto presso l'abitato di Salle ciò che concorrerebbe notevolmente allo sviluppo turistico della zona (Caramanico è centro termale poco noto ma di seria efficacia curativa e in bella posizione a mezza costa del gruppo della Maiella). Senonchè ora corre voce (le popolazioni, che pur sono le prime interessate, in queste cose non hanno altra fonte di informazione fuori dei « si dice ») che la società Bombrini e Parodi, concessionaria delle acque, si propone di spostare la diga in altra località.

Essendo generale il desiderio almeno di sapere come effettivamente stanno le cose, gli interroganti pregano l'onorevole Ministro di voler — con risposta scritta — chiarire:

a) se esiste un progetto e quali sono i suoi elementi essenziali, soprattutto in rapporto alla ubicazione sia della diga sia della centrale;

b) le ragioni tecniche o economiche che consigliano la ubicazione prescelta;

c) i tempi previsti per la esecuzione (1139).

MILILLO, CHIOLA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga finalmente arrivato il momento di disporre il finanziamento e la costruzione del progettato ponte sul fiume Nora tra Catignano e Loreto Aprutino (Pescara).

È almeno dal 1920-21 che si parla di questo problema.

La necessità di un tronco stradale con, appunto, il ponte in questione, che collegasse i numerosi nuclei abitati della zona venne riconosciuta fin d'allora e l'opera fu regolarmente promessa ed annunziata in ogni manifestazione fascista prima e ad ogni consultazione elettorale dopo.

Nel 1950 o 1951 le popolazioni interessate presero esse l'iniziativa e, con un cosiddetto sciopero alla rovescia, costruirono la strada da un lato e dall'altro del fiume ma neanche questo bastò ad ottenere il ponte.

Ancora oggi, quindi, se si vuol evitare un giro di decine di chilometri bisogna passare il fiume a guado (l'interrogante ha la personale esperienza di averlo, d'estate, attraversato in macchina, come fanno gli esploratori in Africa), mentre d'inverno i morti restano spesso per giorni e giorni ad aspettare che ne sia possibile il trasporto al cimitero.

Gli interroganti chiedono che l'onorevole Ministro dica, con risposta scritta, se e quando si può sperare che, accanto ai grandi programmi di autostrade, lo Stato trovi le poche decine di milioni occorrenti per una simile modesta opera di elementare civiltà (1140).

MILILLO, CHIOLA

Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere, data la situazione attuale per cui nelle cliniche universitarie si possono impiegare le sostanze radioattive e precisamente gli isotopi radioattivi, sia a scopo di ricerca scientifica sia a scopo diagnostico e terapeutico, senza essere in possesso della specialità in radiologia, mentre negli ospedali le amministrazioni generalmente si attengono alla disposizione della legge del 1935 che richiede il possesso della specialità in radiologia per l'impiego delle sostanze radioattive (gli isotopi radioattivi non esistevano ancora nel 1935) e dato che a Pisa, Torino e Milano funzionano scuole che conferiscono le specialità nell'uso degli isotopi radioattivi anche a chi non ha la specialità in radiologia, se sia in preparazione un provvedimento legislativo per metter fine a questa situazione di incertezza e di confusione; e se non si ritenga opportuno togliere dalla tutela dello specialista radiologo almeno quei sanitari che dimostrino di aver usato gli isotopi radioattivi artificiali per almeno cinque anni in Istituti qualificati (cliniche universitarie, ospedali) per analogia a quanto stabilisce nelle disposizioni transitorie il regio decreto del 28 gennaio 1935, n. 145, articolo 386 (Nuovo testo unico delle leggi sanitarie, titolo 2°, capo V, Sez. 10ª) (1141).

SANTERO

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 ottobre 1959

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

La seduta è tolta (*ore 20,40*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 178ª SEDUTA (6 OTTOBRE 1959)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ARCUDI (938) . . . . . *Pag.* 8514
BARBARO (1018, 1020, 1063, 1073) . . 8514, 8515, 8516
BARDELLINI (1077, 1094) 8517
BERGAMASCO (1049) 8517
BITOSSI (RISTORI, SCAPPINI) (931) 8518
BITOSSI (SCAPPINI, LUPORINI, RISTORI) (576) 8519
BOLETTIERI (899) 8520
BONADIES (959) 8520
BONAFINI (862) 8522
BOSI (960) 8522
BUIZZA (1085, 1086) 8523
BUIZZA (ZANE) (1084) 8524
BUSONI (632, 915, 926, 1005, 1011, 1044, 1045, 1046) . . . . . 8524 *passim* 8528
CADORNA (981) 8528
CALEFFI (874) 8529
CAPALOZZA (763, 764, 987, 1022, 1057) . . 8530, 8531
CESCHI (937) 8532
CRESPELLANI (1070) 8532
CRISCUOLI (868) 8533
CRISCUOLI (LORENZI, MOLINARI) (985) . . . 8533
CROLLALANZA (1004, 1007) 8533, 8534
D'ALBORA (MASSIMO LANCELLOTTI) (1008) . . . 8535
DE LUCA Luca (995) 8535
DESANA (570, 867, 963, 972, 973) . 8536 *passim* 8539
DI PRISCO (929, 933, 939, 1016, 1024) 8539 *passim* 8542
DI PRISCO (MARIOTTI) (934) 8543
FENOALTEA (945) 8543
FERRARI (1015) 8544
FRANZA (897) 8544
GAIANI (828) 8545
GELMINI (754, 920, 921, 1023, 1066) . 8546 *passim* 8549
GIANQUINTO (757, 1047) 8550
GOMBI (ZANONI, SACCHETTI, GELMINI, OTTOLENGHI, ZANARDI) (978) 8551
GRANZOTTO BASSO (734, 971, 977, 1001) 8551, 8552, 8553
IORIO (919) 8554
MACAGGI (BARBARESCHI) (975) 8555
MAMMUCARI (843, 845, 1060) 8555, 8556
MAMMUCARI (DONINI) (1055) 8557
MAMMUCARI (MINIO) (894) 8558
MARAZZITA (884, 910, 911, 914, 952, 955, 958, 983, 1002, 1006) . . . . . *Pag.* 8559 *passim* 8565
MARCHINI CAMIA (946, 961) 8565, 8566
MASCIALE (474, 669) 8567, 8568
MASCIALE (PAPALIA, CIANCA) (949) 8568
MENCARAGLIA (932) 8570
MENGHI (927, 982) 8570, 8571
MILILLO (879, 925) 8571, 8572
MOLINARI (1051, 1053) 8573, 8574
MOLTISANTI (928, 1068) 8575, 8576
MONNI (890) 8577
MONTAGNANI MARELLI (887, 888) 8577, 8578
MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI) (994) 8580
NENCIONI (969, 1026, 1030, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1039, 1040, 1041) . . 8581 *passim* 8588
NENCIONI (FRANZA) (1042) 8588
NENCIONI (FRANZA, TURCHI, FERRETTI) (1033) 8584
NENCIONI (MOLTISANTI, FRANZA) (1029) 8589
OTTOLENGHI (CALEFFI, PARRI, BUSONI) (840) . . 8590
PALUMBO Giuseppina (913, 1010) 8590, 8591
PELIZZO (TESSITORI) (1009) 8592
PIASENTI (1014) 8592
PIASENTI (BELLISARIO) (922) 8593
RICCIO (907) 8593
ROASIO (950, 1025) 8594, 8595
RONZA (863) 8595
RUGGERI (1012) 8596
RUSSO (944) 8596
SACCHETTI (986) 8597
SACCHETTI (GELMINI) (997) 8597
SACCHETTI (MAMMUCARI, BERTOLI, BITOSSI, MONTAGNANI MARELLI) (1102) 8597
SALARI (1061) 8598
SANSONE (1000) 8599
SANTERO (1021) 8600
SCAPPINI (BITOSSI, RISTORI) (745) 8600
SPEZZANO (901, 964) 8601
STURZO (770) 8602
TARTUFOLI (730) 8605
TERRACINI (430, 1081, 1092) 8607, 8608
TURCHI (1056) 8609
VALENZI (885, 966) 8610
VALENZI (PALERMO) (850) 8610
VERGANI (LOMBARDI) (847, 965) 8611
ZACCARI (956) 8612
ZANARDI (1013) 8612

ZANNINI (979, 980, 991) . . . . . *Pag* 8613, 8614
ZANONI (627, 935) 8615, 8616
ZELIOLI LANZINI (738) 8616
ANDREOTTI, *Ministro della difesa* . . 8514 e *passim*
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* . . . . 8514 e *passim*
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 8522 e *passim*
COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 8519, 8525
DEL BO, *Ministro del commercio con l'estero* . . 8589
FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali* . . . . . 8520 e *passim*
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 8545 e *passim*
GIARDINA, *Ministro della sanità* . . . . 8521 e *passim*
GOTELLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 8567 e *passim*
JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile* . . 8608
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8525
MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . 8542, 8593
MAZZA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8529
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . . 8515 e *passim*
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* 8605
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 8518 e *passim*
RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 8518 e *passim*
RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . 8517 e *passim*
SCHIRATTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 8525, 8533
SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 8532, 8554, 8561
SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 8528 e *passim*
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 8514 e *passim*
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . 8523 e *passim*
TUPINI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 8516
ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 8536 e *passim*

ARCUDI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano promuovere ed adottare per porre fine allo sciopero, che danneggia la finanza locale e statale, dei lavoratori delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo, i quali sono stati costretti a prendere decisioni estreme nella loro vertenza sindacale con l'Unione nazionale appaltatori imposte consumo (U.N.A.I.C.) e con l'Istituto nazionale gestioni imposte consumo (I.N.G.I.C.) dopo aver atteso invano per oltre un anno e solo dopo che i rappresentanti degli appaltatori hanno espressamente dichiarato la loro opposizione ad accogliere le richieste di carattere economico e normativo avanzato dai propri dipendenti (938).

RISPOSTA. — Rispondo alla S. V. onorevole anche in luogo dei Ministri delle finanze e dell'interno.

A seguito dell'intervento svolto dal Ministero presso le parti interessate alla vertenza dei lavoratori delle imposte di consumo, il 18 giugno i rappresentanti dei lavoratori hanno sospeso lo sciopero ed il 20 stesso mese hanno ripreso le trattative in sede sindacale sotto gli auspici del Ministero stesso presso il quale l'8 luglio è stato firmato l'accordo.

L'accordo in questione stabilisce tra l'altro:

a) una ridistribuzione del carico contributivo I.N.P.S.;

b) la revisione del congegno e della misura degli scatti di anzianità;

c) una rivalutazione del punto di scala mobile fissato nel 1952.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di disporre che, dopo l'esperienza poco felice del nuovo orario generale delle ferrovie, che, oltre ad essere più costoso, si presta a molte e giustificate critiche, si torni al formato, che era ottimo ed era di due tipi, dell'Orario ufficiale di prima, cercando di mettere in relazione immediata le grandi linee longitudinali, che sono poi le più importanti, e soltanto in funzione di esse le trasversali dalle maggiori alle minori (1018).

RISPOSTA. — Non si ritiene che la nuova pubblicazione presenti nel complesso aspetti negativi tali da rendere opportuno il ritorno alla precedente veste tipografica.

Tale considerazione è confortata d'altra parte da numerose manifestazioni di consenso che sono pervenute in merito.

La suddivisione della Rete in tre parti corrispondenti all'incirca al Nord, al Centro e all'Italia Meridionale è stata realizzata per rendere più agevole la consultazione dell'orario con un criterio di raggruppamento delle linee, che è già stato adottato anche negli indicatori ufficiali di altre Amministrazioni ferroviarie.

I quadri delle linee internazionali e delle relazioni interne a lungo percorso sono stati riordinati ed ampliati proprio allo scopo di evitare, per le relazioni dirette interessanti più linee, di dover ricorrere a più consultazioni successive.

Inoltre nei singoli quadri si sono eliminate dalle colonne dell'orario, per conseguire una maggiore chiarezza, tutte le indicazioni di periodicità e dei servzi diretti che sono stati invece raggruppati a parte, in fondo od a seguito di ciascun quadro, al preciso scopo di conseguire una maggiore chiarezza ed evitare erronee interpretazioni.

Devo infine precisare che nessuna modifica è stata apportata al formato nè al numero delle edizioni, rispettivamente dell'« Orario Ufficiale » e dell'« Orario Generale » e che ne è stato mantenuto invariato il prezzo di vendita al pubblico (rispettivamente lire 650 e lire 1.000 come per il passato), nonostante l'aumento del numero delle cartine e dei grafici e delle altre indicazioni utili al viaggiatore.

Il Ministro
ANGELINI

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e quanto mai necessario, — al fine di eliminare, per quanto è possibile, la disparità di trattamento agli insegnanti elementari invalidi di guerra, ai quali nessun pratico beneficio è stato concesso, assegnando ad essi, quando richiedano l'avvicinamento da zone distaccate, soltanto otto punti, — assegnare, soprattutto in considerazione della salute malferma degli interessati, a causa delle malattie contratte in guerra, un punteggio di almeno 25 punti, quanti cioè ne vengono assegnati a quegli insegnanti che chiedono di avvicinarsi all'altro coniuge che sia impiegato dello Stato (1020).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si precisa, anzitutto, che il punteggio (p. 8) previsto dalle vigenti disposizioni in favore dei maestri mutilati ed invalidi di guerra, nonchè in favore dei mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra, riguarda la valutazione delle condizioni di salute, mentre il punteggio previsto per la riunione al coniuge (p. 25), concesso indipendente dalla di lui condizione di impiego statale, riguarda la valutazione delle condizioni di famiglia.

Ciò premesso, non si vede a quale disparità di trattamento voglia far riferimento l'onorevole interrogante, soprattutto nella considerazione che tali valutazioni sono cumulabili e, pertanto, ove ricorrano le condizioni necessarie per far luogo all'attribuzione dei relativi punteggi, nulla impedirebbe al maestro invalido di guerra di usufruirne.

Comunque, a parte quanto sopra esposto, è da tener presente che i lavori relativi ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1959-60 sono stati ormai ultimati e, pertanto, la proposta formulata dall'onorevole interrogante potrà essere presa in esame soltanto in sede di emanazione delle disposizioni per il movimento magistrale per l'anno scolastico 1960-61.

Il Ministro
MEDICI

BARBARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non creda di estendere, con la massima, dovuta urgenza, il riconoscimento di Stazione di soggiorno e turismo, mediante l'aggiunta della qualifica di « cura », a tutto il territorio della città di Reggio Calabria, affinchè si possa nel modo più ampio fruire delle diverse agevolazioni attraverso le leggi prettamente turistiche e quelle che regolano l'erogazione di contributi, e anche attraverso gli inter-

venti della Cassa del Mezzogiorno per opere di interesse turistico, dando anche la possibilità della più feconda azione all'Amministrazione della Stazione di soggiorno e turismo, attualmente costretta dal decreto di riconoscimento 18.769 del 1956 ad agire solamente in una piccola parte del vecchio centro urbano, che è stato limitato alla situazione urbanistica della città, così come era nel 1938; e ciò anche in considerazione del fatto che la richiesta della estensione della Stazione, è stata avanzata dal comune di Reggio fin dal dicembre del 1950 (1063).

RISPOSTA. — Al riguardo si premette, anzitutto, che fino al giorno di entrata in vigore della legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, le questioni relative così al riconoscimento delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo come alle modificazioni dei provvedimenti già adottati, rientravano nella competenza primaria del Ministro dell'interno, che provvedeva con proprio decreto di concerto con il Ministro delle finanze, udita la Giunta provinciale amministrativa, il Consiglio centrale delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo e il Commissariato per il turismo.

Per quanto attiene più specificatamente alla questione sollevata con la interrogazione cui si risponde, si precisa che l'istruttoria sulla richiesta avanzata dal comune di Reggio Calabria è pressochè ultimata e sarà portata a compimento con ogni possibile sollecitudine dal Ministero per il turismo e lo spettacolo, cui era stata devoluta la competenza primaria in materia (articolo 3 *sub* c, legge citata).

Comunque si fa presente che, anche allo stato attuale delle cose, può essere applicato, in favore della Stazione di soggiorno e turismo di Reggio Calabria, il contributo speciale di cura, a sensi dell'articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 174. Tale contributo, infatti, così come la imposta di soggiorno sono applicabili in conseguenza del riconoscimento della « Stazione », indipendentemente dalla qualificazione ad essa data, in relazione alle intrinseche caratteristiche. Nè, d'altra parte, esistono particolari provvidenze legislative sia nel settore più propriamente turistico, che in quello nel quale si esplicano gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, per le stazioni di « cura ».

Il Ministro
TUPINI

BARBARO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria e del commercio e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano quanto mai opportuno applicare tariffe preferenziali per il traghettamento sullo Stretto degli autoveicoli targati RC e ME; e ciò allo scopo di favorire il turismo locale tra le due sponde e per alleviare l'onerosa incidenza delle attuali tariffe sugli scambi commerciali nei numerosi settori merceologici, venendo così incontro alle aspirazioni della popolazione interessata tutta (1073).

RISPOSTA. — Le esigenze delle provincie di Reggio Calabria e Messina (incremento del turismo locale e sviluppo degli scambi commerciali tra gli operatori economici delle suddette città), sono state tenute, nel debito conto all'atto della revisione dell'apposita Tariffa eccezionale n. 203. Infatti, l'adozione di condizioni e prezzi speciali per il traffico locale, sotto forma di tasse ridotte del 30 per cento circa per trasporti di andata-ritorno con validità limitata a tre giorni, risponde, appunto, a tale scopo.

Non si è peraltro ritenuto di menzionare esplicitamente in tariffa che le agevolazioni di cui sopra sono applicabili soltanto agli autoveicoli targati RC e ME, in quanto un simile provvedimento limitativo, escludendo dal beneficio gli utenti delle provincie viciniori, non avrebbe risposto a criteri di equità, ed avrebbe provocato lamentele da parte degli esclusi, come accadrebbe ora in caso di disposizione apertamente discriminatoria a favore degli utenti locali.

In tali condizioni, spiace di non potere accordare — ostandovi anche l'attuale si-

tuazione del bilancio ferroviario — ulteriori agevolazioni per il traffico di cui trattasi.

Il Ministro
ANGELINI

BARDELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se la consuetudine, già instaurata dal passato regime ed entrata ormai nel costume della Repubblica italiana, che i Ministri comunichino direttamente ai federali provinciali del partito della Democrazia Cristiana invece che ai Prefetti, le notizie di notevole interesse pubblico che riguardano le Provincie (progetti di lavori. concessioni di finanziamenti, eccetera) non costituisca da parte del Governo il riconoscimento della inutilità dei Prefetti e quindi l'orientamento governativo alla loro abolizione (1077).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che non si può che confermare la risposta già fornita in data 14 luglio 1958, ad altra simile interrogazione (n. 19) della S. V. onorevole e, cioè, che non sembra contrasti con alcun principio giuridico od etico il fatto che taluni provvedimenti adottati dalle pubbliche amministrazioni vengano portati a conoscenza, dopo che siano divenuti ufficiali

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

BARDELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, dato che secondo quanto risposto alla interrogazione n. 1077, non contrasta con alcun principio giuridico od etico il fatto che taluni provvedimenti adottati dalle pubbliche amministrazioni, dopo che siano divenuti ufficiali, vengano portati a conoscenza dei federali della Democrazia Cristiana non ritenga che fra coloro cui debbono farsi noti tali provvedimenti, non ci siano anche, più che i segretari della Democrazia Cristiana, i parlamentari di ogni partito delle zone cui quei provvedimenti si riferiscono (1094).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che rientra nella discrezionalità di ciascun Ministro il dare partecipazione, anche in via ufficiosa, dei provvedimenti adottati dalle rispettive amministrazioni ai Parlamentari ed alle altre autorità delle zone interessate, in relazione ai loro eventuali interventi ed all'interessamento svolto per l'adozione dei provvedimenti medesimi.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

BERGAMASCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se ritenga conciliabile con la natura e la funzione istituzionale del nostro Catasto — e quindi con la stabilità e la perequazione dell'estimo — l'attuale revisione della qualificazione, classificazione e classamento di tutti i terreni delle provincie di Milano, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Bologna, Reggio Emilia, Modena e Napoli;

2) se non ritenga irrazionale e comunque inopportuna tale ampia, ma sempre parziale, revisione in vista della necessità della revisione generale degli estimi estesa a tutto il territorio dello Stato, ufficialmente dichiarata necessaria da parte dei suoi predecessori in occasione dell'insediamento delle Commissioni censuarie centrali di questo dopoguerra;

3) con quali cautele e con quale procedura furono accertate le sopravvenute variazioni di carattere permanente nello stato delle colture dei terreni delle Provincie suddette per rendere applicabile l'articolo 13 della legge 29 giugno 1939, n. 976;

4) considerate le ripetute dichiarazioni ufficiali circa la non superabilità degli oneri attualmente gravanti l'agricoltura, quali disposizioni intenda adottare per impedire che la revisione in oggetto conduca ad im-

possibili globali comunali dei redditi dominicale ed agrario maggiori degli attuali (1049).

RISPOSTA. — La revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento dei terreni, per tutte le Provincie elencate nell'interrogazione, è stata disposta in applicazione dell'articolo 13 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, con appositi decreti del Ministro delle finanze.

Si tratta di territori in cui il nuovo catasto dei terreni è stato impiantato da oltre sessant'anni, e per i quali si era venuto a creare, gradualmente nel tempo, un grave divario fra lo stato di fatto delle colture e le relative scritture censuarie.

Operazione di natura e di finalità ben diversa è, invece, la revisione generale degli estimi.

Tale revisione, che deve essere disposta con apposito provvedimento di legge per tutto il territorio nazionale e con riferimento ad un nuovo e più recente periodo censuario, ha, essenzialmente, la funzione di aggiornare le tariffe d'estimo le quali vengono determinate adottando i prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione correnti nel nuovo periodo censuario, fermi restando la qualificazione, la classificazione ed il classamento dei singoli comuni.

Pertanto, la riqualificazione in corso nella Valle Padana e nel territorio della provincia di Napoli, mentre non osta ad una futura revisione generale degli estimi, di cui, anzi, costituisce la premessa indispensabile, in quanto intesa sostanzialmente ad aggiornare i dati del classamento catastale alle colture reali dei terreni, mira, invece, ad eliminare quelle sperequazioni conseguenti all'accennato grave divario oggi esistente nelle zone revisionate fra lo stato di fatto delle colture e le relative scritture censuarie.

Le variazioni di carattere permanente nelle colture agricole dei territori in questione — intervenute ed accumulatesi dagli inizi del secolo ad oggi — sono di entità talmente imponente, da risultare di comune, diffusa ed incontroversa nozione, e sono state ripetutamente rilevate da questa Amministrazione nel corso dei suoi periodici accertamenti.

Le operazioni in corso mirano, pertanto, non ad inasprire ma a perequare l'imposizione fiscale, adeguando gli imponibili dei terreni — fermo restando il loro riferimento al periodo censuario 1937-39 — allo stato di fatto delle colture.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

BITOSSI (RISTORI, SCAPPINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali tempestivi provvedimenti intenda prendere a favore delle famiglie dei produttori agricoli, specialmente mezzadri e coltivatori diretti, che sono stati duramente colpiti nei raccolti a seguito del violento nubifragio abbattutosi nella zona del Chianti e particolarmente nei comuni di S. Casciano, Tavernelle, Greve, Montespertoli e Impruneta (provincia di Firenze).

Dai primi accertamenti è stato rilevato che i danni causati alle colture e agli immobili ascenderebbero ad un miliardo di lire, perchè l'estensione investita dal nubifragio supera i 3.000 ettari in cui operano oltre 300 famiglie di contadini.

È noto che si tratta di una zona economicamente depressa per cui le condizioni di vita delle popolazioni sono estremamente disagiate (931).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente Ispettorato agrario di Firenze, competente per territorio, è prontamente intervenuto a favore dei coltivatori della Val di Pesa danneggiati dal nubifragio del 10 giugno scorso, consigliando ai coltivatori medesimi le pratiche colturali necessarie per ridurre le conseguenze dei danni e, in particolare, le possibili semine in sostituzione delle colture distrutte, nonchè i trattamenti antiparassitari alle viti e agli olivi.

A tal fine, questo Ministero ha accreditato al predetto Ispettorato la somma di 4.500.000 lire per provvedere all'acquisto e

alla distribuzione gratuita di anticrittogamici acuprici per una pronta difesa fitosanitaria delle viti e degli olivi danneggiati dall'intemperia, mentre la Prefettura ha concesso un contributo di 1.700.000 lire per lo acquisto e la distribuzione di sementi di mais a ciclo precocissimo.

Questo Ministero ha inoltre assegnato all'Ispettorato stesso, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 5 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente colpiti.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Intanto, la competente Intendenza di Finanza ha interessato il proprio Ministero per le possibili agevolazioni fiscali che, per disposizioni impartite da tempo ai Prefetti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, verrebbero estese anche al pagamento dei contributi agricoli unificati.

Come pure, indipendentemente dalla possibilità, prevista dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino a 12 mesi delle scadenze dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto, è in corso un nuovo provvedimento che estende le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori interessati potranno sempre avvalersi, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al Titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Firenze, e in particolare della Val di Pesa, verranno tenute debitamente presenti.

Il Ministro
RUMOR

BITOSSI (SCAPPINI, LUPORINI, RISTORI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali indagini abbiano svolte per accertare la situazione economica del gruppo finanziario cui appartengono le officine « Galileo » di Firenze;

2) quali provvedimenti comunque abbiano assunto per garantire il diritto soggettivo al lavoro sancito dalla Costituzione nei confronti degli operai recentemente licenziati dalla Direzione delle officine « Galileo »;

3) quale giudizio esprimano sul comportamento degli organi responsabili delle forze di polizia, che riducono il problema del lavoro e della sua democratica difesa a forme di repressione, che rinnovano nella vita italiana forme incivili di costume (576).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e per conto dell'onorevole Ministro per l'interno e dell'onorevole Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Al riguardo si fa presente quanto segue:

1) nessuna particolare indagine è stato necessario effettuare per accertare la situazione economica del gruppo finanziario che controlla la Società officine Galileo di Firenze;

2) nel mese di febbraio e fino al 18 marzo 1959 hanno avuto luogo presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale gli incontri tra le parti interessate alla solu-

zione della vertenza sorta a seguito dei licenziamenti disposti dalla Società officine Galileo di Firenze.

A conclusione di tali incontri la Società, constatato il già avvenuto alleggerimento di personale nella misura di 366 unità, dovuto a dimissioni volontarie aperte tra tutto il personale con conseguente erogazione ai lavoratori dimissionari, oltre che delle normali indennità contrattuali, di una indennità extra contrattuale pari a otto mesi di lavoro, assicurava il reimpiego entro il 28 marzo 1959 di altre 100 unità.

Inoltre in favore dei 63 lavoratori non riassunti veniva disposta dall'azienda la corresponsione di una liquidazione extra contrattuale pari a 1110 ore di retribuzione globale per gli operai ed a 6 mensilità di stipendio o di paga rispettivamente per gli impiegati e per gli appartenenti alle categorie speciali.

In aggiunta a tale indennità, è stata disposta dall'Ufficio regionale del lavoro di Firenze la erogazione di una somma pari ad ore 185 di retribuzione per gli operai ed 1 mensilità per gli impiegati e le categorie speciali.

Le concessioni di cui sopra si riferiscono alle liquidazioni effettuate entro il 28 marzo scorso.

Ai lavoratori riassorbiti l'azienda si è impegnata a riconoscere a tutti gli effetti contrattuali, l'anzianità precedentemente maturata e le rispettive qualifiche.

In favore dei lavoratori licenziati il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha svolto ogni possibile interessamento nei confronti della Prefettura e dell'Ufficio regionale del lavoro di Firenze, nonchè del Ministero delle partecipazioni statali, perchè si ricercassero nuove possibilità per una loro occupazione.

Dei predetti lavoratori una trentina sono stati infatti già occupati presso altre aziende;

3) durante il periodo di occupazione dello stabilimento, in considerazione dello stato d'animo dei licenziati, le Autorità preposte all'ordine pubblico hanno svolto il proprio compito con ampio senso di comprensione e di tolleranza.

Circa gli incidenti verificatisi il 27 gennaio scorso, si fa presente che l'intervento della Polizia si rese necessario per il tono sedizioso assunto dalle manifestazioni; intervento, peraltro, limitato e contenuto, come dimostra il fatto che, contro 40 feriti e contusi appartenenti alle Forze dell'Ordine (di cui 11 costretti al ricovero in ospedale), soltanto 16 civili si presentarono ai Pronti soccorsi cittadini per essere medicati di lievi contusioni.

Il Ministro
COLOMBO

BOLETTIERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali programmi saranno impostati perchè il rinvenimento in provincia di Matera di ingente quantità di metano, oltre che alla sua utilizzazione, attraverso metanodotti nei più o meno vicini centri industriali di Napoli, Bari e Taranto, possa portare anche alla industrializzazione della Regione lucana e in particolare della zona depressa, ma suscettibile di sviluppo, dove è avvenuto il rinvenimento stesso, che ha suscitato non infondate speranze nelle popolazioni locali (899).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che la destinazione degli idrocarburi gassosi, rinvenuti in provincia di Matera, potrà essere determinata soltanto dopo gli accertamenti delle esatte dimensioni del giacimento e della consistenza delle riserve, le quali appaiono, sin d'ora, imponenti e comunque dell'ordine di parecchi miliardi di metri cubi.

L'I.R.I. e l'E.N.I. stanno già studiando i modi più idonei di sfruttamento delle risorse in parola, ivi comprese le possibili iniziative suscettibili di consentire anche l'utilizzazione *in loco* del gas metano.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

BONADIES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda eventualmente prendere per proibire le vi-

stose pubblicazioni a pagamento, come quelle comparse contemporaneamente il 18 giugno 1959, su quasi tutta la stampa della capitale, intese a spargere diffidenza e discredito sui regolamenti vigenti in materia di recipienti per acque minerali; nonchè sulle infrazioni alla legge sull'autorizzazione preventiva per la pubblicità sanitaria, in cui sono incorse le società di pubblicità prestandosi ad inserire testi diretti a mettere in buona luce una singola ditta privata con danno di tutte le altre aziende imbottigliatrici di acque minerali ossequienti ai regolamenti sanitari (959).

RISPOSTA. — L'interrogazione in questione si riferisce indubbiamente alla pubblicità effettuata a mezzo della stampa dalla società per azioni Mineral Neri, con sede in Roma - via del Mandrione n. 334 — e riguardante l'omonima acqua Mineral Neri — Fonte delle Rocce.

Già nel dicembre ultimo detta Società aveva fatto inserire in qualche quotidiano (così ne « Il Tempo » del 7, 14 e 21 stesso mese) annunci pubblicitari che tendevano ad esaltare il particolare imbottigliamento dell'acqua Mineral Neri fatto con vetro bianco ed etichetta smaltata, attribuendogli esemplari virtù di igiene e di purezza.

Tali annunci, caratterizzati da un'impostazione reclamistica esagerata, miravano evidentemente ad esercitare una forte pressione sull'opinione pubblica e professionale, per affermare il prodotto sul mercato e battere la concorrenza di altre acque rinomate ed apprezzate.

Questo Ministero, accertato che la pubblicità non era stata preventivamente autorizzata ai sensi dell'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato con l'articolo 7 della legge 1 maggio 1941, n. 422, in data 4 febbraio ultimo denunciava l'infrazione al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, affinchè volesse promuovere a carico dei responsabili, salvo contrario avviso, i provvedimenti penali previsti da dette disposizioni di legge.

Più recentemente la Società Mineral Neri ha lanciato una nuova campagna pubblicitaria, facendo apparire sui maggiori quotidiani articoli e annunci non autorizzati da questo Ministero.

Tali articoli contenenti consigli circa pretese maggiori garanzie igieniche nell'imbottigliamento delle acque minerali e gli annunci pubblicitari sono stati inseriti nei seguenti quotidiani: « Il Messaggero », « Il Tempo », « Paese Sera », « Il Paese », « Avanti », « Momento Sera », « L'Unità », « Il Popolo », « Corriere dello Sport ».

L'infrazione commessa dalla società Mineral Neri presenta aspetti particolarmente gravi:

1) Con le pubblicazioni effettuate essa si è arrogato il potere — come si è detto — di dettare consigli e suggerimenti di carattere igienico, per quanto concerne l'imbottigliamento delle acque minerali, che sono in contrasto con le norme di legge (regio decreto 28 settembre 1919, n. 1974) e con le direttive e le istruzioni emanate da questo Ministero. Tale condotta è suscettibile di provocare ed ha effettivamente provocato nel pubblico e fra i negozianti confusione ed errati convincimenti in materia di igiene;

2) Essa ha diffuso notizie ed apprezzamenti che gettano il discredito sui prodotti e sull'attività delle aziende concorrenti, che pur tuttavia, mettendo in commercio rinomate acque minerali con quelle confezioni che sono fatte bersaglio di capziose critiche e censure, hanno osservato le norme di legge e le prescrizioni stabilite da questa Amministrazione all'atto del rilascio delle relative licenze. Tale condotta sembra configurare l'ipotesi della concorrenza sleale.

Questo Ministero ha provveduto immediatamente, in data 20 giugno, a sporgere una nuova denuncia al Procuratore della Repubblica, mettendo in luce la gravità non comune dei fatti illeciti.

Il 2 corrente, essendo apparse sulla stampa altre inserzioni poco dissimili dalle precedenti, è stata pure avvertita nella stessa giornata l'Autorità Giudiziaria.

Questo Ministero ha quindi agito nel solo modo che la legge consentiva, in quanto il citato articolo 201 del Testo unico delle leggi sanitarie commina ai contravventori l'ar-

resto fino a tre mesi e la ammenda da lire mille a cinquemila, ma non prevede sanzioni di natura amministrativa (per quanto concerne la pubblicità abusiva delle specialità medicinali l'Autorità amministrativa può disporre la revoca della registrazione: articolo 27 Regolamento 3 marzo 1927, n. 478).

Il Ministero non aveva il potere e neppure la tempestiva possibilità di intervenire presso le direzioni dei giornali per proibire le pubblicazioni non autorizzate.

Già da molti anni questa Amministrazione si è posto il non facile problema di stroncare gli abusi commessi nel campo della pubblicità sanitaria.

All'uopo sono state diramate numerose circolari ai Prefetti affinchè fosse esercitata una più rigorosa vigilanza e fossero invitati i direttori e gli editori dei giornali, riviste eccetera e delle stazioni radiotrasmittenti a non dare corso alla divulgazione di annunci aventi, a norma di legge, carattere di pubblicità sanitaria, senza essersi accertati che essi siano stati autorizzati, curando che siano sempre riportati in calce ai testi riprodotti graficamente gli estremi della licenza (così ultimamente le circolari 22 giugni 1955 e 19 luglio 1958).

Nei casi accertati di violazione della legge si è proceduto alla diffida o alla denuncia dei responsabili all'Autorità Giudiziaria.

Ora, se è doveroso riconoscere che la situazione è notevolmente migliorata, in quanto molti produttori hanno dati prova di maggiore senso di responsabilità uniformandosi alla disciplina stabilita dalla legge, si deve purtroppo notare che i mezzi di cui l'Amministrazione dispone non hanno l'efficienza che sarebbe auspicabile.

Il Ministro
GIARDINA

BONAFINI. — *Al Ministro degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere da quali motivi sia stato dettato il rifiuto dell'estensione alla Polonia sul passaporto dei sigg. Winograd Ester in Fornaca e di Fornaca Carlo, ambedue residenti in Como (862).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo del Ministro degli affari esteri:

La Questura di Como è stata autorizzata fin dal 27 maggio ultimo scorso a rilasciare ai coniugi Fornaca il passaporto per la Polonia.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

BOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare il Presidente dell'ente Delta Padano ad un contegno più aderente alla legge di riforma agraria, specie per la zona relativa al comune di Comacchio.

In detta zona l'Ente, sui terreni di recente bonificati di Valle Pega, ha, con metodi faziosi e discriminatori, escluso dai benefici arrecati dalla bonifica e dalla messa a coltivazione la quasi totalità dei lavoratori agricoli di Comacchio affidando la gestione di 900 ettari ad una pseudo-cooperativa e per altri 400 ettari ad una conduzione diretta dell'Ente, senza tener conto dei bisogni di 500 capi famiglia disoccupati che avevano chiesto fosse loro concessa con particolare contratto almeno la mietitrebbiatura del grano, ivi coltivato (960).

RISPOSTA. — L'Ente per la Colonizzazione del Delta Padano, in attuazione dei compiti affidatigli dalla legge 9 luglio 1957, n. 600, ha ravvisato l'opportunità di preparare preventivamente i lavoratori a divenire prima braccianti agricoli qualificati e poi, attraverso una ulteriore selezione, autonomi coltivatori diretti, allo scopo di avere, al momento dell'assegnazione definitiva dei terreni, elementi che diano garanzia di attaccamento alla terra e di idoneità alla conduzione autonoma.

A tal fine, l'Ente, in assenza di altre domande, accolse la richiesta di concessione provvisoria dei terreni bonificati nelle valli

di Comacchio, presentata fin dall'agosto 1957 dalla cooperativa di braccianti agricoli « La Valle », la quale dava affidamento in ordine alla direzione tecnica della conduzione agricola ed al raggiungimento delle finalità dell'Ente.

L'Ente, poi, ritenne di affidare alla stessa Cooperativa i lavori di mietitrebbiatura, allo scopo di facilitare il trapasso di conduzione, evitando dannose soluzioni di continuità tra la liberazione dei terreni dalle colture e l'ingresso del nuovo conduttore.

In proposito, va notato che, sui territori di recentissima bonifica, ogni ritardo può compromettere la possibilità di portare a termine tempestivamente le operazioni di motoaratura.

Non è esatto, infine, che l'Ente abbia trascurato le necessità dei 500 capi famiglia di Comacchio.

Ad essi, infatti, è stata affidata, con regolare contratto e previo accordo scritto con tutte le organizzazioni sindacali, la raccolta del grano sui terreni, dell'estensione di circa 300 ettari, condotti in economia dall'Ente medesimo.

Il Ministro
RUMOR

BUIZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere quanto vi sia di vero, nelle voci circolanti, circa un imminente passaggio del « Patrimonio della Azienda portuale di Milano » al « Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po ».

Considerato che detto Consorzio è stato istituito con la legge 21 agosto 1941, n. 1044;

considerato che detta legge era stata emanata con un complesso di leggi, intese a predisporre, fin dal periodo bellico, un programma di lavori da eseguirsi appena conseguita la vittoria che si sperava imminente;

considerato che, per le spese previste in complessivi 600 milioni di lire (il sessanta per cento delle quali a carico dello Stato), non furono mai erogate somme di nessuna entità, rendendo in tal modo inoperante la legge;

considerato che ai sensi dell'articolo 11 della detta legge, la quota del valore del patrimonio in gestione all'Ufficio liquidazione Enti portuali padani, di spettanza degli Enti partecipanti al detto patrimonio dovrà essere detratta dagli importi dei rispettivi contributi, dovuti dagli stessi per le opere;

considerato che le opere non sono ancora eseguite e che perciò non può farsi luogo al conto finale della liquidazione;

tutto ciò considerato, si domanda che prima di procedere al passaggio del patrimonio dall'Ente gestore all'Ente o agli Enti concessionari, siano aggiornati e completati gli studi sulla navigazione interna come sono stati chiesti con ordini del giorno presentati nella discussione del Bilancio dei lavori pubblici alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica e come dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici sono stati accettati come raccomandazione;

comunque si ritiene che non possa farsi luogo a nessun passaggio di patrimonio, prima che le opere siano eseguite (1085).

RISPOSTA — La cessione del patrimonio in gestione dell'Ufficio liquidazione enti portuali al Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po è prescritta da una esplicita disposizione di legge e precisamente dall'articolo 11 della legge 24 agosto 1941, n. 1044; il quale stabilisce anche che la valutazione del detto patrimonio va approvata con decreti dei Ministri per i lavori pubblici e per le finanze (ora Tesoro).

Poichè tale valutazione implica l'esame e la risoluzione di numerosi problemi, si sta dando ora incarico ad un'apposita Commissione di formulare, all'Amministrazione dei lavori pubblici e del Tesoro, concrete proposte per la valutazione medesima.

Quanto sopra a prescindere dalla liquidazione dei contributi a carico degli enti locali interessati, alla quale si procederà dopo la esecuzione dei lavori da finanziare ovviamente con speciale provvedimento legislativo che reintegri l'autorizzazione di spesa oggetto della legge n. 1044.

Che se poi si riterrà di dare al collegamento da Milano all'Adriatico un tracciato diverso, questo dovrà pur sempre essere

autorizzato con legge speciale. In occasione dell'emanazione di tale legge potrà anche disporsi — se ritenuta necessaria — la modifica dell'articolo 11 della legge n. 1044.

Il Ministro
TOGNI

BUIZZA (ZANE). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le condizioni in cui si svolge il traffico sulla strada statale n. 45-*bis* — Gardesana Occidentale — nella zona lacuale, specie fra gli abitati di Gargnano e Riva del Garda.

Iniziative locali hanno indotto allo studio un progetto per la trasformazione della strada, ora ad una sola via larga sei metri, in un'altra a due vie ciascuna di sette metri e a senso unico.

La spesa prevista dal progetto ammonta a dieci miliardi di lire.

Gli interroganti chiedono all'onorevole Ministro di includere l'opera tra quelle previste dal provvedimento per la sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali (spesa autorizzata 200 miliardi) oppure sui fondi messi a disposizione della legge 24 luglio 1959, n. 622 (interventi a favore dell'economia nazionale).

La sistemazione del tronco Termini-Salò-Gargnano, può essere per qualche anno ritardata, ma è assolutamente urgente e improrogabile la sistemazione del tronco Gargnano-Riva.

Confidano nella sagace, dinamica, azione dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici perchè le opere siano impostate subito, prima che la fabbricazione rivierasca del tronco in questione, abbia preso uno sviluppo che comprometterebbe, senza dubbio, la soluzione del problema (1086).

RISPOSTA. — Dalla relazione allegata al disegno di legge sulla sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza la strada statale n. 45 *bis* « Gardesana Occidentale » non risulta compresa fra quelle da ammodernare con i fondi previsti col detto disegno di legge.

Comunque, alcuni miglioramenti da apportare a detta arteria saranno eseguiti gradualmente con i normali stanziamenti del bilancio dell'A.N.A.S.

Il Ministro
TOGNI

BUIZZA (ZANE). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, se non ritiene necessario ed urgente, procedere alla sistemazione delle traverse degli abitati di Rivoltella, Lonato, Rezzato e Brescia, della statale n. 11 (Padana superiore), imputando le relative spese sui duecento miliardi, assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, con legge per la sistemazione, il miglioramento e l'adeguamento delle strade statali di primaria importanza.

Le dette traverse sono sulla linea internazionale E/13 e la traversa di Rivoltella, in modo particolare, vi rappresenta una strozzatura, dove si sono verificati numerosi incidenti stradali, molti dei quali, con esito letale (1084).

RISPOSTA. — Nella relazione allegata al disegno di legge sulla sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza non è compresa la strada statale n. 11 « Padana Superiore », in quanto l'itinerario internazionale E-13 nel tratto Torino-Venezia è costituito dalla autostrada Torino-Milano-Bergamo-Brescia e Padova-Mestre.

Comunque, con i normali stanziamenti del bilancio dell'A.N.A.S. saranno apportati miglioramenti alla « Padana Superiore » e, in primo luogo, sarà provveduto alla costruzione della variante all'abitato di Rivoltella il cui progetto, che prevede una spesa di circa 107 milioni, è già stato predisposto.

Il Ministro
TOGNI

BUSONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, a tutela dei consumatori e per stroncare inammissi-

bili speculazioni, non ritenga opportuno disporre un controllo statale sul prezzo del gas liquido, dato che tale controllo esiste per i prezzi del gas normale e della energia elettrica. Ciò anche in considerazione del fatto che la recente discussione sulle tariffe del bollo per gli automezzi a gas liquido ha rivelato che mentre per autotrazione tale gas è venduto a lire 1.200 la bombola, per uso domestico lo stesso gas è invece venduto a lire 1.900; e perchè inoltre è noto che tale gas viene a costare alla produzione circa lire 30 al chilo che, addizionate con le lire 30 di imposta governativa e le lire 15 al chilo per spesa di bombola, sommano a lire 75, mentre le diverse società produttrici vendono ai loro distributori il gas a lire 150 al chilo con una maggiorazione del 100 per cento del costo (632).

RISPOSTA. Il commercio dei gas di petrolio liquefatti è libero e il prezzo di essi viene a determinarsi anche nella fase ultima di passaggio al consumo — che comprende il costo della materia, quello dell'uso delle bombole e il compenso al distributore — secondo la concorrenza.

La differenza fra il prezzo di vendita dei prodotti in parola destinati ad uso domestico e quelli destinati all'autotrazione, oscillante fra le 50 e le 70 lire per chilogrammo di gas e determinata essenzialmente dal gravame rappresentato dall'impiego di bombole, dal loro trasporto, dalla frequenza dei ricambi — elementi, questi, particolari al solo uso domestico, per il quale è, inoltre, necessaria una complessa organizzazione di vendita con la coesistenza di numerosi concorrenti quasi ovunque — è stata notevolmente ridotta a seguito dell'aumento della imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione, che, come è noto, con la legge 11 giugno 1959, n. 405, è stata elevata a lire 60 per chilogrammo di gas.

Conseguentemente non si ravvisa la necessità di particolari interventi in materia da parte dello Stato.

Il Ministro
COLOMBO

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale attuale destinazione viene data, dopo la messa in liquidazione dell'E.N.I.C. (Ente italiano industrie cinematografiche), ai 300 milioni annui ad esso destinati in base alla nota legge del 1946 (915).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che, a seguito della messa in liquidazione dell'E.N.I.C., i fondi già stanziati in bilancio, ai sensi dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897, per la corresponsione di contributi annui a favore dell'Ente predetto, sono stati portati in economia, in sede di chiusura dei conti consuntivi.

Il Sottosegretario di Stato
SCHIRATTI

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che a Benevento sono state effettuate, col contributo finanziario di quell'Ente provinciale del turismo, delle rappresentazioni del « Prometeo incatenato » da un gruppo di studenti dilettanti, e poichè si parla ora di altre recite del genere, sotto l'egida dell'Ente del turismo di Roma, al Teatro Antico di Ostia, mentre attualmente ci sono a Roma circa 500 attori professionisti disoccupati; per sapere quale è stato e quale è in merito il risultato della vigilanza che deve esercitare il Ministero per mezzo della Direzione generale dello spettacolo o dell'Istituto del dramma antico, vigilanza che dovrebbe assicurare sia che gli spettacoli classici in quei teatri siano realizzati con decoro, tanto per la recitazione che per la messa in scena, che esercitino una efficace attrattiva sul pubblico mercè interpreti qualificati e regia adeguata e che i denari da chicchessia messi a disposizione possano dare almeno utili risultati artistici (926).

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto, relativa all'attività del Piccolo

Teatro Classico di Roma, si comunica alla S. V. onorevole quanto segue:

Premesso che detta Compagnia, la quale ha recentemente rappresentato al Teatro Romano di Benevento la tragedia « I Persiani » di Eschilo, è costituita da attori, che risultano tutti regolarmente iscritti come tali all'Ufficio speciale di collocamento dei lavoratori dello spettacolo, e sono associati al Sindacato nazionale attori di prosa, aderente alla Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo, si precisa che la Compagnia stessa agisce da oltre tre anni, ed ha svolto una intensa attività artistica, con rappresentazioni di un certo livello, in varie località, nonchè nei Teatri antichi di Benevento, di Tindari e di Sabratha.

In merito al rilievo formulato dall'onorevole interrogante circa il risultato della vigilanza sulle iniziative volte alla rievocazione di opere del teatro classico greco-latino, da parte della competente Direzione generale dello spettacolo oppure dall'Istituto del Dramma antico, si assicura che tale vigilanza è sempre stata operante, tanto è vero che l'Istituto del Dramma antico — richiesto di formulare un parere sulla domanda presentata dalla Compagnia del Piccolo teatro classico di Roma, intesa ad ottenere il nulla osta per le recite nei teatri romani di Benevento ed Ostia Antica — espresse l'avviso favorevole per le prime, riservandosi un giudizio per le seconde, dopo il debutto della Compagnia a Benevento.

Successivamente, il predetto Istituto comunicò di non poter dare il proprio assenso per le rappresentazioni ad Ostia Antica, avendo giudicato il complesso stesso, nonostante le buone capacità dei singoli componenti, non in grado di mantenere l'ormai tradizionale livello degli spettacoli classici realizzati nel Teatro di Ostia.

Risulta peraltro che la Compagnia effettuerà delle recite al Ninfeo di Villa Giulia.

Si ritiene opportuno di far presente alla S. V. onorevole che gli spettacoli realizzati dal Piccolo teatro classico di Roma non beneficiano di alcun contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In considerazione della situazione di crisi mineraria, industriale ed agricola in cui versa tutta la zona dell'alto Valdarno, per sapere se non ritenga particolare dovere del suo Ministero cercare di favorire le possibilità di vita di quelle popolazioni andando incontro in modo particolare alle richieste di lavori pubblici avanzate dai Comuni della zona e per sapere intanto a quale punto trovansi le pratiche del comune di Montevarchi per la costruzione degli acquedotti nelle frazioni di Ricasoli, Caposelvi e Mancioni, già ammesse al beneficio del contributo statale, e quelle per l'acquedotto nel capoluogo e nelle frazioni di Levanella, di Ventena e di Mercatale, le cui richieste corredate dai relativi progetti di massima, furono avanzate fino dal 1953 senza che, a tutt'oggi, risulti intervenuta nessuna decisione; nonchè quelle per il prolungamento del viale Dante nel capoluogo (domanda 1953), per l'ampliamento del Palazzo comunale (domanda 1953), per il prolungamento di via della Repubblica in Levane (domanda 1953) e quella per il soprapassaggio sulla ferrovia dello Stato in Montevarchi, su domanda più recente (1958) (1005).

RISPOSTA. — Al comune di Montevarchi è stato già concesso il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 per la costruzione degli acquedotti nelle seguenti frazioni:

Moncioni, lire 11.500.000. Il relativo progetto trovasi attualmente all'esame del Ministero della sanità.

Ricasoli, lire 7.150.000. Il relativo progetto è stato restituito all'Ufficio del genio civile di Arezzo perchè sia rielaborato in seguito ad alcuni rilievi tecnici.

Caposelvi, lire 4.620.000. Il relativo progetto trovasi all'esame dei competenti organi tecnici di questo Ministero.

Levane, lire 8.300.000. Anche il progetto di tale acquedotto trovasi all'esame degli organi tecnici.

Le altre domande inoltrate dal Comune in parola, dirette ad ottenere il contributo per la realizzazione delle seguenti opere: acque-

dotti nelle frazioni Mercatale, Levanella e Ventena, ampliamento sede municipale, prolungamento della Via della Repubblica nella frazione Levane e costruzione di un sovrapassaggio sulla ferrovia, saranno prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro
TOGNI

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto trovasi la pratica iniziata il 3 marzo 1958 dal comune di Poppi (Arezzo) per la costruzione con spesa relativamente modica dell'acquedotto a Badia Prataglia, con la ammissione ai benefici della legge 29 luglilo 1957, n. 635 (zone depresse), tenendo presente che Badia Prataglia, come è noto, è una delle stazioni climatiche fra le più importanti d'Italia e che la deficienza di acqua mette in grave disagio quella popolazione pregiudicando sensibilmente l'industria ricettiva ed alberghiera che potrebbe avere maggiore sviluppo; e la pratica iniziata dallo stesso Comune il 22 dicembre 1954 per la costruzione di una linea elettrica per le frazioni di Loscove, Quorle, Becarino, Strumi e Filetto, comprendenti circa 2.000 abitanti, in prevalenza mezzadri e coltivatori diretti, i quali, pur essendo particolarmente attaccati a quei luoghi di lavoro, anche per la mancanza dell'energia elettrica si trovano sospinti all'esodo per cercare condizioni di vita più confacenti alle esigenze moderne (1011).

RISPOSTA. — Poichè i fondi stanziati con la legge 29 luglio 1957, n. 635 sono stati interamente ripartiti, in base ai programmi approvati, manca attualmente ogni possibilità di finanziare, in base a detta legge, la costruzione dell'acquedotto della frazione Badia Prataglia del comune di Poppi (Arezzo).

La segnalata esigenza potrà essere tenuta presente nella eventualità che siano stanziati nuovi fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il medesimo Comune ha anche inoltrato domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 per la costruzione dello impianto di illuminazione elettrica in varie località del territorio comunale.

Anche tale domanda sarà presa in esame allorquando lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Ministro
TOGNI

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovino le pratiche del comune di Chitignano (Arezzo) per la concessione del contributo per l'ampliamento della rete elettrica di distribuzione e l'installamento di nuovi organi illuminanti, presentata il 29 dicembre 1955, e per l'ampliamento e miglioramento del cimitero urbano del capoluogo e sistemazione del viale di accesso, presentata il 13 febbraio 1957 (1044).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Chitignano (Arezzo) ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 2.028.358 prevista per i lavori di ampliamento del cimitero urbano, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il medesimo Comune ha anche inoltrato domanda per ottenere il contributo nella spesa di lire 4 milioni, ritenuta necessaria per l'ampliamento e miglioramento della rete di illuminazione elettrica.

Anche tale domanda sarà presa in esame in sede di compilazioni dei venturi programmi, semprechè, bene inteso, i lavori indicati siano ammissibili ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro
TOGNI

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per l'approvazione del progetto di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i comuni di Subbiano e Capolona (Arezzo) per la quale già fu accordato il contributo statale (1045).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 30 giugno 1959, n. 8686 — in corso di registrazione da parte della Corte dei conti — sono

stati approvati nel rispettivo importo di lire 61.190.000 e lire 30.000.000 il progetto generale e quello di stralcio relativi ai lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i comuni di Subbiano e Capolona (Arezzo) ed è stato concesso il contributo del 5 per cento limitatamente alla spesa prevista per lo stralcio.

Dopo che il suddetto decreto sarà come sopra registrato, se ne invierà copia al Consorzio interessato per i conseguenti provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro
TOGNI

BUSONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici il parere di competenza richiesto già da vari mesi sul progetto di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i comuni di Subbiano e Capolona (Arezzo) (1046).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto consorziale tra i comuni di Subbiano e Capolona (Arezzo) è stato, sin dal 17 giugno 1959, restituito, con gli estremi dell'approvazione di questo Ministero, al Dicastero dei lavori pubblici per il seguito di competenza.

Il Ministro
GIARDINA

CADORNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la società Stipel a staccare i 23 utenti del comune di Crevola dalla rete di Domodossola alla quale erano stati sempre allacciati e, dopo aver posto un cavo automatico apposito, a limitare le comunicazioni a canone fisso dei 23 crevolesi (Preglia è frazione di Crevola) assoggettandoli alla tariffa di lire 9,20 ogni 30 secondi quando comunicassero con gli oltre 1.000 abbonati di Domodossola, alla cui rete hanno sempre appartenuto.

Il fatto ha causato grave malcontento (981).

RISPOSTA. — Al riguardo, le faccio presente che in data 10 marzo 1959 la Società telefonica S.T.I.P.E.L. ha proceduto al riassetto degli impianti telefonici nella zona di Domodossola conformemente al relativo piano tecnico, riscontrato in sede di esame preliminare rispondente alle prescrizioni del nuovo Piano regolatore telefonico nazionale (approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale 11 dicembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1957, n. 321) ed alle norme della Convenzione in vigore con la Società stessa (approvata e resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1957, n. 1405, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1958, n. 60), la quale all'articolo 22 dispone che « la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 Km. dal centro; essa comprende anche le frazioni, purchè siano ubicate entro detto raggio ».

In applicazione del piano e delle norme di cui sopra, la Società S.T.I.P.E.L. ha costituito, in luogo dell'unica rete preesistente (Domodossola), 10 nuove reti urbane tra cui quella di Crevola con 33 abbonati, delle quali 8 nel settore di Domodossola e 2 nel settore di Varzo

Prima che la società attuasse il riordinamento del settore, gli abbonati residenti oltre il centro abitato di Domodossola, e cioè nei comuni ora diventati sedi di reti urbane autonome, erano tenuti a corrispondere il canone annuo di abbonamento per le reti del 3° gruppo, un compenso *una tantum* per spese di impianto pari al 75 per cento del canone stesso, un supplemento *una tantum* per spese d'impianto, pari al 75 per cento del costo del tratto di linea fuori del perimetro dell'abitato, ed un supplemento di canone annuo di abbonamento per ogni 200 metri o frazione di detto tratto di linea.

I predetti oneri, la cui misura si palesava in effetti rilevante, hanno in passato costituito l'ostacolo maggiore allo sviluppo del servizio, in quanto alle categorie meno abbienti era preclusa la possibilità di richiedere l'utenza telefonica a domicilio; di ciò è prova il numero veramente esiguo di abbonati al

telefono nei Comuni, prima compresi nello unico settore di Domodossola.

Il nuovo assetto delle reti sociali ha permesso invece di ridurre notevolmente gli oneri gravanti sugli utenti, i quali sono ora tenuti a corrispondere le minori tariffe stabilite per il 4° gruppo e contributi d'impianto di entità assai più modesta.

Per quanto concerne il regime tariffario delle conversazioni nell'ambito dei due nuovi settori telefonici, gli abbonati, in dipendenza della sistemazione sopradetta, hanno due possibilità per richiedere tali comunicazioni: o rivolgersi al locale posto telefonico pubblico, effettuando regolare prenotazione, e in tal caso, devono corrispondere la tariffa del primo scaglione interurbano (pari a lire 36 per ogni 3 minuti primi), o avvalersi del servizio automatico (teleselezione) verso pagamento della tariffa ciclica.

La S.T.I.P.E.L., nell'intento di ridurre il maggior onere derivante agli utenti, ha però disposto che le conversazioni in ciclica vengano tassate, in aderenza ai nuovi criteri previsti per la futura disciplina delle tariffe settoriali, con un ritmo di impulsi di 45" anzichè di 30". In tal modo, per una conversazione in ciclica di 3 minuti, l'utente corrisponde in pratica una tassa di lire 30.

È naturale che una parte dei pochi abbonati delle categorie commerciali di tali località, che hanno motivo di frequente collegamento con Domodossola, trovi meno conveniente il nuovo regime tariffario; è peraltro da notare che la massa degli utenti ricaverà dalla nuova sistemazione del settore vantaggi notevoli, avendo fra l'altro il riordino ed il completamento degli impianti di Domodossola loro permesso di immettersi nel sistema teleselettivo della Lombardia e di effettuare così chiamate automatiche da e per tutti gli abbonati di Milano.

A conclusione di quanto sopra detto, può affermarsi che il nuovo assetto degli impianti di Domodossola corrisponde alle norme di Convenzione ed alle prescrizioni del Piano regolatore telefonico nazionale; che l'attuale trattamento tariffario è conforme alle disposizioni vigenti ed è stato anzi provvisoriamente attenuato per il traffico settoriale in teleselezione, ed infine che la presente organizzazione e dotazione tecnica di detti impianti assicura un servizio di alta qualità, pienamente rispondente alle moderne esigenze del traffico e favorirà quindi la diffusione del telefono fra gli utenti meno dotati di mezzi finanziari (piccole aziende ed abitazioni) consentendo così di realizzare gli scopi sociali che sono a base delle nuove Convenzioni con le società Telefoniche concessionarie di zona.

Il Ministro
SPATARO

CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia legittimo che la Società italiana autori ed editori rifiuti di fornire dati storici su opere depositate in epoche lontane, ai fini di studio.

È avvenuto che la Società Umanitaria di Milano, dovendo organizzare uno spettacolo per il Teatro del popolo sulla canzone italiana fra le due guerre (1919-1939), abbia chiesto alla S.I.A.E. la data di deposito di circa 150 canzoni per collocare cronologicamente le canzoni stesse.

La S.I.A.E. ha opposto una negazione alla richiesta, affermando essere necessario il permesso degli autori per fornire i suddetti dati. E poichè molti degli autori delle canzoni dell'epoca citata sono defunti non si riesce a comprendere come sia possibile ottenere il loro consenso (874).

RISPOSTA. — Ogni notizia riguardante il deposito di opere musicali presso la S.I.A.E. è da considerarsi come sottoposta a vincoli del segreto di ufficio e pertanto la Società stessa non può fornire a terzi i dati richiesti se non quando sia autorizzata a farlo dagli autori medesimi ovvero dai loro eredi o aventi causa. Ottenuta tale autorizzazione, la Società Umanitaria di Milano potrà senz'altro rivolgersi alla S.I.A.E. per la rilevazione della data di deposito delle composizioni che interessano la richiedente. È da tener presente tuttavia che ricerche del genere, riguardanti un considerevole numero di composizioni (circa 150, come risulta dalla interrogazione) comportano complessi e laboriosi adempimenti.

Si vuol ricordare, con l'occasione, che sia pure limitatamente alle composizioni musicali pubblicate per le stampe, i dati richiesti dalla Società umanitaria di Milano potrebbero essere forniti anche dall'Ufficio della proprietà letteraria artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri presso il quale si effettua, a norma di legge, il deposito delle opere dell'ingegno protette dal diritto d'autore.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'esigenza di accogliere il voto ripetutamente espresso dagli organi competenti della Provincia e dei Comuni per l'assegnazione — quanto meno in uso gratuito — dei beni della ex G.I.L., per il migliore assolvimento delle loro funzioni nel campo dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della ricreazione (763).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero dell'interno:

Il disegno di legge concernente le attribuzioni degli organi del Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, tuttora all'esame del Senato della Repubblica, prevede il passaggio al Ministero della pubblica istruzione dei poteri di vigilanza sul Commissariato per la gioventù italiana.

È implicito in tale disposizione l'intendimento di mantenere in vita l'anzidetto ente, al cui riordinamento, con visione unitaria dei problemi che interessano la gioventù, dovrebbe appunto presiedere il Ministero della pubblica istruzione, che è quello tecnicamente più qualificato.

Ciò premesso, questa Presidenza non ritiene di assumere iniziative che, per quanto riguarda l'utilizzazione dei beni ex g.i.l., contrastino con l'indirizzo su espresso, la cui realizzazione presuppone la possibilità di impiegare il patrimonio del Commissariato per la G.I. nel modo migliore, per i fini dell'assistenza, dell'istruzione e della educazione fisica dei giovani.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'inverosimile situazione di ingiustizia tutt'ora esistente in quei Comuni, i cui podestà, in periodo fascista, hanno ceduto in uso gratuito beni immobili all'Opera nazionale balilla prima, alla G.I.L. poi, che, cessati i loro compiti, li lasciano ora inutilizzati o li affittano locupletandosi in danno degli Enti locali (764).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero dell'interno:

Il punto di vista governativo in ordine alla migliore utilizzazione del patrimonio immobiliare del Commissariato per la gioventù italiana, è stato comunicato alla S.V. onorevole, con nota S/206 del 25 luglio c.a., in sede di risposta alla interrogazione n. 763.

A tale risposta si fa pertanto riferimento.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere a favore di una quarantina di laureati in scienze agrarie che, avendo partecipato al concorso « 4 Avv. » per direttori e insegnanti di materie tecniche agrarie, sono stati dichiarati idonei, superando il punteggio di 70/100 (987).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata significando che il Ministero non può adottare alcun provvedimento in favore dei laureati in scienze agrarie che, avendo partecipato al concorso a 40 posti di direttore con l'insegnamento delle materie tecniche del tipo agrario nelle scuole di avviamento professionale (tabella 4 avv.), indetto con decreto ministeriale 26 agosto 1957, non sono stati inclusi nella graduatoria dei

vincitori, bensì hanno riportato la sola idoneità.

Infatti, i 40 posti messi a concorso sono stati tutti coperti da concorrenti che hanno riportato un punteggio compreso tra i 92, 70/100 e i 74/100, per cui gli insegnanti compresi nella graduatoria suppletiva potranno essere nominati in ruolo soltanto in caso di rinuncia dei vincitori.

Gli insegnanti, invece, compresi nella graduatoria combattenti potranno essere tutti nominati in ruolo, poichè vi è la relativa disponibilità di cattedre.

Si avverte, d'altro canto, l'onorevole interrogante che il Ministero metterà quanto prima a concorso tutte le cattedre attualmente vacanti per le varie discipline, per cui i laureati in parola potranno nuovamente concorrere e avvalersi, come titolo, dell'idoneità già conseguita.

Il Ministro
MEDICI

CAPALOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di farsi iniziatori di una integrazione della legge 25 giugno 1943, n. 550, al fine di estendere alla imposta ipotecaria l'agevolazione della imposta fissa stabilita dalla vigente legge sul Registro per l'acquisto di aree destinate alla costruzione di edifici scolastici (1022).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

Non riesce possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante, in quanto la stessa risulta in contrasto con l'attuale orientamento del Governo, inteso a ridurre o quanto meno a contenere, per esigenze di bilancio, il numero delle agevolazioni tributarie.

Si ritiene, peraltro, opportuno far presente che, qualora l'acquisto delle aree destinate alla costruzione di edifici scolastici venga effettuata da parte dei Comuni e la costruzione stessa rientri nella ipotesi prevista dall'articolo 8 della legge 3 agosto 1949, n. 589, compete l'esonero dall'imposta ipotecaria, a norma degli articoli 17 della legge 25 giugno 1943, n. 540 e 1 della tabella *C* ad essa allegata.

Infatti, l'articolo 18 della citata legge numero 589 ha disposto che gli atti e i contratti occorrenti per l'attuazione della legge stessa, sono soggetti al trattamento fiscale stabilito per gli atti stipulati dallo Stato.

Analoga esenzione spetterebbe, poi, a norma dell'articolo unico della legge 6 febbraio 1951, n. 126, anche se le predette opere venissero eseguite senza il contributo dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere ragguagli sulla risposta alla interrogazione n. 896, pervenuta il 20 giugno 1959, protocollo n. 000862 ed in particolare sulla negata necessità del restauro dei due grandi mappamondi del Coronelli, patrimonio della Biblioteca Federiciana di *Fano*: sembra strano, anzi inverosimile, che il competente Ministero non sia stato informato che uno dei due globi (e precisamente quello celeste) durante le operazioni di trasloco nel civico museo Malatestiano è caduto a terra e si è spaccato (1057).

RISPOSTA. — Nella risposta alla precedente interrogazione, il Ministero faceva presente che nessuna richiesta era pervenuta per il restauro dei due grandi mappamondi del Coronelli, recentemente traslocati dalla Biblioteca Federiciana al Civico Museo Malatestiano di Fano e dava, comunque, assicurazione, contrariamente a quanto ora affermato dallo onorevole interrogante, di intervenire qualora le condizioni dei mappamondi lo avessero richiesto.

L'incidente occorso durante le operazioni di trasloco nel Civico Museo Malatestiano nel quale uno dei due globi è caduto a terra e si è spaccato non è stato comunicato al Ministero dal Comune, il quale, essendo proprietario del predetto materiale, ne ha la custodia e la responsabilità.

Tuttavia, a seguito della segnalazione dello onorevole interrogante, sono state impartite

urgenti istruzioni al Soprintendente bibliografico di Bologna perchè si rechi subito in quella città per accertare le condizioni attuali dei globi in questione, con l'incarico di suggerire, poi, i mezzi più opportuni per il restauro dei preziosi cimeli.

Il Ministro
MEDICI

CESCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni tecniche ed economiche che indurrebbero la T.E.L.V.E. a staccare dalla rete di Padova i telefoni di Abano Terme, dimostrando di non tener conto dei motivi di ordine psicologico e pratico e delle esigenze di prestigio di cui non deve essere spogliato il maggior centro fangoterapico europeo (937).

RISPOSTA. — Posso al riguardo comunicarle che l'esecuzione del piano tecnico presentato dalla concessionaria Società telefonica delle Venezie (T.E.L.V.E.), relativo alla progettata costituzione di una rete telefonica urbana autonoma ad Abano Terme e al suo conseguente distacco dalla rete urbana di Padova, è stata da tempo sospesa a seguito di un esposto presentato dall'Azienda di cura di Abano Terme, in data 17 giugno 1957. I competenti Organi tecnici di questa Amministrazione, per ogni determinazione definitiva, hanno richiesto alla detta concessionaria ulteriori elementi di valutazione.

Assicuro che, ad ogni modo, le decisioni, che saranno a suo tempo adottate dall'Amministrazione, terranno in doveroso conto la esigenza di contemperare il più razionale assetto del servizio, a norma del vigente Piano regolatore telefonico nazionale, con le aspettative della utenza locale.

Il Ministro
SPATARO

CRESPELLANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Perchè faccia conoscere se in sede di riforma delle circoscrizioni giudiziarie in corso di studio non ritenga di dover prendere in giusta considerazione la richiesta avanzata dal comune di Fonni in data 11 giugno 1957 e reiterata con nota n. 32 del 9 gennaio 1959, perchè sia costituita nel Comune predetto la sede di Pretura.

La Pretura venne soppressa venti anni or sono e lo stato delle comunicazioni, a quell'epoca, poteva anche suggerire tale soppressione.

La ricostituzione, allo stato attuale, si impone:

a) perchè la recente apertura, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, della strada Fonni-Desulo, consente l'ampliamento della circoscrizione con l'inclusione del comune di Desulo, attualmente facente parte della Pretura di Sorgono, da cui peraltro dista molto di più che non da Fonni;

b) perchè l'estensione territoriale (19 mila e 600 ettari) e l'aumento di popolazione (5.500 abitanti) reclamano un più diretto contatto con gli organi dell'amministrazione giudiziaria;

c) perchè il comune di Fonni è sede di Sezione dell'Arma dei carabinieri e la presenza in sede del Magistrato consentirebbe un notevole snellimento dei servizi di polizia giudiziaria.

Per quanto riguarda la sede, il Comune ha allestito a sua cura appositi e idonei locali, con alloggio per il Pretore, che ha dichiarato di mettere a disposizione (1070).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale Commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta Commissione il compito di vagliare le esigenze che riflettono il ripristino dell'ufficio di pretura nel comune di Fonni e di esprimere al riguardo il parere prescritto dal menzionato articolo 5.

Questo Ministero non mancherà comunque di tenere presenti, al momento opportuno,

le ragioni prospettate dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

CRISCUOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda estendere il beneficio dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, anche a coloro che, avendo partecipato, nelle condizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del citato articolo, ai primi concorsi del dopoguerra, banditi con decreto ministeriale 4 luglio 1947, ottennero ai fini della cattedra la votazione prescritta (60/100) o votazione superiore, ma non ebbero la nomina in ruolo esclusivamente per insufficienza di cattedre messe a concorso e che pertanto entrarono in ruolo partecipando ai concorsi del 1951 e del 1953 (868).

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene che il beneficio di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, possa essere concesso, senza bisogno di una particolare disposizione come sembra voglia auspicare l'onorevole interrogante e salvo eventuale diverso parere degli organi di controllo, anche ai professori ex combattenti e reduci, i quali, sebbene assunti in ruolo per effetto di concorsi banditi nel 1951 e nel 1953, risultino tuttavia inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, avendo riportato una votazione di almeno 60/100 nei concorsi a cattedre banditi in applicazione del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947 numero 373, e che per effetto della appartenenza a dette graduatorie avrebbero avuto titolo alla nomina in ruolo, sia pure posteriormente a quella loro conferita per la vincita dei concorsi del 1951 e del 1953.

Il Ministro
MEDICI

CRISCUOLI (LORENZI, MOLINARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* e *Ministro dell'interno* e *ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se nell'impiego delle somme derivanti dal prossimo prestito nazionale è contemplato il finanziamento di opere ospedaliere nelle zone depresse (985).

RISPOSTA. — Si risponde, per incarico ricevuto dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, all'interrogazione in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole unitamente ai senatori Lorenzi e Molinari.

Al riguardo si comunica che nel programma di interventi in favore dell'economia nazionale, da finanziare con il ricavato del noto prestito (legge 24 luglio 1959, n. 622) non è stata prevista alcuna autorizzazione di spesa riguardante l'esecuzione di opere ospedaliere nelle zone depresse.

Il Sottosegretario di Stato
SCHIRATTI

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti i loro Dicasteri, ciascuno nell'ambito di propria competenza, intendano adottare o promuovere per mettere in grado i conduttori di alcune aziende agrarie delle Puglie e della Lucania, particolarmente di quelle poste in agro di Spinazzola, Genzano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone e Venosa, di sollevarsi dalle disastrose condizioni economiche derivanti, oltre che dalle deficitarie quattro annate precedenti, dalle prolungate precipitazioni atmosferiche, che incessanti da 40 giorni, hanno in gran parte distrutto i promettenti campi di foraggere, di leguminose e di cereali, assoggettando così anche nell'anno 1959 al triste destino dei precedenti.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda accogliere le seguenti richieste che gli agricoltori delle zone sopra indicate hanno avanzato:

1) la rateizzazione a lunga scadenza dei debiti agrari contratti a tutta l'annata 1959, su cui gravi un basso tasso di interesse;

2) il calcolo dei contributi unificati da pagare sulle effettive giornate di lavoro, con l'adozione del libretto o con l'uso delle marche, come in molte altre Provincie;

3) l'erogazione del credito agrario per l'annata 1960, senza tener conto del debito precedentemente rateizzato;

4) il sostenimento del prezzo dei prodotti, aumentando il contingente obbligatorio e perseguendo una politica degli ammassi volontari tale che permetta di dare prezzi uguali a quelli degli ammassi per contingente (1004).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle zone segnalate dalla S.V. onorevole, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, questo Ministero, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha distribuito gratuitamente fra i ceti agricoli più danneggiati delle provincie della Puglia e della Lucania, rispettivamente 60.500 e 20.000 quintali di grano, permutabili in farina, pasta, riso e mangimi per l'alimentazione del bestiame.

Come è noto, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, di cui alla legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Quanto alle particolari richieste della S.V. onorevole, si precisa che:

— con decreto interministeriale 3 agosto u.s., sono state estese anche alle aziende agrarie danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838;

— il Ministero del lavoro ha sempre concesso la rateizzazione del pagamento dei contributi arretrati agli agricoltori che, per effettto dei danni subiti, si sono trovati in disagiate condizioni economiche.

Aggiungesi che il sistema di riscossione mediante marche assicurative, già applicato nel periodo anteriore all'unificazione dei contributi agricoli, non sembra idoneo nel momento attuale, per il frequente spostamento dei lavoratori avventizi. L'altro sistema, costituito dall'effettivo impiego di mano d'opera, è stato adottato in molte provincie della Italia settentrionale e centrale dopo accurati accertamenti da parte delle competenti Commissioni provinciali, dell'esistenza dei presupposti che rendono opportuna tale forma di determinazione della base imponibile;

— la concessione di ulteriori prestiti, senza tener conto dei debiti precedenti rateizzati, rientra nella facoltà degli Istituti di credito i quali, nella materia, godono di ampia autonomia;

— la ripartizione tra le provincie della Repubblica del contingente nazionale di ammasso è stata effettuata sulla base della media dei conferimenti delle ultime due campagne, diminuita, per il grano tenero, del 6 per cento. In sede di assegnazioni suppletive, sono state tenute presenti le particolari condizioni di alcune provincie della Puglia e della Lucania.

Infine, sotto gli auspici di questo Ministero, la Federazione italiana dei consorzi agrari, d'accordo con le categorie agricole interessate, ha istituito, anche quest'anno, l'ammasso volontario del frumento, al quale i produttori potranno conferire le eccedenze disponibili per la vendita. In proposito, si fa notare che il presumibile assorbimento del mercato della produzione granaria della corrente campagna lascia prevedere che ai conferenti all'ammasso volontario sarà liquidato un prezzo remunerativo.

Il Ministro
RUMOR

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consigli dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se — al fine di contribuire efficacemente alla soluzione della crisi vitivinicola che nelle Puglie e particolarmente in terra di Bari raggiunge proporzioni di vasta portata e di dissesto per le aziende e le industrie interessate

— il Governo intenda dare alfine attuazione ai provvedimenti da tempo allo studio miranti ad avviare alla distillazione i vini di qualità scadente e a far rimanere sui mercati quelli sani e di qualità pregiata.

Tali provvedimenti eviterebbero o attenuerebbero, ad esempio, la ulteriore depressione del consumo del vino sano; il fallimento di molte ditte serie che operano nell'industria e nel commercio di tale settore; il pericolo che nella prossima vendemmia le uve da vino non siano raccolte, dato che il loro prezzo di ricavo non sarebbe sufficiente nemmeno a coprire il peso delle imposte per ogni ettaro; lo abbandono da parte di molti mezzadri ed agricoltori della terra coltivata a vigneti, la vinificazione fra breve dello scarto delle uve da tavola, il cui mosto immesso sul mercato svalorizzerebbe ancor più il vino (1007).

RISPOSTA. — Il provvedimento concernente agevolazioni fiscali temporanee ed eccezionali per lo spirito ottenuto dalla distillazione di vini genuini, anche se acescenti o alterati, e per la produzione di acquavite di vino avente i requisiti previsti dall'articolo 11 del decreto legge 16 settembre 1955, n. 836, è stato adottato con legge 1° luglio 1959, n. 458.

Come è noto, le dette agevolazioni sono concesse, tra l'altro, a condizione che il vino destinato alla distillazione sia stato acquistato entro il decorso mese di luglio presso i viticoltori produttori di vino, singoli od associati, e che lo spirito e l'acquavite siano stati prodotti dalla data di entrata in vigore della legge fino al 31 agosto.

Come è altresì noto, con successiva legge 30 luglio 1959, n. 560, il termine per l'acquisto del vino da destinare alla distillazione è stato prorogato al 15 settembre mentre il termine per la produzione dello spirito e della acquavite è stato prorogato al 15 ottobre prossimo venturo.

Il Ministro
RUMOR

D'ALBORA (MASSIMO LANCELLOTTI). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se conosce, o se gli è stata segnalata — e sono in corso provvedimenti — la situazione dell'Ufficio postale, sito in Piazza Vanvitelli, al servizio della Sezione Vomero di Napoli.

Dato il notevole sviluppo demografico della zona, tali locali sono diventati assolutamente insufficienti, sotto tutti i rapporti, e l'agglomeramento delle persone agli sportelli provoca quotidianamente disfunzioni nel servizio, ed il disagio cui è sottoposto il pubblico determina spesso clamorose e giustificate lagnanze (1008).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di risolvere in modo radicale e definitivo il problema segnalato nell'interrogazione, ha già acquistato altri locali idonei, ubicati in Piazza degli Artisti, per installarvi un ufficio postelegrafonico principale, cioè atto a disimpegnare tutti i servizi postelegrafonici.

Il nuovo ufficio, nel quale saranno anche assorbiti gli impianti di posta pneumatica ora allogati nei locali dell'ufficio succursale di Piazza Vanvitelli, consentirà di decongestionare sensibilmente il traffico di quest'ultimo, che sarà sistemato convenientemente.

Il Ministro
SPATARO

DE LUCA LUCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi in base ai quali il personale di concetto di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria in servizio al 23 marzo 1939 come insegnante elementare non benefici delle provvidenze di cui all'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle altre Amministrazioni dello Stato analogamente a quanto attuato con la legge n. 270 del 17 aprile 1957;

infatti, allo stato attuale, il Ministero dei trasporti ha escluso da tali benefici il personale insegnante elementare al 23 marzo 1939, col pretesto che a quella data il loro rapporto di impiego non era configurabile con la qualifica iniziale del gruppo B o C delle altre Amministrazioni dello Stato, nonostante che il servizio sia stato riconosciuto valido e pensionabile a tutti gli effetti.

L'interrogante fa presente che se le provvidenze previste nell'articolo 198 del citato stato giuridico non venissero estese anche al personale ferroviario già insegnante, si praticherebbe, in sostanza, una palese ingiustizia a loro danno e si creerebbe una sperequazione rispetto al personale delle altre amministrazioni dello Stato che, insegnante elementare al 23 marzo 1939, ha beneficiato della legge generale del 17 aprile 1957, n. 270. D'altra parte, il fatto che nell'articolo 209 della legge 26 marzo 1958, n. 425, è richiamata la legge generale n. 270, conferma che il legislatore, nella formulazione dell'apposita legge per i ferrovieri, non ha voluto discostarsi dai princìpi informatori della legge generale medesima (995).

RISPOSTA. — Com'è noto, per i dipendenti in servizio presso altra Amministrazione statale alla data del 23 marzo 1939, l'articolo 198 S.G. ha richiesto, ai fini dell'ammissione allo scrutino da esso previsto, il possesso, alla data suddetta, di una qualifica iniziale dei gruppi B e C dell'abrogato ordinamento gerarchico dello Stato.

In relazione a tale norma sono sorte perplessità circa l'estensione del predetto beneficio agli ex insegnanti elementari particolarmente sotto il profilo della esistenza, nella specie, di un vero e proprio rapporto di impiego con lo Stato alla data del 23 marzo 1939.

La questione comunque è stata prospettata al Consiglio di Stato del quale si attende il parere.

Il Ministro
ANGELINI

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, relativamente alle provincie di Alessandria e di Torino, l'entità delle prestazioni a tutt'oggi delle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti e lo stato delle pratiche per la concessione della pensione pure ai coltivatori diretti (570).

RISPOSTA. — La situazione delle domande di pensione a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, alla data del 20 giugno 1959, è la seguente:

	Alessandria	Torino
— domande di pensione trasmesse alle sedi I.N.P.S. dal Servizio contributi agricoli unificati	28.811	27.612
— domande accolte . .	18.829	19.413
— inviate al centro meccanografico per l'emissione dei relativi ordinativi di pagamento	17.786	19.312
— ordinativi di pagamento emessi dal centro meccanografico	17.786	19.312
— certificati di pensione emessi dalle Sedi	17.786	19.312
— domande in corso di istruttoria	14	1.819

È da notare che un'altissima percentuale delle domande in corso di istruttoria si riferisce a persone le quali risultano già titolari di pensione dell'assicurazione obbligatoria: poichè dette pensioni sono nella quasi totalità integrate al minimo stabilito dalla legge numero 55 del 1958 è prevedibile che il supplemento — per la cui liquidazione è in ogni caso necessario attendere la pubblicazione degli elenchi nominativi con l'indicazione dell'effettivo numero dei contributi accreditati per il 1957 — verrà assorbito, a norma dello articolo 16 della legge n. 1047, nel trattamento minimo già corrisposto.

Per quanto concerne le prestazioni effettuate dalle Casse mutue provinciali coltivatori diretti risultano i seguenti dati:

Alessandria:

Dal 14 marzo 1955 al 30 settembre 1958 ricoveri ospedalieri numero 20.272; prestazioni specialistiche n. 130.549;

Torino:

dal 14 marzo 1955 al 30 settembre 1958 ricoveri ospedalieri n. 21969; prestazioni specialistiche n. 98.758.

Il Ministro
ZACCAGNINI

DESANA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in omaggio agli articoli 3 e 4 della Costituzione, non intendano istituire anche in Italia il « libero esercizio della professione farmaceutica » così come avviene per tutte le altre professioni e come avviene per la professione farmaceutica stessa in altre Nazioni europee quali il Belgio e la Germania federale di Bonn.

Tale richiesta è motivata dall'attuale stato di disoccupazione e sottoccupazione di 20 mila farmacisti non proprietari che, pur essendo abilitati dallo Stato, di fatto non possono esercitare la loro professione e dalla mancanza di un adeguato servizio farmaceutico specie alla periferia delle città e in oltre duemila comuni privi di farmacia.

L'interrogante si permette di far presente che l'attuale legge, che risale al 1913 e che prevede una sola farmacia ogni 5 mila abitanti, è ingiusta, anacronistica ed anticostituzionale ed è stata varata quando esisteva un solo medico ogni diecimila abitanti. Ora, con la proporzione di un medico ogni 800 abitanti e con la diffusione dell'assistenza e delle Mutue, s'impone una radicale revisione della attuale legge (867).

RISPOSTA. — L'attività professionale del farmacista, in base alle leggi che regolano l'esercizio professionale e in particolare al disegno di legge 13 settembre 1946, n. 233, costituire esercizio della libera professione sia quando essa è esplicata in qualità di titolare di farmacia che in qualità di direttore, collaboratore alle dipendenze del titolare.

Pertanto l'esercizio della professione farmaceutica sotto tale profilo deve considerarsi libero e non vi è alcuna necessità di apportare modifiche alla vigente legislazione in materia.

Ove poi l'onorevole interrogante intenda riferirsi, come si può desumere dal testo dell'interrogazione, alla possibilità di consentire la libera apertura di farmacie da parte di farmacisti, attualmente vincolata alle sedi farmaceutiche previste dalla pianta organica delle farmacie, al numero di abitanti da servire, o a un limite di distanza di 500 metri fra una farmacia e l'altra, nonchè ai concorsi per il loro conferimento; si fa presente che trattasi di problema che va affrontato in sede di riforma della legislazione farmaceutica attualmente vigente. Problema che è attualmente in corso di approfondito studio da parte di questo Ministero.

Il Ministro
GIARDINA

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se nel quadro del progresso delle assicurazioni sociali, è previsto il riordinamento della materia attualmente affidata a numerose leggi, decreti e provvedimenti.

L'interrogante desidera conoscere se sono allo studio provvedimenti intesi ad evitare ai vecchi pensionati il disagio delle lunghe attese negli uffici postali, effettuando il pagamento delle loro spettanze mediante assegno bancario o postale da spedire a casa (963).

RISPOSTA. — È noto alla S.V. onorevole come il processo di espansione delle assicurazioni sociali sia tuttora in essere. Il Parlamento ha approvato la legge per la estensione obbligatoria della assicurazione di malattia ai piccoli commercianti; quando si sarà concluso questo periodo di espansione delle assicurazioni sociali si potrà por mano ad un eventuale coordinamento delle norme in vigore.

La possibilità auspicata dalla S.V. onorevole di costringere in un testo unico materia così vasta ed in costante evoluzione non appare praticamente attuabile.

Per quanto si riferisce ai problemi relativi al pagamento delle pensioni posso assicurare

la S.V. onorevole che il Ministero si è sempre preoccupato di rendere più sollecite e facili per i beneficiari le operazioni di riscossione delle rate di pensione.

Per effetto di tali iniziative il pagamento delle pensioni viene ora effettuato, oltre che tramite gli uffici postali, anche tramite gli sportelli di tutti i più importanti istituti di credito; tale allargamento della rete degli uffici pagatori consente di ridurre l'affollamento che si verificava presso taluni uffici postali ed il disagio che ne derivava ai pensionati.

Oltre a ciò, le rate di rendita vengono corrisposte, in favore dei pensionati i quali avanzino esplicita richiesta in tal senso, a mezzo assegni circolari, riscuotibili presso tutte le banche e girabili a chiunque, recapitati direttamente al domicilio dei beneficiari.

I pensionati, infine, i quali siano titolari di un conto corrente postale o bancario, hanno facoltà di chiedere che le rispettive spettanze vengano accreditate sul conto corrente aperto al loro nome.

Desidero assicurare la S.V. onorevole che da parte di questo Ministero non si tralascia di adottare ogni ulteriore semplificazione nel pagamento delle pensioni, purchè non sia tale da recare nocumento alle gestioni e da prestarsi a frodi ed a speculazioni in danno dei pensionati.

Il Ministro
ZACCAGNINI

DESANA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se nella determinazione dello indirizzo dell'attività degli Enti autonomi di gestione, secondo le direttive generali della politica economica governativa, gli investimenti nel settore cementiero relativi al nuovo impianto di Arquata Scrivia (capacità produttiva 500 mila tonnellate anno) sono stati favoriti tenuto conto delle conseguenti ripercussioni economiche e sociali nelle zone di tradizionale produzione cementiera piemontese dove, a fronte di uno scarso assorbimento di nuova mano d'opera nello stabilimento di Arquata Scrivia, possono prospettarsi situazioni di notevole disagio sia per l'industria del settore sia per la mano d'opera ivi impiegata (972).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che la costruzione dello stabilimento della Cementir ad Arquata Scrivia è stata realizzata per motivi che sintetizzano nella convenienza di un razionale impianto moderno per lo sfruttamento delle loppe d'alto forno degli stabilimenti siderurgici genovesi, in analogia con quanto già fatto a Napoli.

Per quanto attiene ai criteri seguiti dalla Cementir nella scelta della ubicazione del nuovo stabilimento faccio presente che è stata scelta una località che, pur non essendo distante dalle cave di calcare situato nel comune di Voltaggio, fosse prossima alla linea ferroviaria Genova-Alessandria ed avesse la possibilità di essere allacciata a strade di grande traffico.

Soggiungo che la nuova cementeria essendo fra le più moderne in Europa assicura una gestione sensibilmente più economica degli altri centri produttivi di cemento installati nella zona da tempo e pertanto antiquati.

Peraltro, le difficoltà, che nella stessa zona incontrano ora le cementerie di Casale, vanno attribuite alla circostanza che tali stabilimenti, pressochè esaurite le marne locali, debbono approvvigionarsi a distanze notevoli, con spese di trasporto che — trattandosi di materiale povero e pesante — incidono in misura sensibile sui costi di produzione. La deficienza, sul posto, della materia prima — anche indipendentemente dal sorgere del nuovo impianto — avrebbe, a più o meno breve scadenza, determinato, comunque, una situazione di crisi per le industrie casalesi.

Si deve rilevare infine che lo stabilimento Cementir di Arquata (il cui processo produttivo, come si è detto, si basa sulla loppa di altoforno anzichè sulle marne), essendo per dimensioni e per modernità di attrezzature in grado di produrre a bassi costi, non può che portare benefici economici alla zona, poichè viene ad operare nell'interesse del

consumatore ed, in definitiva, a conseguire un notevole risultato sul piano sociale.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

DESANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — mentre è ben noto l'impulso dato nel 1959 alla preparazione della sperimentazione scientifica antigrandine nel Veronese per poter giungere a quei giudizi sulle possibilità di difesa delle colture che gli agricoltori sperano positivi e che comunque attendono oggettivi e, per quanto possibile, definitivi — ogni cura sia stata posta affinchè la sperimentazione stessa possa realizzarsi con l'ampiezza richiesta dagli studiosi.

Inoltre si domanda se, dati i consensi internazionali venuti alla sperimentazione della estate 1958 ed agli studiosi italiani, ed analogamente a quanto avvenuto allora per iniziativa dell'Unione nazionale antigrandine, ai fini di un più ampio e giusto riconoscimento della posizione preminente assunta nel campo degli studi sui temporali grandinigeni dalla scienza italiana e dello sforzo economico sostenuto, non si ritenga utile invitare gli studiosi più autorevoli dei vari Paesi e prendere conoscenza diretta della nuova fase dei lavori e a discuterne le risultanze (973).

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dell'importanza della difesa antigrandine ed in vista delle concrete possibilità di giungere ad una soluzione adeguata di tale problema, dette, com'è noto, l'avvio ad una sperimentazione antigrandine impostata su criteri rigidamente tecnici e scientifici, assumendosi per intero il relativo onere finanziario, e assicurandosi, all'uopo, la valida collaborazione di esperti nella materia, i quali furono chiamati a far parte di una apposita Commissione consultiva.

Nella riunione tenuta da detta Commissione nel febbraio del corrente anno, si è constatato che la sperimentazione del 1958 ha raggiunto alcuni obiettivi fondamentali: ha dimostrato la bontà della impostazione data alle ricerche e ha indicato, altresì, la via che deve essere seguìta nella sperimentazione dell'anno in corso. Questa si propone i seguenti compiti: organizzare lo studio della situazione generale e lo studio quotidiano dettagliato degli elementi meteorologici nella regione interessata alla sperimentazone antigrandine; organizzare un complesso di indagini mediante « radar », radiosonde, radio-collegamenti e mezzi mobili, capaci di controllare, in ogni momento, la situazione temporalesca, di scegliere nella sua prima fase di sviluppo la nube grandinigena da sottoporre ad esame e di concentrare su di essa tutti i mezzi disponibili di osservazione e di intervento.

Per la realizzazione di tale programma, questo Ministero sta provvedendo all'acquisto di un « radar » meteorologico a scansione verticale e di un complesso di strumenti vari (radio sonde, palloni, microscopio, ecc.) per una spesa totale di circa 30 milioni di lire.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero medesimo ha già dato il suo appoggio all'iniziativa, presa dall'Unione nazionale antigrandine, di invitare autorevoli studiosi stranieri perchè possano prendere conoscenza diretta della sperimentazione antigrandine in corso.

Il Ministro
RUMOR

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere a quanto ammontino tuttora gli importi per sovracanoni dovuti dalle società idroelettriche ai Comuni montani della provincia di Verona in base alle leggi vigenti (929).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione in luogo del Ministero dell'industria e del commercio, trattandosi di argomento rientrante nella competenza di questa Amministrazione.

I Comuni montani della provincia di Verona, agli effetti della legge 27 dicembre

1953, n. 959, sono interessati ai bacini imbriferi montani dell'Adige e del Sarca-Mincio-Lago di Garda.

Per quanto riguarda il piano di detti bacini, si informa che l'importo dei sovracanoni maturati alla data del 30 giugno 1959 ammonta a lire 5.809.514.899 e che di tale somma, ove questa fosse stata interamente versata dalle Società idroelettriche, spetterebbe ai Comuni della provincia di Verona l'importo di lire 543.027.740, corrispondente alla quota del 9,33 per cento concordata tra i Comuni consorziati interessati allo stesso bacino imbrifero.

Per quanto si riferisce, invece, al bacino imbrifero montano del Sarca-Mincio-Lago di Garda l'importo dei sovracanoni maturati alla stessa data del 30 giugno 1959, ammonta a lire 1.025.262.871.

Di tale importo, sempre che questo fosse stato interamente introitato, non può precisarsi la quota spettante ai Comuni interessati della provincia di Verona, in quanto ancora non risulta che i consorzi dei Comuni stessi abbiano raggiunto l'accordo sulla ripartizione dei fondi.

Al riguardo si precisa che da questo Ministero è stato assegnato ai detti consorzi il termine di mesi sei decorrenti dal 1° maggio 1959, per raggiungere l'accordo sulla ripartizione dei sovracanoni introitati e da introitare.

Infine, questo Ministero non può fornire notizie sull'importo dei sovracanoni dovuti dalle Società idroelettriche ai Comuni rivieraschi della provincia di Verona ai sensi della legge 4 dicembre 1958, n. 1377, sostitutiva dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in quanto l'applicazione di tale legge rientra nella esclusiva competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro
TOGNI

DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se non intendano mettere in atto una iniziativa per far recedere da una intransigente ingiustificata posizione di rottura gli appaltatori delle imposte di consumo per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori dipendenti, posizione che ha costretto la categoria ad usare la legittima arma dello sciopero per la difesa dei suoi elementari interessi.

L'interrogante chiede altresì, laddove i casi esistano, che il Ministero delle finanze intervenga per far cessare di adibire a funzioni non proprie, quali quelle inerenti alla riscossione delle imposte di consumo, le guardie di finanza (933).

RISPOSTA. — Rispondo alla S. V. onorevole anche in luogo del Ministro delle finanze.

A seguito dell'intervento svolto dal Ministero presso le parti interessate alla vertenza dei lavoratori delle Imposte di consumo, il 18 giugno i rappresentanti dei lavoratori hanno sospeso lo sciopero ed il 20 stesso mese hanno ripreso le trattative in sede sindacale sotto gli auspici del Ministero stesso presso il quale l'8 luglio è stato firmato l'accordo.

L'accordo in questione stabilisce fra l'altro:

a) una ridistribuzione del carico contributivo I.N.P.S.;

b) la revisione del congegno e della misura degli scatti di anzianità;

c) una rivalutazione del punto di scala mobile fissato nel 1952.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione faccio presente che il Ministero delle finanze ha precisato che l'impiego della guardia di finanza, in occasione della astensione dal lavoro del personale dipendente dalle ditte appaltatrici delle imposte di consumo, va esclusivamente riguardato come atto di tutela degli interessi della collettività sotto i seguenti aspetti:

difesa degli interessi finanziari dei Comuni e, per essi, delle rispettive civiche comunità;

difesa dell'interesse finanziario dello Stato in rapporto alla riscossione dell'I.G.E. sui vini e sulle carni, la quale è per legge affidata agli uffici delle imposte di consumo;

necessità di evitare che taluni operatori economici traggano illeciti profitti per effetto della disfunzione del servizio tributario di cui trattasi, con corrispondente danno dei Comuni, dello Stato e delle collettività locali e nazionali;

impossibilità di accettare l'una o l'altra delle due conseguenze che, fatalmente, sarebbero derivate dalla disfunzione del servizio e cioè o le evasioni ai tributi locali ed erariali od il blocco dei movimenti delle merci imponibili, con gravissimo danno degli operatori interessati, attesa anche la deperibilità di talune merci quali le carni, i latticini ed altre.

Nel fare intervenire la guardia di finanza per assicurare il servizio di riscossione dei tributi di cui trattasi, nessuna indebita interferenza si è, pertanto, esercitata sulla vertenza di lavoro, ma si sono semplicemente approntati i mezzi di emergenza per garantire la continuità del detto pubblico servizio.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure intenda mettere in atto per soccorrere i coltivatori di patate dei Comuni della provincia di Verona che hanno visto nei giorni scorsi crollare il prezzo all'ingrosso di detto prodotto, per cui il ricavato della vendita non compensa nemmeno lo stesso costo della coltura (939).

RISPOSTA. — Come è noto alla S. V. onorevole, la pesantezza del mercato delle patate è stata determinata principalmente dal notevole estendimento della coltura verificatosi in seguito agli ottimi ricavi realizzati dagli agricoltori lo scorso anno.

A ciò vanno aggiunti i frequenti e diffusi casi di peronospora e di virosi che, a pochi giorni dalla raccolta, hanno causato una rapida marcescenza del tubero, e, infine, la larga flessione che il consumo interno ha subìto a causa della presenza, sui mercati, di prodotti concorrenti offerti a prezzi migliori.

Comunque, premesso che la difficile situazione commerciale delle patate non consente, per la sua generalità, l'adozione di provvedimenti a favore di particolari zone, si ha motivo di ritenere che il prodotto di buona qualità potrà essere collocato, nel corso della campagna di consumo invernale, con sufficiente facilità ad un prezzo equamente remunerativo.

Il Ministro
RUMOR

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la continuazione del lavoro all'operaio Pirocca Giuseppe che, assunto nel settembre 1952 come uomo di fatica dalla Intendenza di finanza di Verona, non è stato più chiamato al lavoro dal 1° luglio 1959.

Si fa presente che il Pirocca era adibito ai lavori di magazzino; che veniva pagato con fondi messi a disposizione dal Provveditorato generale dello Stato - Direzione generale del personale; che veniva compensato con lire 800 giornaliere fino al giugno 1955 e con lire 1.200 giornaliere a partire dal 1° luglio 1955; che i contributi previdenziali sono stati versati all'I.N.P.S. dal luglio 1958 al giugno 1959; che non è stato assicurato presso alcun istituto di malattia; che non ha mai usufruito di ferie; che non ha mai avute pagate le festività infrasettimanali; che non ha mai percepito la gratifica natalizia; che non ha mai avuto alcuna liquidazione.

L'interrogante ritiene che il Ministro del tesoro non possa lasciare che un lavoratore dopo sette anni di ottimo servizio, sia senza lavoro; che intervenga perchè sia regolarizzata sotto gli aspetti contrattuali, assistenziali e previdenziali la dipendenza per il periodo di lavoro prestato e che voglia dare istruzioni perchè il Pirocca venga occupato anche come avventizio presso qualche uffi-

cio di Verona dipendente dal Ministero del tesoro (1016).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, giova premettere che il signor Giuseppe Pirocca, già adibito a lavori di facchinaggio presso il Magazzino compartimentale stampati dell'Intendenza di finanza di Verona, non ha mai avuto rapporto di impiego con la pubblica Amministrazione.

Infatti sia il Pirocca che altro elemento, certo Aurelio Ghini, venivano retribuiti dalla predetta Intendenza di finanza con i fondi ad essa accreditati sul capitolo delle spese di facchinaggio (capitolo 474 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59), fondi destinati sia ad affidare, ove conveniente, il servizio di facchinaggio ad impresa appaltatrice, sia a pagare di volta in volta determinate prestazioni di lavoro autonomo.

Essendosi ottenuto, recentemente, il passaggio alle dipendenze di questo Ministero di un certo numero di operai temporanei già appartenenti all'Amministrazione della Difesa, parte di tali unità è stata destinata ai servizi di facchinaggio dei Magazzini compartimentali stampati e pertanto non si rendono più necessarie prestazioni da parte di imprese o di singoli privati.

Quanto è avvenuto a Verona, si ripete e si ripeterà anche presso altri Magazzini stampati.

Non si rende, pertanto, possibile di avvalersi ulteriormente dell'opera del signor Pirocca, come richiesto dalla S. V. onorevole con l'interrogazione alla quale si risponde.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA

DI PRISCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno, di fronte al ripetersi di gravi inconvenienti dovuti alla scarsità di funzionari addetti che pure nella opera infaticabile da essi sostenuta, non riescono, spesso, per la mole del lavoro, a smaltire con sollecitudine tutte le pratiche incombenti all'Ufficio, di provvedere a potenziare decisamente la Sezione della motorizzazione civile di Verona la cui provincia, che si trova al sesto posto nella graduatoria degli autoveicoli, merita senza altro un servizio più efficiente e puntuale.

L'interrogante invita il Ministro a studiare la possibilità di ricostituire a Verona il Compartimento della motorizzazione civile (1024).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che l'organizzazione dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione risulta determinata dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 557, il quale stabilisce, fra l'altro, che gli Ispettorati compartimentali debbono avere la loro sede nel capoluogo della Regione sul cui territorio esercitano le loro attribuzioni.

In applicazione dell'anzidetta disposizione, la sede dell'Ispettorato compartimentale per il Veneto è stata a suo tempo stabilita in Venezia e non riesce pertanto possibile almeno allo stato attuale, prendere in considerazione la possibilità di istituire un Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la provincia di Verona.

In quest'ultima città esiste, peraltro, attualmente una Sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per il Veneto, la cui attività risulta sufficiente a garantire il soddisfacimento delle esigenze degli utenti della provincia.

Gli organi competenti di questo Ministero non mancheranno comunque di adottare ogni opportuno provvedimento, compatibilmente con la ben nota deficienza numerica del personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, al fine di potenziare tutti gli Uffici periferici ivi compresa, naturalmente, la Sezione di Verona, e di perfezionarne il funzionamento, al cui miglioramento contribuirà, inoltre, il superamento della attuale fase

di prima attuazione del nuovo Codice della strada e l'adeguamento del personale ai nuovi compiti ad esso affidati.

Il Ministro
ANGELINI

DI PRISCO (MARIOTTI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali* — Per sapere se intendono intervenire con urgenza presso la Direzione dei vari Istituti bancari, per ripristinare il diritto costituzionale della libertà di sciopero e il diritto della libera contrattazione collettiva del rapporto di lavoro, che vengono vietati attraverso l'opera di intimidazione svolta dalle Direzioni stesse (934).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministero delle partecipazioni statali all'interrogazione sopra riportata.

Come è noto, dopo una serie di incontri e trattative, presso il Ministero del lavoro, per la risoluzione della vertenza sorta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle aziende di credito e Casse di risparmio, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, insoddisfatte delle proposte avanzate dalla controparte, riprendevano la loro libertà d'azione e proclamavano uno sciopero, a tempo indeterminato, di tutta la categoria a far data dal 15 giugno 1959.

Tuttavia il 1° luglio 1959 detto sciopero, su invito dello scrivente, veniva revocato.

Dopo ampie discussioni, protrattesi fino al 4 luglio scorso, veniva firmato l'accordo tra le varie Organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'Assicredito e l'A.C.R.I. sui seguenti punti:

1) aumento del 6 per cento sulle tabelle in vigore al 31 dicembre 1958, con decorrenza dal 1° gennaio 1960 e fino al 30 giugno 1962;

2) impegno ad incontrarsi entro il mese di novembre 1959 per esaminare i problemi relativi alla parificazione del trattamento economico del personale femminile rispetto a quello maschile, nonchè quello relativo allo aumento dell'indennità di rischio;

3) impegno ad esaminare le richieste dei lavoratori di modifica di articoli del contratto a carattere normativo e non aventi riflessi di carattere economico per le aziende;

4) prolungamento del periodo di applicazione dell'orario estivo a decorrere dal 1960, fino a tre mesi (dal 21 giugno al 20 settembre);

5) corresponsione *una tantum* da parte delle aziende al personale interessato di un importo pari al 100 per cento della mensilità lorda relativa al mese di giugno 1959, esclusi gli assegni familiari.

Al termine delle trattative, il Ministero ha invitato le aziende che hanno aderito all'invito, ad accogliere le domande presentate dai lavoratori intese ad ottenere un congruo anticipo sulla tredicesima mensilità o gratifica natalizia.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

FENOALTEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali particolari ragioni impediscono la definizione della pratica di pensione a favore della cittadina Cavallin Maria, vedova Schirato.

Invero l'interessata, vedova di guerra, con otto figli, avanzò domanda di pensione il 15 febbraio 1942. Dopo ben dieci anni ed oltre di silenzio dell'Amministrazione, la Cavallin inoltrava il 25 settembre 1952 una supplica al Ministero del tesoro il quale, cinque mesi dopo, in data 11 febbraio 1953, si risolveva a chiedere al Distretto militare competente la copia del foglio matricolare. Trascorse ancora un anno, al termine del quale, il 5 febbraio 1954, il Ministero del tesoro trasmetteva gli atti a quello della difesa competente nel caso specifico, dandone notizia all'interessata. Costei si rivolse dunque al Ministero della difesa, dal quale apprendeva invece, con nota 11 marzo 1954, che la pratica non esisteva affatto. D'onde nuova sup-

plica della Cavallin al Ministero del tesoro in data 2 aprile 1954. Due anni dopo il Ministero della difesa accertava l'esistenza della pratica e con lettera dell'Ispettorato pensioni numero 12808/H del 28 aprile 1956 avvertiva di aver domandato il parere del Comitato pensioni privilegiate ordinarie, presso il quale la pratica continuava a giacere ancora dopo 15 mesi, secondo comunicazione del 5 luglio 1957. Trascorsero ancora due anni circa sino a quando, finalmente, alla fine di febbraio 1959, il decreto di concessione della pensione veniva emesso e trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti: la quale però avendo riscontrato un errore di conteggio, lo restituiva alla ragioneria del Ministero delle difesa che a sua volta in data 25 marzo 1959 lo rimetteva all'Ispettorato pensioni del Ministero medesimo per la esecuzione delle correzioni richieste dalla Corte di controllo.

Dopo di allora nessuna notizia è stata più possibile ottenere neppure per intervento dell'interrogante, il quale (a parte ogni considerazione sulla convenienza per l'Erario di lasciare accrescere l'importo degli arretrati da pagarsi in unica soluzione) è tratto a pensare che la pratica in discorso sia coperta dal più stretto segreto strategico per il solo fatto di ricadere nella competenza del Ministero della difesa, e che ragioni particolari ne impediscono la definizione dopo ben 17 anni di istruttoria (945).

RISPOSTA. — In seguito a rilievi della Corte dei conti è stato emesso decreto ministeriale, notificato all'interessata tramite il Sindaco del Comune di residenza, con il quale la domanda di pensione cui si riferisce l'onorevole interrogante viene rigettata.

Il Ministro
ANDREOTTI

FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in rapporto all'andamento delle colture nella campagna dell'annata 1959, con particolare riferimento ai danni causati dall'avverso andamento stagionale in provincia di Lecce, se non ritenga urgente e necessario emettere provvedimento di rinvio a 24 mesi dei prestiti di conduzione contratti dagli operatori agricoli danneggiati da tali avversità, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838 (1015).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già allo studio un nuovo provvedimento, con il quale, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario verranno autorizzati a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari di esercizio contratti da agricoltori che, per effetto delle avversità atmosferiche, abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Il Ministro
RUMOR

FRANZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In merito alla nomina di rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione del Ministero degli affari esteri a norma degli articoli 146 e 221 del testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957); per conoscere:

se risulti che dalla prima applicazione della legge ad oggi i detti rappresentanti siano stati sempre scelti dal Consiglio tra i funzionari della carriera diplomatico-consolare;

se risulti che nella nomina effettuata nel marzo 1959 per il prossimo biennio tra i due rappresentanti figuri un funzionario il quale, per specifiche sue mansioni, è da considerare rappresentante esclusivo della Amministrazione;

se non ritenga, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione, di studiare la possibilità di una integrazione chiamando a far parte del Consiglio di amministrazione un impiegato di

pari grado o dei ruoli direttivi o dei ruoli di concetto, oppure dei ruoli esecutivi del Ministero degli affari esteri;

l'interrogante ritiene che l'adozione di tale proposta sanerebbe almeno in parte la posizione discriminatoria adottata dal Consiglio di amministrazione nei confronti della quasi totalità dei dipendenti del Ministero degli affari esteri (897).

RISPOSTA. — Si conferma che a partire dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, i rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione sono stati scelti da quest'ultimo tra i funzionari appartenenti alla carriera diplomatico-consolare.

Nessun elemento obiettivo sussiste per considerare uno dei rappresentanti scelti dal Consiglio come « rappresentante esclusivo dell'Amministrazione », specie ove si tenga presente che gli articoli 146 e 221 del decreto suddetto non pongono alcun limite, in relazione alle mansioni esercitate dai funzionari, alla facoltà di scelta attribuita in materia al Consiglio stesso. Da aggiungere che analoga scelta è stata fatta in precedenza e precisamente in data 30 agosto 1958.

Allo stato attuale della legislazione vigente — che attribuisce al Consiglio di amministrazione, come sopra indicato, la più ampia facoltà di scelta nella designazione dei rappresentanti del personale — non sussiste, al momento presente, la possibilità di procedere all'integrazione richiesta. Si assicura comunque che l'Amministrazione non ha, nè potrebbe avere, nulla in contrario alla designazione da parte del Consiglio, quali rappresentanti del personale, di impiegati appartenenti ad altre categorie.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

GAIANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere cosa intendano fare per impedire il licenziamento di 160 operai dello jutificio di Lendinara.

L'interrogante fa presente che la grave decisione della direzione dello stabilimento arrecherebbe grande danno non solo agli operai e alle operaie che rimarrebbero privi del lavoro ma arrecherebbe un nuovo colpo alla economia di Lendinara e del Polesine già tanto provati.

Pertanto è necessario l'immediato intervento dei Ministri interessati per sventare questa nuova grave minaccia al tenore di vita dei lavoratori di Lendinara (828).

RISPOSTA. — Rispondo anche in luogo del Ministro dell'industria e del commercio all'interrogazione sopra riportata.

Come è noto il settore della juta da tempo attraversa un periodo di difficoltà, in relazione alle condizioni di approvvigionamento dall'estero della materia prima e alla concorrenza esercitata dagli imballaggi di altra natura, quali i contenitori metallici, i sacchi di carta Kraft e di resine sintetiche (concorrenza che costituisce un motivo permanente di limitazione dell'attività produttiva del settore jutiero); nonchè alla ridotta esportazione di manufatti jutieri, le cui vendite all'estero rappresentano una modesta aliquota della produzione.

Ciò nonostante, l'attività dello jutificio di Lendinara, come risulta da un rapporto del febbraio scorso dell'Ispettorato del lavoro di Milano, ha avuto, nell'ultimo quadriennio, un andamento abbastanza regolare, anche se, in conseguenza della situazione del settore, come sopra accennato, ha dovuto registrare produzioni e fatturati lievemente decrescenti.

Lo jutificio di cui trattasi, inoltre, ha iniziato sin dal 1952 l'attuazione di un programma di ammodernamento dello stabilimento di Lendinara, adeguando fabbricati ed impianti a più razionali sistemi di filatura e tessitura della juta.

Per quanto concerne il licenziamento dei 160 operai faccio presente alla S. V. onorevole che nello scorso mese di aprile lo jutificio e canapificio di Lendinara si è trovato nella necessità di sospendere l'attività di un

reparto dotato di macchinario di vecchio tipo che produceva a costi antieconomici.

Esperite le trattative dirette a norma dell'Accordo interconfederale 20 dicembre 1950 sui licenziamenti collettivi ed esaurito il termine contrattuale delle stesse, le parti interessate convenivano di incontrarsi ancora e di soprassedere pertanto alla comunicazione dei licenziamenti fino al 29 aprile scorso.

Nel frattempo le Organizzazioni sindacali dei lavoratori interessavano l'Ufficio provinciale del lavoro di Rovigo che convocava le parti intraprendendo sollecitamente l'opera di conciliazione tendente a mitigare il provvedimento e trovare quindi un equilibrato punto d'incontro fra le opposte esigenze.

Al termine delle riunioni, nel corso delle quali l'Ufficio del lavoro aveva, fra l'altro, proposto il provvedimento di sospensione dei lavoratori per tre mesi, in luogo del licenziamento, con l'impegno di riesaminare la situazione alla scadenza di detto termine, i licenziamenti venivano ridotti da 160 a 95 unità.

Non si può non convenire con la S. V. onorevole che il licenziamento in questione ha sensibili ripercussioni per una cittadina come Lendinara e per una provincia come quella di Rovigo dove esuberante è la mano d'opera.

Non si può d'altro canto non considerare che forzando la situazione oltre ragionevoli limiti tecnico-economici si potrebbe pregiudicare la funzionalità stessa dello stabilimento ed aumentare quindi il disagio con il licenziamento di tutte le maestranze.

È pertanto da augurarsi che dopo il provvedimento, innegabilmente doloroso per i lavoratori rimasti senza occupazione e per le loro famiglie, l'azienda ritrovi il suo equilibrio economico-produttivo e possa, quindi, rammodernare quella parte di impianti che attualmente producevano in regime antieconomico, avere nuovo impulso tanto da riassorbire la mano d'opera recentemente licenziata anche grazie all'ausilio dei benefici che eventualmente potranno derivare da quanto anche in campo di interventi governativi potrà essere fatto in base alle vigenti norme.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

GELMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per denunciare i danni subìti dagli agricoltori e dai lavoratori della terra in alcune zone del comune di Finale Emilia (Modena) allagate in seguito allo straripamento dei canali di scolo e per sapere se, e in quale misura, intenda intervenire con propri contributi per andare incontro alle necessità dei danneggiati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Consorzio di Burana abbia già predisposto un programma di lavori e quando intenda eseguirlo per rendere efficiente l'intera rete dei canali dimostratasi, sembra, per notevole interramento, insufficiente a raccogliere e convogliare le acque che vi affluiscono (754).

RISPOSTA. — Le abbondanti piogge cadute, tra il 30 e il 31 marzo scorso, su tutto il comprensorio del Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, hanno causato l'allagamento di circa 100 ettari di terreni nel territorio del comune di Finale Emilia (Modena).

Tale allagamento è stato originato dalla tracimazione dei canali, ma l'azionamento degli impianti idrovori, e in particolare delle pilastresi, ha fatto sì che la zona rimanesse sommersa soltanto per breve tempo e i danni fossero di entità pressochè irrilevante.

Comunque, per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente distrutte o danneggiate, gli agricoltori potranno chiedere la concessione dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale nel pagamento degli interessi, oppure dei contributi e sussidi in conto capitale, previsti dalla legislazione vigente.

Per quanto riguarda, poi, il programma di opere del Consorzio per rendere efficiente l'intera rete di canali, si comunica che con decreto ministeriale 15 febbraio corrente an-

no, è stato approvato il progetto dei lavori per la rimessa in sagoma del canale « Dogaro Uguzzone » che, nella zona di Finale Emilia, costituisce il collettore principale, nel quale confluiscono tutti gli altri cavi minori.

Il Consorzio ha provveduto, sin dallo scorso mese di marzo, ad appaltare i lavori, che saranno quanto prima iniziati. Soltanto dopo l'ultimazione di tali lavori si potrà provvedere all'espurgo dei cavi affluenti.

Il Ministro
RUMOR

GELMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli hanno finora impedito alla T.I.M.O. di allacciare direttamente il comune di Finale Emilia alla centrale telefonica di Modena, e se non creda di disporre affinchè questo importante centro della Bassa modenese vi sia rapidamente collegato, onde eliminare lo attuale disagio e le inevitabili perdite di tempo che derivano dalla necessità di far passare le comunicazioni dalla centrale posta in provincia di Ferrara (920).

RISPOSTA. — Il comune di Finale Emilia, ubicato sul confine di tre diverse provincie — Modena, Ferrara e Bologna — è già dotato di collegamenti telefonici interurbani con i predetti capoluoghi e con i centri circonvicini verso i quali gravitano prevalentemente gli interessi degli utenti del Comune in questione.

Più precisamente, esso è alla data attuale collegato direttamente con Modena mediante due circuiti; è inoltre direttamente allacciato con tre circuiti a Ferrara, con uno a Cento e con tre a Bologna.

Peraltro, in conformità del nuovo Piano regolatore telefonico nazionale, approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale 11 dicembre 1957 (*Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1957, n. 321), il comune di Finale Emilia, che è centro di settore, verrà per motivi tecnici a far parte del Distretto di Mirandola (Modena).

Ciò comporterà, naturalmente, la creazione di un adeguato fascio di circuiti Finale-Mirandola, attraverso i quali circuiti Finale potrà disporre di spedite comunicazioni sia con Modena (essendo previsto il mantenimento di circuiti trasversali Mirandola-Modena), sia con il Centro compartimentale di Bologna, sia infine, attraverso quest'ultimo, con Ferrara e con Cento.

Tale sistemazione definitiva, comprendente inoltre la sostituzione delle centrali automatiche di Finale e di Massa Finalese, è stata già programmata e sarà realizzata entro il 1960.

Il Ministro
SPATARO

GELMINI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se credono legittima la circolare emanata dall'Amministrazione delle imposte di consumo di Modena, gestita dal cavaliere ufficiale Langione, con la quale si fa obbligo ai falegnami mobilieri che hanno necessità di trasportare temporaneamente presso lucidatori, tappezzieri, vetrai eccetera, mobili o parte di essi, di pagare preventivamente l'imposta per quella e per tutte le parti che possono comporre la eventuale camera o tinello di cui il pezzo fa parte, e come se la merce fosse già consegnata al cliente consumatore.

L'interrogante, che considera illegittima la disposizione menzionata, nel denunciare il disagio e il danno economico a cui andranno incontro gli artigiani costretti ogni momento a ricorrere al dazio anche per lo spostamento di una semplice cornice ed a sborsare in anticipo somme notevoli per merce che potrebbe non essere venduta e che comunque giace ancora presso la loro azienda, chiede un sollecito intervento che ristabilisca il rispetto della legge togliendo una grave preoccupazione ai piccoli produttori minacciati dal provvedimento (921).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e dell'industria e del commercio.

La disposizione, citata dall'onorevole senatore interrogante, è stata diramata il 15 maggio ultimo scorso dalla direzione della gestione delle imposte di consumo del comune di Modena, appaltata alla ditta Carla Langione, per l'asserita necessità di cautelare l'amministrazione delle imposte di consumo da possibili evasioni da parte dei fabbricanti di mobili, specie artigiani.

Essa, peraltro, si riferisce solo ai mobili o a loro parti già venduti, e non, invece, come dichiarato nell'interrogazione, alla merce « che potrebbe non essere venduta e che, comunque, giace ancora presso l'azienda ».

A tale riguardo, la Prefettura di Modena ha assicurato che seguirà, in modo particolare, la questione, specie per appurare, nel caso di mobili o parti di mobili trasferiti temporaneamente presso lucidatori, tappezzieri, vetrai od altri artigiani, per i lavori di completamento, che i mobili stessi non soddisfino l'imposta, se non quando risultino essere stati costruiti su ordinazione e già venduti.

Inoltre, la stessa Prefettura ha dato opportune disposizioni all'Ufficio controllo delle imposte di consumo del comune di Modena, perchè non abbiano a verificarsi eventuali abusi da parte del servizio di riscossione del tributo, e perchè venga esaminata la possibilità di uno snellimento della procedura di esazione.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero che l'I.N.P.S. abbia delegato alla Federazione delle mutue artigiane il compito di predisporre una integrazione dei ruoli che la recente legge per la pensione agli artigiani affida alla sua competenza, e per sapere come a tale scopo la Federmutua abbia potuto investire le mutue provinciali del compito di inviare a tutti i titolari di imprese un questionario che comporterà, senza giustificazione, un aggravio di lavoro e una notevole spesa a carico degli artigiani soggetti all'obbligo dell'assistenza malattia (1023).

RISPOSTA. — Ritengo opportuno premettere alla S. V. onorevole che la legge 4 luglio 1959, n. 463, che ha effetto dal 1° gennaio 1959 per quanto concerne le norme riguardanti la riscossione dei contributi, stabilisce che gli stessi sono riscossi dall'Istituto nazionale della previdenza sociale mediante ruoli esattoriali applicandosi, per la formazione dei ruoli e la riscossione dei contributi, le norme della legge 29 dicembre 1956, numero 1533, salvo quanto disposto dalla legge stessa, che a tal fine prevede l'integrazione, a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dei ruoli predisposti per l'assicurazione di malattia, con la indicazione degli iscritti per i quali è dovuto il contributo per l'assicurazione per la invalidità e vecchiaia.

Ora, tenuto conto di quanto sopra, il Ministero del lavoro, al quale è affidata per legge la vigilanza delle gestioni assicurative predette, ha ritenuto indispensabile, in osservanza di quei princìpi di economia e di coordinamento che si impongono in modo particolare nella materia della previdenza sociale e costantemente auspicati dal Parlamento, di evitare, ferme restando le competenze previste dalla legge nei riguardi dei singoli Enti, qualsiasi duplicazione di adempimento che, in definitiva, si sarebbe risolta in notevoli ingiustificate perdite di tempo e in un sensibile appesantimento degli adempimenti amministrativi il cui onere, necessariamente, si sarebbe riversato a carico delle categorie artigiane.

È, appunto, per tali motivi che il Ministero del lavoro si è fatto promotore, quale organo responsabile delle gestioni per le assicurazioni di malattia e per la invalidità e vecchiaia degli artigiani, di una convenzione in base alla quale, ferme restando le competenze dei singoli Enti, l'Istituto nazionale della previdenza sociale si avvarrà, per quanto concerne la compilazione dei ruoli degli artigiani soggetti alle assicurazioni per la invalidità e vecchiaia, delle attrezzature e della organizzazione esistente presso la Federmutue artigiani.

È pure da aggiungere che soltanto per effetto di tale convenzione si renderà possibile, dato il periodo di tempo limitatissimo intercorrente tra la pubblicazione della legge n. 643 e la data del 15 agosto 1959, entro la quale possono essere presentati per l'approvazione degli Intendenti di finanza i ruoli per la riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione per la invalidità e vecchiaia, venire incontro alle esigenze degli artigiani evitando da un lato che nei confronti della quasi totalità degli stessi possano cumularsi negli anni successivi i contributi dovuti per l'anno 1959 e consentendo, altresì, e ciò nello spirito della legge, che a far tempo dal 1° gennaio 1960 possa avere inizio la liquidazione delle pensioni agli aventi diritto in base alle norme transitorie.

Poichè, soltanto attraverso tale procedura è possibile addivenire ad un risultato così soddisfacente sia per quanto concerne la immediata erogazione delle prestazioni sia per quanto riguarda l'economia delle spese, non potrà la S. V. onorevole non convenire sui criteri seguìti. Diversamente, sarebbe stato materialmente impossibile iniziare la liquidazione delle pensioni agli artigiani a far tempo dal 1° gennaio prossimo venturo.

Devo inoltre far presente alla S. V. onorevole che il sistema adottato, tutt'altro che comportare ingiustificati aggravi nei confronti delle mutue provinciali di malattia — le spese sostenute dalle quali saranno a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — determinerà, invece, una notevole economia in quanto le somme saranno notevolmente inferiori a quelle che lo stesso avrebbe dovuto sopportare a carico della gestione artigiana, qualora si fosse seguìto un sistema diverso, quale appunto quello della duplicazione degli adempimenti.

Il Ministro
ZACCAGNINI

GELMINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per richiamare la loro attenzione sul fatto che l'alto prezzo del pedaggio costringe la maggior parte del traffico normale e pesante a svolgersi sulla via Emilia, anche nel tratto Milano-Bologna corrispondente alla strada del Sole già aperta al traffico, e per sapere se non intendano intervenire per moderare le attuali tariffe che rappresentano la causa che finora ha praticamente annullato la maggior parte del beneficio che gli utenti della strada si attendevano dall'apertura dell'importante arteria stradale (1066).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione in luogo del Ministero dei trasporti, trattandosi di questione rientrante nella competenza di questo Dicastero.

Le tariffe attualmente in vigore per usufruire dell'Autostrada del Sole sono state fissate d'intesa fra i competenti Organi dello Stato e la Società Concessionaria in base alle previsioni sull'entità e sulla qualità degli automezzi che avrebbero transitato lungo detta arteria, contenute nel piano finanziario per l'esercizio dell'opera.

Tale piano è stato elaborato tenendo conto che l'ammortamento del costo dell'intera opera deve essere raggiunto necessariamente entro la durata della concessione (trenta anni), in quanto dopo tale periodo di tempo l'autostrada in questione dovrà passare in proprietà dello Stato senza alcun compenso.

Dai rilevamenti effettuati lungo il tratto Milano-Bologna è risultato che sino ad oggi il traffico segue l'aumento progressivo previsto dal detto piano finanziario, secondo il quale, come sopra è detto, è stato fissato l'ammontare dei pedaggi.

Non si ravvisa, quindi, la possibilità di addivenire ad una modifica delle tariffe senza alterare profondamente le linee economico-finanziarie del citato piano.

Si può, peraltro, comunicare che sin dal luglio scorso sono in atto lungo l'Autostrada del Sole alcune agevolazioni tariffarie, collegate a forma di abbonamento al transito, che riducono notevolmente il costo del pedaggio.

Il Ministro
TOGNI

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se può smentire che a partire dal prossimo novembre la linea aerea Roma-Venezia e viceversa farebbe scalo a Treviso e non più all'aeroporto civile del Lido di Venezia; e ciò per la sostituzione dei DC3 con apparecchi Metropolitan.

La notizia, se vera, sarebbe tanto grave quanto ingiustificata: ingiustificata perchè i DC3 servono benissimo la linea specie in rapporto al volume di traffico invernale; mentre sotto questo aspetto l'impiego dei Metropolitan sarebbe anti-economico; grave perchè menomerebbe ancor più le comunicazioni che fanno capo direttamente a Venezia, e recherebbe tanto disagio ai viaggiatori da e per Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, da indurli a preferire il treno, specie il notturno, all'aereo.

Fino a che non sarà pronto il nuovo aeroporto Marco Polo, l'Alitalia, che gestisce un pubblico servizio, deve arrendersi alla necessità di mantenere in servizio, invece che alienarli, i DC3 per servire lo scalo di Venezia e quello di Gorizia (757).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questa Amministrazione circa la notizia cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Si assicura, comunque, che gli interessi della città di Venezia per quanto riguarda il traffico aereo, non mancheranno di essere tenuti in considerazione.

Il Ministro
ANDREOTTI

GIANQUINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) di quanti membri sia composta la Commissione di studio per l'attuazione dell'ordinamento regionale; chi la presiede; chi siano e quale funzione rivestano gli altri membri;

b) quando sia avvenuto l'insediamento della Commissione; quante sedute abbiano avuto luogo; e se sia stato prefisso un termine per il compimento dei lavori;

c) quali problemi siano stati devoluti allo studio della Commissione medesima e quanti ne abbiano affrontati e risolti (1047).

RISPOSTA. — La Commissione di studio per le autonomie regionali, presieduta dal Ministro dell'interno o da un Sottosegretario di Stato da lui delegato, è composta di sette membri, che sono i seguenti:

Avvocato Tullio Odorizzi: Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige;

Avvocato Giovanni Maggio: Presidente dell'Amministrazione provinciale di Genova e dell'Unione Provincie Italiane;

Professor Avvocato Antonio Amorth: Ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Modena;

Dottor Oscar Benussi: Consigliere di Stato;

Dottor Elio Gizzi: Direttore di Sezione — Ministero dell'interno;

Dottor Ariosto Minervino: Rappresentante del Ministero del Tesoro — Direttore di Divisione;

Dottor Giorgio Picconi: Rappresentante del Ministero delle Finanze — Direttore di Divisione.

A detta Commissione, istituita con decreto 19 luglio 1958 del Ministro dell'interno di concerto con quello del Tesoro, è devoluto il compito di predisporre adeguati ed approfonditi studi circa gli aspetti finanziari e tecnici giuridici connessi all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario ed all'inserimento organico delle Provincie nell'ordinamento regionale.

La Commissione ha tenuto una riunione plenaria d'insediamento il 6 ottobre 1958, nella quale sono stati puntualizzati ulteriormente gli argomenti di studio, demandando al rispettivo esame di due sottocommissioni i problemi di organizzazione (con speciale riguardo ai rapporti Provincie-Regione), e quelli relativi alla emanazione delle leggi di principio. Ad un secondo momento è stato rinviato lo studio delle questioni finanziarie.

I lavori sono stati quindi aggiornati, per permettere l'approfondimento dei punti suddetti da parte delle sottocommissioni e dei singoli membri, ai fini delle discussioni da tenersi nelle successive riunioni plenarie.

Per una prossima seduta, sono già stati presi contatti con i componenti la Commissione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

GOMBI (ZANONI, SACCHETTI, GELMINI, OTTOLENGHI, ZANARDI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavori di sistemazione dell'alveo di magra del fiume Po, da foce Adda a foce Mincio, per un importo di tre miliardi di lire, appaltati da oltre tre mesi e che dovrebbero essere eseguiti entro ventisei mesi dalla consegna, non sono ancora stati iniziati e per sapere quali siano i motivi di tale ritardo, attesa l'urgenza della sistemazione delle curve di navigazione e delle altre opere necessarie ai fini della possibilità di una integrale navigazione del fiume ed attesa l'urgenza di occupare mano d'opera nei detti lavori e di invogliare, infine, le forze economiche interessate e gli Enti pubblici ad investire capitali nell'esercizio della navigazione medesima e nella costruzione delle attrezzature necessarie ad esercitarla.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quale provvedimento il Ministro intenda prendere per rimuovere le cause di un tale esiziale ed inspiegabile ritardo che allarma giustamente ambienti tecnici, amministrativi e popolari di Cremona e delle altre Provincie padane (978).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione dell'alveo di magra del Po tra foce Adda e foce Mincio sono stati consegnati all'impresa rimasta aggiudicataria non appena le condizioni idrometriche del fiume, lo hanno consentito.

Tale consegna è avvenuta il 1° luglio corrente ed i lavori hanno avuto subito inizio.

Il Ministro
TOGNI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati di fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella zona Zoldana (Belluno), a seguito della frana di Pontesei che, per l'enorme volume e la sensibile estensione, ha bloccato il transito di una arteria così importante, arrecando danni ingenti, mentre costituisce un pericolo preoccupante per altri franamenti.

È superfluo mettere in rilievo, di fronte alla imponenza del fenomeno, la necessità urgente di provvedimenti adeguati e di immediata attuazione, per eliminare le conseguenze disastrose di una situazione che colpisce nell'economia una laboriosa e meritevole popolazione, specie nella attuale situazione di congiuntura in cui versa.

Il blocco delle comunicazioni dovrà essere senza indugio eliminato e dovranno attuarsi lavori idonei e definitivi, non senza venire incontro con provvida urgenza a coloro che sono stati colpiti dalla improvvisa jattura, con adeguati risarcimenti, poichè si tratta di una calamità le cui ripercussioni non possono gravare su quelle popolazioni rimaste stordite, ma richiedono una effettiva solidarietà nazionale, attraverso una azione immediata, concreta del Governo, con la collaborazione dei Ministeri interessati. (734).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito della frana abbattutasi il 22 dello scorso mese di marzo, sulla strada Longarone-Forno di Zolfo, che, pur non recando danni alle persone, interruppe il transito su tale strada e causò la distruzione del ponte del Rio Bosconero, si ebbe il pronto intervento dell'Ufficio del Genio civile di Belluno che, con una assegnazione straordinaria di lire 10 milioni, disposta da questo Ministero, provvide non solo al ripristino del transito come sopra interrotto, ma anche alla costruzione di una pista camionabile.

L'Amministrazione provinciale di Belluno, per la parte di propria competenza, ha provveduto alla installazione, sul Rio Bosconero, di un ponte Bailey, in sostituzione di quello crollato. Il traffico su tale ponte è, per ora, limitato al peso di 80 quintali, ma si sta provvedendo al montaggio di altre quattro

briglie, in modo da consentire il passaggio di autoveicoli pesanti fino a 150 quintali.

Per quanto si riferisce alla sistemazione definitiva, si fa presente che il tratto di strada sopra citato, interessato dalla frana di Pontosei, è stato compreso dall'A.N.A.S. nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Tale piano, dopo la intervenuta approvazione da parte degli Organi competenti, trovasi attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo tale pubblicazione, le strade comprese nel piano di cui sopra saranno classificate statali e potrà, di conseguenza, provvedersi al finanziamento dei necessari lavori, di adeguamento, con i fondi di cui sarà dato disporre.

Il Ministro
TOGNI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia consentito alla R.A.I. di rifiutare recisamente che fosse fatto un invito, attraverso la trasmissione del « Musichiere », ad un tredicenne giovanetto, scomparso da Seren del Grappa da alcuni giorni, e presumibilmente diretto a Roma, attratto forse dalla eccessiva suggestione di quella trasmissione e del suo presentatore, perchè avesse a rientrare, perdonato, in famiglia.

Tale rifiuto, opposto in linea assoluta al Sindaco di Feltre, interprete del desiderio della turbata popolazione feltrina, ed all'interrogante, che intercedeva per l'accoglimento avallando la verità e ripercussione del caso, non può trovare giustificazione nella asserita ragione di principio, che sarebbe dettata dall'impossibilità tecnica di dare accoglimento ai numerosi inviti analoghi rivolti alla R.A.I.

Ciò costituisce una singolare rinuncia all'esercizio di quel criterio di discrezionalità che rende possibile la valutazione che valga a consigliare o meno l'interessamento.

Un criterio assoluto in questi casi appare fuori di luogo ed urta contro la sensibilità e la umanità del nostro popolo, che non possono essere trascurate dalla R.A.I. come ente a disposizione ed a servizio dello Stato, e che ha il dovere di agevolare ogni forma di educazione e di richiamo ai giovani, in casi eccezionali, singolari, anche superando eventuali ragioni tecniche come, del resto, avviene in altri Paesi, ove le stazioni radio, per inviti del genere, sogliono interrompere la trasmissione dando alla notizia precedenza assoluta, dimostrando così come questo mezzo civile debba essere utilizzato per ogni esigenza di ordine umano e di emergenza, anche se di carattere particolare, ma che tuttavia presenta aspetti di ordine generale (971).

RISPOSTA. — Le preciso che l'appello per invitare il ragazzo tredicenne, allontanatosi dal suo domicilio di Seren del Grappa, a rientrare in famiglia, è stato effettuato dalla R.A.I. nel corso della trasmissione televisiva serale di domenica 5 luglio 1959.

Debbo peraltro farle presente che in considerazione del gran numero di persone che in Italia ogni anno si allontanano dal proprio domicilio per periodi più o meno lunghi o in via definitiva, senza dare alcuna notizia di sè ai familiari, la R.A.I. si trova nella necessità di consentire esclusivamente nelle trasmissioni radio locali la diffusione di appelli per la ricerca di persone scomparse e di dar corso soltanto a quelle richieste di appello relative a persone che, per età o per minorazioni fisiche permanenti, non siano in grado di precisare il proprio indirizzo.

Il Ministro
SPATARO

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perchè faccia conoscere le ragioni che fino ad oggi impediscono l'esercizio delle diverse rettifiche attuate lungo la strada feltrina, con la costruzione di cavalcavia rivolti ad eliminare ben quattro passaggi a livello: Vigne Basse, Chiusa di Anzù, S. Maria e Castelnuovo.

Tali lavori di rettifiche, intrapresi da diversi anni, per rispondere alle esigenze del traffico, specie per le comunicazioni con la zona dolomitica, richiesti da ripetute istanze di quelle popolazioni, sono stati pressochè ultimati fin dallo scorso anno e per diversi tratti perfino con la copertura di asfalto e tuttavia a tutt'oggi non si spiega perchè non siano stati dati gli ultimi ritocchi, pur essendo stati compiuti gli attacchi dei vecchi con i nuovi tronchi in superamento della strada ferrata.

Tale eccessivo ritardo non appare nemmeno giustificato da eventuali ragioni di collaudo anche per i danni che derivano dalla mancata manutenzione dei nuovi tronchi, lasciati in abbandono (977).

RISPOSTA. — I lavori sulla strada Feltrina vennero iniziati nel 1954 e proseguiti fino al 1957 — per una spesa complessiva di lire 338.800.000, sulle leggi 10 agosto 1950, n. 647 — 15 luglio 1954, n. 543.

Nel programma originario, con tali finanziamenti, si sarebbero dovuti costruire o sistemare vari tratti della strada in questione, per un complesso di chilometri 8.300, conseguendo il vantaggio di eliminare i due passaggi a livello di Anzù e S. Vittore a mezzo di costruzione dei due cavalcavia, e altri due passaggi a livello, con traslazione della nuova sede stradale a monte della ferrovia.

Senonchè, all'atto esecutivo risultò che i progetti redatti dall'Amministrazione provinciale di Belluno contenevano previsioni di spesa inferiori all'effettiva entità delle opere, tanto che dovette essere abbandonata la costruzione dei due cavalcavia di Anzù e S. Vittore (costruzione che, comunque, avrebbe dovuto essere ritardata per la preventiva soluzione di una laboriosa pratica con le Ferrovie dello Stato), i riempimenti con materiali a tergo di detti manufatti ed i raccordi dei vari tronchi eseguiti, con la sede stradale preesistente.

Tuttavia, non appena perfezionata la pratica con l'Amministrazione ferroviaria, la Amministrazione provinciale predetta decise di anticipare le somme necessarie alla costruzione dei manufatti di cui sopra, chiedendo in concessione a questo Ministero la esecuzione delle opere, le quali vennero ultimate nell'autunno del 1958.

Restano ancora da effettuare il riempimento a tergo dei cavalcavia e i raccordi di cui sopra è cenno.

Per aprire al transito il complesso dei tronchi costruiti, è stata approntata una perizia per il completamento degli anzidetti lavori da appaltare a pagamento dilazionato dell'importo di lire 29.950.000 in corso di approvazione.

Da quanto sopra ne deriva che i lavori si sono svolti con una certa regolarità, pur ammettendo che nella loro esecuzione si siano verificati dei ritardi che, comunque, debbono ritenersi giustificati.

Si informa, infine, che la strada di che trattasi è compresa nel piano di quelle da statizzare, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro
TOGNI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per ottenere il suo pronto intervento onde sia evitata la totale scomparsa di una strada che, legata alle vicende gloriose della prima guerra, si trova in uno stato di completa rovina.

Trattasi della prosecuzione della strada Cadorna la quale da Bassano porta alla Cima del Grappa, e precisamente del tronco che da Cima Grappa porta a Seren del Grappa, ove si innesta con quella di Passo Rolle, realizzando il collegamento attraverso il Grappa delle provincie di Vicenza e Treviso con quelle di Belluno e Trento.

Tale tronco, che era in condizione di scarsa viabilità quando la sua manutenzione era affidata ai rispettivi Comuni, è stato totalmente lasciato in abbandono dopo che con legge venne dichiarata strada nazionale.

Lo spirito di detta legge tendeva non soltanto ad agevolare il movimento turistico in una zona sacra alle memoria per gli innumeri caduti che trovano riposo nel grande Ossario, ma a tener desta nel Paese la tradizione dei fatti gloriosi in cui si espresse

la resistenza del Paese di fronte all'invasione nemica.

Invece nessuna opera è stata eseguita e quella strada oggi è in condizione di non poter essere usata nemmeno dai proprietari delle varie malghe esistenti nella zona, che vengono abbandonate, con grave ripercussione nell'economia zootecnica della Provincia, specialmente di Belluno.

Ragioni intuitive, quindi, impongono che sia provveduto alla eliminazione di tale stato di cose, non soltanto per esigenze agricole e turistiche, ma soprattutto per il sentimento di rispetto per quella zona ove riposano ed hanno diritto a venerazione i numerosissimi caduti (1001).

RISPOSTA. — Con la legge 10 ottobre 1955, n. 924 (che ha classificato statale la strada a Nord del Grappa) non è stato assegnato all'A.N.A.S. — contrariamente a quanto è avvenuto in altri casi di statizzazione di strade — alcun fondo per la sistemazione di detta arteria, che ha una larghezza di m. 2,50 — 5, non ha la pavimentazione depolverizzata e sin dall'epoca del suo inserimento nella rete statale era in cattive condizioni di transitabilità.

L'A.N.A.S., d'altra parte, tenuto conto delle limitate assegnazioni di bilancio in rapporto alle numerose pressanti esigenze di tutte le strade statali, e la scarsa importanza che la detta arteria ha agli effetti del traffico, non è mai stata in grado di affrontare la elevata spesa occorrente per la sua sistemazione.

Si può però assicurare l'onorevole interrogante che la sistemazione della statale in questione rientra nei programmi dei lavori che l'A.N.A.S. intende eseguire e che nel corrente esercizio finanziario sono già stati previsti i lavori indispensabili per un parziale riattamento della strada al fine di renderla facilmente percorribile, per un importo di circa 40 milioni. Ulteriori lavori saranno eseguiti nei prossimi esercizi.

Il Ministro
TOGNI

IORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia già apparsa sulla stampa, secondo cui i comuni di Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno, Castiglione del Lago, Panicale e Lisciano Niccone, verrebbero distaccati dalla circoscrizione giudiziaria di Perugia per essere aggregati a quella di Orvieto.

L'interrogante fa rilevare come l'attuazione di un simile provvedimento — a parte i notevoli disagi per le popolazioni interessate — venga a creare una evidente disarmonia tra la circoscrizione giudiziaria e quella amministrativa, in quanto i Comuni in questione appartengono alla provincia di Perugia, mentre Orvieto è compresa nella provincia di Terni.

Inoltre è anche da considerare l'attuale rapido collegamento di quelle popolazioni con Perugia, che nei confronti di Orvieto presenta invece notevoli difficoltà sia per le scomode e costose comunicazioni ferroviarie, sia per la mancanza di linee automobilistiche (919).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale Commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, concernente « delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta Commissione il compito di vagliare le esigenze che riflettono la conservazione o il mutamento delle attuali circoscrizioni giudiziarie e di esprimere al riguardo il parere previsto dal menzionato articolo 5.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere presenti al momento opportuno le ragioni prospettate dall'onorevole interrogante in ordine alle circoscrizioni di Perugia e di Orvieto.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

MACAGGI (BARBARESCHI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando e come intenda provvedere al necessario finanziamento per la costruzione di un acquedotto nel comune di Diano S. Pietro (Imperia), per il quale sono stati superati tutti gli ostacoli delle molteplici approvazioni dei progetti definitivi.

Si fa presente il grave pericolo al quale è esposta la popolazione di quel Comune per il fatto che l'acqua dei pozzi, che normalmente serviva per il rifornimento idrico, è risultata inquinata (975).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel dicembre 1955, ha fatto promessa al comune di S. Pietro del contributo statale nella spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione dell'acquedotto.

Per la esecuzione delle opere di presa, dirette ad accertare la qualità e la potabilità dell'acqua che dovrà alimentare il costruendo acquedotto, questo Ministero medesimo, con provvedimento dell'11 maggio scorso, ha approvato un progetto dell'importo di lire 4.400.000.

Dovrà, ora, essere cura del Comune interessato dare sollecita esecuzione alle opere come sopra autorizzate.

Il Ministro
TOGNI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in base a quali motivi è stata autorizzata l'azienda Zeppieri ad aumentare il prezzo dei biglietti e le tariffe degli abbonamenti per tutte le linee che esercitano trasporto di passeggeri dai Comuni della Provincia a Roma e tra Comune e Comune;

e quali sono i motivi che hanno determinato l'aumento degli abbonamenti ferroviari nella provincia di Roma.

L'interrogante fa presente che l'aumento del prezzo dei biglietti e delle tariffe di abbonamento attuato dalla ditta Zeppieri e lo aumento delle tariffe di abbonamento attuato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato hanno determinato un profondo malcontento nelle popolazioni e hanno danneggiato fortemente i lavoratori, i quali vedono decurtata di una elevata percentuale la loro retribuzione, già scarsa e guadagnata con grande sacrificio, con l'aggravante del prolungamento pratico della giornata lavorativa a causa della lunga permanenza nei mezzi di trasporto extra urbani e urbani (1060).

RISPOSTA. — Gli aumenti di tariffa sulle autolinee segnalate dalla S.V. onorevole sono stati conseguenti ad un riordinamento delle tariffe di determinate zone del Lazio, resosi necessario per perequare, uniformare e coordinare le tariffe stesse ed i servizi.

Comunque, anche dopo l'attuazione degli aumenti di che trattasi, le tariffe di abbonamento risultano ancora comprese tra lire 2,25 e lire 2,60 a viagg/km, inferiori cioè al puro costo di esercizio.

Nessun aumento è stato attuato nella provincia di Roma sui prezzi degli abbonamenti delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro
ANGELINI

MAMMUCARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità e la necessità di intervenire nella vertenza in corso dei dipendenti della Società impianti telefonici (S.I.T.) — azienda I.R.I. collegata con la T.E.T.I. — determinata dalla richiesta avanzata dai dipendenti stessi alla Direzione della S.I.T. di avere il trattamento economico normativo dei dipendenti della T.E.T.I. L'interrogante fa presente che la vertenza ha dato luogo ad una agitazione che si prolunga dal 22 aprile 1959 e che si attua mediante lo sciopero totale dei dipendenti e che nessuna conclusione su scala aziendale e provinciale si è potuta avere, anche perchè l'Intersind non si è presentata alla convocazione indetta dall'Ufficio regionale del lavoro di Roma. L'interrogante fa inoltre presente che la vertenza e l'agitazione interessano tutti i dipendenti della S.I.T. su scala nazionale (843),

RISPOSTA. — Faccio presente alla S.V. onorevole che il Ministero del lavoro ha esaminato in due sedute tenute in data 5 e 12 giugno la vertenza promossa dai dipendenti della S.I.T. (Società impianti telefonici) i cui rappresentanti, assistiti dall'Intersind interprovinciale e da quello centrale, hanno dichiarato di non potere prendere in considerazione la richiesta di trattamento economico e normativo previsto per i dipendenti da aziende concessionarie del servizio telefonico, in quanto la S.I.T. è un'azienda installatrice e come tale disciplinata dal contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici.

La ditta ha tuttavia migliorato il contenuto economico di tale contratto avendo concesso, attraverso un recente accordo concluso presso l'Ufficio regionale del lavoro di Roma, un aumento salariale del 14 per cento.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MAMMUCARI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisino la necessità di intervenire affinchè all'Ospedale sanatorio San Filippo Neri, situato a 14 chilometri dal centro di Roma, e comprendente reparti, quali il terzo, quinto e settimo, che ospitano 300 malati di tbc e reparti quali il primo e il secondo, che ospitano 200 malati di tumori, sia ripristinato l'orario unico per i centoventi dipendenti ausiliari, i quali sono costretti a realizzare orari di lavoro dal 1958-1959 che comprendono sedici ore lavorative, essendo per tali dipendenti materialmente impossibile andare a casa nell'intervallo di tre ore loro concesso.

L'interrogante fa presente che il personale ausiliario ha praticato l'orario continuato e i turni dal 1950 al 1958 (845).

RISPOSTA. — Poichè la materia che forma oggetto dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Dicastero, si risponde quanto segue anche a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Il personale di assistenza ausiliaria in servizio presso l'Ospedale « S. Filippo Neri », esegue 48 ore lavorative settimanali effettuando, a giorni alterni, l'orario di seguito indicato:

il 1° giorno, dalle ore 7 alle ore 13 (complessive 6 ore);

il 2° giorno, dalle ore 7 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20 (complessive 10 ore).

In altri termini, per tre giorni alla settimana, gli ausiliari effettuano un orario unico di 6 ore, e per altri tre giorni un orario di 10 ore con un totale di 48 ore settimanali. Pertanto tale orario deve ritenersi conforme alle vigenti disposizioni di legge in materia di orario di lavoro contenute nel regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 692, il quale all'articolo 1 prevede che la durata massima di lavoro non può eccedere le ore 8 al giorno o le 48 ore settimanali. In proposito devesi ricordare che i due termini 8 ore giornaliere o 48 settimanali sono l'uno all'altro sostituibili sicchè il limite di 8 ore può essere superato, purchè nella settimana non si superino le 48 ore di lavoro.

Si vorrebbe fosse ripristinato il seguente orario di lavoro giornaliero:

1° turno, dalle 7 alle 15;

2° turno, dalle 14 alle 22.

Tale orario, adottato fino al 31 dicembre 1957, fu giustificato nel passato dal fatto che la zona in cui era sorto l'Ospedale « S. Filippo » era piuttosto isolata e mal servita dai mezzi di trasporto.

Con detto orario di servizio, il personale del primo turno verrebbe ad essere utilizzato sino alle ore 13, e quello del secondo turno sino alle ore 20-20,30, per la ragione che dalle 13 alle 16 e dalle 20,30 alle 22 non vi è alcuna attività lavorativa da adempiere, in quanto sono terminati la distribuzione del vitto ed il riassetto delle corsie ed i malati riposano.

Come prima conseguenza del ripristino di un tale orario, si avrebbe, pertanto, un ingente spreco di ore lavorative.

Il doppio turno giornaliero comporterebbe, nelle ore antimeridiane, la presenza di un numero di unità insufficienti alle esigenze dei servizi e, nelle ore pomeridiane, un

numero di unità superiore alle esigenze stesse.

Non è vero, d'altra parte, che il personale di cui trattasi è costretto a « realizzare orari di lavoro, dal 1958-59, che comprendono 16 ore lavorative ». Esso, infatti, lavora, quando è di « lunga », dalle ore 7 alle 13 e dalle 16 alle 20 con un intervallo di tre ore, durante il quale può fare ritorno a casa.

Si rileva in proposito che il personale dell'Ospedale « S. Filippo » come quello dell'Ospedale « S. Eugenio », è favorito da un servizio di pullmann in arrivo ed in partenza da posti centralissimi della città, messo a disposizione dall'Amministrazione.

Taluni, per la lontananza, possono non avere convenienza, nei giorni in cui sono di « lunga », a fare ritorno a casa nell'intervallo: ma questo è un inconveniente che può presentarsi per gli ausiliari di qualunque ospedale, date le distanze della città.

In proposito si rileva che per agevolare il personale l'Amministrazione, nei limiti del possibile, accoglie le domande di trasferimento da ospedale ad ospedale per avvicinamento al posto di lavoro.

Il personale che presta servizio al « S. Filippo » si trova in una posizione persino vantaggiosa rispetto al personale degli altri ospedali dipendenti dallo stesso Istituto, in quanto gode del trasporto gratuito dal Ponte Vittorio all'ospedale.

Concludendo, l'Amministrazione dell'Istituto non può ripristinare per l'Ospedale « S. Filippo » l'orario a turni, essendo cessate le particolari ragioni che indussero ad adottarlo nel passato.

Il Ministro
GIARDINA

MAMMUCARI (DONINI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la società Barbuta — Consorzio per il rifornimento idrico con sede in Roma a Piazza di Spagna — non ha provveduto ad iniziare i lavori di convogliamento delle acque delle sorgenti di Pesoli, Pantanella, Colle Olivo, esistenti nel comune di Marino e delle quali, sin dal 1954, ha ottenuto in concessione lo sfruttamento dall'Ufficio Tevere-Genio civile avverso il parere contrario del Consiglio comunale di Marino.

Dette sorgenti hanno una capacità di erogazione di centotrenta once, che, se sfruttate, sarebbero più che sufficienti per soddisfare le esigenze delle popolazioni e dei produttori di Ciampino-Santa Maria delle Mole-Frattocchie.

L'interrogante fa presente che a causa della non effettuazione dei lavori da parte della società concessionaria l'economia delle sunnominate zone del comune di Marino sta deperendo e l'igiene è minacciata, tanto da costringere molte famiglie ad abbandonare le località sopra ricordate (1055).

RISPOSTA. — L'articolo 7 del disciplinare, che fissa le condizioni alla cui osservanza è vincolata la concessione al Consorzio Barbuta di derivare acqua dalle sorgenti Pantanella, Pesoli e Colle Oliva, stabilisce che i lavori inerenti le opere di derivazione debbono iniziare ed avere termine, rispettivamente, entro 6 e 12 mesi naturali e consecutivi dalla data di approvazione, da parte del competente Ufficio del Genio civile, del relativo progetto esecutivo. Tale elaborato venne presentato dal Consorzio in data 22 luglio 1957 e regolarmente approvato dallo Ufficio predetto ai soli fini tecnici relativi alla concessione di derivazione dell'acqua.

Poichè la notifica di tale approvazione venne effettuata in data 8 aprile 1958, il termine per l'ultimazione delle espropriazioni e dei lavori di derivazione in genere doveva scadere il 13 aprile 1959.

Senonchè, in data 12 febbraio 1959, il Consorzio, non avendo potuto approntare tutti gli atti necessari al perfezionamento della laboriosa pratica, presentò una domanda di proroga di mesi sei al termine di ultimazione degli espropri e di mesi dodici al termine di compimento delle opere di presa e di derivazione; proroga che venne concessa con provvedimento in data 13 maggio scorso.

Pertanto, il termine per il compimento delle espropriazioni e dei lavori di deriva-

zione sono stati protratti, rispettivamente, al 12 ottobre 1959 e al 12 aprile 1960.

Il Ministro
TOGNI

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente allo stabilimento Palmolive sito ad Anzio, caratterizzata dalla diffusissima utilizzazione del contratto a tempo determinato, dal non rispetto dei contratti e delle disposizioni di legge relative alle assicurazioni sociali, e da uno stato di pressione padronale che nulla ha a che vedere con la necessaria disciplina interna aziendale e se sono stati informati circa il licenziamento in tronco di tre candidati alla Commissione interna presentatisi con la lista formulata dai lavoratori;

e per conoscere se non ravvisino la necessità di intervenire attraverso i funzionari competenti per accertare lo stato di cose esistente alla Palmolive e operare affinchè all'interno dell'azienda siano rispettati i diritti contrattuali e di legge dei lavoratori (894).

RISPOSTA. — Rispondo alle SS.LL. anche in luogo del Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Dalle informazioni assunte dall'Ispettorato del lavoro di Roma è risultato quanto segue.

La « Palmolive S.p.A. », esercente industria per la produzione di detersivi e articoli da toeletta in Anzio — località Padiglione — occupa attualmente il seguente personale:

Dirigenti: n. 4;
Impiegati: n. 231;
Operai: n. 751.

Parte di tale personale, e precisamente n. 4 impiegati e n. 259 operai, è stato assunto con contratto a tempo determinato.

Il ricorso ai contratti a tempo determinato sarebbe causato dalla necessità che si manifesta in particolari periodi di tempo, coincidente alla immissione nel mercato di prodotti a prezzo ribassato e confezionati in maniera particolare (cosiddette « offerte speciali » formate da due prodotti diversi che vengono venduti contemporaneamente ad un prezzo complessivamente inferiore a quello corrispondente alla somma dei prezzi dei due prodotti stessi venduti separatamente).

Del resto come è noto alle SS.LL. onorevoli l'uso del contratto a termine non ha attualmente altre limitazioni nella disciplina normativa salvo quelle dell'articolo 2097 del Codice civile, pur essendo in corso di esame al Parlamento proposte di legge atte a meglio regolarne la materia.

Dagli accertamenti eseguiti non è emerso che l'azienda non osservi, sia per la parte normativa che per la parte economica, il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica stipulato in Roma il 25 luglio 1958 dall'Associazione nazionale della industria chimica alla quale la Società Palmolive aderisce.

Non è inoltre emerso che l'azienda violi le norme di legge sulle assicurazioni sociali obbligatorie.

Ritengo che le SS.LL. onorevoli nel segnalare le presunte inosservanze alle surriferite norme di legge si riferiscano al fatto che, all'atto di alcuni licenziamenti avvenuti in data 18 maggio 1958, la Società Palmolive non consegnò agli interessati le tessere I.N.P.S. per assicurazioni sociali. A tal proposito è però opportuno notare che l'impresa, allo scopo di completare le tessere con le marche relative al periodo di lavoro svolto nel mese di maggio 1959, ha ritenuto di poter attendere la scadenza del mese stesso per poi versare i contributi ed acquistare le marche assicurative in unica soluzione sia per i lavoratori licenziati sia per tutti gli altri dipendenti.

Durante il corso degli accertamenti la ditta che intanto aveva provveduto ad applicare ed annullare le marche assicurative sulle singole tessere, è stata invitata a rimettere con tutta urgenza detti documenti ai lavoratori interessati.

Per quanto riguarda le altre leggi in materia di lavoro la società Palmolive è risultata inosservante:

1) delle norme di cui alla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, sul divieto del lavoro straordinario, ciò malgrado che in data 9 luglio 1958 l'Ispettorato avesse ordinato la cessazione del lavoro straordinario in alcuni reparti dell'azienda. Pertanto al responsabile è stata contestata l'infrazione ed il relativo verbale di contravvenzione verrà quanto prima rimesso alla competente Autorità giudiziaria;

2) delle norme di legge sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e del lavoro, in quanto l'impresa non occupa l'intera aliquota di minorati stabilita. Al riguardo l'Ispettorato si è riservato di impartire le opportune prescrizioni.

Per quanto riguarda i licenziamenti di cui è fatto cenno nella interrogazione, si riferiscono qui di seguito le notizie acquisite durante gli accertamenti.

In data 18 maggio 1959 la società Palmolive ha proceduto al licenziamento dell'impiegato di III categoria — Gruppo A — signor Buttarelli Cesare e dei manovali specializzati signori: Del Gobbo Orlando e Mammola Rodolfo.

Ai predetti, il giorno 22 maggio 1959, è stato corrisposto il trattamento economico di cessazione del rapporto di lavoro, come risulta dalle quietanze rilasciate dagli interessati.

A dire dell'impresa, i provvedimenti di cui sopra hanno carattere individuale e sono stati adottati per motivi disciplinari e di rendimento.

Tenuto conto che ai lavoratori in parola è stato corrisposto il trattamento economico di licenziamento, comprensivo anche dell'indennità di mancato preavviso, non si ravvisano in proposito infrazioni alle norme di cui al citato contratto collettivo nazionale di lavoro del 25 luglio 1958 per gli addetti all'industria chimica.

Peraltro, mentre sinora non risulta che i signori Del Gobbo e Mammola abbiano avanzato ulteriori pretese, il signor Buttarelli ha intentato vertenza secondo la procedura prevista dall'accordo interconfederale 21 dicembre 1950 sui licenziamenti individuali.

È stato accertato che all'atto dei licenziamenti nessuno dei tre lavoratori aveva presentato la propria candidatura per la elezione dei membri della istituenda Commissione interna nella forma voluta dall'accordo interconfederale del 18 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne e relativo regolamento per le elezioni.

Dal canto suo il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha precisato che la società Palmolive non ha chiesto alcun finanziamento, nè intrattiene rapporti con l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale-I.S.VE.I.MER.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno predisporre un piano di lavoro in favore della Calabria, nel quale si inserisca l'attuazione di un vecchio progetto che prevede il completamento della ferrovia a scartamento ridotto nella tratta Gioia Tauro-Sinopoli, con prolungamento Sinopoli Inferiore, Acquaro, Cosoleto, Delianova, Scido, Santa Cristina, paesi tutti ad economia strettamente agricola e che in atto sono tagliati fuori dal consorzio civile perchè lontani dai nodi ferroviari (884).

RISPOSTA. — La Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, coordinato con la sistemazione della rete stradale, istituita con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 16 del 18 gennaio 1947, e sedente presso il predetto Ministero dei lavori pubblici fin dal settembre 1951 ha ritenuto che non dovesse procedersi al prolungamento della ferrovia Gioia Tauro-Sinopoli, in considerazione che la sua attuazione non

cui gli aspiranti ad incarichi sono inclusi nelle graduatorie provinciali, rientra nel generale divieto di valutazione, previsto dall'articolo 16, ultimo comma dell'ordinanza 28 aprile 1959, sul conferimento di incarichi e supplenze, del servizio di insegnamento per il quale non è richiesto alcun titolo di studio.

La disposizione in questione che è stata da almeno sette anni inserita in ogni ordinanza concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo, è pienamente giustificata dai due seguenti ordini di considerazioni.

Innanzi tutto è stato ravvisato conforme all'ordinamento giuridico italiano del settore scolastico, ordinamento in base al quale il servizio di insegnamento si costituisce nella sua integrità e con pieni effetti giuridici solo se si fonda sul possesso del prescritto titolo di studio, disporre, in linea generale, che l'insegnamento secondario è valutabile solo se l'interessato lo ha prestato essendo in possesso del titolo legalmente richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione relativo all'insegnamento stesso. Ed è evidente come di tale principio sia indissolubile corollario la disposizione contenuta nel penultimo comma dell'articolo 16 dell'ordinanza 28 aprile 1959.

Ma la disposizione citata risponde anche alla esigenza di rispettare il fondamentale criterio della parità di condizioni di partenza per chi aspira ad un pubblico impiego.

Qualora, infatti, si ammettessero a valutazione gli insegnamenti per cui non è richiesto alcun titolo di studio, e quindi insegnamenti costituitisi al di fuori di qualsiasi concorrenza, data l'attuale situazione normativa in base alla quale per gli insegnamenti che non richiedono titolo di studio, come appunto è per la religione, non è prevista formazione di graduatoria, si verrebbe a determinare una situazione di palese ingiustizia nei confronti di coloro ai quali non si è potuto dare nemmeno la possibilità di porsi in gara per richiedere quegli insegnamenti. E il precedente ragionamento tanto più vale per l'insegnamento religioso in quanto quest'ultimo è conferito al di fuori di qualsiasi possibile concorrenza, essendone il conferimento subordinato, com'è noto, al gradimento dell'autorità Ecclesiastica.

Per quanto riguarda poi la valutazione del servizio prestato ai fini del diritto alle note di qualifica, si ricorda che agli insegnanti di religione si applicano, per l'attribuzione delle note di qualifica, le norme di cui allo articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Si fa presente, infine, che il Ministero, in relazione anche a vari quesiti circa la posizione degli insegnanti di religione negli istituti e scuole di istruzione secondaria, ha provveduto ad impartire recentemente ai Provveditori agli studi opportune disposizioni chiarificatrici sulla materia (circolare dell'8 agosto 1959, n. 345, prot. n. 12486/48/Me).

Il Ministro
MEDICI

MARAZZITA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, essendo a tutti note le condizioni di disagio in cui si versa nel settore degli alloggi, non ritengano di disporre un piano organico col quale si possano eseguire costruzioni per alloggi destinati agli agenti di custodia e funzionari, in adiacenza agli istituti di pena, alleggerendo così in parte la crisi della casa e agevolando di molto le condizioni per un miglior servizio (914).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, ha ottenuto, in virtù dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, da parte del Comitato di attuazione per l'incremento dell'occupazione operaia, l'incarico di costruire alloggi per il proprio personale civile e militare nei comuni di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Ancona, Bologna, Brescia, Cagliari, L'Aquila, Firenze, Genova, Lecce e Venezia.

Inoltre, in tutti quei centri in cui il Ministero della giustizia non ha avuto l'incarico di costruire direttamente alloggi per il proprio personale, i dipendenti possono partecipare ai bandi generali di concorso pubblicati dalla gestione I.N.A.-Casa.

risponde ad assoluta necessità e che i paesi indicati possono meglio essere allacciati con servizi automobilistici.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è ad essi noto che, a seguito dell'apertura del nuovo ponte sul Petrace, nel tratto Gioia Tauro-Palmi, sono stati automaticamente licenziati sei operai, e cioè De Leo Martino, Pronesti Vincenzo, Raso Giuseppe, Guerrisi Domenico, Ciccone Giuseppe e Arfuso Francesco, i quali per oltre sette anni avevano prestato servizio alle dipendenze dell'A.N.A.S. di guardia al ponte provvisorio attraverso il quale il traffico si svolgeva a senso unico. Gli stessi sono padri di famiglia con figli a carico, da un minimo di quattro a un massimo di dieci, e pertanto sono esposti alla fame più nera essendo molto difficile in quella zona trovare una qualsiasi occupazione. Si chiede quindi che, mercè l'umano intervento dei Ministri, cui la presente è diretta, l'A.N.A.S. li preferisca nelle assunzioni presso la sua Azienda, anche come manovali e giornalieri, tenendo conto che essi hanno bene meritato nei lunghi anni di servizio, svolto di notte per lo più e senza indennità speciali (910).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministero dei lavori pubblici all'interrogazione sopra riportata.

I lavoratori indicati nell'interrogazione sono stati adibiti, per circa sette anni, alla guardiania di un ponte provvisorio costruito sul torrente Petrace nel tratto della strada statale n. 18 compreso tra i comuni di Palmi e Gioia Tauro; gli stessi, che venivano assunti con contratto a termine della durata di tre mesi, dopo il completamento dei lavori di costruzione del nuovo ponte, con la sua apertura al traffico e dopo lo smontaggio della travata metallica del vecchio ponte, sono stati licenziati in data 18 maggio 1959.

La Sezione di Reggio Calabria dell'A.N.A.S., interessata al riguardo, ha fatto presente che i predetti lavoratori, licenziati in relazione alle mansioni specifiche loro assegnate, sarebbero stati reimpiegati negli altri lavori di ordinaria amministrazione se, per ragioni di ordine finanziario, non fosse stato necessario ridurre sensibilmente il numero di tutta la mano d'opera impiegata sulla intera rete stradale.

Posso assicurare, comunque, che per gli operai di cui si tratta si prevede una prossima riassunzione al lavoro.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MARAZZITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga equo dare opportune disposizioni onde agli insegnanti di religione nelle scuole dello Stato, di qualsiasi ordine e grado venga legittimamente riconosciuto il servizio prestato, ai fini del diritto alla nota di qualifica a fine d'anno e della valutazione, in sede di graduatoria, per l'insegnamento di altre discipline, per le quali gli insegnanti stessi siano in possesso della relativa laurea o diploma.

E ciò anche in applicazione degli articoli 5 e 7 della legge 5 giugno 1930, n. 824, e la lettera *d*) dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 160, le quali leggi precisano la posizione giuridica di detti insegnanti nei confronti delle Autorità scolastiche; nonchè in analogia con quanto disposto recentemente con ordinanza ministeriale in favore degli istitutori dei Convitti nazionali, ai quali, pur non avendo una cattedra, viene riconosciuto — sia pure parzialmente — il servizio prestato ai fini della graduatoria per altro insegnamento per cui hanno il titolo accademico. Tanto più vale il principio per gli insegnanti di religione, in quanto nella legge concordataria è detto testualmente che « gli incaricati per la religione hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri docenti » (911).

RISPOSTA. — La mancata valutazione dell'insegnamento religioso come titolo didattico ai fini della formazione del punteggio con

Per quanto riguarda, poi, in particolare, il personale del Corpo degli agenti di custodia, si fa presente che questo Ministero ha allo studio un disegno di legge con il quale vengono estese a tale personale le disposizioni della legge 18 marzo 1959, n. 134, riguardante la « costruzione di alloggi I.N.C.I.S. da assegnare in locazione al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri ».

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

MARAZZITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene fondate le lamentele di non pochi insegnanti elementari danneggiati dai concorsi magistrali banditi nel 1947.

Infatti, nel predetto anno furono banditi 6 tipi di concorsi magistrali divisi in due categorie: A1, A2, A3 per i combattenti e B4, B5 e B6 per gli altri.

I vincitori di tali concorsi hanno avuto la nomina con la decorrenza normale del 1° ottobre 1948.

Poichè fin dal 1942 erano stati accantonati dei posti per i combattenti, costoro hanno ottenuto, dopo vive lotte, che la loro nomina venisse retrodatata con decorrenza 1942, e cioè a norma dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Senonchè avviene che molti insegnanti combattenti, che nel 1947 avevano superato i vari tipi di concorso ed avevano scelto, anzichè l'A1, l'A2 e l'A3, l'altro tipo normale B4, B5, B6 non possono oggi usufruire del beneficio della retrodatazione che è indicato solo per i primi tre tipi; il che appare una evidente sperequazione, sembrando del tutto giusto che i benefici dettati dalla legge n. 165, siano estesi a tutti i combattenti, qualunque tipo di concorso essi abbiano vinto nel 1947, non potendo rimanere esclusi, a maggiore ragione, quelli che hanno vinto oltre il tipo A anche il tipo B.

Nel caso che le lamentele degli insegnanti così grossolanamente danneggiati fossero condivise, quali saranno i provvedimenti da adottarsi a sanatoria al fine di eliminare una palese sperequazione (952).

RISPOSTA. — La situazione prospettata dall'onorevole interrogante con riferimento agli insegnanti che, in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, risultarono vincitori sia dei concorsi riservati indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, (concorsi cosiddetti di tipo A) che dei concorsi ordinari indetti ai sensi dell'articolo 9 dello stesso decreto (concorsi così detti di tipo B) è stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, al riguardo, ha ravvisato anche l'opportunità di chiedere apposito parere al Consiglio di Stato.

Con parere n. 246 (Sez. I) del 24 febbraio 1959, il Consiglio di Stato, nel fornire i criteri d'interpretazione dell'articolo 7 della citata legge n. 165, ha ritenuto che i benefici ivi previsti possano essere concessi soltanto qualora concorrano due condizioni: *a*) il possesso di requisiti, previsti dall'articolo 1 della legge n. 7 del 1942, per la partecipazione ai concorsi originari (requisito soggettivo); *b*) il conseguimento della nomina in ruolo per effetto di concorsi a posti di ruolo normale, indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, e cioè di concorsi riservati ai reduci e categorie assimilate (requisito oggettivo).

Attenendosi all'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato questo Ministero nell'impartire istruzioni ai Provveditorati agli studi, ha precisato che i benefici previsti dallo articolo 7 della legge n. 165 non possono essere concessi a coloro che, essendo risultati vincitori sia dei concorsi riservati, sia dei concorsi non riservati optarono per la nomina conseguita per effetto di quest'ultimi concorsi.

Al riguardo, si fa tuttavia presente che per iniziativa degli onorevoli Badaloni Maria ed altri è stata presentata una proposta di legge (atto della Camera n. 750) la quale prevede l'estensione dei benefici di cui trattasi agli insegnanti elementari che risultarono vincitori nei concorsi di tipo B semprechè dimostrino di essere in possesso dei re-

quisiti prescritti nell'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

La proposta di legge in questione già approvata dalla VIII Commissione della Camera dei deputati trovasi attualmente all'esame del Senato.

Se il provvedimento sarà approvato anche dal Senato, le aspirazioni degli insegnanti interessati potranno ritenersi soddisfatte.

Il Ministro
MEDICI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intendano adottare, di concerto con gli altri Ministri preposti ai Dicasteri interessati, al fine di alleviare il grave stato di disagio economico nonchè la enorme e dilagante disoccupazione nella categoria dei braccianti agricoli della Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria), i quali, in tutti i centri interessati, hanno operato dal 15 al 20 giugno 1959 due giornate di sciopero generale della categoria con l'appoggio e la solidarietà della popolazione tutta.

Si ritiene far presente che è opportuno un immediato intervento nonchè una sollecita collaborazione con le categorie produttive della zona al fine di eliminare sì grave stato di disagio economico che potrebbe sfociare in atti gravi ed in fatti che turbino il normale svolgimento della vita.

Quali provvedimenti inoltre intendano adottare al fine di eliminare la grave situazione venutasi a creare dopo la emissione della nota sentenza della Corte costituzionale sulla illegittimità costituzionale dei decreti prefettizi di imponibile di mano d'opera in agricoltura (955).

RISPOSTA. — Rispondo alla S.V. onorevole anche in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per l'agricoltura e foreste.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per ovviare alle conseguenze della nota sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera, ha impartito istruzioni ai dipendenti Ispettorati agrari perchè provvedano alla difesa del livello di occupazione ed alla creazione di nuove occasioni di lavoro, anticipando l'inizio delle opere già programmate o sollecitando la definizione dei progetti di nuove opere.

Inoltre sono state disposte a favore delle Provincie ove vigeva l'imponibile di mano d'opera, ulteriori assegnazioni di fondi per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per l'esecuzione nelle aziende agricole di lavori straordinari di sistemazione e di miglioramento agrario, da effettuarsi nel periodo di maggiore incidenza della disoccupazione agricola bracciantile.

Di tali benefici ha fruito anche la provincia di Reggio Calabria con sollievo dei braccianti agricoli di tutti i Comuni della Provincia medesima.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro, informo la S.V. onorevole che a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sono stati concessi nell'esercizio finanziario 1958-59, n. 13 cantieri per disoccupati, per un totale di n. 18.060 giornate-operaio e per una spesa totale di lire 21.212.970.

Nel complesso dei cantieri predetti, rientra anche un cantiere di lavoro, per n. 765 giornate-operaio e per lire 943.315 concesso in via straordinaria a seguito dell'abolizione dell'imponibile di manodopera in agricoltura.

Inoltre, per l'esercizio finanziario 1959-60, è prevista l'istituzione di n. 3 cantieri di lavoro per un totale di n. 3.560 giornate-operaio, la cui concessione avrà luogo dopo espletati i normali accertamenti di carattere amministrativo e tecnico.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* per sapere:

1) quali sono le ragioni per cui la esecuzione della legge per il riscatto degli al-

loggi I.N.C.I.S. va tanto a rilento, specie nella provincia di Reggio Calabria, dove nulla si è fatto e la vasta categoria di impiegati aventi diritto è in stato di seria preoccupazione;

2) se è vero che vengono esclusi in provincia di Reggio, e più particolarmente a Palmi, gli alloggi degli impiegati che solo da due anni sono passati all'I.N.C.I.S., dato che tale voce circola negli ambienti interessati alimentata dal dato obiettivo della mancata esecuzione della legge (958).

RISPOSTA. — L'I.N.C.I.S. ha già presentato il piano per la cessione dei propri alloggi siti nella provincia di Reggio Calabria e questo Ministero lo ha già regolarmente approvato.

L'Istituto poi ha trasmesso alla Commissione provinciale costituita presso l'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria gli atti per la determinazione del valore venale degli alloggi da porre in vendita, come prescritto dall'articolo 6 del citato decreto.

Per quanto riguarda gli alloggi siti in Palmi, di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che l'I.N.C.I.S. non ha in detta località alcun patrimonio immobiliare.

Il Ministro
TOGNI

MARAZZITA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono in grado d'indicare i motivi per cui il comune di Rizziconi (Reggio Calabria) in spregio alle disposizioni legislative vigenti (legge 14 giugno 1928, n. 1312 e successive) costringe i cittadini padri di famiglia numerosa a pagare i contributi locali da cui dovrebbero venire esentati, e per sapere altresì se ritengano lecito il fatto che Commissioni comunali e provinciali competenti, presso le quali i contribuenti hanno fatto reclamo, non intendano assumersi la responsabilità della decisione (983).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze.

L'asserita mancata applicazione della legge 14 giugno 1928, n. 1312, da parte del comune di Rizziconi, della Commissione comunale per i tributi locali e della G.P.A. in sezione speciale per i tributi locali, data la sua assoluta genericità, non consente particolari indagini o confutazioni.

In proposito si fa, peraltro, osservare alla S.V. onorevole che:

1) tutti i cittadini aventi « famiglia numerosa », che hanno prodotto entro i termini prescritti la documentazione necessaria, non sono stati iscritti nei ruoli dei tributi locali del comune di Rizziconi.

Per coloro che hanno prodotto tardivamente la documentazione è stato, invece, provveduto al rimborso delle somme già pagate.

2) avverso l'accertamento dell'imposta di famiglia per l'anno 1958 a 960 contribuenti è stato proposto un solo ricorso alla Commissione comunale dei tributi locali di Rizziconi per mancata applicazione della legge 14 giugno 1928, n. 1312.

Tale ricorso riguarda certo Lombardo Salvatore, al quale è stato notificato l'accertamento sia perchè ha meno di sette figli a carico, sia perchè gode di un reddito di gran lunga superiore al massimo esentibile di lire 500.000;

3) contrariamente a quanto affermato dalla S.V. onorevole la Commissione comunale di Rizziconi, in seduta del 6 luglio, pur constatando che il suindicato contribuente non ha titolo per l'esenzione, ha ridotto il reddito imponibile a lire 430.000 annue;

4) nell'ultimo triennio nè alla Commissione comunale di Rizziconi (eccezion fatta per il caso sopra riportato) nè alla G.P.A., in sezione speciale per i tributi locali, sono stati presentati ricorsi da contribuenti aventi famiglia numerosa.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MARAZZITA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria e del commercio e al Ministro*

senza portafoglio per il turismo e lo sport. — Per sapere se, in evasione alle legittime e fondate richieste avanzate dalla Giunta della Camera di commercio di Reggio Calabria, con delibera del 26 maggio 1959 e trasmessa il 6 luglio 1959 ai sopradetti Ministeri, tendenti ad ottenere una tariffa preferenziale sul traghettamento degli autoveicoli targati RC e ME, non ritengano d'intervenire con tempestività e decisione, dando fin d'ora assicurazione alle vaste categorie interessate (che in definitiva sono le intere popolazioni delle provincie di Messina e Reggio Calabria) che il problema sarà affrontato e risolto (1002).

RISPOSTA. — La proposta avanzata dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Reggio Calabria, diretta ad ottenere l'istituzione di una tariffa preferenziale per il trasporto sullo Stretto degli autoveicoli targati RC e ME non ha potuto trovare accoglimento in quanto l'apposita Tariffa eccezionale n. 203, attualmente in vigore, regola il caso in ispecie, prevedendo prezzi ridotti — nella misura del 20 per cento circa — per i trasporti di andata e ritorno con validità fino a tre giorni; e ciò appunto allo scopo di favorire il traghettamento degli autoveicoli in traffico locale, con particolare beneficio degli utenti delle provincie di Reggio Calabria e Messina, cioè delle categorie maggiormente interessate.

In tali condizioni si è spiacenti di non poter accordare — data anche l'attuale situazione del bilancio ferroviario — ulteriori facilitazioni per il traffico di cui trattasi.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia a loro nota la situazione singolare dell'Ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) che, sotto tutti gli aspetti, era ed è ritenuto uno dei complessi ospedalieri più notevoli della Regione; nonchè per conoscere le ragioni per le quali lo stesso Ospedale è retto da oltre tredici mesi da una gestione commissariale, mentre con il decreto prefettizio di nomina del Commissario si fissava il categorico impegno di provvedere entro tre mesi alla ricostituzione della normale Amministrazione (1006).

RISPOSTA. — Nel dicembre 1958, la Prefettura di Reggio Calabria, allo scopo di provvedere alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria dell'Ospedale civile di Melito Porto Salvo, invitò il Sindaco di Melito, il Presidente dell'ordine dei medici, lo Ente comunale di assistenza di Melito e il Presidente della Amministrazione provinciale a nominare i propri rappresentanti.

Detti rappresentanti vennero infatti designati ad eccezione di quelli di competenza dell'Amministrazione provinciale la quale, in quella occasione, non ritenne opportuno promuovere la ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria atteso che era stato già deliberato un nuovo statuto dell'Ospedale che modificava la composizione dell'Amministrazione dell'Ente stesso.

Successivamente l'argomento venne posto all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Reggio Calabria che provvide alla nomina dei propri rappresentanti nella seduta del 15 giugno scorso.

Nel frattempo, però, il nuovo statuto dell'Ente è stato approvato ed il relativo decreto presidenziale è stato trasmesso al Prefetto di Reggio Calabria che lo ha notificato all'Ente promuovendo i provvedimenti necessari per la nomina dell'Amministrazione ordinaria in conformità di quanto disposto dallo statuto stesso.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MARCHINI CAMIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che in molte zone collinari e montane della provincia di Parma i servizi postali non sono affatto adeguati alle normali esigenze della vita moderna, poichè si svolgono tuttora con mezzi e sistemi troppo antiquati e ri-

dotti, ostacolando e ritardando l'auspicato sviluppo economico delle zone stesse, l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero segnatamente in ordine:

a) alla invocata e programmata costruzione di appositi edifici postali nei principali capoluoghi di Borgotaro, Fornovo, Langhirano, Noceto e Traversetolo;

b) all'ammodernamento dei locali e delle attrezzature degli uffici postali nei rimanenti capoluoghi di Comuni di minore importanza;

c) alla istituzione di nuove ricevitorie postali a servizio delle più lontane e scomode frazioni delle valli del Ceno, del Taro, del Parma;

d) all'aumento del numero dei portalettere nei Comuni più disagiati, al fine di assicurare ad ogni nucleo abitato la continuità quotidiana del recapito e del ritiro della corrispondenza (946).

RISPOSTA. — Al riguardo la informo che al fine di conferire ai servizi postali della provincia di Parma un assetto ed efficienza adeguati alle esigenze locali, sono già in corso gli accertamenti preliminari necessari per l'esame della possibilità di costruire appositi edifici postali a Borgotaro, Fornovo e Langhirano, ed accertamenti analoghi si stanno predisponendo per Noceto e Traversetolo, mentre sono stati già autorizzati od eseguiti opportuni lavori di sistemazione e di ammodernamento in molte sedi della Provincia medesima.

A prescindere da ciò, le comunico che ho impartito disposizioni affinchè anche gli altri problemi segnalati nell'interrogazione siano posti urgentemente allo studio, previa la esecuzione dei relativi indispensabili sopraluoghi ispettivi e tecnici.

Posso assicurarla che tutti i provvedimenti che saranno riconosciuti necessari e praticamente attuabili, avranno realizzazione nel più breve tempo possibile, seguendosi peraltro, nella loro messa in atto, quei criteri di gradualità che sono imposti dalle disponibilità finanziarie in relazione ai vasti ed urgenti impegni cui questo Ministero deve far fronte anche nelle altre zone.

Il Ministro
SPATARO

MARCHINI CAMIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, essendo in possesso dei rapporti inviatigli dalla Prefettura e dall'Ispettorato agrario provinciale di Parma sui gravissimi danni cagionati alle colture agrarie dai furiosi nubifragi del giugno 1959 (che in numerose ed estese zone di quella Provincia hanno distrutto il raccolto del grano e le produzioni specializzate, privando gli agricoltori non solo di ogni reddito dell'annata, ma anche delle indispensabili provviste alimentari) non ritenga di dover intervenire, a sollievo dei più duramente colpiti, col concedere loro:

a) una congrua assegnazione di grano da poter eventualmente anche trasformare in mangime zootecnico;

b) adeguati finanziamenti coi mezzi del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per porli in grado di compiere i lavori di ripristino delle opere distrutte, maggiormente necessarie e dispendiose (961).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato al dipendente Ispettorato agrario di Parma un contingente di 7 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

La richiesta della S.V. onorevole di assegnare fondi allo stesso Ispettorato agrario per la concessione di contributi a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, sarà debitamente esaminata — nel quadro delle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale anch'esse colpite, pure recentemente, da avversità atmosferiche — in sede di ripartizione dei fondi sull'autorizzazione di spesa all'uopo recata dalla recente

legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale ».

Il Ministro
RUMOR

MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutta la provincia di Bari per l'approssimarsi del periodo più acuto della stagione invernale, giacchè l'attuale situazione è già grave per il numero rilevante dei disoccupati (70.000 circa).

L'interrogante fa rilevare che sarebbe opportuno impartire precise disposizioni atte a:

1) bloccare tutti i licenziamenti per il periodo invernale;

2) assumere i disoccupati in ogni fabbrica, cantiere e ogni altro luogo di lavoro riducendo le ore lavorative settimanali per i lavoratori occupati con il mantenimento del salario corrispondente alle 48 ore settimanali;

3) attuare integralmente il decreto prefettizio sulla M.O.A.;

4) realizzare l'imponibile straordinario di bonifica e trasformazione a carico delle aziende agricole, soggette ai relativi obblighi di legge, ubicate nel comprensorio di bonifica;

5) raddoppiare le giornate lavorative dei cantieri di lavoro e loro immediata apertura;

6) assicurare una settimana di lavoro a tutti i disoccupati nel periodo delle feste natalizie, Capodanno ed Epifania;

7) concedere un sussidio straordinario di disoccupazione a favore di tutti i lavoratori e lavoratrici che non hanno diritto al sussidio ordinario;

8) effettuare il pagamento entro Natale degli arretrati relativi ai miglioramenti degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli;

9) erogare un sussidio integrativo ai pensionati vecchi e un assegno mensile a quelli senza pensione (474).

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e anche in luogo del Ministro dell'interno all'interrogazione sopra riportata.

Al riguardo faccio presente quanto segue:

In ordine ai punti 1 e 6 dell'interrogazione mi riferisco a quanto comunicato alla S.V. onorevole in risposta ad analoga interrogazione n. 794 in data 12 giugno 1959.

Per ciò che concerne il punto 7 dell'interrogazione e cioè la richiesta concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione a favore di tutti i lavoratori che non hanno diritto al sussidio ordinario, debbo sottolineare l'impossibilità di promuovere il provvedimento relativo in quanto la concessione dei sussidi straordinari di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, è stata già da diversi anni sospesa, con unica eccezione per le lavoratrici del tabacco, allo scopo di devolvere i fondi disponibili della gestione al finanziamento delle altre iniziative a favore dei disoccupati, previste dalla citata legge, come i cantieri di lavoro e i corsi di addestramento professionale.

Per quanto riguarda il punto 8) faccio presente alla S.V. onorevole che, essendo stata pubblicata la legge 17 dicembre 1958, n. 1206 (G. U. 26 gennaio 1959, n. 20), gli aumenti degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura sono già applicati.

Per quanto concerne infine il punto 9) faccio presente alla S.V. onorevole che a favore dei pensionati ultrasessantacinquenni, con la legge 20 febbraio 1958, n. 55, sono stati già elevati i minimi di pensione da 60.000 annue a lire 114.000 oltre la corresponsione — in occasione delle festività natalizie — di una maggiorazione, pari ad un dodicesimo dell'ammontare annuo della pensione (13° rateo di pensione).

Come è noto, la legge non consente allo Istituto nazionale della previdenza sociale versamenti straordinari in favore dei pensionati della assicurazione generale obbligatoria, la situazione dei quali nelle singole provincie forma, di norma, oggetto di interventi assistenziali di carattere generale (soccorso invernale ecc.) o specifico, in quei casi specifici nei quali le Autorità locali lo riten-

gano opportuno al pari di altri cittadini in stato di bisogno.

Per quanto riguarda, invece, la concessione di un assegno vitalizio a favore dei vecchi che non beneficiano di alcuna pensione, a ciò si oppone, in primo luogo, la impossibilità di determinare i titoli di appartenenza alla categoria per le difficoltà di precostituire strumenti idonei ad individuare in modo sufficientemente sicuro i lavoratori lesi nei loro diritti dal mancato rispetto della legge da parte dei datori di lavoro. Da quanto premesso deriva che non tanto di vecchi lavoratori si può parlare quanto di cittadini che, per motivi di età, non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

La questione, quindi, non potrebbe che inquadrarsi nel problema assai più vasto dell'assistenza generica a tutti i cittadini bisognosi, soprattutto in considerazione dei principi sanciti dalla Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

MASCIALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono al corrente, ciascuno nell'ambito della propria competenza, dello stato di agitazione in atto fra i lavoratori addetti allo stabilimento S.T.A.N.I.C. in Bari, i quali sono indiscriminatamente minacciati di licenziamento, essendo intendimento della direzione di quell'azienda ridurre al minimo le unità lavorative per accrescerne il profitto, il che ha determinato la solidale iniziativa degli organismi sindacali sia della C.G.I.L. che della C.I.S.L., onde è da ritenere giustificato lo stato di seria apprensione dei predetti lavoratori.

Nell'affermativa, quali provvedimenti intendano adottare per evitare che centinaia di lavoratori vengano estromessi, dopo tanti anni, dalla loro normale occupazione con artificiosi espedienti (669).

2ª RISPOSTA. — Faccio presente alla signoria vostra onorevole che presso lo stabilimento S.T.A.N.I.C. di Bari risultano essersi verificate nel corrente anno soltanto alcune dimissioni.

Non risulta essersi rinnovato invece il fenomeno delle rescissioni consensuali del rapporto di lavoro, come per il passato, tra il personale che, per i perfezionamenti tecnici introdotti, si era reso man mano disponibile dalle operazioni del ciclo produttivo e non risultava più utilizzabile in lavori complementari.

Dette rescissioni consensuali avvenivano con la accettazione da parte degli interessati di un premio extra-contrattuale, oltre le normali competenze di liquidazione, premio che risultava superiore alla penalità massima prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MASCIALE (PAPALIA, CIANCA). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, in seguito al violento nubifragio e alle grandinate che, in data 24 maggio e 10 giugno 1959, hanno colpito la provincia di Bari e distrutto la produzione dell'uva, degli ortaggi, dei frutteti e cerealicola nei comuni di Valenzano, Capurso, Triggiano, Castellana, Converzano, Polignano, Ruvo, Spinazzola, Minervino, Andria e Corato.

Gli interroganti ritengono si debba intervenire con sollecitudine a favore dei coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri, coloni e compartecipanti;

a) con l'erogazione di sussidi straordinari per la ripresa dei lavori colturali;

b) con lo stanziamento di contributi sulla base della legge n. 31;

c) con la distribuzione gratuita di concimi e solfato di rame;

d) con la sospensione del pagamento delle imposte, sovraimposte e supercontribuzioni da parte delle Amministrazioni comunali e di quella provinciale (949).

RISPOSTA. — Rispondo anche in luogo dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze all'interrogazione sopra riportata.

Informo le signorie loro onorevoli che, a favore dei coltivatori della provincia di Bari, danneggiati dalle avversità amosferiche, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

L'ispettorato agrario di Bari è intervenuto prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, è stato assegnato alla Provincia stessa un contingente di 5 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie dei lavoratori agricoli in parola.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, gli agricoltori interessati potranno beneficiare dei mutui di miglioramento fondiario a lungo termine, a tasso agevolato o fruente del concorso statale negli interessi, previsti dalla vigente legislazione, e, in particolare, dei contributi e sussidi in conto capitale, previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1 luglio 1946, n. 31, che sono stati resi nuovamente operanti con le ulteriori autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge concernente « investimenti in favore dell'economia nazionale ».

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati potranno poi far ricorso ai prestiti di esercizio quinquennali di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali la citata legge sugli investimenti ha disposto un'ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8, 2° comma della legge 5 luglio 1923, n. 1760, sul credito agrario, è allo studio un nuovo provvedimento che estende alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Inoltre ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità della conversione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Nessun provvedimento di sgravio può adottarsi per quanto concerne le imposte sui redditi dominicale ed agrario, a favore dei possessori dei fondi rustici in questione, in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo, e non possono, pertanto, dare luogo alla moderazione d'imposta di cui nell'articolo 47 del Testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

È stata, comunque, interessata la competente Intendenza di finanza, affinchè riferisca sollecitamente circa l'entità dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Per quanto riguarda i tributi locali e particolarmente l'imposta di famiglia, non sussistono i presupposti per fare luogo ad alcun intervento, trattandosi di tributi applicati annualmente su denuncia degli interessati, e come tali adeguabili, ad iniziativa dei contribuenti stessi, alla loro effettiva capacità contributiva.

In favore dei sottoindicati Comuni sono stati istituiti e sono in corso di approvazione i seguenti cantieri di lavoro:

Andria - n. 3 cantieri, concessi il 22 luglio 1959, per complessive 5.700 giornate-operaio;

Andria - n. 3 cantieri, saranno concessi dopo l'esame tecnico-amministrativo dei progetti non ancora pervenuti.

Polignano a mare - n. 1 cantiere, concesso il 22 luglio 1959, per 1.520 giornate-operaio;

Cantieri che saranno concessi dopo l'esame tecnico-amministrativo dei progetti non ancora pervenuti:

Comune di Corato, n. 2 cantieri per 3.800 giornate-operaio;

Comune di Conversano, n. 1 cantieri per 2.660 giornate-operaio;

Comune di Ruvo, n. 3 cantieri per 6.080 giornate-operaio;

Comune di Spinazzola, n. 3 cantieri per 5.320 giornate-operaio;

Comune di Minervino, n. 4 cantieri per 6.720 giornate-operaio.

Per i comuni di Valenzano, Capurso, Triggiano, Castellana, non risultando incluse proposte di cantieri nel piano provinciale per l'esercizio 1959-60, nessun favorevole provvedimento è stato possibile adottare al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MENCARAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, e con quale urgenza, a vantagio dei contadini coltivatori diretti e mezzadri i cui raccolti hanno subìto gravissimi danni a causa del nubrifagio abbattutosi sulla Toscana, e in modo particolare nei comuni del Chianti e della Val di Chiana (932).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori dei Comuni del Chianti e della Val di Chiana danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente Ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato agli Ispettorati agrari di Firenze e di Siena rispettivamente 5000 e 3000 quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiate dalle cennate avversità.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie. In proposito si informa che, indipendentemente dall'agevolazione considerata dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, con decreto interministeriale 3 agosto ultimo scorso, sono state estese anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, le provvidenze creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata, a suo tempo, la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro
RUMOR

MENGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se stia provvedendo alla nomina del Direttore Generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola ».

L'istituto « Amendola » è sostitutivo per la previdenza e l'assistenza ai giornalisti dei normali enti previdenziali, opera sotto la sorveglianza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma fino a questo momento non si è provveduto a nominare il Direttore generale, così come è per tutti gli istituti e gli enti di previdenza costituiti a termine di legge (927).

RISPOSTA. — Faccio presente alla signoria vostra onorevole che nel vigente statuto dell'I.N.P.G.I., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1956, n. 781, sono disposte, all'articolo 15, sia la nomina che le attribuzioni del Consigliere amministratore dell'ente, che equivale al Direttore generale degli altri Istituti ed Enti di previdenza.

La nomina a tale incarico rientra nelle competenze del Consiglio di amministrazione dell'Istituto e non del Ministero vigilante. Il Consiglio di amministrazione, infatti, ha provveduto a suo tempo a nominare il proprio Consigliere amministratore nella

persona del dottor Leonardo Paloscia, tuttora in carica.

Informo peraltro la signoria vostra onorevole che presso questo Ministero è in avanzato corso di esame uno schema di nuovo statuto, già deliberato dai competenti organi dell'I.N.P.G.I. il 26 luglio 1958, in sostituzione di quello esistente. In tale sede, anche in conformità ad un suggerimento del Consiglio di Stato, interpellato al riguardo, si esaminerà la possibilità di prevedere la nomina di un Direttore generale, in luogo del Consigliere amministratore, analogamente a quanto è stabilito per la maggior parte degli Enti di previdenza e di assistenza sociale.

Il Ministro
ZACCAGNINI

MENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli consta che, contrariamente a quanto fu promesso all'interrogante, il passaggio ferroviario vicino al Camping di Tivoli, in località Crocetta, anzichè essere disciplinato per un continuo transito dei pedoni e degli autoveicoli, da qualche tempo in qua è vigilato e chiuso con rigore inconsulto, provocando così disagiate condizioni alla popolazione locale e al Camping stesso, che costituisce una lodevole iniziativa turistica, tanto che è stato già richiesto da elementi stranieri per una larga ricettività nel periodo delle prossime Olimpiadi (982).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello al Km. 41+563 della linea Roma-Sulmona insiste su strada di proprietà ferroviaria e pertanto l'Amministrazione delle ferrovie non avrebbe alcun obbligo di farvi transitare il pubblico e neppure di provvedere a propria cura e spese alla custodia del suddetto passaggio a livello.

Ciò nonostante, detto passaggio a livello è attualmente custodito durante le ore diurne da personale delle Ferrovie dello Stato ed in tale periodo il transito vi si svolge regolarmente. Il signor Edmondo Pacifici, proprietario e gestore del Camping turistico «Chalet del Fiume» (al quale si accede appunto dal passaggio a livello in questione), allo scopo di favorire il movimento dei frequentatori del Camping in parola, chiese l'estensione alle ore notturne dell'apertura del passaggio a livello, pretendendo peraltro che l'Amministrazione ferroviaria sostenesse il relativo maggiore onere finanziario. In altri termini l'Amministrazione stessa avrebbe dovuto, senza alcun obbligo ed a proprie spese, facilitare la proficua attività del signor Pacifici.

Stando così le cose, considerate anche le condizioni del bilancio, la richiesta del Pacifici venne ovviamente respinta disponendosi per il mantenimento della chiusura notturna dell'attraversamento in questione.

Al fine di andare incontro alle presenti necessità dei turisti che frequentano il Camping, si sta tuttavia esaminando ora la possibilità di adottare una formula di compromesso che prevede la consegna diretta al signor Pacifici del passaggio al livello durante le ore notturne. In tal modo il Pacifici potrà, sotto la propria esclusiva responsabilità, esercitare il transito anche durante la notte.

Il Ministro
ANGELINI

MILILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nelle scuole elementari di Pacentro (l'Aquila) insegnano, fra gli altri, alcuni maestri che vi si recano ogni giorno con la corriera dalla vicina Sulmona (12 chilometri). Poichè nel pomeriggio la corriera non fa servizio, essi avevano chiesto che fosse loro assegnato —almeno a mesi alterni — il turno del mattino.

La risposta di quelle autorità scolastiche è stata recisamente negativa. Ed ecco che, posti in una dura alternativa — o pomeriggio con costoso e disagiato pernottamento nel Comune o dimissioni — i malcapitati si sono visti costretti a prendere in affitto a proprie spese (lire 3.000 al mese per ciascuno, più lire 500 per le pulizie) un appartamento nel quale poter impartire le loro lezioni nelle ore, appunto, del mattino.

L'interrogante chiede di sapere come il Ministro giudichi l'intransigenza dimostrata

dai dirigenti delle scuole locali nei riguardi di una richiesta così umana quale era quella di tener conto, nell'avvicendamento dei turni, delle esigenze di questi insegnanti e cosa pensi di un tale edificante caso di privatizzazione forzata di oneri che finora si era sempre creduto dovessero ricadere, senza sostituzioni o rivalse, sui pubblici poteri (879).

RISPOSTA. — Le ragioni dell'inconveniente segnalato dall'onorevole interrogante sono da ricercarsi nel fatto che la scuola elementare di Pacentro ha attualmente 15 posti in organico, mentre le aule disponibili, in locali adattati di proprietà del Comune, sono soltanto 8.

In conseguenza di tale situazione, alcune classi, da anni, hanno sempre funzionato nelle ore pomeridiane.

Per motivi di ordine didattico, il competente Direttore ha sempre fatto funzionare nel turno pomeridiano le classi I, II e III, e, per gli stessi motivi, non ha mai adottato il sistema di variare mensilmente i turni, anche perchè ciò non avrebbe giovato nè alla scuola, nè agli insegnanti.

La situazione della scuola verrà comunque a normalizzarsi nel prossimo anno scolastico 1959-60, in quanto, essendo ormai disponibile il nuovo edificio scolastico, non vi saranno più classi funzionanti nel pomeriggio.

Il Ministro
MEDICI

MILILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere precisi ragguagli sull'origine, le vicende, l'attività finora svolta e i futuri programmi di lavoro del Consorzio della bonifica Vestina — già Consorzi riuniti della provincia di Pescara — e in particolare per sapere:

1) quando fu costituito;

2) in che data fu nominata la consulta e quali associazioni o organizzazioni sono in essa rappresentate;

3) se è stato elaborato e risulta approvato o in istruttoria il piano generale di bonifica e, in caso negativo, perchè non è stato ancora redatto;

4) quali opere pubbliche sono state eseguite dalla costituzione in poi e quali sono attualmente in corso o programmate per lo avvenire;

5) quali contributi corrispondono i consorziati e per quale importo annuo complessivo e in base a quali criteri è stato predisposto il piano di contribuenza;

6) perchè, dopo tanti anni di gestione commissariale, non si provvede finalmente al ripristino degli organi di amministrazione ordinaria.

L'interrogante prega inoltre l'onorevole Ministro di voler dare disposizioni a che gli sia rimessa una copia dell'ultimo bilancio del Consorzio (925).

RISPOSTA. — Il Consorzio della bonifica Vestina, con sede in Pescara, è sorto dalla fusione dei tre preesistenti consorzi del « Tavo-Saline e Fino », in « sinistra Pescara » e di « Corvara-Pietranico-Cugnoli » ed altri, i quali, in precedenza, erano stati raggruppati allo scopo di assicurare il necessario coordinamento delle attività di bonifica dei rispettivi comprensori.

Tale fusione venne disposta con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 del 19 gennaio 1956, mentre col successivo decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1956, n. 570, fu attuato l'ampliamento del perimento consortile la cui superficie attuale raggiunge gli ha. 39,231.

La Consulta, istituita con decreto ministeriale 17 aprile 1957, n. 1180, è composta di nove membri, di cui quattro appartenenti all'Associazione Provinciale Agricoltori; quattro alla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti ed uno scelto di comune accordo tra le due organizzazioni. Essa viene periodicamente convocata e collabora strettamente con il Commissario governativo.

L'attività di bonifica si è svolta, per il passato, in base al piano generale dell'ex-Consorzio del Tavo-Saline e Fino, approvato con decreto ministeriale 18 giugno 1931, n. 2553.

Dopo la parentesi della guerra e la fusione dei consorzi, l'Ente ha dovuto affrontare vari problemi, oltre quello relativo al piano generale di bonifica (classifica del comprensorio ai fini della ripartizione delle spese consortili, statuto, regolamento organico del personale). Per quanto riguarda, in particolare, la elaborazione del piano, gli studi sono in fase di svolgimento, e saranno accelerati per una rapida conclusione.

Esistono, però, programmi riferiti a studi relativi all'attuazione di opere pubbliche, la maggior parte dei quali sviluppati in progettazioni esecutive che, specie per l'irrigazione che costituisce l'attività più impegnativa del Consorzio, contengono elementi più che sufficienti per la valutazione della convenienza delle opere, mentre nel campo delle opere private la proprietà terriera non è rimasta inattiva.

Dalla sua costituzione al 30 giugno 1959, sono state eseguite dal Consorzio, con finanziamenti di questo Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno, opere stradali, idrauliche ed irrigue e lavori di manutenzione per il complessivo importo di lire 5.151.680.748, mentre sono in corso di esecuzione lavori per lire 1.298.499.818.

I lavori programmati, da eseguire presumibilmente entro il 1965, ammontano a lire 2.607.638.000.

I criteri di ripartizione dei contributi consorziali sono fissati in apposito piano di classifica del comprensorio, in ragione del beneficio che gli interessati ricavano dalle opere eseguite. Quello in vigore, riferito al 31 dicembre 1959, è stato approvato con decreto ministeriale 12 gennaio 1959, n. 1.

I ruoli di contribuenza posti in riscossione per il 1959, ammontano a lire 55.359.156, di cui lire 13.037.218 per la esecuzione e manutenzione di opere stradali e lire 42.321.938 per le spese di funzionamento dell'Ente.

Per le prime, il comprensorio è stato suddiviso in 21 classi omogenee, con contribuenza unitaria per ettaro che va da lire 1947 per la 1ª classe (ha. 193) a lire 103 per la ventunesima (ha.1585) mentre per le seconde è di lire 1.200 per ettaro per i terreni di collina, di pianura e fondo valle, e di lire 500 per ettaro per i terreni di montagna.

Per l'esercizio delle opere irrigue, in base ad una ripartizione provvisoria fatta in ragione di superficie, è prevista una contribuenza di lire 2.537.853.

Non appena il nuovo statuto dell'Ente sarà stato aggiornato in base alle recenti direttive ministeriali ed inviato a questo Ministero per l'approvazione, il Consorzio provvederà sollecitamente alla predisposizione degli atti per lo svolgimento delle elezioni per il ritorno all'amministrazione ordinaria.

Per ottenere copia dell'ultimo bilancio del consorzio, la signoria vostra onorevole potrà rivolgersi direttamente al commissario dell'Ente.

Il Ministro
RUMOR

MOLINARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se, date le cattive condizioni atmosferiche verificatesi durante l'annata agraria 1958-59, per cui il grano presentando una percentuale elevata di bianconato non consente il regolare ammasso, non crede opportuno dare disposizioni al Consorzio agrario di Agrigento di tollerare una maggiore percentuale di bianconato in modo da far sì che sia possibile essere accettato all'ammasso. Quanto sopra anche per il fatto che essendo la produzione di circa un milione di quintali ed il contingente di appena 90 mila quintali, per cui la situazione degli agricoltori della Provincia si presenta abbastanza grave;

2) l'interrogante chiede altresì all'onorevole Ministro dell'agricoltura di conoscere per quali ragioni il suo Dicastero ha determinato per la Sicilia un contingente d'ammasso di grano duro pari al 29 per cento del contingente nazionale, mentre la produzione prevista di grano duro in Sicilia supera il 48 per cento di quella nazionale, e la produzione verificatasi negli ultimi anni ha sempre superato la percentuale del 45 per cento sul totale della produzione nazionale. Si desidera pertanto conoscere se l'onorevole Ministro intenda riparare alla sperequata asse-

gnazione già effettuata con un tempestivo aumento del contingente siciliano rapportandola alla effettiva produzione siciliana di grano duro;

3) si chiede ancora all'onorevole Ministro dell'agricoltura se, tenuta presente la situazione abbastanza critica dell'agricoltura siciliana, non crede opportuno intervenire presso gli Istituti di credito per congelare le scadenze imminenti del credito agrario e riportarle possibilmente senza interessi all'anno 1960. L'interrogante fa rilevare come un provvedimento di tal genere sarebbe accettato dagli agricoltori della provincia di Agrigento con gratitudine nei riguardi del Governo poichè agli occhi delle popolazioni siciliane confermerebbe gli impegni governativi a pro delle popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole (1051).

RISPOSTA. — In considerazione delle particolari avversità atmosferiche che hanno colpito i produttori di grano della Sicilia, con recente provvedimento è stato autorizzato, in via del tutto eccezionale, il conferimento alla gestione di Stato del grano duro con percentuale di bianconatura fino al limite del 60 per cento.

Per consentire, inoltre, una migliore valorizzazione commerciale delle partite di grano con percentuale di intenerimento superiore al suddetto limite massimo del 60 per cento, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari organizzerà un apposito ammasso volontario, corrispondendo un anticipo di lire 6.000 per quintale.

Inoltre si precisa che il contingente d'ammasso attribuito alla Sicilia è stato determinato, come per tutte le altre Regioni, sulla base dei conferimenti dell'ultimo biennio, ossia facendo la media del conferito negli anni 1957 e 1958, diminuita del 20 per cento per il grano duro.

Infatti, essendo stati conferiti negli anni 1957 e 1958, rispettivamente, quintali 678.783 e 658.254 di grano duro, quest'anno è stato attribuito alla Sicilia un contingente di grano duro di 535.000 quintali, pari, appunto, alla media dei conferimenti del biennio 1957-58 diminuita del 20 per cento. Tuttavia, con recente provvedimento, è stato assegnato alla Regione siciliana un contingente suppletivo di ammasso di 110.000 quintali di grano, composto di 10.000 quintali di grano tenero e di 100.000 quintali di grano duro.

Per quanto concerne la richiesta della signoria vostra onorevole contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che le vigenti disposizioni sul credito agrario (articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760) già consentono agli agricoltori interessati di chiedere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a 12 mesi, delle scadenze dei prestiti di esercizio in corso.

Il Ministro
RUMOR

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare al fine di provvedere alla riparazione delle tre frane esistenti da molto tempo sulla strada provinciale Ribera-Burgio-San Carlo, in provincia di Agrigento.

Detta strada costruita dallo Stato e consegnata all'Amministrazione provinciale di Agrigento sin dall'inizio del suo funzionamento è risultata gravata dalla presenza di tali frane il cui onere di riparazione veniva assunto dallo Stato nel verbale di collaudo stesso.

In particolare lo Stato assumeva l'obbligo di eseguire i lavori di consolidamento di due gravi frane ricadenti in località Sparacia e Pipi per assicurare il transito. Tale problema di consolidamento non è stato mai risolto radicalmente pure avendo il Genio civile di Agrigento provveduto ai lavori di manutenzione per il mantenimento del transito.

Negli ultimi anni, però, il Genio civile ha sospeso detti lavori ed ha invitato l'Amministrazione provinciale di Agrigento a provvedervi con propri mezzi sostenendo che essi erano di competenza dell'Amministrazione provinciale stessa come da rilievo fatto dalla Corte dei conti in data 1 aprile 1957, n. 4827.

Le condizioni finanziarie dell'Amministrazione provinciale, il conflitto di competenza

sorto tra i due organi hanno creato una carenza di interventi assolutamente ingiustificata e perniciosa per la strada stessa ormai chiusa al transito, costringendo gli abitanti di tutta quella zona della provincia di Agrigento ad un più lungo percorso fortemente più disagevole per raggiungere la sede del capoluogo della Regione siciliana.

L'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici nelle more del passaggio di detta strada all'Azienda nazionale autonoma della strada, come già deciso con recente provvedimento, se non ritenga opportuno disporre l'immediata riparazione delle frane anzidette al fine di consentire il transito ai numerosi autoveicoli (1053).

RISPOSTA. — Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha eseguito, fino all'esercizio finanziario 1954-55, i lavori necessari per assicurare il transito sulla strada Ribera-Burgio-San Carlo, in corrispondenza dei brevi tratti interessati dalle frane.

Peraltro, tali interventi dovettero cessare in quanto la Corte dei conti ebbe a ritenerli illegittimi.

Detto organo di controllo, infatti, rilevò che, trattandosi di strada già classificata provinciale per tutta la sua estensione, non si rendevano possibili interventi a carattere continuativo e manutentorio da parte dello Stato, neppure sotto il profilo della mancata accettazione della consegna da parte della Amministrazione provinciale interessata. Tale atto, infatti, secondo la Corte dei conti, non poteva far sorgere obbligazioni da parte dello Stato.

Pertanto, in considerazione che la natura delle frane di che trattasi è tale che le medesime possono essere molto difficilmente consolidate, l'ufficio del Genio civile di Agrigento studiò una variante che, con un allungamento del percorso di chilometri 7, evita i sopra menzionati tratti franosi.

Tale variante, costruita con finanziamenti della Regione, è già aperta al transito.

Pertanto, sino all'atto del passaggio all'A.N.A.S. della strada in parola, la manutenzione della stessa deve far carico alla Amministrazione provinciale interessata.

Il Ministro
TOGNI

MOLTISANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro e delle finanze*:

a) per sapere se siano a conoscenza che i rigogliosi vigneti delle provincie di Siracusa e Ragusa ed in modo particolare quelli della zona di Pachino (centro vinicolo di primaria importanza e di fama nazionale) sono stati infestati dalla peronospora che ha danneggiato nella misura dell'80 per cento, ed in alcune contrade totalmente, la produzione che già si prevedeva abbondantissima;

b) per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per aiutare i vitivinicoltori che hanno visto distrutto il lavoro di un anno, polverizzate le spese sostenute, e svanite le speranze del raccolto con grave nocumento della già difficile situazione economica della loro zona a causa della crisi commerciale e della conseguente notevole flessione dei prezzi di vini prodotti nel 1958.

L'interrogante chiede ancora che il Governo voglia sollecitare l'approvazione dei provvedimenti predisposti con il disegno di legge concernente « agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite da vino » al fine di incoraggiare l'avvio alla distillazione di una parte dei forti quantitativi di vino ad alta acidità volatile, di alleggerire il mercato e di tonificare i prezzi (928).

RISPOSTA. — I vitivinicoltori delle provincie di Siracusa e Ragusa, danneggiati dallo sfavorevole andamento stagionale della decorsa primavera, possono beneficiare delle provvidenze promosse dal Governo per il settore vitivinicolo e, in particolare, dei recenti provvedimenti concernenti, rispettivamente, le agevolazioni per la distillazione del vino e il contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed

enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti.

Questo Ministero, poi, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato all'Ispettorato agrario di Siracusa, dove i danni segnalati dalla signoria vostra onorevole si sono manifestati in forma più accentuata, un contingente di 15 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati.

Questo Ministero medesimo, inoltre, sta svolgendo il più vivo interessamento presso l'Amministrazione delle finanze perchè, ove ne ricorrano le condizioni, si faccia luogo, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, alla concessione delle moderazioni delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, nonchè alla revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, come previsto, rispettivamente, dagli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dalla vigente legislazione, mentre, per le eventuali esposizioni in corso, potranno chiedere la proroga fino a 12 mesi della relativa scadenza, a termini dell'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati, per i casi di aziende a coltura promiscua, sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per lo acquisto di sementi selezionate.

Si comunica, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sollievo della disoccupazione esistente nel Comune di Pachino, ha concesso di recente due cantieri di lavoro per un totale di 1900 giornate- operaio.

Il Ministro
RUMOR

MOLTISANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga particolarmente urgente ed indispensabile disporre che per le provincie di Siracusa e Ragusa — in considerazione della scarsità del prodotto e delle sue basse caratteristiche — sia consentito accettare all'ammasso anche il grano che abbia un peso ettolitrico di 73 ed una percentuale di bianconato superiore al 50 per cento.

Le eccezionali avversità atmosferiche della annata agraria 1959 hanno provocato la stretta ed affrettato la maturazione del grano, determinando una produzione striminzita con peso specifico spesso inferiore a 73 e percentuali di bianconato elevatissime e quindi non accettabile all'ammasso.

Tale stato di fatto ha provocato una maggiore offerta di prodotto sul libero mercato, determinando una sensibile, allarmante flessione dei prezzi con sempre maggiore danno per l'economia agricola delle due provincie di Siracusa e Ragusa, già duramente colpite per la scarsezza della produzione e per la contrazione dei prezzi dei principali prodotti agricoli: mandorle, ulive, carrube, a non volere considerare le uve distrutte per il 90 per cento dalla peronospora (1068).

RISPOSTA. — Con provvedimento dell'11 agosto ultimo scorso è stato autorizzato, in via eccezionale, per la Sicilia, il conferimento, all'ammasso obbligatorio per contingente, di grano duro con intenerimento fino al 60 per cento. Inoltre, per la provincia di Siracusa, che ne ha fatto specifica richiesta, è stato autorizzato il conferimento, all'ammasso stesso, di grano duro con peso ettolitrico fino a chilogrammi 76.

Aggiungesi che, per il grano duro avente peso ettolitrico inferiore a chilogrammi 76 ed intenerimento superiore al 60 per cento, la Federconsorzi ha organizzato un apposito ammasso speciale volontario, corrispondendo un anticipo di 6.000 lire al quintale.

Tali provvedimenti hanno tonificato la situazione di mercato, come risulta dalla ripresa delle quotazioni che, attualmente, sono alquanto sostenute.

Il Ministro
RUMOR

MONNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la esclusione della provincia di Nuoro e dello stesso capoluogo dai benefici della posa, in corso, del cavo coassiale, destinato a migliorare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in Sardegna.

È doloroso che, anche in rapporto a questo problema, la provincia di Nuoro resti dimenticata e isolata, con gravissimo danno, proprio mentre si imporrebbe una maggiore attenta cura alle zone ove i servizi sono meno organizzati e meno efficienti.

Si segnala la necessità che il cavo sia prolungato alla provincia di Nuoro con innesto a Macomer (890).

RISPOSTA. — Ritengo anzitutto opportuno farle presente che il cavo coassiale è un conduttore di grande portata, il cui percorso è studiato nella maniera tecnicamente più idonea per raccogliere e convogliare le diverse correnti di traffico che provengono dai centri collaterali.

Anche, quindi, per la Sardegna, il tracciato del cavo coassiale è stato stabilito in funzione specifica del compito essenziale che la nuova dorsale di comunicazioni dovrà svolgere nell'Isola: quello cioè di permettere il collegamento diretto del centro compartimentale telefonico di Cagliari con gli altri centri della rete nazionale italiana, costituendo in tal modo, pure nella detta Isola, la rete « primaria » prevista dal piano regolatore telefonico nazionale, approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale 11 dicembre 1957 (*Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1957, n. 321).

Occorre altresì considerare che ciascun compartimento telefonico è suddiviso in più distretti; che Nuoro è un distretto del compartimento di Cagliari; e che la rete primaria costituita dal cavo coassiale, su cui si svolge il grande traffico tra compartimenti telefonici, ha, come già accennato, una capacità calcolata in modo da consentire il transito del traffico a grande distanza proveniente dai distretti telefonici compresi nell'area di ciascun compartimento.

Ciò posto, le soggiungo che la città di Nuoro dovrà essere collegata al nuovo cavo coassiale, con impianti di idonea capacità, a cura della Società T.E.T.I., concessionaria per la zona, la quale ha già assicurato al riguardo che, in base al programma di nuove opere previste per il 1959-60, verranno opportunamente potenziati sia i collegamenti fra Nuoro e Cagliari (terminale del cavo coassiale), sia quelli tra Nuoro, Lanusei, Macomer e Sassari.

In definitiva, anche senza che il cavo coassiale passi materialmente per Nuoro, la città potrà ugualmente fruire di un efficiente servizio telefonico poichè sarà collegata con la rete coassiale nazionale attraverso il centro compartimentale di Cagliari, o mediante inserimento nel centro di Sassari.

Il Ministro
SPATARO

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che la direzione della fabbrica Redaelli di Milano viola sistematicamente la legge sull'apprendistato e se, dopo una opportuna indagine, non ritenga di prendere i provvedimenti adeguati per il rispetto della legge e dei diritti degli apprendisti (887).

RISPOSTA. — Facendo seguito alla precedente nota del 22 luglio scorso n. G/126/222, comunico alla S.V. onorevole i risultati della indagine svolta presso la ditta Redaelli dall'Ispettorato del lavoro di Milano.

La ditta Redaelli gestisce uno stabilimento per la produzione di scaldabagni, mobili metallici per cucina, accessori per bagno e fonderia di metalli, nel quale sono attualmente occupati 250 operai e 28 apprendisti.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro, il contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria metalmeccanica stipulato il 21 giugno 1956 e scaduto il 31 dicembre 1958 non prevede alcuna disciplina per l'apprendistato. Per la durata di esso, la ditta, pur non essendo iscritta all'Associazione industriali, fa riferimento ad un contratto di lavoro che venne stipulato nel 1942, contenen-

te anche i minimi di paga successivamente modificati.

Non sono risultate inadempienze alle diverse norme di tutela del lavoro (collocamento, visita medica preventiva, registrazioni sui documenti di lavoro).

L'orario normale dello stabilimento è di 48 ore settimanali per gli operai e di 44 settimanali per gli apprendisti.

È risultato tuttavia che in qualche periodo parte degli apprendisti, pur eseguendo 44 ore settimanali, avevano eseguito in 4 giorni della settimana 9 ore giornaliere. Tale inosservanza sarebbe dipesa da inesatta conoscenza della legge da parte dell'ufficio amministrativo della ditta.

Le paghe orarie corrisposte agli apprendisti sono complessivamente nella quasi totalità superiori ai minimi risultanti dal vecchio contratto del 1942, come sopra aumentati.

Per quanto riguarda le ferie queste vengono concesse agli apprendisti, in due o più riprese secondo le esigenze aziendali, nella misura di 20 o 30 giorni lavorativi, anzichè di calendario, a seconda dell'età degli interessati. Tale trattamento è sensibilmente superiore a quello praticato da altre aziende del settore, che viceversa corrisponde le ferie in base a 20 e 30 giorni di calendario ivi compresi anche i giorni festivi.

L'impiego e la distribuzione degli apprendisti sono fatti secondo un criterio tecnico per formare della maestranza qualificata.

A tal fine durante l'anno scolastico 1958-1959 gli apprendisti allora dipendenti dalla ditta hanno frequentato i previsti corsi di insegnamento complementare; alcuni tuttavia ne sono rimasti esclusi non avendo la azienda ricevuto, per questi, le necessarie istruzioni.

È stato altresì riscontrato che due apprendisti avevano superato il limite massimo di età per l'apprendistato.

La ditta pertanto è stata diffidata a regolarizzare la loro posizione contributiva versando ai competenti Istituti i contributi differenziali a conguaglio, ed a inquadrare detti lavoratori nella categoria degli operai qualificati.

La ditta è stata inoltre diffidata ad attenersi a tutte le norme di legge riguardanti la disciplina dell'apprendistato, con particolare riguardo a quelle sull'orario di lavoro e sulla durata dell'apprendistato ed a collaborare più attivamente con gli Enti preposti all'organizzazione dei corsi d'istruzione integrativa.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che la direzione della ditta Galileo di Milano estende continuamente la pratica dell'appalto a lavorazioni, opere e servizi che costituiscono parte integrante dell'attività normale dell'azienda, con conseguente diffuso fenomeno di sottoretribuzione, di elusione degli adempimenti assicurativi, di violazione delle norme sul collocamento e sulla prevenzione degli infortuni.

La pratica di cui sopra sarebbe così largamente applicata da rintracciarvi non solo il movente del massimo profitto, ma anche il tentativo di divisione e di assoggettamento morale dei lavoratori, creando una zona in stato di inferiorità con la funzione di settore di prova e di strumento di manovra nei riguardi della mano d'opera normalmente occupata.

L'interrogante chiede inoltre quali misure vorrà prendere il Ministro per porre fine a siffatta iniqua situazione (888).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del lavoro di Milano è risultato che la S.p.a. Galileo di Milano ha appaltato alle seguenti ditte i lavori per ciascuna di esse indicati:

Ditta Remon - S.a.s. - Corso Monforte n. 34 - Milano: « Locazione di opera in reparti diversi ». Il contratto di appalto fu stipulato in data 10 aprile 1958, ma è in corso fin dal 1 aprile 1958;

Ditta Parolari Serafino - Via Canova 35/37 - Milano: « Manutenzione degli impianti elettrici vari ». Il contratto, stipulato in data 10 novembre 1958, ha avuto esecuzione da tale data;

Ditta Marzoli Panigatti & C. - Via Nirone, 8 - Milano: « Mano d'opera e materiale per lavori da eseguire all'interno dello stabilimento su ordini diretti del committente. Manovalanza generica e manutenzione stabili ». Il contratto, stipulato il 1° dicembre 1955, è periodicamente rinnovato ogni anno.

Per quanto si riferisce alla S.a.s. Remon è risultato che la stessa si avvale di 30-35 unità, di cui: 10 per la pulizia degli uffici, dei reparti di lavorazione e servizi annessi. (Nessun dipendente della Galileo è addetto a tale lavoro);

tre per la pulizia dei locali di cucina e mensa e delle stoviglie e per l'approntamento dei tavoli. (Dipendenti della Galileo — 1 cuoco e due aiutanti — provvedono al servizio di cucina);

le rimanenti per l'esecuzione di lavori di manovalanza nel reparto compressori (prelevamento materie prime dal magazzino, trasporto con carrelli di materiali in lavorazione da un posto di lavoro all'altro, presa e rimessa dei pezzi in lavorazione su catena trasportatrice, bagnatura, sgrassatura e asciugatura dei compressori, carico e scarico telai per bagnatura compressori). Nessun dipendente della Galileo partecipa a tali lavori di manovalanza.

La Galileo corrisponde alla Remon per detto personale:

lire 290 all'ora per ogni donna di 2ª categoria;

lire 310 all'ora per ogni manovale comune;

lire 330 all'ora per ogni manovale specializzato.

La Remon corrisponde al personale stesso:

lire 165 all'ora - paga globale alle donne di 2ª categoria;

lire 170 all'ora - paga globale ai manovali comuni;

lire 185 all'ora - paga globale ai manovali specializzati.

Dette mercedi sono superiori a quelle stabilite dal contratto collettivo dei metalmeccanici, lo stesso in vigore per i dipendenti della Galileo, cui anche la Remon si attiene.

Le mercedi minime contrattuali, per ogni ora di lavoro, risultano infatti come segue:

lire 132,65 di paga base + 19,30 di contingenza per le donne di 2ª categoria;

lire 148,20 di paga base + 21,45 di contingenza per i manovali comuni;

lire 158 di paga base + lire 22,90 di contingenza per i manovali specializzati.

Considerate le risultanze di una precedente ispezione effettuata nell'agosto del 1958 lo Ispettorato del lavoro di Milano ha ritenuto trattarsi di fornitura di mano d'opera, e ravvisati gli estremi del reato di mediazione da parte della Remon, e di illecita assunzione da parte della Galileo, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, ha elevato verbale di denuncia riguardante anche altre nove ditte, pure avvalentesi di mano d'opera fornita dalla Remon in condizioni analoghe.

Inoltre, sempre in tale occasione, a carico del legale responsabile della Galileo è stato elevato verbale di contravvenzione per la omessa assicurazione presso l'I.N.P.S., lo I.N.A.M. e l'I.N.A.I.L. dei lavoratori di cui si tratta.

Per quanto concerne le ditte Parolari Serafino e Marzoli Panigatti & C., il predetto Ispettorato non ha ritenuto invece di poter intervenire trattandosi per la prima di appalto della manutenzione di linee elettriche, con l'occupazione di un operaio e di un apprendista, e per la seconda di appalto della manutenzione delle opere murarie all'interno dello stabilimento della Galileo, con l'occupazione di due-tre lavoratori.

Sia l'una che l'altra azienda operano in modo distinto dalla Galileo, per l'esecuzione pienamente autonoma di lavoro rientranti nell'attività professionale di ciascuna.

Per quanto riguarda la prevenzione infortuni si è constatato quanto segue.

L'attività dello stabilimento si esplica nel campo della meccanica ottica e della meccanica leggera di precisione, lavorazioni que-

ste che, per il loro carattere, non danno luogo all'impiego di macchine che per la loro struttura o per le forze in gioco possano presentare notevole pericolo per gli operatori.

Dai registri degli infortuni esistenti presso la ditta si sono tratti dei rilievi statistici per l'anno 1958 e primo trimestre 1959 che danno luogo ai seguenti risultati:

Infortuni superiori ai giorni tre

1958

n. 34 infortuni
n. 297 giornate di assenza.

1° trimestre 1959

n. 5 infortuni;
n. 87 giornate di assenza

da cui gli indici di gravità (per sole assenze da infortunio) Ig e di frequenza If risultano:

1958

$$Ig = 825 \frac{297}{692.436} = 0,35$$

$$If = 100.000 \frac{34}{692.436} = 4,9$$

1° trimestre 1959

$$Ig = 825 \frac{87}{169.343} = 0,42$$

$$If = 100.000 \frac{5}{169.343} = 2,9$$

È da rilevare che non si sono verificati infortuni dovuti a deficienze di protezione di macchinari.

Quasi tutti gli infortuni hanno avuto durata inferiore ai 10 giorni e solo in due casi si è avuto un periodo di assenza dal lavoro superiore ai giorni 20.

Infine si è avuto un solo caso di invalidità permanente.

Esiste tuttavia un reparto denominato « Meccanica grossa » dove trovano impiego macchine che, per la loro natura, possono dar luogo a qualche pericolo.

Le limitate deficienze infortunistiche rilevate nel corso delle ispezioni sono le seguenti:

1) mancanza di protezioni ai comandi a mano delle presse installate;

2) mancanza di dispositivi antiripetitori del colpo nelle suddette;

3) mancanza di protezione al comando a pedale delle presse stesse;

4) mancanza di protezione alle presse a bilanciere a mano;

5) mancanza di dispositivi atti ad evitare il ritorno di fiamma nelle derivazioni di gas in impianti di saldatura autogena.

Si è preso atto che la ditta ha in magazzino, in attesa di montaggio su alcune delle macchine in oggetto, i dispositivi prevenzionali prescritti dalla legge.

Per quanto riguarda la mancanza di protezioni ai comandi a mano delle presse installate il responsabile della ditta è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sono note le disastrose condizioni delle abitazioni del comune di Motta Visconti (Milano), dove, malgrado una parte notevole della popolazione di quella località paghi i contributi per il piano incremento occupazione operaia case per lavoratori, nella misura di oltre tre milioni annui, soltanto nel 1952 furono colà costruiti

dodici appartamenti, nonostante le molteplici richieste dell'Amministrazione comunale e se, pertanto, non ritenga di voler sollecitare l'I.N.A.-Casa ad assicurare a breve scadenza la costruzione, nel citato Comune, di un lotto di abitazioni (994).

RISPOSTA. — Informo le SS. LL. onorevoli che il Comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia case per lavoratori formulerà prossimamente il piano di assestamento per la provincia di Milano, relativo all'attuazione del programma del 2° settennio.

In detta sede le condizioni di bisogno del comune di Motta Visconti potranno essere opportunamente valutate, in relazione ai criteri generali di ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale fissati dall'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, e cioè tenendo conto degli indici locali di affollamento e di disoccupazione, indici che vengono rilevati da dati statistici ufficiali forniti dall'Istituto centrale di statistica e da questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

NENCIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dell'esattore comunale di Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), il quale con artifizi ha indebitamente riscosso somme in danno dei contribuenti del comune di Monsampolo per cui è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, senza che venissero presi nei suoi confronti provvedimenti di carattere amministrativo e comunque provvedimenti atti a tutelare gli interessi dei più umili contribuenti.

Ad analoga interrogazione dell'onorevole Antonio Grilli, l'onorevole Luigi Preti in data 3 dicembre 1958 rispondeva:

« Per un attento esame della questione prospettata nella sua interrogazione, si è reso necessario chiedere a dipendenti di uffici finanziari notizie ed elementi, parte dei quali, testè sollecitati, sono ancora in corso di acquisizione. Pertanto si prende riserva di rispondere compiutamente alle richieste dell'onorevole interrogante non appena in possesso dei dati necessari.

F.to PRETI ».

Data la gravità della situazione che si è instaurata e dato che l'Intendenza di finanza non ha ritenuto di sospendere atti esecutivi e di addivenire ad una revisione generale dei tributi già pagati per giungere ad un conguaglio, che potesse in qualche modo tutelare i più umili contribuenti fortemente danneggiati, dato che l'esattore, certo Migliori Ariosto, è rimasto indisturbato al suo posto, malgrado le azioni delittuose accertate in via amministrativa, si chiede se non ritenga opportuno il Ministro delle finanze porre rimedio all'incresciosa situazione, soprattutto venendo incontro ai diritti lesi dei contribuenti (969).

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni di irregolarità a carico dell'esattore di Monsampolo del Tronto, signor Migliori Ariosto, pervenute alla Prefettura ed alla Intedenza di finanza di Ascoli Piceno, entrambi gli uffici disposero nel marzo 1956 una verifica straordinaria alla gestione esattoriale condotta dal Migliori. Dalla relazione dei funzionari inquirenti risultò che, in effetti, detto esattore nell'esercizio delle sue funzioni, a parte irregolarità di natura formale, aveva riscosso indebitamente dai contribuenti quote d'imposta per un ammontare complessivo di 434.702 lire.

Data la gravità dei fatti accertati, la Prefettura di Ascoli Piceno deferì l'esattore all'Autorità giudiziaria e, nel contempo, nominò a di lui carico un sorvegliante, nella persona di un funzionario di Prefettura, riservandosi di adottare provvedimenti definitivi dopo l'esito della denuncia penale.

L'Intendenza di finanza di Ascoli Piceno, previe contestazioni all'esattore, applicò a suo carico le pene pecuniarie previste dalle disposizioni in vigore, limitatamente, peraltro, alle irregolarità accertate di carattere puramente amministrativo, riservandosi di

provvedere, per quelle connesse alla denuncia penale, dopo l'esito della denuncia stessa.

Non risulta, pertanto, esatta l'affermazione dell'onorevole interrogante che non sia stato adottato alcun provvedimento per ricondurre la gestione esattoriale alla normalità e tutelare gli interessi dei contribuenti.

Basti considerare che la nomina del sorvegliante è diretta, appunto, a ricondurre l'ordine nell'esattoria, non soltanto nei riflessi interni e nei rapporti con gli enti, ma anche e soprattutto nei rapporti con i contribuenti.

L'esattore, nel frattempo, ha rimborsato i contribuenti che hanno dimostrato di avere eseguito indebiti pagamenti, e solo per un piccolo gruppo di tali contribuenti non è stato possibile provvedere al rimborso, non avendo gli interessati esibito le bollette esattoriali in loro possesso.

La pretesa di alcuni contribuenti di non voler versare all'esattore, in pendenza del procedimento penale a di lui carico, le quote di imposta alle dovute scadenze non deve, quindi, ritenersi giustificata, trattandosi di carichi regolarmente iscritti a ruolo successivamente ai fatti che portarono alla denuncia dell'esattore all'Autorità giudiziaria, tanto più che la nomina del sorvegliante garantisce ora la regolarità della riscossione.

Ciò non toglie, peraltro, che i singoli contribuenti abbiano il diritto di fare controllare la propria posizione nei confronti dell'esattoria, esibendo la necessaria documentazione in loro possesso.

Per quanto concerne, infine, l'eventuale dichiarazione di decadenza dell'esattore, devesi fare presente che il provvedimento rientra nella esclusiva competenza del Prefetto, il quale, per ovvie ragioni di giustizia ed in ossequio al precetto dell'articolo 27 della Costituzione, ha ritenuto di soprassedere alla emanazione del provvedimento in attesa dell'esito del procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'episodio verificatosi nell'Amministrazione comunale di Savona, a parte la responsabilità del ragioniere capo Leandro Ghelardi, che si è appropriato, con azioni successive, di una somma che, almeno secondo le informazioni stampa, raggiunge l'entità dell'intero bilancio comunale, per cui è in corso procedimento giudiziario, domanda come possa essere sfuggito alla vigilanza ed al controllo amministrativo oltrechè la materialità del fatto, la situazione personale del funzionario responsabile, da tempo inseguito da protesti cambiari e da assegni per somme ingenti.

Domanda i motivi dell'inazione attuale e passata nei confronti dell'evidente carente autorità tutoria locale, che ha sanzionato attivamente e passivamente gli atti dell'amministrazione attraverso cui si è articolata la operazione che non ha precedenti almeno come entità relativa.

Domanda quali provvedimenti intenda prendere per evitare che « l'autonomia degli enti locali, possa permettere arbitri incontrollati, incontrollabili o tollerati con la rinuncia ad una efficace vigilanza di legittimità e di merito.

Se non ritenga, secondo i voti programmatici del Governo, ma con valutazione di assoluta urgenza, l'approvazione di una nuova regolamentazione legislativa dei Comuni e delle Provincie necessaria, essendo superata la vecchia « legge », vero mosaico di norme eterogenee.

Quali provvedimenti intenda prendere per evitare che troppo tardi vengano alla luce episodi analoghi che gettano discredito nelle istituzioni (*già interp. n.* 44) (1026).

RISPOSTA. — Il ragioniere capo del Comune di Savona, Leandro Ghelardi, è riuscito ad appropriarsi, in più riprese, nel periodo di oltre un decennio, di ingenti somme di pertinenza del Comune, il cui importo finora accertato — salvi i definitivi conteggi del perito giuridiziario — si aggira sul miliardo di lire.

Per conseguire il suo fine delittuoso, il Ghelardi ha usato l'espediente di fare anticipare dall'esattore comunale Banca Popolare di Novara (quest'ultima ha assorbito nel 1949 l'attività della Banca Piccolo Credito Savonese) sulle rate future di imposte, mandati di pagamento intestati a diverse ditte

per inesistenti lavori straordinari. A tal fine il Ghelardi poneva in essere oltre che false lettere del Sindaco e della Prefettura, false deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale munite di falsi estremi di approvazione tutoria, con le quali si chiedevano all'esattore anticipazioni sui ruoli in riscossione dei tributi comunali, da estinguersi alle rate future prestabilite, dietro corresponsione degli interessi bancari correnti.

Sulla base di detti documenti venivano concesse le anticipazioni, previa autorizzazione della sede centrale della Banca Popolare di Novara, cui la filiale di Savona inviava il relativo carteggio.

Sull'attività criminosa del Ghelardi è in corso formale inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria, i cui risultati, coperti dal segreto istruttorio, allo stato non è dato di conoscere.

È in corso di istruttoria formale anche il procedimento penale promosso. per ritardata denunzia dei fatti, nei confronti dell'ex assessore alle Finanze, Ivo Bavassano.

Contemporaneamente all'azione penale — con le limitazioni, tuttavia, da questa derivanti, anche in ragione del sequestro, ordinato dal Magistrato, di tutti gli atti relativi all'operato del Ghelardi — è stata disposta da questo Ministero una inchiesta amministrativa al Comune di Savona, intesa soprattutto ad accertare se e quali collaterali responsabili e quali carenze nel sistema di gestione del civico Ente possano aver concorso, e fino a che punto, a rendere possibile la perpetrazione e l'occultamento per lunghi anni di così gravi illeciti.

L'inchiesta ha posto in luce come assai censurabile sia stato il comportamento di quegli amministratori comunali — in modo particolare, del Sindaco e dell'assessore alle Finanze — che, pur consapevoli (anche per gli intimi rapporti di amicizia col Ghelardi) dell'andazzo assolutamente irregolare e dispendioso della di lui vita privata e pur conoscendo l'equivoca attività di speculazione, in preziosi ed oggetti d'arte, dal medesimo notoriamente svolta extra ufficio (chiaramente incompatibile, oltre tutto, con le pubbliche funzioni), hanno mancato di esercitare — come i risultati dimostrano — sulla di lui condotta d'ufficio, quei controlli ai quali erano tenuti per loro preciso dovere di diretti superiori gerarchici e che, nella specie, per le circostanze menzionate, si dimostravano sommamente opportuni.

Configurandosi, al riguardo — per numerosi univoci elementi probanti — gli estremi della colpa grave « in vigilando », con diretta e determinante influenza nei riflessi della possibilità di attuazione, da parte del Ghelardi, del suo piano criminoso, nei confronti degli amministratori, pro tempore, che detti controlli hanno omesso, è stata promossa dalla G.P.A., ai sensi dell'articolo 264 Testo unico legge C.P., la declaratoria di responsabilità, in via presuntiva, nei riguardi del gravissimo danno subito dal Comune, al fine di ottenere dall'Autorità giudiziaria gli opportuni provvedimenti conservativi sui beni privati, in attesa del definitivo accertamento delle ragioni dell'Ente, da parte della competente Magistratura: provvedimenti che sono stati dati dal locale Tribunale il 20 luglio scorso, con ordinanza di iscrizione ipotecaria, fino alla concorrenza di 1 miliardo di lire, la quale peraltro ha potuto colpire unicamente l'ex Segretario generale, il solo in possesso di beni immobili, mentre ne sono rimasti totalmente indenni gli amministratori.

È stato, altresì, disposto per la comunicazione delle risultanze ispettive all'Autorità giudiziaria, sia per ogni utile notizia in ordine al procedimento pendente a carico del Ghelardi, sia per l'eventualità che nelle irregolarità emerse in taluni settori dell'attività comunale — indipendentemente dalle misure amministrative in corso — dovesse ravvisare estremi di rilievo penale. Ed infatti, in dipendenza di irregolarità accertate, nel corso dell'inchiesta amministrativa, in taluni servizi comunali (in debito rilascio di certificati di residenza; arbitraria conciliazione di contravvenzioni in materia edilizia), risulta istituito dalla Procura della Repubblica, nei confronti di ex amministratori (sindaco e assessori all'anagrafe ed ai lavori pubblici) procedimento penale per falsità in certificati ed interesse privato in atti di ufficio.

Per quanto concerne l'azione dell'autorità di vigilanza si fa presente che i controlli di legittimità e di merito sui provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale di Savona sono stati sempre effettuati ai sensi delle leggi vigenti in materia: nel caso di specie, come s'è detto, il Ghelardi per ottenere le anticipazioni da parte dell'Esattore comunale ha posto in essere una serie di atti falsi e, pertanto, nella realtà inesistenti.

In considerazione della eccezionale portata dei fatti delittuosi verificatisi ai danni della Civica azienda di Savona, della evidente corresponsabilità in essi, per grave colpa, « in vigilando », di buona parte degli amministratori tuttora in carica, nonchè della vivissima inquietudine che il complesso delle circostanze ha determinato nell'ambiente locale, sono stati disposti con decreto presidenziale dell'8 agosto ultimo scorso — su parere conforme del Consiglio di Stato — lo scioglimento del Consiglio comunale di Savona e la nomina di un Commissario straordinario per la provvisoria gestione della Civica Azienda.

Per quanto riguarda il progetto di riforma della legge comunale e provinciale si informa che in esso — già elaborato dei competenti Uffici ed ora all'esame di apposita commissione di esperti, per la definitiva messa a punto, prima dell'*iter* legislativo — sono previsti idonei strumenti per un efficace riscontro della legalità dell'azione amministrativa degli Enti locali.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — con riferimento al ritardo con cui si trascinano i lavori di ammodernamento dell'aeroporto Forlanini in Milano e di costruzione della pista e delle necessarie infrastrutture, che secondo reiterate affermazioni del senatore Caron avrebbero dovuto avere termine con la fine del 1959 — se corrisponda a verità il proposito di costruire altra pista nell'aeroporto della Malpensa per accogliere il traffico nazionale ed europeo.

Di fronte all'evidente disagio degli interessi della città di Milano e dell'intera Lombardia per l'aeroporto della Malpensa, inaccessibile per le distanze a medio raggio ed alla carenza di zelo e di cura con cui vengono condotti i lavori per l'aeroporto Forlanini, che solleverebbe Milano dalla mortificazione di dover subire il lontano e scomodo aeroporto cosiddetto intercontinentale, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per risolvere l'ormai decennale problema insoluto ed inasprito del sistema aeroportuale della città di Milano (*già interp. n.* 161) (1033).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

I lavori di ricostruzione e prolungamento della pista principale dell'aeroporto della Malpensa sono intesi a consentire l'atterraggio e la partenza dei quadrireattori e non interferiranno sul programma di ammodernamento dell'aeroporto di Linate che prevede la costruzione di una pista di m. 2.220 x 60, la sistemazione ed ampliamento della aerostazione e del fabbricato servizi operativi, lo spostamento della via Paullese, la rimozione di elettrodotti ed altre opere.

Il Ministro
ANDREOTTI

NENCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se quanto lamentato dalla stampa d'informazione, circa la disfunzione delle strutture di assistenza alla navigazione aerea sul territorio nazionale, corrisponda alla realtà, e quali provvedimenti urgenti intenda prendere perchè tale ombra che incombe sugli interessi aeronautici italiani sia fugata (*già interr. or. n.* 216) (1040).

NENCIONI (FRANZA, TURCHI, FERRETTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — In relazione all'interrogazione riflettente la grave disfunzione delle strutture di assistenza alla navigazione aerea sul territorio nazionale, presentata dall'interpellante nel mese di novembre dello scorso 1958 e tuttora senza alcuna risposta;

data la precaria condizione in cui sarebbe costretto a svolgersi il sistema italiano di navigazione aerea, almeno a detta unanime della stampa d'informazione non solo nazionale;

data la minaccia di sciopero dei piloti internazionali, che si asterrebbero dall'uso dell'aeroporto di Ciampino a Roma per la durata delle Olimpiadi del 1960, se tempestivamente non si provvederà una maggior sicurezza di volo agli stessi, aggiornando i servizi e potenziando le attrezzature.

si interpella il Governo per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere onde ovviare definitivamente ai troppo gravi e pericolosi inconvenienti denunciati e con quali mezzi intenda sventare la minaccia di sciopero che apporterebbe enormi ed irreparabili danni all'intiera organizzazione olimpionica;

per conoscere inoltre se tale situazione fu oggetto del recente incontro fra il senatore Caron ed il capitano Jackson (come riferisce anche il giornale tedesco Der Spiegel nel numero del 28 gennaio 1959) capo della federazione internazionale dei piloti (I.F.A.L.P.A.) e quali provvedimenti siano stati presi — in concreto — per normalizzare la navigazione aerea garantendo la massima sicurezza nei voli e tutelando nel contempo il buon nome dell'Italia all'estero (*già interp. n.* 123) (1030).

NENCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento all'interrogazione presentata nel dicembre 1958 e all'interpellanza presentata nel febbraio 1959 ed in relazione al grave incidente avvenuto il 26 giugno 1959 presso l'aeroporto della Malpensa nel quale il noto quadrimotore della T.W.A., lasciato partire mentre infuriava un violentissimo temporale, si è schiantato al suolo provocando la morte di circa 70 persone, con grave pericolo per l'incolumità della popolazione della zona, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire una maggiore sicurezza di volo, potenziando le attrezzature e l'efficienza del servizio assistenza alla navigazione aerea sul territorio nazionale (*già interp. n.* 167) (1034).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le questioni sollevate con le interrogazioni sopratrascritte hanno formato oggetto di un ordine del giorno dallo stesso onorevole senatore presentato in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario corrente ed illustrato, oltre che oralmente nella seduta del Senato del 3 luglio 1959, con lettera personale di pari data.

Sulle questioni stesse, attinenti al funzionamento dei servizi di assistenza al volo, nonchè sul tragico incidente occorso ad un aereo della T.W.A. nei pressi dell'Aeroporto della Malpensa (Milano), furono in tale occasione forniti ampi chiarimenti e precisazioni.

Si fa pertanto richiamo alle dichiarazioni allora rese, aggiungendo che la Commissione di inchiesta sul ricordato doloroso incidente non ha ancora potuto presentare le sue conclusioni e che l'Aeronautica prosegue incessantemente nello sforzo di sempre meglio adeguare le attrezzature e il personale alle esigenze dell'assistenza al volo.

Il Ministro
ANDREOTTI

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il Convitto nazionale « Longone », nel quale sono state educate le più nobili figure della storia milanese, non sia ancora risorto come tale, dopo le ormai lontane vicende dell'ultima guerra; per quali motivi la sede del « Longone » è ancora occupata dagli uffici della Questura di Milano.

Essendo di interesse nazionale che la gloriosa istituzione risorga al più presto, rientrando nella sua vecchia dimora o in nuova e più adatta sede, l'interpellante chiede quali provvedimenti intenda prendere affinchè sia restituito alla città di Milano il suo tradizionale Collegio-convitto nazionale (*già interp. n.* 169) (1035).

RISPOSTA. — Il Convitto nazionale « Longone » di Milano ha perduto la sua antica sede di via Fatenebefratelli in seguito a requisizione — avvenuta nell'ottobre 1943 —

dell'edificio demaniale che venne destinato ai servizi della locale Questura.

Non avendo ottenuto sinora in restituzione i propri locali, il Convitto si è sistemato, sia pure in via provvisoria, in un edifficio di via Olivetani, appositamente acquistato.

L'Amministrazione del Convitto ha ora in corso di esecuzione un piano di lavori per il miglior adattamento dell'edificio.

Data la provvisorietà della sistemazione attuale, il Convitto Nazionale di Milano funziona, per il momento, soltanto come Istituto scolastico (Scuole elementari, Scuola media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico) in attesa di poter riprendere il suo funzionamento integrale.

Migliore e definitiva soluzione sarebbe certamente quella di procedere alla costruzione di un nuovo edificio che corrisponda alle esigenze di un moderno Collegio nella città di Milano, secondo quanto auspicato dall'onorevole interrogante; e questa, infatti, è anche l'intenzione del Ministero e dell'Amministrazione del Convitto.

Il problema è, comunque, ben presente alla attenzione del Ministero, e si ritiene che ad una favorevole soluzione possano anche concorrere le norme sull'edilizia, comprese nel disegno di legge concernente il Piano decennale per lo sviluppo della Scuola, tuttora allo esame del Parlamento.

Il Ministro
MEDICI

NENCIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la situazione di anormalità nel campo delle spedizioni di giornali e riviste, giustificata in funzione della mole enorme di spedizioni che vengono giornalmente effettuate, specie da Milano, dove si arriva ad accettare in un giorno da 28 a 37 mila pacchi, sia conosciuta dal Ministero competente e quali provvedimenti intenda prendere:

1) per ovviare all'anormalità in atto;

2) per addivenire ad un esatto controllo nelle stazioni di transito delle spedizioni stesse per evitare perdite e disguidi;

3) per evitare sottrazione di pacchi di giornali ormai all'ordine del giorno per decine di milioni di valore;

4) se è stata disposta la presenza della Polfer allo scarico dei giornali ed al rigoroso controllo di tutte le pubblicazioni con la conseguente segnalazione delle anormalità riscontrate;

5) se sono stati istituiti appositi registri di consegna e riconsegna e se si è richiamato, diffidato e punito il personale in occasione di ammanchi (*già interp.* n. 170) (1036).

RISPOSTA. — In relazione al forte quantitativo di pacchi giornalmente accettati da talune stazioni, le sporadiche anormalità che si verificano non sono di entità tale da pregiudicare una sufficiente regolarità del servizio stesso;

b) le Ferrovie dello Stato, ogni qualvolta hanno ricevuto lamentele da parte delle Case editrici, hanno disposto particolari accertamenti, rimuovendo gli ostacoli ed adottando provvedimenti atti ad evitare il ripetersi delle irregolarità lamentate;

c) dato il sistema di spedizione (nella maggior parte in abbonamento con la tariffa eccezionale 107), gli accertamenti relativi a mancate riconsegne, presentano non poche difficoltà, in quanto *tali pacchi vengono accettati e viaggiano senza documento di trasporto* ed essi sono assoggettati a semplici controlli sporadici; d'altra parte le Case editrici, per godere del beneficio loro accordato dall'Amministrazione per i trasporti in abbonamento (per i giornali lire 2,30 anzichè lire 6 al chilogrammo, per le pubblicazioni lire 2,90 anzichè lire 10 al chilogrammo) si sono impegnate a rinunciare ad ogni indennizzo o compenso di sorta nella eventualità che si verifichino mancanze, ritardi o disguidi;

d) nelle stazioni di partenza, di transito e di arrivo, è stata disposta una particolare vigilanza da parte del personale delle gestioni, in collaborazione con gli organi di polizia ferroviaria locale ed i trasporti, prima di essere riconsegnati ai destinatari, vengono scritturati su apposito registro, sul quale,

al momento della riconsegna dei medesimi, viene sempre ritirata la firma del destinatario.

Assicuro comunque, che l'Amministrazione ferroviaria, sollecita degli interessi degli utenti, segue con particolare riguardo questo delicato ramo di servizio, adottando tutti i provvedimenti atti ad eliminare le irregolarità ogni qualvolta vengono segnalate.

Il Ministro
ANGELINI

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato circa il continuo, sistematico ed oramai cronico disguido postale per quanto concerne la spedizione a mezzo posta di giornali e riviste; se sia a conoscenza che, di fronte ad enormi ritardi che incidono sulla distribuzione dei giornali e provocano gravissimi danni, si oppone da parte dell'Amministrazione interessata che l'Amministrazione stessa, trattandosi di spedizioni non raccomandate su cui gli uffici non sono tenuti ad imprimere alcun bollo calendario, è estranea alla cura con cui deve assolvere il compito dell'inoltro e della consegna; quali provvedimenti intenda prendere perchè venga a cessare uno stato di cose che incide sulla serietà della pubblica Amministrazione stessa (*già interp. n.* 171) (1037).

RISPOSTA. — Debbo al riguardo farle presente che i casi dei disservizi denunciati all'Amministrazione sono in numero irrilevante, tale da non giustificare le preoccupazioni manifestate nell'interrogazione. L'Amministrazione provvede infatti all'inoltro e recapito dei giornali e riviste con la stessa cura delle altre corrispondenze, senza che la mancanza del bollo a calendario influisca menomamente sulla regolarità delle operazioni.

L'applicazione del bollo ha lo scopo principale di annullare il francobollo, per cui viene omessa, per ragioni di speditezza, sulle corrispondenze spedite in abbonamento, senza che per questo dette corrispondenze subiscano un trattamento diverso dalle altre.

Al fine comunque di poter adottare le misure atte ad eliminare i disguidi e i ritardi segnalati in forma generica nell'interrogazione stessa, sarebbero necessarie più precise e concrete indicazioni.

Il Ministro
SPATARO

NENCIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio dei ministri, in sede di discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, circa la vigilanza continua e l'opera che avrebbe svolto, nella sua veste di Ministro degli esteri, per tendere alla elezione di Milano quale sede del M.E.C., l'interrogante chiede quale opera in concreto abbia svolto e quali risultati ottenuti (*già interrogazione orale n.* 206) (1039).

RISPOSTA. — Gli articoli 216 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea e 109 del Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica stabiliscono « che la sede delle istituzioni delle Comunità è fissata, di comune intesa, dai Governi degli stati membri ».

I Ministri degli esteri dei sei Stati membri delle Comunità europee (nel gennaio 1958) e l'Assemblea parlamentare europea (nel giugno 1958) hanno rispettivamente convenuto:

a) sull'opportunità di riunire in uno stesso luogo l'insieme delle organizzazioni europee dei Sei Paesi non appena tale concentrazione fosse effettivamente realizzabile, in conformità con le disposizioni dei Trattati;

b) sull'opportunità di creare un « Distretto europeo » nel quale trovino la loro sede tutte le Istituzioni delle Comunità europee.

Frequenti scambi di vedute hanno avuto luogo in argomento, negli ultimi mesi, fra il Governo italiano e gli altri cinque governi dei Paesi aderenti alle tre Comunità (C.E.E., C.E.A. e C.E.C.A.): essendo ciascun Governo impegnato di fronte alla propria opinione pubblica a sostenere la candidatura (o le candidature) nazionale, (con la sola eccezione della Germania che però, per ragioni di

vicinanza geografica, è favorevole a Bruxelles), non è possibile, in questo stadio della questione, rendere pubblici gli affidamenti eventualmente ottenuti dagli altri Governi in questa materia

Comunque, nel marzo scorso, i Sei Governi hanno deciso di mantenere per altri tre anni le attuali sedi provvisorie delle Istituzioni (Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo) e di procedere nel frattempo ad una serie di studi per definire, giuridicamente e praticamente, le nozioni di « Distretto europeo ».

Posso assicurare che in questo quadro il Governo si è adoperato e continuerà ad adoperarsi perchè, nella scelta delle sedi delle Istituzioni europee, siano pienamente valutati i vantaggi di una sede italiana.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento agli impegni presi dinanzi al Senato della Repubblica, in sede di svolgimento degli ordini del giorno presentati durante la discussione della previsione di spesa per il Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1958-59, di vigilare attivamente alla tutela degli interessi di Milano, auspicata in sede delle Istituzioni europee, con riferimento alla recente interrogazione sull'opera concretamente svolta, per conoscere:

quale opera concreta ha svolto per la salvaguardia degli interessi di Milano e nazionali, in ordine ai solenni impegni presi;

quali ragioni lo hanno spinto ad impegnare solennemente il Governo per la istituzione di una Università europea in Firenze, tralasciando la città indicata come avente tutti i requisiti per ospitare istituzioni europee (*già interrogazione orale n.* 255) (1041).

RISPOSTA. — Gli Organi competenti della Comunità economica europea stanno ancora esaminando piani e programmi per la creazione, in una città dei Sei Paesi membri della Comunità, di una Università europea. Trattasi di una questione tuttora in discussione e la nostra iniziativa è pertanto ancora allo stato potenziale.

L'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fanfani, aveva ritenuto opportuno di cogliere l'occasione del Congresso della Fondazione europea della cultura per lanciare, a titolo di sondaggio, la candidatura della città di Firenze come sede dell'Università europea, tenuto conto dei particolari e altissimi titoli culturali che sono universalmente riconosciuti alla predetta città.

Il Governo rinnova comunque l'assicurazione che, nel formulare proposte di candidature di città italiane quali sedi delle varie organizzazioni europee da istituirsi o per le quali non sia stata ancora trovata una sede permanente, non ha mai mancato nè mancherà di valutare fattori geografici, economici, urbanistici, culturali e scientifici che militino a favore di determinate candidature in rapporto alle caratteristiche e alle funzioni che i vari Organi della Comunità economica europea sono chiamati a svolgere.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

NENCIONI (FRANZA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se abbia preso visione degli articoli apparsi su autorevoli giornali esteri (« Financial Times », « Daily Express » ed altri) in seguito al dibattito sull'imposta di fabbricazione per la margarina, articoli nei quali esplicitamente si afferma che l'imposta stessa sarebbe stata progettata per favorire l'E.N.I. nella conquista del monopolio di questo settore produttivo;

e per sapere se non ritenga necessario chiarire i motivi che indussero l'E.N.I. ad iniziare la produzione di margarina, precisando anche da chi, e in quale data, venne concessa all'Ente la necessaria autorizzazione, e quale sia attualmente la situazione economica della gestione di questo impianto e quale il costo della campagna pubblicitaria in relazione al volume della produzione (*già interrogazione orale n.* 428) (1042).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio far presente che sono prive di fondamento le informazioni di stampa italiana ed estera, secondo le quali il Governo avrebbe proposto

al Parlamento il disegno di legge concernente un'imposta di fabbricazione sulla margarina per favorire la Società A.N.I.C. del gruppo E.N.I. « nella conquista del monopolio di tale settore produttivo ».

Infatti, il provvedimento di legge in parola è stato proposto dal Governo, assieme a numerosi altri destinati a reperire la copertura necessaria per i miglioramenti economici agli impiegati dello Stato, per le ragioni chiaramente esposte nella relazione governativa che accompagna il provvedimento stesso.

È da considerare, inoltre, che l'A.N.I.C. opera nel settore della margarina in competizione con i privati produttori ed è sottoposta allo stesso onere fiscale che verrà a gravare sull'industria privata, non essendo stata introdotta alcuna discriminazione tra le aziende produttrici di margarina, siano esse private od a partecipazione statale.

Comunico inoltre che l'attività dell'E.N.I. nel campo della produzione della margarina risulta autorizzata dalla legge istitutiva dello stesso Ente 10 febbraio 1953, n. 136, la quale, nell'elencare nella tabella B le attività mobiliari ed immobiliari dello Stato assegnate all'Ente nazionale idrocarburi ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa, ha compreso la partecipazione azionaria di controllo posseduta dallo Stato nell'A.N.I.C., per cui sono derivate all'E.N.I. le attività già perseguite dall'A.N.I.C. stessa, fra le quali quelle inerenti alla produzione dei grassi commestibili e loro miscele (margarina).

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione in oggetto, posso assicurare che la situazione economica della gestione dell'impianto per la produzione della margarina da parte dell'E.N.I. è da ritenersi soddisfacente e che il costo della relativa campagna pubblicitaria è proporzionale al volume delle vendite e commisurato a quello della pubblicità fatta dalle altre aziende concorrenti.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

NENCIONI (MOLTISANTI, FRANZA). — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Di fronte alla precaria situazione dei grassi, dell'olio e del burro in particolare; di fronte alle assicurazioni date in sede di discussione del bilancio del commercio con l'estero da parte del Ministro in merito alla normalizzazione della situazione in ordine alle obbligazioni nascenti dal decreto ministeriale 21 marzo 1958; di fronte alla carenza di ogni provvedimento, a prescindere da concessione di licenze in riporto di contingenti, in violazione:

a) del decreto ministeriale 21 marzo 1958;

b) delle circolari ministeriali Mincomes relative alla limitazione soggettiva degli aventi diritto al riporto;

c) dell'interesse economico dello Stato;

interpellano il Ministro per chiedere:

1) quali provvedimenti abbia preso per evitare un ulteriore aumento del mercato dei grassi;

2) con quali criteri abbia creduto di venir meno all'autorizzazione delle importazioni « a dogana » del burro per normalizzare il mercato;

3) con quale criterio abbia concesso licenze alle A.C.L.I. di Bologna, ai Supermercati di Milano e di Roma, alla Federconsorzi, ai biscottieri ed ai gelatieri;

4) se sia a conoscenza dell'utilizzazione da parte delle A.C.L.I. di Bologna della licenza di importazione;

5) se sia a conoscenza dell'utilizzazione delle licenze concesse alla Federconsorzi ed ai Supermercati;

6) con quale criterio ha invece escluso ditte tradizionalmente importatrici di burro che avevano dimostrato al Ministero giacenze in dogana di burro, importato in previsione dell'ossequio da parte delle autorità del decreto ministeriale 21 marzo 1958. (*già interrogazione orale n.* 86) (1029).

RISPOSTA. — In rapporto alla interrogazione sopra trascritta si comunica che la situazione del mercato del burro è stata seguita sempre attentamente da questo Ministero in rapporto alla necessità di assicurare l'approvvigionamento del mercato interno e di garan-

tire nello stesso tempo una equa difesa della produzione nazionale del settore.

Al riguardo si comunica che, con decreto ministeriale 30 giugno 1959, è stata ripristinata sia la libera importazione del burro dai Paesi con i quali, in base alle vigenti norme, si applica la Tabella B import, e sia, per quanto riguarda le altre provenienze, il regime vigente anteriormente al decreto ministeriale 21 marzo 1958 di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 22 marzo 1958.

Quanto ai criteri a suo tempo adottati per la ripartizione del contingente, di cui è cenno nella predetta interrogazione, si comunica che a detta ripartizione vennero ammesse anche le ditte alimentariste — categoria cui appartengono i Supermercati di Milano e Roma e la Federconsorzi — al fine di favorire una immediata azione calmieratrice del mercato interno con l'immissione del prodotto al diretto consumo, mentre le A.C.L.I. di Bologna furono ammesse anche esse in considerazione dell'attività di carattere assistenziale e non speculativa svolta da tale Ente.

L'ammissione dei dolciari al riparto dei contingenti in parola trova fondamento nel fatto che trattasi di aziende dirette utilizzatrici del burro impiegato quale materia prima nelle loro produzioni destinate in parte all'esportazione.

Circa lo stato di utilizzo delle licenze rilasciate alle A.C.L.I. di Bologna, alla Federconsorzi ed al Supermercato di Milano, si comunica che sono in corso i relativi accertamenti.

Per quanto concerne l'asserita esclusione di ditte « tradizionali importatrici » si fa presente che le uniche esclusioni che possono aver luogo nella ripartizione dei contingenti sono quelle riguardanti le ditte che non osservano le condizioni e i termini previsti dalle apposite circolari ministeriali.

Il Ministro
DEL BO

OTTOLENGHI (CALEFFI, PARRI, BUSONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a negare al professor Geymonat, unico titolare italiano di filosofia della scienza, il passaporto per partecipare alle onoranze ad Alessandro von Humboldt indette dall'Accademia delle scienze di Berlino Est.

Il professore Geymonat è uno studioso di fama internazionale il quale aveva già inviato all'Accademia delle scienze di Berlino Est una dotta relazione scritta in tedesco; e la sua assenza non può non essere stata sottolineata dagli studiosi di tutto il mondo convenuti a Berlino Est i quali avranno dovuto constatare con rammarico l'assenza di uno dei relatori. Il negato visto al passaporto del professore Geymonat è pertanto una offesa alla libertà della cultura, oltrechè ad un nobilissimo rappresentante della scienza e della democrazia italiana (840).

RISPOSTA. — Il passaporto per recarsi a Berlino Est lo scorso maggio non potè essere concesso al Professore Geymonat poichè a tale concessione ostavano le particolari condizioni della situazione politica internazionale.

Non sembra peraltro il caso di parlare di offesa alla cultura, nè tanto meno alla persona del professore Geymonat. Si ritiene anzi opportuno rilevare che i Governi democratici della Repubblica italiana hanno continuamente dato concreta prova di voler contribuire al determinarsi di una situazione internazionale tale da consentire le più ampie relazioni culturali con gli altri Paesi ed il massimo rispetto per la libertà delll'individuo.

È da augurarsi che in avvenire non abbiano a ripetersi le circostanze nelle quali motivi di opportunità politica impedirono il rilascio del passaporto e che al contrario si ristabilisca un clima nel quale i valori dello spirito e della cultura valgano a favorire i rapporti fra gli Stati e fra i popoli.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

PALUMBO GIUSEPPINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere, con carattere di urgenza, onde sollevare dal di-

sagio economico in cui si sono venuti a trovare i piccoli agricoltori della provincia di Siracusa dove tutto il territorio di Pachino, della piana di Noto, del territorio di Rosolini è stato duramente colpito dai danni causati dalla peronospera, che sono di una gravità difficilmente valutabile; in alcune località di detta zona, la produzione di uva è completamente distrutta.

A ciò si deve aggiungere il danno che sta subendo il grano a causa della straordinaria umidità atmosferica. Per la inclemenza del tempo tutti i prodotti agricoli e primaticci sono stati notevolmente danneggiati (pomodori, uva, ulive, carrube, agrumi, ecc.) (913).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto a favore delle popolazioni agricole della provincia di Siracusa, danneggiate dall'avverso andamento stagionale della scorsa primavera, assegnando a detta provincia, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, numero 1121, un contingente di 15 mila quintali di grano.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dalla vigente legislazione e potranno chiedere la proroga fino ad un anno della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, a termini dell'articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Pachino, ha concesso di recente due cantieri di lavoro per un totale di 1900 giornate operaio.

Il Ministro
RUMOR

PALUMBO GIUSEPPINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in provincia di Ragusa, dove il grave e persistente maltempo ha distrutto il raccolto del grano, dell'orzo, delle lenticchie, degli agrumi e delle olive, compromettendo la produzione dell'olio, dell'uva primaticcia da tavola, nonchè di quella per la vinificazione.

È stato inoltre distrutto il ristoppio (lo stesso del frumento che si utilizza come mangime per gli animali) ed anche le coltivazioni di erbe foraggere.

Questa grave situazione che colpisce tutta la provincia ha fortemente danneggiato economicamente tutte le categorie contadine, dai braccianti ai proprietari fondiari, per cui è necessario l'intervento dello Stato per fronteggiare i danni contingenti e quelli futuri dell'economia agricola ragusana (1010).

RISPOSTA. — L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Ragusa, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nei decorsi mesi di maggio e di giugno, suggerendo le più opportune pratiche colturali idonee a ridurre le conseguenze dei danni.

I coltivatori medesimi, per le necessità di conduzione aziendale, potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dalla vigente legislazione e potranno chiedere la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, a termini dell'articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Inoltre, per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, gli agricoltori interessati potranno avvalersi anche dei contributi nella spesa occorrente di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, numero 31. Al riguardo si informa che questo Ministero, per la concessione di tali contributi, ha posto a disposizione dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste di Palermo la complessiva somma di 250 milioni di lire, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dalla recente legge 24 luglio 1959, n. 622.

L'Assessorato medesimo ha assicurato che, in sede di ripartizione di tale somma fra gli Ispettorati agrari della Sicilia, saranno tenute presenti le particolari condizioni dei coltivatori della provincia di Ragusa.

Infine, ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, di cui alla legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro
RUMOR

PELIZZO (TESSITORI). — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste*:

a) per sapere se siano a conoscenza dei danni arrecati alle colture agricole, particolarmente gravi, data l'imminenza della raccolta delle pesche, dal violento nubifragio abbattutosi sulla zona del Cervignanese, in provincia di Udine, nelle ore pomeridiane del 7 luglio 1959;

b) per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni così duramente colpite. In particolare se non ritengano conveniente e doveroso disporre, tra l'altro, a favore di quelle popolazioni, l'aumento del quantitativo di grano contingentato da conferirsi all'ammasso nella campagna in corso (1009).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni agricole della provincia di Udine, danneggiate dal nubifragio segnalato dalle SS. LL. onorevoli, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, questo Ministero ha assegnato al dipendente Ispettorato agrario di Udine, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 3 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli della Provincia maggiormente danneggiati dalla cennata avversità atmosferica.

Inoltre, per favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, questo Ministero medesimo ha disposto, a favore dello stesso Ispettorato agrario, l'assegnazione di 20 milioni di lire per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla agevolazione considerata dall'articolo 8, 2° comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Quanto, infine, alla specifica richiesta formulata alla lettera *b*) dell'interrogazione, si precisa che i contingenti provinciali di ammasso sono attribuiti sulla scorta dei conferimenti delle precedenti annate e non possono subire modificazioni, in quanto la ripartizione tra le provincie è stata fatta in base alla misura massima consentita dal contingente nazionale che, come è noto, è stato fissato, per il grano tenero, in 10 milioni di quintali.

Comunque, questo Ministero si riserva di riesaminare la richiesta delle SS. LL. onorevoli, qualora in altre province gli agricoltori non dovessero integralmente usufruire dei contingenti loro attribuiti.

Il Ministro
RUMOR

PIASENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la permanenza, presso il suo Dicastero, di un « Ufficio raccolta ed elaborazione dati meteorologici riferentesi al territorio delle ex Colonie italiane »; in caso affermativo, l'interrogante desidererebbe conoscere quali siano gli scopi, l'effettiva utilità ed il funzionamento del predetto Ufficio, nonchè quale onere ciò comporti sul bilancio degli affari esteri (1014).

RISPOSTA. — Esiste presso il Ministero degli affari esteri, alle dirette dipendenze del Direttore generale per gli affari dell'amministrazione italiana del Territorio sotto tutela della Somalia, un « Ufficio elaborazione e pubblicazione del materiale di osservazioni metereologiche relative al territorio delle ex colonie italiane ».

Tale ufficio è stato creato in seguito alla firma, da parte dell'Italia, della Convenzione istitutiva dell'« Organizzazione meteorologica mondiale » (O.M.M.) che ci impone, fra lo altro, secondo le Risoluzioni votate nelle riunioni tenute dall'Organizzazione stessa a Tananarive ed a Las Palmas, l'obbligo di elaborare e di fornire i dati meteorologici in no-

stro possesso relativi alll'Etiopia, all'Eritrea ed alla Somalia.

L'Ufficio in questione non comporta onere alcuno per il Dicastero degli esteri essendo costituito da un impiegato e da un funzionario messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

PIASENTI (BELLISARIO). — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano, per motivi di giustizia, proporre la modifica del I capoverso dell'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, e precisamente il contenuto dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, da quello richiamato, affinchè agli ufficiali delle Forze armate, di qualsiasi provenienza, sia liquidata la pensione in base al grado ed agli anni di servizio effettivamente prestato (campagne di guerra comprese) onde far cessare l'attuale umiliante trattamento economico derivante dalle norme vigenti. Si esemplifica citando il fatto che gli ufficiali inferiori dei Carabinieri provenienti dai sottufficiali, sebbene con più lungo servizio, fruiscono di pensione inferiore a quella dei marescialli maggiori della stessa arma, e quindi a quella degli aiutanti di battaglia, ammessi, con la legge delega, al trattamento di quiescenza del grado IX (922).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro della difesa, giova premettere che la liquidazione della pensione non può che essere in diretta dipendenza del trattamento economico fruito dal dipendente statale, civile e militare, durante l'attività di servizio, essendo l'importo della pensione stessa in funzione di due elementi essenziali: anzianità utile ai fini della quiescenza e stipendio effettivamente ed integralmente percetto al momento della cessazione dal servizio.

Ciò posto, in ordine alla specifica richiesta di modifica del primo capoverso dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si precisa che tale capoverso contiene norme di assoluto favore per gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia non previste per gli altri dipendenti statali, la cui portata non può essere in alcun modo estesa oltre gli attuali suoi limiti. In sostanza tali norme consentono agli ufficiali ed ai sottufficiali di conseguire gli aumenti periodici di stipendio sulla base dell'anzianità di servizio — se più favorevole dell'anzianità di grado — depurata di determinati coefficienti di detrazione.

Per quanto, in particolare, concerne il problema degli aumenti periodici di stipendio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali, aumenti che si vorrebbe fossero concessi in base alll'intera anzianità di servizio maturata dalla data dell'arruolamento, si assicura che l'argomento formerà quanto prima oggetto di esame da parte del Governo.

Si ritiene, però, utile precisare fin d'ora che, pur dovendo l'insieme delle norme che disciplinano la concessione degli aumenti periodici di stipendio al personale militare, subire delle modifiche, tuttavia tali modifiche dovranno escludere l'accentuazione degli aspetti più favorevoli che le cennate norme hanno per il personale militare.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere notizie più precise di quelle date dalla stampa circa il progettato passaggio all'industria privata degli stabilimenti I.M.E.N.A. di Baia (ex silurificio) ed in particolare modo circa le misure prese per garantire ai lavoratori dipendenti tutti i diritti nascenti dall'accordo del 13 novembre 1958 (907).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che in data 17 maggio ultimo scorso è stato firmato il compromesso per la cessione dello stabilimento ex I.M.E.N.A. di Baia al commendator Virginio Anselmi, titolare della Società anonima industrie mec-

caniche padovane (S.A.I.M.P.). Trattasi di una rinomata fabbrica di macchine utensili, con sede a Padova, che intende trasferire a Baia una parte della propria produzione, alla quale verranno, probabilmente, affiancate altre lavorazioni meccaniche.

L'alienazione in parola è stata effettuata nell'intento di determinare la creazione nella zona napoletana di un'ulteriore fonte di lavoro e di reddito in generale, sia diretto che indiretto.

Essa, infatti, non pregiudica in alcun modo l'integrale attuazione del programma predisposto dall'I.R.I. per il settore meccanico napoletano. In particolare, il nuovo centro per la produzione di motori Diesel verrà convenientemente realizzato nell'ambito dello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, ovviamente senza alcun pregiudizio delle produzioni oggi ivi svolte, ma anzi con prospettive di ulteriore favorevole sviluppo dell'attività di tutto il complesso.

Pertanto, la nuova attività che la S.A.I.M.P. inizierà e nella quale, secondo gli impegni assunti dal commendator Anselmi, verranno inseriti a preferenza — nei limiti, naturalmente, dell'idoneità professionale — elementi già dipendenti dalla Società in liquidazione, verrà ad aggiungersi alle iniziative che l'I.R.I. si è impegnato di realizzare.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

ROASIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli organi ministeriali competenti non hanno ritenuto di approvare, per la gestione 1958-59 e la successiva 1959-60, il finanziamento per la prosecuzione di 17 cantieri di lavoro in provincia di Torino interessanti la costruzione, già da anni in corso, di diverse strade di comunicazione di capiluogo di Comuni con importanti loro frazioni.

Tale mancato finanziamento costringerebbe l'Amministrazione provinciale a sospendere le costruzioni sopra descritte con gravi conseguenze per quanto riguarda l'occupazione di lavoratori di zone economicamente molto arretrate e per la rovina cui andrebbero incontro le opere già attuate e non ancora ultimate.

L'interrogante pertanto chiede che, tenendo presente la suesposta situazione, il Ministero del lavoro intervenga tempestivamente al fine di assicurare, con un pronto finanziamento, la possibilità della prosecuzione delle opere già iniziate e contemporaneamente, attraverso la ripresa dell'attività dei 17 cantieri in questione, si garantisca una indispensabile fonte di lavoro a popolazioni in condizioni particolarmente disagiate (950).

RISPOSTA. — Ritengo di premettere alla S. V. onorevole che, in merito alla istituzione dei cantieri per disoccupati, i fondi a disposizione per l'istituzione dei cantieri stessi vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Il Ministero decide in merito alla concessione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (Ufficio del lavoro d'intesa con la Prefettura, e sentita la Commissione provinciale per il collocamento).

Agli organi predetti è demandato il compito della scelta dei Comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Tutto ciò premesso, per quanto concerne l'esercizio 1958-59, faccio presente alla S. V. onorevole che tutti i piani provinciali dei cantieri, compreso quello di Torino, vennero ridimensionati sia a causa delle ridotte disponibilità di fondi, sia a causa della maggiore onerosità dei cantieri stessi, a seguito del miglioramento nel trattamento economico e previdenziale dei lavoratori avviati ai cantieri, e, pertanto, per i cantieri indicati nell'interrogazione non fu possibile adottare provvedimenti favorevoli.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario 1959-60, le proposte per l'istituzione dei cantieri in questione risultano incluse nel relativo piano provinciale.

Faccio peraltro presente alla S. V. onorevole che nella compilazione del piano l'Ufficio regionale del lavoro di Torino ha dovuto seguire un ordine di precedenza, fondato sulla situazione della disoccupazione nelle varie località proposte quali sedi per cantieri di lavoro, e tenuto conto di una appropriata ripartizione fra le zone montane e le altre.

Nel caso particolare dei 17 cantieri proposti, n. 8 sono stati approvati recentemente, per uno si attende la presentazione del progetto, mentre per i restanti 8 cantieri la concessione avverrà dopo gli ulteriori stanziamenti di fondi già chiesti per l'integrale approvazione dei piani di ciascuna provincia, e l'esame dei relativi progetti.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

ROASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che determinano ogni anno, sul finire dell'esercizio finanziario, la sospensione dell'assistenza sanitaria, materiale e sociale che l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra presta agli invalidi in servizio.

L'interrogante chiede se non sia opportuno, accogliendo le istanze presentate sia dalla Unione nazionale mutilati per servizio, quanto dall'Opera nazionale invalidi di guerra, affidare l'assistenza degli invalidi di servizio alla stessa Opera nazionale invalidi di guerra ed eliminare così il grave inconveniente della sospensione dell'assistenza ad una categoria benemerita di cittadini (1025).

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato l'opportunità di attribuire, mediante apposito provvedimento legislativo, direttamente all'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

L'iniziativa è allo studio di questo Ministero ai fini delle determinazioni da adottarsi d'intesa con gli altri organi centrali interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero del tesoro).

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

RONZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni di ordine tecnico ed organizzativo per le quali le liquidazioni delle pensioni, sollecitamente espletate dalle sedi provinciali dell'I.N.P.S. e trasmesse al Centro meccanografico di Roma, restano giacenti per parecchi mesi in questa ultima sede.

Per conoscere altresì se siano stati adottati o s'intendano adottare provvedimenti atti ad eliminare l'inconveniente segnalato dalle varie provincie d'Italia, ed entro quale tempo si può provvedere che il servizio venga reso efficiente (863).

RISPOSTA. — Debbo premettere alla S. V. onorevole che il periodo intercorrente tra la trasmissione delle pratiche di pensione al Centro meccanografico e la loro restituzione alle sedi dei certificati di pensione era di dieci giorni.

Nell'anno 1958 l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dovuto dare applicazione alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sulla estensione dell'assicurazione di pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e ciò ha comportato la liquidazione di circa seicentomila pensioni; ha del pari dovuto applicare la legge 20 febbraio 1958, n. 55, provvedendo a riliquidare circa tre milioni di pensioni (per i minimi la legge prevedeva un successivo aumento dal 1° luglio).

Inoltre, sempre nell'anno 1958, è stato esteso, su scala nazionale, il sistema meccanizzato.

Ciò nonostante il periodo intercorrente tra la trasmissione e la riconsegna da parte del Centro meccanografico dei fascicoli alle sedi è stato, in un primo tempo, di 30 giorni e, successivamente, di 15-20 giorni.

Ritengo, pertanto, sia da escludere che pratiche di pensione siano rimaste giacenti presso il Centro per diversi mesi.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

RUGGERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre nell'esercizio finanziario 1959-60 alla ricostruzione dello scalo di alaggio di Cattolica, la cui situazione rende precaria, per i numerosi motopescherecci locali, il procedere alle normali revisioni degli scafi ed alle riparazioni straordinarie.

Questa situazione crea un rilevante danno economico e minaccia addirittura il fermo di numerosi motopescherecci; sì che non sembra assolutamente giustificato il ritardo nella ricostruzione dell'opera che, in definitiva, non rappresenta una spesa eccessiva in rapporto alla sua utilità (1012).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione dello scalo di alaggio di Cattolica distrutto dagli eventi bellici è stato dato incarico all'Ufficio del Genio civile opere marittime di Venezia di predisporre la perizia.

Al relativo finanziamento si provvederà appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

Il Ministro
TOGNI

RUSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali concrete provvidenze intendano prendere a favore dei paesi di Conversano e Polignano a Mare (Bari) che hanno sofferto ingenti danni alle colture per l'alluvione e la grandine (944).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Bari danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti Ispettorati agrari, competenti per territorio, hanno intensificato l'assistenza tecnica, suggerendo ai coltivatori le pratiche colturali atte a ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha disposto assegnazioni di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori maggiormente danneggiati e la Prefettura di Bari, in relazione alla situazione determinatasi, ha protratto le erogazioni per l'assistenza in favore dei braccianti agricoli disoccupati della provincia, mediante assegnazioni agli E.C.A. di contributi che si aggirano in media sui 35-40 milioni di lire al mese.

Come pure, nell'attesa della eventuale concessione delle moderazioni d'imposta e della revisione in diminuzione degli estimi catastali, in applicazione, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, sono state accordate temporanee sospensioni nel pagamento delle rate in scadenza delle imposte e sovraimposte.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori potranno avvalersi delle provvidenze creditizie e dei contributi e sussidi nella spesa occorrente previsti dalla vigente legislazione e, in particolare, dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonchè dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che saranno resi operanti a seguito degli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale ».

Tali provvidenze consentiranno, tra l'altro, l'assorbimento di mano d'opera, anche se l'andamento dell'occupazione non ha subìto notevoli arresti, perchè, nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche, si è verificato, per ragioni tecniche, un ridotto impiego delle macchine agricole.

Come è noto, la suddetta legge prevede anche l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla agevolazione prevista dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, numero 1760, è allo studio un nuovo provvedimento che estende alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, numero 838.

Infine, ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro
RUMOR

SACCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulla domanda presentata dalla vedova Anefrini Maria Vincenzi, inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 21 ottobre 1955, intesa ad ottenere la sostituzione dell'insegna in argento dorato, con la medaglia d'oro puro.

Il Sante Vincenzi fu Pietro è stato decorato di medaglia d'oro al valor militare con decreto pubblicato in data 23 aprile 1947 e pubblicato nel bollettino ufficiale in data 23 ottobre 1948 nella disposizione 26, pagina 2706 (986).

RISPOSTA. — L'insegna metallica in oro puro richiesta, in sostituzione di quella in argento dorato, dalla vedova del « partigiano combattente caduto » Sante Vincenzo, è stata già trasmessa al Ministero della difesa — Gabinetto — che dovrà curarne la consegna agli aventi diritto, tramite i competenti organi territoriali.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

SACCHETTI (GELMINI). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Sul fatto che, con l'andata in vigore del nuovo Codice della strada, la polizia stradale minaccia di multare tutti i contadini che fanno uso per il trasporto del latte di produzione propria, dalle cascine ai caseifici, dei piccoli carrettini trainati dietro biciclette. Poichè trattasi di normale uso di piccoli mezzi di trasporto di prodotti destinati alla trasformazione, da non potersi confondere con i rimorchi previsti dagli articoli 122 e 128 del Codice, si chiede un pronto intervento al fine di non danneggiare migliaia di piccoli produttori e coltivatori i quali non possono sostituire, per difficoltà economiche, l'attuale mezzo di trasporto (997).

RISPOSTA. — Le disposizioni dettate dal testo unico 15 giugno 1959, n. 393, sulla circolazione stradale (articolo 34) non consentono il traino da parte dei velocipedi di rimorchietti adibiti al trasporto del latte.

Tale divieto è stato imposto dalla necessità di evitare una situazione di pericolo per la circolazione stradale la cui sicurezza è, invece, oggetto di costante preoccupazione, dato il rilevante numero di incidenti che si verificano quotidianamente sulle strade.

Il Ministro
TOGNI

SACCHETTI (MAMMUCARI, BERTOLI, BITOSSI, MONTAGNANI MARELLI). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione dei provvedimenti di aumento delle tariffe dei telefoni e delle poste a seguito del fatto che un gruppo di senatori ha chiesto la convocazione urgente della 7ª Commissione del Senato per esaminare le cause che hanno originato tali provvedimenti, deliberati in contrasto con le dichiarazioni fatte dai Ministri competenti in sede di discussione dei bilanci avvenuta nel mese di luglio 1959.

Gli interroganti ritengono opportuno che l'applicazione dei provvedimenti sia sospesa in attesa di conoscere il parere del Parlamento (1102).

RISPOSTA. — Al riguardo, debbo farle presente di non aver riscontrato alcun contrasto fra le dichiarazioni da me fatte durante la discussione del bilancio del mio Ministero ed il provvedimento adottato dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Tale provvedimento è stato comunque adottato nell'ambito delle responsabilità proprie del Potere esecutivo, ed in osservanza delle leggi in vigore (articoli 8 e 232 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, relativo al C.I.P.).

Ciò stante, pur senza volere minimamente negare o diminuire le potestà del Parlamento, non ritengo che, in mancanza di una pronuncia esplicita di questo nelle forme atte a modificare i provvedimenti adottati, possa giustificarsi la sospensiva dell'applicazione dei provvedimenti stessi.

Il Ministro
SPATARO

SALARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare perchè l'economia della città di Foligno e del vasto territorio che vi gravita economicamente non venga, dopo la distruzione, ad opera della guerra, di fonti di lavoro non sostituite nè risarcite, definitivamente stroncata dalle asportazioni, in atto o progettate, di acque dal fiume Menotre e dalla manomissione degli altopiani di Colfiorito.

Come è infatti noto a codesto Ministero, grave danno hanno subìto l'economia agricola e la residua attività industriale del folignate dalla diminuita portata del fiume Topino per il prelievo di acque dell'acquedotto consorziale Perugia-Assisi, eccetera; prelievo ormai dimostratosi dispendioso e forse del tutto inutile per il già avvenuto reperimento di sorgenti a portata di mano di detti Comuni (esempio: sorgente di Santa Sabina ai piedi dei colli perugini) e perchè altre, con più diligenti ricerche, come sostenuto a suo tempo da Foligno, potrebbero certamente essere reperite.

A ciò si aggiunga ora il disposto, e non sollecitato o richiesto, ampliamento del consorzio Foligno-Montefalco-Gualdo Cattaneo-Spello, che dovrebbe comprendere altri Comuni aventi a disposizione acque industrialmente infeconde (fonti del Clitunno e altre) e meno costose.

Un prelievo dalle sorgenti del Menotre superiore al quantitativo necessario all'originario consorzio costituirebbe una vera rovina per Foligno, che vede alimentare dalle acque in questione, tra l'altro, cartiere secolari, che in quell'acqua e in quella soltanto trovano la materia prima insostituibile, ed un dannoso aggravio per quei Comuni che a forza si vogliono aggregare al suddetto consorzio.

Infine la manomissione degli altopiani di Colfiorito ad opera della Terni — in base ad una ordinanza di codesto Ministero del 1941 — che devierebbe sul versante Adriatico le acque che fluiscono sull'altopiano stesso e che attualmente alimentano le sorgenti del Topino e del Menotre, provocherebbe un irreparabile perturbamento nel regime dei fiumi suddetti che verrebbero declassati a semplici torrenti, apportando così l'ultimo e decisivo colpo alla vita della plaga economicamente più viva e dinamica di una Provincia di cui sono note le condizioni di disagio economico e sociale (1061).

RISPOSTA. — Il lamentato prelievo dal fiume Menotre della quantità d'acqua occorrente per alimentare l'acquedotto detto « Valle Umbra » (Consorzio Foligno-Montefalco-Gualdo Cattaneo-Spello), non incide in misura considerevole sulla portata del fiume predetto.

Il Menotre, infatti, viene alimentato dalle sorgenti di Alzabove e Rasiglia che hanno una portata di circa l/s 700; per l'acquedotto in parola, invece, è previsto il prelevamento di l/s 110 soltanto. La conseguente diminuzione di portata verrebbe d'altronde compensata, per soddisfare le esigenze della industria cartiera, con la somministrazione d'energia fornita dal Consorzio dell'acquedotto sopra menzionato.

Circa l'ampliamento del Consorzio suddetto si fa presente che esso è stato preso in

considerazione per quei Comuni i quali o non dispongono di acquedotto o sono insufficientemente approvvigionati d'acqua potabile (Giano, Castelritadi, Bevagna, Trevi); le necessità di questi ultimi Comuni sono risultate da accertamenti appositamente effettuati da questo Ministero.

È da far presente, inoltre, che la costruzione dell'acquedotto in questione consente l'eliminazione di un notevole consumo di energia elettrica e la conseguente spesa di esercizio necessaria per prelevare le acque, mediante sollevamento, da altre sorgenti, quale quella del Clitunno, fiume, questo, la cui acqua viene sfruttata nell'ambito del territorio dello stesso comune di Foligno, così come d'altra parte anche il Menotre soddisfa le necessità agricole di detto Comune.

In merito poi al prelievo di acque per l'acquedotto Perugia-Assisi si precisa che la concessione di l/s 210 d'acqua da derivarsi dalle sorgenti di Bagnara e San Giovenale che alimentano il fiume Topino, la cui portata è di l/s 1.400, fu determinata dalla mancanza di altre sorgenti che potessero risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di Perugia.

Tale prelievo è della massima utilità e necessità per il fatto che le lunghe ed accurate indagini effettuate in altre zone avevano avuto esito negativo, e il pozzo in località Santa Sabina, con la sua modestissima portata accertata dal comune di Perugia in l/s 10 + 15, era del tutto insufficiente.

I lavori di captazione e convogliamento del predetto quantitativo di acqua sono ancora alla fase iniziale; alle temute ripercussioni economiche che la valle del Topino potrebbe risentire, è previsto di ovviare in massima parte per la costruzione di un serbatoio artificiale ottenibile con lo sbarramento del torrente Cotignola, dal quale potranno derivarsi l/s 95 per i 100 giorni di periodo siccitoso 22 maggio-31 agosto.

Per quanto riguarda la concessione delle acque del piano di Colfiorito chiesta dalla Società Terni, si informa che la relativa istanza, a seguito del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stata pubblicata con ordinanza ministeriale in data 4 maggio 1959 ed il relativo sopraluogo è stato effettuato il giorno 16 luglio ultimo scorso.

Si è ora in attesa che l'Ufficio del Genio civile di Macerata trasmetta gli atti della istruttoria perchè su di essi venga promosso il prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si può, comunque, assicurare che le esigenze economiche e sociali del Folignate saranno tenute nella dovuta considerazione.

Il Ministro
TOGNI

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono il Commissario straordinario al comune di Napoli a non procedere alla gara di appalto dei lavori stradali relativi al « Drizzagno al Corso Vittorio Emanuele », dopo che lo stesso Comune due anni or sono ha sdemanializzato un tratto stradale in favore di ditte costruttrici, facendo così permanere privi di accesso pubblico l'istituto tecnico Mario Pagano ed il liceo Mercalli (1000).

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione del 25 novembre 1958, approvò il progetto per il prolungamento della via d'Isernia, limitatamente al tratto ovest fino al Corso Vittorio Emanuele, subordinando l'effettuazione della gara di appalto dei lavori alla preventiva esecuzione degli adempimenti relativi all'occupazione di urgenza dei terreni interessati dalla nuova strada.

Allo stato, l'Ufficio speciale di Napoli della Cassa per il Mezzogiorno, dopo aver provveduto alla redazione degli stati di consistenza dei terreni di cui innanzi, previo decreto prefettizio di accesso ai terreni stessi, ha chiesto ed ottenuto, in data 19 corrente, il rilascio, da parte della locale Prefettura, del decreto di occupazione dei suoli in parola. Tale decreto, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, sarà sollecitamente notificato agli interessati al fine di poter esperire quin-

di con l'urgenza del caso la gara di appalto dei lavori.

Circa la sdemanializzazione del tratto di strada cui la S. V. onorevole fa riferimento, si precisa che tale provvedimento riguarda la Salita S. Filippo Neri a Chiaia, sdemanializzata con deliberazione n. 168, del 9 aprile 1956; l'area in parola non è stata ceduta ad alcuna ditta ed è tuttora di uso pubblico.

Per quanto concerne l'accesso all'Istituto tecnico « Mario Pagano » ed al liceo « Mercalli » previsto dal costruendo prolungamento di via A. d'Isernia, si fa presente che esso avviene attualmente sia dalla via M. Schipa, attraverso il Rione Arata, sia dalla via S. Maria della Neve, mediante una scaletta che conduce agli edifici scolastici.

Inoltre la comunicazione dal Corso Vittorio Emanuele e dalla Riviera di Chiaia, attraverso la via S. Filippo Neri a Chiaia, non è stata interrotta, e quindi anche attraverso di essa può accedersi al complesso scolastico in parola.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

SANTERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia sua intenzione di porre al più presto rimedio alla anacronistica, assurda, deleteria, antieconomica situazione attuale per cui persistono barriere insuperabili tra provincia e provincia per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori.

Ne risulta, per esempio, che lavoratori di Saliceto (Cuneo), a pochi chilometri dallo stabilimento A.C.N.A. di Cengio, non possono essere assunti, mentre possono essere assunti lavoratori dell'estremo opposto della provincia di Savona.

In questo caso l'assurdità della situazione è messa in maggior rilievo dal fatto che, proprio per il danno che detto stabilimento causa all'agricoltura dei paesi a valle, molti contadini devono abbandonare l'occupazione agricola (1021).

RISPOSTA. — Debbo premettere alla S. V. onorevole che la legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di collocamento, è ispirata al criterio della territorialità al fine di assicurare la preferenza, negli avviamenti al lavoro, alla mano d'opera locale.

Infatti, il primo comma dell'articolo 15 della legge sopra citata stabilisce che « i lavoratori che risiedono nella località nella quale si svolgono i lavori, sono preferiti nell'avviamento al lavoro ».

Ne consegue, relativamente a quanto indicato nell'interrogazione, l'impossibilità di avviare allo stabilimento A.C.N.A. — posto nel comune di Cengio — lavoratori del comune di Saliceto.

Tuttavia, un temperamento al rigoroso principio della territorialità, è previsto al secondo comma dello stesso articolo 15, per effetto del quale la Commissione provinciale per il collocamento — ove condizioni locali lo richiedano — può autorizzare che sia data la preferenza anche a lavoratori di località viciniori, osservati opportuni criteri di proporzionalità.

Senonchè, tale disposizione rimane inoperante nella fattispecie, poichè Cengio e Saliceto non sono Comuni di una medesima provincia, ma appartengono rispettivamente alle provincie di Savona e Cuneo.

Ad ogni buon fine, ritengo opportuno precisare che, per adeguare il sistema del collocamento ai princìpi costituzionali (articolo 16, comma primo) e ad impegni di carattere internazionale, è in corso un disegno di legge col quale sono abrogate la legge 9 aprile 1931, n. 358 — recante norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni interne — e la legge 6 luglio 1938, n. 1092, recante provvedimenti contro l'urbanesimo.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

SCAPPINI (BITOSSI, RISTORI). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a quale punto si trovano gli studi e l'esame delle questioni riguardanti la ricostruzione della « Faentina » nel tronco San Piero a Sieve-

Firenze; per sapere se il Ministro non ritenga necessario di fissare al più presto un appuntamento per un colloquio con i rappresentanti del Comitato per la ricostruzione del Mugello e Alta Romagna, anche a seguito delle reiterate richieste dallo stesso avanzate e delle assicurazioni che erano state date per un tale incontro (745).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare:

notevoli difficoltà, particolarmente di ordine finanziario, si sono finora frapposte alla ricostruzione del tronco Firenze-San Piero a Sieve; posso ora comunicare di aver promosso l'inserimento della ricostruzione stessa nel programma della seconda fase di completamento del piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato, per il quale è stato predisposto un disegno di legge che, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, sarà quanto prima presentato alle Camere. Nel quadro delle opere predette si farà pertanto luogo alla ricostruzione del tronco di cui trattasi.

Il Ministro
ANGELINI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni coltivatori diretti, molti dei quali assegnatari dell'Opera Valorizzazione Sila, come Raffaele Marino, Tramonti Salvatore, Tramonti Nicola, Farao Natale, Chiarello Vincenzo, tutti da Scala Coeli (Cosenza), tramite la Cooperativa Mirto creata dall'Opera valorizzazione Sila, hanno consegnato il prodotto della barbabietola e non riescono ancora ad averne il prezzo.

Se e quali provvedimenti intenda prendere perchè finalmente gli interessati possano avere il frutto del loro lavoro (901).

RISPOSTA. — I soci della Cooperativa Mirto ed altri coltivatori non soci, come i lavoratori indicati dalla S.V. onorevole, hanno stipulato, per il tramite della Cooperativa medesima, un contratto con la Società zucclherifici meridionali di Polidoro, per la vendita collettiva di barbabietola da zucchero.

A tutti sono stati corrisposti, all'atto della sottoscrizione dell'impegno di coltivazione, un'anticipazione in denaro, rapportata alla superficie coltivata e, successivamente, un secondo acconto.

Per il pagamento del saldo si è dovuto attendere la determinazione, in sede competente, del prezzo delle barbabietole, che, soltanto di recente, è stato stabilito.

La Cooperativa, non appena in possesso dei singoli estratti conti, ha messo a disposizione dei produttori le somme di loro competenza, dandone avviso per lettera.

Ciò premesso, si ha motivo di ritenere che i lavoratori di Scala Coeli abbiano, ormai, già riscosso le loro spettanze.

Il Ministro
RUMOR

SPEZZANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti di urgenza intendano prendere ognuno per la parte di propria competenza, a favore degli agricoltori, ed in particolare dei piccoli e medi, di Fuscaldo e Comuni viciniori, i quali hanno avuto distrutto o gravissimamente danneggiato tutto il prodotto dal temporale del giorno 9 giugno 1959.

Si fa presente che la zona danneggiata è la più misera della misera Calabria (964).

RISPOSTA. — I piccoli proprietari coltivatori diretti e i contadini di Fuscaldo e dei Comuni limitrofi, danneggiati dal temporale del 9 giugno scorso, saranno tenuti presenti nella distribuzione gratuita del contingente di 1.500 quintali di grano che questo Ministero ha assegnato al dipendente Ispettorato agrario di Cosenza in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

A suo tempo, poi, ai predetti coltivatori sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Intanto, è in corso un nuovo provvedimento che estende anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi le provvidenze creditizie disposte dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, e ciò indipendentemente dalla possibilità, prevista dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino delle colture arboree e delle opere danneggiate, gli interessati potranno sempre far ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi a favore della economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al Titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Cosenza saranno tenute debitamente presenti, nel quadro delle analoghe esigenze delle altre zone del territorio nazionale non meno danneggiate, anche recentemente, da avversità atmosferiche.

Il Ministro
RUMOR

STURZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali,* secondo la loro rispettiva competenza, si dirige la presente interrogazione per averne risposta scritta nei termini fissati dal Regolamento del Senato:

premesso che la pubblica opinione, oggi più che nel passato, è impressionata dai continui attacchi, rilievi, aperte discussioni circa l'andamento amministrativo, gli affari extrastatutari, i finanziamenti, le enormi spese, l'indebitamento eccessivo, la moltiplicazione degli enti dipendenti e affiliati all'E.N.I. e ancora di più circa l'orientamento politico assunto sia riguardo i partiti all'interno, sia riguardo i Paesi esteri da parte del Presidente onorevole Enrico Mattei;

premesso che tali voci sono arrivate alle Camere sia a mezzo di interrogazioni (fra le quali quelle del sottoscritto), sia in vari discorsi anche alla Camera dei deputati, e di recente durante la discussione sulle comunicazioni del Governo;

premesso che in via specifica si è denunziato anche dalla stampa il fatto della comune attribuzione del giornale *Il Giorno* ad una società di comodo dietro la quale si afferma esservi col sostegno di mezzi non indifferenti l'onorevole Mattei, mezzi necessari a mantenere un'azienda il cui passivo si calcola a miliardi e non è nella opinione pubblica attribuibile ai sottoscrittori delle azioni della società che figura come proprietaria;

premesso che, dato l'indirizzo del giornale stesso di aperta propaganda contraria non solo al presente Governo ma alla volontà e agli interessi del Paese in materia di politica estera, in connessione con i giornali comunisti e para-comunisti e con coloro che vorrebbero un'Italia fuori del Patto Atlantico, disarmata e neutralizzata, sia dovere del Governo quello di non lasciar correre nella pubblica opinione nemmeno il dubbio che possa il giornale stesso essere sostenuto, voluto e imposto da un ente statale con mezzi appartenenti allo Stato, tali da non potersi distrarre ad altri scopi non previsti da legge e tanto meno a scopo di politica estera antiitaliana;

premesso che si reputa necessario l'immediato intervento governativo sia nel caso affermativo che i sospetti siano fondati, sia nel caso negativo che siano da escludere, arrivando a chiarire al pubblico italiano quali persone e quali interessi siano annidati dietro il giornale *Il Giorno,* e se questo sia o no a dipendenza di Potenza estera;

premesso, infine, che da tempo si parla di un Mattei finanziatore di partiti di centro-sinistra e sinistra, e, come è stato rivelato con ingenua meraviglia da un'agenzia di stampa in questi giorni, tale attività si estende anche in Sicilia ora che vi si combatte una lotta anticomunista assai forte, non ricordando in merito che il sottoscritto aveva fin dal 1954-55 denunziato i contatti dell'onorevole Mattei con i socialcomunisti siciliani;

premesso che, a giustificare le affermazioni fatte e quelle da me rilevate in molti articoli, si allegano alla presente interrogazione nove opuscoli nei quali si trovano precisate le varie affermazioni ed accuse dal sottoscritto fatte in passato sui motivi della presente interrogazione;

ritenendo il sottoscritto, pertanto, che il Governo non possa più trincerarsi sulla linea del « non risulta », nè quella del disinteresse, come di affari che non lo riguardano, e debba rispondere alle varie accuse, a meno che il silenzio non sia imposto da ragion di Stato; in questo preciso caso il sottoscritto domanda che il Governo, abbandonando la linea del silenzio, dichiari subito la sua piena corresponsabilità con l'onorevole Mattei e con il Consiglio di amministrazione dell'E.N.I. proprio per ragione di Stato, affinchè il Parlamento decida se ciò possa formare oggetto di ulteriore intervento nei termini della Costituzione.

Si cita l'elenco degli articoli dell'interrogante in cui si fa riferimento all'attività dell'E.N.I.:

24 gennaio 1957 - Statalismo ottimista, in « Crisi politica e ripresa morale », pag. 16.

13 febbraio 1957 - Monopoli privati e C.I.P., in « Crisi politica e ripresa morale », pagina 30.

1° marzo 1957 - La legge sugli idrocarburi e le nostre risorse petrolifere, in « Crisi politica e ripresa morale », pag. 60.

13 aprile 1957 - L'alto costo del denaro, in « Riarmo morale », pag. 14.

25 settembre 1957 - Petrolio nostrano e forestiero, in « Battaglie per la libertà », pagina 22.

16 ottobre 1957 - E.N.I. e C. - I perchè delle mie critiche, in « Battaglie per la libertà », pag. 41.

23 ottobre 1957 - Statalismo e libertà, in « Battaglie per la libertà », pag. 48. - In appendice l'interrogazione di Sturzo al Ministro dell'industria e del commercio (24 ottobre) a proposito del Convegno sui giacimenti gassiferi dell'Europa Occidentale e la risposta del Ministro Gava; lettera di Sturzo (27 ottobre) in risposta all'articolo (polemica sull'E.N.I.) pubblicato dalla « Voce Repubblicana ».

6 novembre 1957 - E.N.I. « Voce Repubblicana » e « Globo », in « Battaglie per la libertà », pag. 62.

27 novembre 1957 - Libertà economica, in « Battaglie per la libertà », pag. 83.

2 gennaio 1958 - Moralizzare la vita pubblica, in « Battaglie per la libertà », pag 108.

8 gennaio 1958 - Realtà e libertà, in « Battaglie per la libertà », pag. 114.

15 gennaio 1958 - Specie e sottospecie di statalismo, in « Battaglie per la libertà », pagina 121.

1° febbraio 1958 - Democratici e statalisti, in « Battaglie per la libertà », pag. 155.

25 marzo 1958 - Certificato di buona condotta, in « La D. C. al bivio », pag. 55. In appendice: Interrogazione n. 3276 del senatore Sturzo e risposta del Ministro Bo; interrogazione n. 3448 del senatore Sturzo e risposta del Ministro Bo; interrogazione n. 3613 del senatore Sturzo e risposta del Ministro Bo.

11 aprile 1958 - Nenni, Mattei e C. in « La D. C. al bivio », pag. 85.

16 aprile 1958 - Partiti, candidati e programmi, in « La D. C. al bivio », pag. 99.

20 aprile 1958 - Che ne pensa Don Sturzo, in « La D. C. al bivio », pag. 99.

1° luglio 1958 - Fasti e nefasti dello statalismo, in « Moralizzare la vita pubblica », pag. 13.

6 agosto 1958 - Riserva di caccia e conti che non tornano, in « Moralizzare la vita pubblica », pag. 62.

30 settembre 1958 - Lo Stato può far tutto, in « Speranze e auguri », pag. 7.

Articoli dell'interrogante sull'attività dell'E.N.I. non pubblicati negli opuscoli delle « edizioni politica popolare » di Napoli, bensì sul n. 1 dei: « Quaderni della rinascita siciliana » dal titolo: « Il problema del petrolio nel pensiero di Luigi Sturzo »:

10 novembre 1954 - Petrolio in Sicilia.

17 novembre 1954 - Petrolio e investimenti americani.

31 dicembre 1954 - Allarme per l'E.N.I.

15 gennaio 1955 — Amministrazione e idrocarburi.

23 gennaio 1955 — I controllori dormono e l'E.N.I. è troppo sveglio.

11 febbraio 1955 — Mezzogiorno e petrolio.

24 febbraio 1955 — Il petrolio e l'interesse del Paese (770).

RISPOSTA. — Al riguardo, mi pregio comunicare alla S. V. onorevole, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, quanto appresso.

Nella seduta del 6 maggio, ho dichiarato al Senato che, in sede di esame della situazione economica e patrimoniale delle varie aziende facenti capo all'E.N.I., avevo avuto modo di constatare che alcune di queste aziende, particolarmente interessate al commercio ed alla pubblicità, avevano stretto rapporti di collaborazione, diretta e indiretta, con « Il Giorno », senza peraltro possedere azioni della società editrice del quotidiano.

Aggiunsi che con circolare dell'11 aprile l'E.N.I. era stato invitato, al pari di tutti gli altri enti e società rientranti nella sfera di competenza del mio Ministero, a fornire complete e precise notizie delle partecipazioni, dei finanziamenti e dei rapporti in essere — da parte degli enti stessi o da parte di società da essi direttamente o in qualsiasi modo indirettamente controllate — in società o attività, tipografiche, editoriali e pubblicitarie.

In quella sede ebbi anche modo di precisare che, in ossequio al principio della massima chiarezza delle gestioni aziendali, riaffermato nelle più volte richiamate istruzioni emanate il 20 marzo, avevo altresì disposto che le varie situazioni fossero uniformate ai criteri esposti nell'anzidetta circolare.

Nella seduta dell'11 maggio, nel consegnare agli atti del Senato le due surricordate circolari, assicuravo che per quanto riguarda le Partecipazioni statali, tanto del Gruppo I.R.I. quanto del Gruppo E.N.I. — comprese quindi tutte le società direttamente o indirettamente controllate — ciò che avevo disposto era un fatto compiuto. In quell'occasione feci altresì cenno, citandone specificamente alcune, a varie partecipazioni, già da tempo acquisite o comunque in atto sia nel Gruppo I.R.I. sia in quello delle aziende direttamente dipendenti dal Ministero sia infine del Gruppo E.N.I.

In particolare, per questo ultimo Ente di gestione, precisai che avevo ritenuto conforme ai surricordati criteri ed alle esigenze obiettive del settore sottoposto alla mia vigilanza, che il quotidiano « Il Giorno », affermatosi grazie alla collaborazione di società del Gruppo E.N.I., fosse acquisito nel novero delle Partecipazioni statali. Le istruzioni impartite in tal senso il 17 aprile hanno avuto esecuzione il 5 maggio seguente.

Tale decisione, di cui ho assunto l'iniziativa, è stata naturalmente confortata dal conforme parere del Comitato permanente dei ministri per le Partecipazioni statali.

Successivamente, sia pure in attesa di una sistemazione finale, il Comitato dei ministri è stato di avviso che i rapporti con il predetto quotidiano dovessero essere meglio definiti, nell'interesse obiettivo di tutte le Partecipazioni. Dopo approfondito esame, il Comitato ha pertanto deciso che la edizione del giornale fosse assunta, come è stata assunta, da una società, la SEGISA (Società Editrice Giorno, s.p.a.), al cui capitale partecipano una Società del Gruppo I.R.I., una Società del Gruppo E.N.I. e la SAME, società a partecipazione diretta del Ministero. Nessuna delle società partecipanti ha la maggioranza assoluta. Le operazioni relative sono consegnate in atti formali regolarmente depositati e registrati.

Tutto ciò, mentre consente di attribuire l'indirizzo del giornale, lascia tuttavia impregiudicata la possibilità di una diversa soluzione finale, che sia per essere eventualmente adottata dal Comitato dei ministri. Infatti, come comunicai nel mio discorso al Sena-

to, è intenzione del Governo di provvedere ad un conveniente riordinamento di tutte le partecipazioni editoriali e tipografiche, procedendo all'alienazione di quelle, fra di esse, che non appaiono rispondenti ad esigenze obiettive.

Preciso, infine, che dall'esame dei bilanci e della documentazione contabile dell'E.N.I. e delle società ad esso collegate — esame che viene periodicamente effettuato dai competenti organi di sindacato — non risulta alcun impiego di fondi che non sia stato preventivamente autorizzato dai rispettivi consigli di amministrazione, nei modi prescritti e con l'osservanza delle norme statutarie.

Assicuro, comunque, che in tale materia sono state di recente impartite all'E.N.I. — come, del resto, a tutti gli altri enti e società alle quali il mio Ministero è in qualsiasi modo interessato — precise istruzioni affinchè le amministrazioni delle singole aziende siano ispirate ai criteri della più oculata severità nell'impiego dei mezzi disponibili. Si è, in particolare, sottolineata la necessità di riservare, nella misura maggiore possibile, ogni mezzo e risorsa allo sviluppo produttivo ed economico.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

TARTUFOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Circa i propositi che il Governo intende maturare per provvedere, con pienezza o coordinazione di interventi, a sollevare le gravi situazioni determinatesi nella Vallata del Tronto nella provincia di Ascoli Piceno e viciniori, a seguito delle gravi inondazioni e dei notevoli fenomeni alluvionali con frane a decine e decine in zone ad economia sofferente, e con pregiudizio gravissimo, in via di accertamento, delle coltivazioni in corso.

Le calamità verificatesi incidendo su più settori dell'attività provinciale, sia in campo produttivistico che in materia stradale e di servizi pubblici, e, investendo vari settori dell'Amministrazione dello Stato, giustificano questa interrogazione alla Presidenza del Consiglio, unico organo atto a stabilire, con i Ministri competenti, le modalità e le formule per gli interventi razionali del caso, nella utilizzazione delle leggi vigenti e nei riflessi di quelle che fossero disposizioni specifiche da concretare urgentemente (730).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione per delega ricevuta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, anche per conto dei Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio.

Le alluvioni verificatesi recentemente nella Valle del Tronto hanno interessato in misura di entità non gravissima le opere già realizzate, o in corso di realizzazione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli elementi raccolti dal Consorzio di bonifica interessato hanno portato, infatti, a valutare come segue i detti danni:

1) Opere idraulico-forestale Alto e Medio Tronto e affluenti, circa	L. 48.000.000
Affluenti Basso Tronto, circa	» 43.000.000
	L. 91.000.000
2) Viabilità di bonifica (strade Ronciglione-Gairo Macchia, Mosca-Tallacano, Fondovalle Albula, Lisciano Gabiano, Taverna-Fundi-Talvacchia, Morignano-Casalena, Piane Annunziata-Sella Ciarelli, Colle Lungo-Fontanelle, Colliano-Scalelle-Case Coletta, circa	» 50.000.000
3) Acquedotti rurali, circa	» 10.000.000

Per i sopra elencati danni sono state già disposte apposite perizie d'intervento.

Da parte del Ministero dell'interno non si è mancato di provvedere — a suo tempo — ai primi soccorsi a favore delle popolazioni bisognose dei Comuni maggiormente colpiti, nonchè alla sistemazione di alcune famiglie delle frazioni S. Angelo e Poggio di Bretta, del comune di Ascoli Piceno, rimaste senza tetto.

Anche in altri Comuni i Sindaci hanno provveduto alla sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto, in attesa che il Genio civile possa costruire gli alloggi necessari, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Nella frazione Trisungo del comune di Arquata del Tronto sei persone di una stessa famiglia, travolta da una frana, sono purtroppo perite.

Ai due giovanissimi superstiti — assenti per ragioni di lavoro al momento del sinistro — i quali esercitavano il mestiere di camerieri non qualificati a S. Benedetto del Tronto, dalla Prefettura è stato subito concesso un congruo sussidio ed entrambi sono stati segnalati alla Scuola Alberghiera di Stresa per l'ammissione a spese della Prefettura stessa ad un corso di preparazione professionale.

Alla Prefettura di Ascoli Piceno sono state fatte dal predetto Dicastero cospicue assegnazioni straordinarie, allo scopo di essere posta in grado di fronteggiare idoneamente le necessità assistenziali derivanti dall'evento calamitoso di cui trattasi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il Provveditorato alle opere pubbliche per le Marche è prontamente intervenuto ai sensi del decreto legge 12 aprile 1949, n. 1010.

Sono stati, pertanto, disposti ed eseguiti, fino alla concorrenza della spesa di lire 50 milioni autorizzata dallo stesso Ministero, urgenti lavori di demolizione di fabbricati pericolanti, di puntellamenti di quelli lesionati e di ripristino del transito su strade di frazioni rimaste isolate.

Il Compartimento di Ancona dell'A.N.A.S., da parte sua, ha provveduto sollecitamente a ripristinare il transito lungo la via Salaria, rimasto interrotto in vari tratti.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di sua competenza, è anch'esso tempestivamente intervenuto per il tramite del dipendente Ispettorato agrario, prestando ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica e informandoli delle provvidenze creditizie (prestiti di conduzione e mutui di miglioramento fondiario) di cui possono avvalersi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Lo stesso Ispettorato rilascerà ai coltivatori che ne faranno richiesta certificazioni dei danni subiti, onde agevolarli ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive, nonchè della proroga della scadenza dei prestiti di conduzione, contratti con gli stessi Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario, a norma dell'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Alla provincia di Ascoli Piceno è stato assegnato dal Ministero in parola un contingente di 8 mila quintali di grano, permutabile in pasta, farina, riso e mangime per la alimentazione del bestiame, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della Provincia maggiormente danneggiati.

Per il ripristino delle opere eseguite con i fondi della legge 25 luglio 1952, n. 991, il Ministero stesso ha assicurato che provvederà, in relazione alle altre necessità del comprensorio, nell'esercizio finanziario 1959-60, essendo i fondi dell'esercizio 1958-59 tutti esauriti.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha comunicato che, allo scopo di rendere possibile l'eventuale applicazione della legge 13 febbraio 1958, n. 50, che dispone provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate da pubbliche calamità, ha chiesto precise notizie alla Prefettura di Ascoli Piceno, al fine di avere gli elementi di giudizio necessari per determinare l'opportunità di promuovere, di concerto con il Ministero del tesoro, la dichiarazione di pubblica calamità prevista dallo articolo 4 della legge 15 maggio 1954, numero 234.

Per ultimo, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il Testo unico delle leggi sul nuovo ca-

tasto dei terreni, nei casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengono a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, la Amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonchè di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori dei terreni danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

Tale moderazione d'imposta potrà essere integrata, poi, da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concedere lo sgravio ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la Finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni.

Inoltre, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiamo, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dello estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato Testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, invece, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi, sempre che, ovviamente, i medesimi non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, numero 1.

Per quanto riguarda, infine, l'imposta sui fabbricati, è da tener presente che, nel caso di distruzione parziale o totale per rovina e nel caso di inabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i relativi possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente Ufficio Distrettuale delle imposte, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Il Ministro
PASTORE

TERRACINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover sanare, eventualmente con apposito strumento legislativo, la sperequazione in atto nella corresponsione della pensione di invalidità e vecchiaia agli assicurati dell'I.N.P.S. che avevano prestato servizio militare durante la prima guerra mondiale, sperequazione che si vuole discenda dall'applicazione della legge n. 218 del 4 aprile 1952, in conseguenza della quale ai collocati in pensione a tutto il 31 dicembre 1951 continua a computarsi il vecchio contributo settimanale di lire 1,35 mentre ai collocati in pensione a partire dal 1 gennaio 1952 il computo avviene sulla base di lire 6 settimanali; sperequazione ingiusta ed assurda poichè evidentemente il legislatore non potè volere fare distinzione nei diritti fra i combattenti della prima guerra mondiale (430).

RISPOSTA. — L'articolo 136 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, nel riconoscere utile agli effetti delle prestazioni per l'invalidità e per la vecchiaia il periodo di servizio militare prestato nella prima guerra mondiale, stabilisce che, per detti periodi, va computato come versato a favore degli assicurati il contributo complessivo settimanale corrispondente alla classe minima di retribuzione.

A stretto rigore, si sarebbe dovuto accreditare il contributo vigente nel 1935.

Si è invece ritenuto di interpretare la disposizione, in senso favorevole agli interessati, accreditando il contributo in vigore nel momento in cui l'assicurato richiede le prestazioni.

Non si ritiene opportuno, come auspica la S. V. onorevole, la predisposizione di un provvedimento inteso ad accreditare ai casi pregressi, il contributo figurativo rapportato a quello attualmente in vigore, anche in considerazione del fatto che le vecchie pensioni sono per la massima parte corrisposte con i nuovi minimi e di conseguenza il modesto maggiore accreditamento non influirebbe sulla misura delle prestazioni.

Il Ministro
ZACCAGNINI

TERRACINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se, di fronte alle giuste insistenze e generali proteste contro il metodico disconoscimento da parte delle autocorriere e dei pullman in servizio di linea delle norme relative alla velocità di marcia contenute nel nuovo Codice della strada; e in considerazione del fatto che gli addetti a tali servizi giustificano il loro comportamento con la mancata revisione da parte delle ditte appaltatrici degli orari di corsa, il che vieta loro, a scanso di gravi penalità previste nei Regolamenti interni delle ditte stesse, di attenersi ai limiti di velocità nuovamente fissati nel Codice;

non ritengano di dovere immediatamente intervenire per imporre a tutte le ditte appaltatrici e concessionarie di autoservizi la revisione delle tabelle orarie in precedenza fissate per ogni linea così da adeguarle alle nuove disposizioni, savaguardando l'incolumità degli altri utenti della strada e sollevando i propri dipendenti dall'alternativa angosciosa dell'inosservanza della legge e del danno proprio (1081).

RISPOSTA. — Si concorda pienamente su quanto prospettato dall'onorevole interrogante.

Questo Dicastero, infatti, preoccupato dalle segnalazioni pervenute sulla inosservanza, da parte degli automezzi in servizio di linea, delle norme del nuovo Codice stradale relative alla velocità dei veicoli, con telegramma del 13 agosto corrente anno, interessò della questione il Ministero dei trasposti perchè venissero impartite ai concessionari precise disposizioni sulla necessità di attenersi alle norme del nuovo Codice stradale.

Poichè, nel frattempo, i concessionari eccepirono agli organi di polizia stradale che tale inosservanza era determinata dal fatto che essi dovevano rispettare gli orari previsti nei disciplinari loro imposti in sede di concessione, con successiva nota n. 947 del 17 agosto 1959, questo Ministero medesimo, per risolvere la questione, segnalò al Dicastero predetto la necessità della revisione degli orari contenuti nei disciplinari, allo scopo di consentire ai conducenti dei suddetti automezzi di linea di attenersi scrupolosamente alle norme che disciplinano i limiti di velocità senza incorrere nei rigori della legge.

Recentemente il ripetuto Ministero dei trasporti — Ispettorato generale motorizzazione civile e trasporti in concessione — ha comunicato di avere già impartito ai dipendenti Compartimenti precise disposizioni perchè siano modificati gli orari in vigore, in modo da consentire la più rigorosa osservanza dei suddetti limiti di velocità.

Il Ministro
TOGNI

TERRACINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Tenuto presente che l'Isola di Ventotene (Pontine) è attualmente collegata al continente da tre corse settimanali di piroscafo delle quali una sola la mette direttamente in comunicazione con la provincia di Latina della quale fa parte, mentre un'altra la unisce a Napoli e la terza ad Anzio; che quest'ultimo collegamento non ha per Ventotene alcun interesse ed utilità trattandosi di piroscafo che vi arriva alle ore ventidue del sabato sera, giornata nella settimana ed ora nella giornata che escludono di fatto, date le caratteristiche dell'isola, ogni trasporto di passeggeri, come facilmente può accertarsi attraverso un controllo della emissione dei biglietti di viaggio;

l'interrogante chiede se non si creda di dover studiare una modificazione nello svolgimento dei servizi suddetti nel senso di sostituire l'attuale inutile e quindi dispendiosa corsa del sabato Anzio-Ventotene con altra che il mercoledì, anzichè percorrere il tragitto Ponza-Formia, anticipando di un'ora la partenza toccasse anche Ventotene col che verrebbe anche diminuito il migliatico con vantaggio per la Compagnia esercente (1092).

RISPOSTA. — Si premette che la legge 5 gennaio 1953, n. 34, sull'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, prevede per l'isola di Ventotene due soli collegamenti settimanali, e precisamente:

— linea B/18 Napoli-S. Stefano-Ventotene-Ponza;

— linea B/20 Formia-S. Stefano-Ventotene-Ponza.

Successivamente, il comune di Ventotene, in considerazione che l'isola non ha nè industrie nè commercio e nell'intento che potesse divenire meta di sportivi subacquei e di turisti, avanzò reiterate richieste intese ad ottenere un terzo collegamento estivo, proponendo di prolungare fino a Ventotene l'itinerario della linea B/22 (Anzio-Ponza) che si effettua il sabato.

Tenuto conto che il richiesto prolungamento avrebbe consentito non soltanto di venire incontro alle aspirazioni turistiche di Ventotene, ma anche di migliorare le comunicazioni dell'isola con il continente, il mio Ministero, in occasione della stipulazione di una convenzione modificativa con la società « Partenopea », provvide a prolungare fino a Ventotene una delle tre corse settimanali della linea stagionale turistica Anzio-Ponza.

La soppressione di tale servizio, come richiesto dall'onorevole interrogante, non sarebbe possibile senza suscitare le reazioni delle categorie economiche e delle località interessate; nè d'altra parte appare conveniente fissare un quarto collegamento settimanale con Ventotene prolungando la linea Formia-Ponza, perchè ciò comporterebbe un aggravio di spesa e toglierebbe alla linea Formia-Ponza il carattere di diretto collegamento tra Ponza e il continente.

Del resto, sulla base delle statistiche relative al movimento dei passeggeri e delle merci da e per Ventotene, si può affermare che i due attuali collegamenti settimanali tra la isola e il continente sono sufficienti, durante i mesi invernali, a soddisfare tutte le esigenze del traffico interessato, mentre con il prolungamento sino a Ventotene della linea turistica Anzio-Ponza sono stati posti in essere i necessari presupposti per una valorizzazione turistica dell'isola.

Il Ministro
JERVOLINO

TURCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano equo e confacente adottare dei particolari provvedimenti di legge a favore di quegli ex prigionieri di guerra — catturati dagli inglesi — le cui indennità sono state liquidate col cambio della sterlina risalente al 1907, e ciò in seguito ad accordi tra il Governo italiano ed il Governo inglese.

Poichè in un recente caso (Corte di appello-Sezione civile di Firenze — Causa tra Ministeri della difesa e del tesoro e Giuseppe Vicentini) la Magistratura ha determinato che secondo giustizia la liquidazione deve avvenire sulla base del cambio ufficiale corrente della sterlina, si ritiene che tutta la materia dovrebbe venir riesaminata, in modo che agli ex prigionieri di guerra catturati dagli inglesi le indennità siano conteggiate in base al cambio ufficiale corrente al momento della liquidazione (1056).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per il tesoro.

In ordine alla questione del tasso di cambio dei crediti in sterline dei prigionieri di guerra italiani in mano inglese si precisa che la magistratura ha affermato il principio che il momento da considerare è quello del rimpatrio del prigioniero e non quello della liquidazione del credito.

La controversia cui accenna l'onorevole interrogante verte invece sul punto se il tasso da applicare fosse quello ufficiale, come ritiene questo Ministero, ovvero quello di favore applicato agli esportatori che cedevano allo Stato i crediti da essi acquisiti, come ha ritenuto, nella riferita sentenza, la Corte di appello di Firenze.

Contro la decisione di quest'ultima è stato interposto ricorso per Cassazione.

Il Ministro
ANDREOTTI

VALENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per rispondere favorevolmente alla richiesta delle cooperative napoletane che, come risulta dalle prenotazioni effettuate presso la speciale sezione dell'I.N.A.-Casa dell'Ufficio del lavoro di Napoli, hanno raggiunto il numero di 83, sintomo manifesto

della fame di case caratteristica della grande città partenopea che è stata invece esclusa dal bando n. 5183/8 dell'I.N.A.-Casa pubblicato in data 21 marzo 1959 riservato a solo 20 cooperative, per la costruzione di alloggi sociali da eseguirsi in base all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n 1148 (885).

RISPOSTA. — Trattandosi di questione che rientra nella specifica competenza del Ministero del lavoro rispondo in luogo del Ministro dei lavori pubblici all'interrogazione sopra riportata.

Faccio presente alla S. V. onorevole che il contingente complessivo (costruzioni del piano ordinario e piano aggiuntivo) stanziato in attuazione del piano I.N.A.-Casa previsto per il 2° settennio in favore della città di Napoli, è di 34.939 milioni di lire di cui 12.250 milioni sono stati destinati alla costruzione di alloggi su prenotazione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

Tale somma corrisponde al 35 per cento del contingente totale e rappresenta la percentuale massima, stabilita dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1958, n. 19, da destinarsi alle costruzioni previste dal predetto articolo 8 della legge 1148.

Non è pertanto possibile procedere ad una maggiorazione della percentuale stessa.

Ritengo opportuno precisare che con la somma destinata alla costruzione di alloggi ai sensi del sopra citato articolo 8 saranno costruiti in Napoli durante il 2° settennio dell'I.N.A.-Casa n. 3500 alloggi pari a 21 mila vani.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

VALENZI. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla opportunità di predisporre un provvedimento che valga a dare giustizia ad un piccolo gruppo di ex salariati della Difesa-esercito nei cui confronti, agli effetti della determinazione del trattamento di quiescenza, a differenza di quanto praticato nei confronti dei salariati della Difesa-marina, che trovavansi in analoghe condizioni, non è stato valutato il servizio prestato in qualità di straordinario.

In merito, per quanto risulta da una comunicazione inviata dal Ministero della difesa al Segretario generale della Presidenza della Repubblica, da parte degli organi competenti sin dal 26 novembre 1958, sarebbe « stata presa in considerazione una favorevole soluzione in sede legislativa della perequazione richiesta dagli interessati ».

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritiene, data l'avanzata età dei superstiti, di dover presentare tale disegno di legge d'urgenza (966).

RISPOSTA. — L'opportunità dell'iniziativa di un provvedimento di legge inteso a riconoscere valido ai fini pensionistici il periodo di servizio prestato in qualità di « straordinari » da operai dell'Esercito è stata segnalata al Ministro per la riforma dell'Amministrazione e al Ministero del tesoro, nella cui competenza la materia rientra.

Il Ministro
ANDREOTTI

VALENZI (PALERMO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda finalmente adottare per ricondurre alla normalità la sezione provinciale di Napoli dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, ove dura da ben tre anni una gestione commissariale screditata ed inetta; se non creda che sia tempo di riconoscere finalmente ai mutilati ed invalidi del lavoro napoletani il diritto ad eleggere democraticamente la loro direzione provinciale e se non creda opportuno mettere un termine alla nefasta attività del signor Nicola Caccia che fino ad oggi ha soltanto generato rancori e divisioni nelle file stesse dell'Associazione (850).

RISPOSTA. — Faccio presente alle SS.LL. onorevoli che è in corso di applicazione lo statuto che dovrà disciplinare il regime dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro.

Tale statuto è stato elaborato tenendo presente la legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e riordinamento dell'Associazione in questione.

Appena sarà stato perfezionato il suddetto documento si procederà all'elezione dei Consigli provinciali secondo il disposto dell'articolo 9 della legge citata.

Con l'insediamento dei normali organi amministrativi delle Sezioni A.N.M.I.L. di Napoli, potrà aver luogo, pertanto, la rimozione della attuale gestione commissariale della Sezione in parola.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla ordinanza del 29 aprile 1959 del Comando della 1ª zona aerea territoriale che dispone la « immediata occupazione » di « immobili siti nel comune censuario di Zinasco (Pavia) » — i motivi e gli scopi che ci si propone con tale provvedimento.

Chiedono inoltre di sapere: se il Comando della 1ª zona aerea sa che ad est dei terreni prescelti e indicati dalla suddetta ordinanza esistono almeno 300 metri di terreno non adatto alla coltivazione; se per gli scopi che si prefigge il Comando della 1ª zona aerea può servire detto terreno la cui occupazione non provocherebbe seri disagi ai proprietari, mentre per i terreni indicati dall'ordinanza le famiglie dei contadini che ci vivono sopra col loro lavoro subiranno un notevole danno economico e morale difficilmente sanabile.

Se, nel caso che il provvedimento del Comando aereo resti com'è, il Ministro può dare assicurazione in merito al reale e sollecito risarcimento dei danni economici e morali alle famiglie dei contadini danneggiati.

Per conoscere inoltre quale assicurazione può dare per garantire il lavoro alle famiglie che resteranno prive o con insufficientte lavoro in conseguenza della decisione del Comando della 1ª zona aerea (847).

RISPOSTA. — Per le prove di funzionamento di un radiofaro per la navigazione aerea, da installare nella zona di Pavia, si è resa necessaria l'occupazione di un terreno adatto e la scelta è caduta sull'appezzamento di cui all'ordinanza citata dagli onorevoli interroganti.

Tuttavia, al fine di ridurre al minimo per i privati gli inconvenienti dell'occupazione, gli apparati saranno impiantati ad una distanza di circa 300 metri dal punto inizialmente stabilito.

Non si è mancato di esaminare la possibilità di utilizzare, in luogo di quelli prescelti, i terreni incolti posti ad est; ma con esito negativo in quanto la presenza di ostacoli in detti ultimi terreni non avrebbe consentito il regolare funzionamento degli apparati.

Si può assicurare che ogni cura sarà posta per la sollecita corresponsione agli interessati dell'indennità per l'occupazione del terreno e per eventuali danni.

La limitata estensione dell'appezzamento occupato non sembra giustifichi le apprensioni in ordine alla sorte dei coltivatori del terreno.

Il Ministro
ANDREOTTI

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione in cui sono venuti a trovarsi una quarantina di lavoratori di Stradella (Pavia) restati improvvisamente senza lavoro a causa della chiusura dello stabilimento stradelliano della « Società italiana spiriti ».

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risulta al Ministro che la S.I.S. si propone di chiudere alcuni suoi stabilimenti funzionanti nel Nord d'Italia per aprirne uno, o più di uno, nel Mezzogiorno d'Italia per approfittare di alcune facilitazioni previste dalle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ponendosi così sul terreno della speculazione finanziaria.

Chiedono infine di sapere se il Ministro intende intervenire, o autorizzare le autorità provinciali di Pavia ad intervenire, per assicurare la più sollecita ripresa dello stabilimento stradelliano della S.I.S. o per as-

sicurare o comunque garantire alle maestranze licenziate una diversa occupazione (965).

RISPOSTA. — La Società italiana spiriti ha cessato l'attività dello Stabilimento di Stradella, con conseguente licenziamento dei suoi dipendenti (29 unità di cui 4 impiegati) dal 20 giugno 1959, per ridimensionamento delle attività dei suoi stabilimenti.

Almeno ufficialmente, non risulta che la Società in questione intenda aprire stabilimenti nel Mezzogiorno d'Italia ad eccezione di quelli già funzionanti.

Per quanto riguarda i licenziati, dei 25 lavoratori, 17 si sono iscritti nelle liste di collocamento di Stradella e, di questi, 10 sono già stati avviati al lavoro. L'Ufficio del lavoro di Pavia ha dato disposizioni agli Uffici di collocamento competenti per ogni possibile interessamento in favore dei rimanenti lavoratori al fine di avviarli al lavoro, salvo taluni che, probabilmente, si dedicheranno ad attività di carattere autonomo.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

ZACCARI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non giudichino opportuno e conveniente affrontare tempestivamente il problema della estensione dell'« equo trattamento » al personale addetto ai servizi automobilistici di linea extraurbani in concessione, sia sollecitando la discussione delle leggi di iniziativa parlamentare a tal fine presentate, sia intervenendo con efficacia ed autorevolezza nelle discussioni da anni in corso fra le organizzazioni dei lavoratori e l'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.) onde la situazione dei dipendenti predetti possa essere sanata ad evitare turbamenti sindacali causati da una attesa ormai troppo lunga.

Uno degli aspetti più delicati della società di cui il Governo deve preoccuparsi, soprattutto quando è interessato anche se indirettamente, è l'eliminazione delle sperequazioni di trattamento. Una delle sperequazioni più gravi sta proprio nella differenza di trattamento tra lavoratori che svolgono identici compiti e mansioni quali i ferrotramvieri ed i dipendenti delle aziende di autolinee in concessione. L'interrogante ha constatato che, mentre spesso il servizio dei dipendenti delle autolinee è più pesante ed oneroso, il trattamento corrispondente è di molto inferiore. Se lo Stato autorizza le concessioni delle autolinee extra-urbane, deve preoccuparsi anche che i concessionari adottino nei riguardi dei dipendenti un trattamento conforme ai princìpi della giustizia.

Se questo può voler significare stabilità delle concessioni, l'interrogante giudica che si debba concedere la stabilità purchè venga eliminata una ingiustizia (956).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare:

È noto che presso la Camera dei deputati è stato già iniziato l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare rivolte ad estendere al personale di autolinee extraurbane lo stato giuridico previsto per il personale di ferrotramvie in concessione dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Il problema è stato ora deferito ad un Comitato di studio costituito nell'ambito della X Commissione permanente, al quale questo Ministero intende dare la migliore collaborazione.

Ciò premesso è da rilevare che le vigenti disposizioni non attribuiscono a questo Ministero il potere di richiedere alle aziende concessionarie di autolinee extraurbane che sia accordato al loro personale un determinato trattamento, trattandosi di materia che, sino a quando la legge non disponga diversamente, è stata ed è regolata convenzionalmente dai patti nazionali di lavoro tra le Associazioni sindacali interessati delle aziende e dei lavoratori.

Il Ministro
ANGELINI

ZANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia giunta al Ministero la notizia secondo cui ai produttori agricoli di Mantova non sarebbe stata effet-

tuata la liquidazione relativa al conferimento all'ammasso volontario del grano, gestito dal C.A.P., per l'anno 1958.

Per sapere, inoltre, se la notizia corrisponde alla realtà, se non ritenga di intervenire sollecitamente per ovviare al grave disagio finanziario in cui vengono a trovarsi gli interessati.

E ciò è tanto più urgente per la situazione in cui è venuto a trovarsi il C.A.P. di Mantova e per i danni gravissimi subiti dai produttori delle zone colpite dai recenti nubrifragi (1013).

RISPOSTA. — La liquidazione relativa alle partite di frumento conferito all'ammasso volontario nella provincia di Mantova, nel 1958, non è stata ancora effettuata, perchè il prodotto consegnato non è stato ancora venduto totalmente: dei 515.000 quintali conferiti sono stati venduti 284.000 e cioè il 55,1 per cento.

La mancata vendita è da attribuire allo eccezionale raccolto dello scorso anno, che ha consentito ai molini di potersi approvvigionare al mercato libero a condizioni più favorevoli di quelle offerte dall'ammasso volontario, il quale, evidentemente, non poteva cedere il prodotto ad un prezzo che non coprisse almeno l'anticipazione corrisposta ai produttori e gli oneri per la gestione dello ammasso (interessi sulle anticipazioni, spese di magazzinaggio, etc.).

Si fa presente, inoltre, che lo scorso anno i conferenti hanno ricevuto un'anticipazione, il cui importo è stato spesso superiore al prezzo praticato sul libero mercato al momento del conferimento e che la mancata liquidazione non costituisce un disagio per i produttori, i quali, se non avessero conferito il grano all'ammasso volontario, sarebbero stati costretti a cederlo al libero mercato a prezzi inferiori all'importo dell'anticipo ricevuto.

Comunque, si assicura che la liquidazione dell'ammasso volontario 1958 sarà eseguita non appena le vendite saranno ultimate, ma è opportuno precisare che, a causa degli elevati oneri per la prolungata giacenza del frumento in magazzino, i produttori mantovani non possono aspettarsi saldi consistenti, in considerazione anche dell'elevato anticipo già corrisposto di ben 6.000 lire al quintale.

Il Ministro
RUMOR

ZANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e proprietari del comune di Santarcangelo di Romagna e dei Comuni viciniori, che hanno subito ingenti danni in seguito alla grandinata violenta del 21 giugno 1959 (979).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Forlì, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dalla S.V. onorevole, potranno fruire, per le necessità di conduzione aziendale, delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al Titolo III della legge 25 luglio 1956, numero 595, per la concessione dei quali la recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto l'ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente danneggiate, i predetti coltivatori potranno far ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, contemplati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Si aggiunge che, indipendentemente dalla possibilità di ottenere la proroga fino a 12 mesi dalla scadenza dei prestiti agrari di esercizio, prevista dall'articolo 8 — comma 2° — di quest'ultima legge, è all'esame un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a

termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989 prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, numero 1094.

Il Ministro
RUMOR

ZANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la grave situazione creatasi nei comuni di Bellaria, S. Mauro, Gatteo e Cesenatico, in seguito alla crisi della coltura della canapa da seme e delle patate (980).

RISPOSTA. — I territori dei comuni di Bellaria, S. Mauro, Gatteo e Cesenatico, per particolari condizioni ambientali, hanno sempre prodotto un seme di canapa di ottima qualità, largamente utilizzato nelle provincie canapicole settentrionali.

La notevole contrazione della superficie dei terreni coltivati a canapa, che si è verificata in questi ultimi tempi nelle suddette provincie, ha fortemente diminuito la possibilità di collocamento del seme e determinato la situazione di disagio segnalata dalla S.V. onorevole. Tale situazione, come è naturale, non può essere alleviata che da una ripresa, nelle zone tradizionali del Nord, della canapicoltura a favore della quale, sotto gli auspici e mediante gli aiuti di questo Ministero, si sta attivamente adoperando il Consorzio nazionale produttori canapa.

Per quanto concerne, poi, l'attuale pesantezza del mercato delle patate, va fatto presente che, tra i vari fattori che hanno influito negativamente sulla formazione del prezzo del prodotto in parola, è da annoverare in primo luogo il vasto aumento della coltura, verificatosi in seguito agli ottimi ricavi realizzati dagli agricoltori lo scorso anno. A questo vanno aggiunti i frequenti e diffusi casi di peronospora e di virosi che, a pochi giorni dalla raccolta, hanno determinato una rapida marcescenza del tubero; e, infine, la larga flessione che il consumo interno ha subito a causa della presenza, sui mercati, di prodotti concorrenti offerti a prezzi migliori.

Comunque, premesso che la difficile situazione commerciale delle patate non consente, per la sua generalità, l'adozione di provvedimenti a favore di particolari zone, si ha motivo di ritenere che il prodotto di buona qualità potrà essere collocato, nel corso della campagna di consumo invernale, con sufficiente facilità ad un prezzo equamente remunerativo.

Il Ministro
RUMOR

ZANNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga urgente istituire servizi ferroviari più celeri e più numerosi da Roma per Rimini e per i centri della Riviera romagnola durante la stagione turistico-balneare ed in ispecie se non ritenga assolutamente necessario aggiungere, tutti i giorni, al rapido n. 474 in partenza da Roma alle ore 18,26 una vettura diretta per Rimini e per i suddetti centri (991).

RISPOSTA. — Nel periodo balneare, tutti i treni celeri della linea Roma-Ancona hanno allacciamento, o mediante buone coincidenze o a mezzo di servizi diretti, con treni da e per Rimini, ad eccezione del solo treno 38/766 che, peraltro, non sarebbe molto utile allo scopo perchè quand'anche avesse un proseguimento da Falconara a Rimini, le ore di arrivo in quest'ultima sarebbero completamente notturne e quindi non adatte per un efficiente servizio pubblico.

In particolare il collegamento diurno diretto Roma-Rimini e viceversa a mezzo di treni rapidi è dato dalla coppia R.472-R.475. Analogo servizio non può essere disposto con l'altra coppia di rapidi R.-474-R.471, poichè nel senso discendente occorrerebbe istituire da Rimini a Falconara un nuovo treno elettromotrice che, venendo a circolare a brevissimo intervallo fra i treni 127 e 151, che già corrono molto ravvicinati, non sarebbe assolutamente giustificato da reali necessità di traffico e verrebbe quindi a costituire solamente un onere finanziario e di esercizio per le Ferrovie dello Stato.

Devono inoltre far presente che anche i rapidi indicati hanno ugualmente allacciamento per e da Rimini a mezzo di coincidenza immediata a Falconara rispettivamente con il diretto ET.610 e con il diretto 151, già indicato.

Il Ministro
ANGELINI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno determinato, con semplice ordinanza circolare, la soppressione della prova scritta dall'italiano al latino negli esami della IIIª scuola media.

L'interrogante ritiene che ciò equivalga a una menomazione nella preparazione umanistica degli studenti che si accingeranno, in prosieguo di tempo, a frequentare la scuola classica.

La misura, d'altro canto, avrebbe potuto essere adottata nel quadro di un generale riordinamento della scuola media, riordinamento che si impone a breve scadenza (627).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopra riportata, si fa presente quanto segue.

La legge 1° luglio 1940, n. 899, istitutiva della scuola media prescriveva:

1) Articolo 19: « Alla fine del corso il consiglio di classe, sotto la presidenza del preside, formula un giudizio di maturità, e classifica gli alunni secondo quanto stabilisce l'articolo 17 (ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, affattto insufficiente).

« Gli alunni dichiarati, nel giudizio di maturità, ottimi o buoni sono dispensati dallo esame di licenza e da quello di ammissione alle scuole dell'ordine superiore e al liceo artistico ».

Non seguirono, dato lo stato di guerra, norme di applicazione sugli esami, e pertanto questi furono regolati annualmente con atti ministeriali.

Tanto si premette sia per precisare che non può considerarsi illegittimo il provvedimento di cui si duole l'onorevole interrogante, in quanto trattasi di atto della stessa natura di quelli che lo hanno preceduto nella disciplina degli esami della scuola media, sia per sottolineare come l'impostazione stessa del nuovo tipo di scuola escludesse addirittura intere categorie di alunni dall'obbligo di qualsiasi esame finale, considerando questo soltanto come mezzo di recupero offerto ai più scadenti e non come elemento necessario della preparazione e della formazione degli alunni, che sono fini propri dell'insegnamento, il quale deve avere già svolto tutta la sua efficacia durante il corso degli studi.

Si aggiunga che l'esame, per coloro stessi che erano tenuti a sostenerlo, poteva avere effetti anche soltanto parziali. Infatti l'ultimo comma dell'articolo 19 della citata legge stabiliva:

« I risultati nelle prove d'italiano e di latino decidono dell'ammissione al liceo classico e all'istituto magistrale; quelli d'italiano e matematica, dell'ammissione al liceo scientifico e ai vari tipi d'istituti tecnici, quelli d'italiano e disegno, dell'ammissione al liceo artistico».

Il decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, che modificò in parte la legge istitutiva della scuola media, mentre ripristinava l'obbligo dell'esame di licenza per tutti in forma indiretta (in quanto esso non è posto da una esplicita dichiarazione, ma si deduce per interpretazione) non specificava tuttavia il numero e la qualità delle prove, che continuò ad essere determinata annualmente con provvedimenti ministeriali. Ma se il decreto legislativo ora citato tornava, con disposizioni parziali e di evidente carattere transitorio, allo schema strutturale del soppresso ginnasio inferiore, lasciava alla scuola media la funzione di scuola unica di preparazione a studi ulteriori secondo qualsiasi indirizzo; il che avrebbe probabilmente indotto, se il problema fosse stato approfondito, a non riprodurre nell'esame di licenza della scuola media esattamente le stesse linee dell'esame di ammissione alla 4ª ginnasiale, come invece le annuali disposizioni del Ministero hanno fatto

Ad ogni modo, stabilito che il provvedimento di cui si tratta è ineccepibile quanto alla legittimità, non è il caso di diffondersi

qui nell'esame del problema, essendo sufficiente far rilevare che la soppressione della sola prova di versione dall'italiano in latino, essendo sufficienti l'altra versione e l'orale per saggiare le conoscenze grammaticali dei candidati al livello della 3ª media, nulla toglie all'insegnamento del latino, che deve continuare a svolgersi integralmente secondo il programma stabilito, come è detto chiaramente nel punto 4 della circolare 11 febbraio 1959, n. 460, relativa agli scrutini e agli esami del corrente anno scolastico.

Il provvedimento per l'istituzione della scuola di completamento dell'obbligo scolastico (11-14 anni), che è stato già elaborato ed inviato, per il prescritto parere, al Consiglio superiore della pubblica istruzione, darà definitiva soluzione a questo e ai molti altri problemi posti dal rapporto fra l'ordinamento scolastico e le esigenze della società.

Il Ministro
MEDICI

ZANONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero la voce, largamente diffusa tra gli enti interessati, secondo la quale, nell'attrito di competenze fra organi del Ministero dell'interno e quelli provinciali della sanità, sarebbero state date istruzioni di procrastinare l'approvazione dei bilanci degli istituti ospedalieri e delle relative variazioni delle rette.

Questo fatto mette in difficoltà gli Istituti in parola — fra i quali, in particolare, l'interrogante si riferisce all'Ospedale Maggiore di Cremona — non consentendo ad essi di andare incontro alle legittime attese dei dipendenti e dei medici in particolare (935).

RISPOSTA. — Com'è noto i dubbi interpretativi in materia di suddivisione di attribuzioni tra questo Ministero e quello dell'interno hanno formato oggetto di una richiesta di parere avanzata al Consiglio di Stato pel tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tra le altre questioni all'esame del Supremo Consesso è compresa quella che ha formato oggetto della presente interrogazione.

Com'è ovvio, in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, per doverosa correttezza nessuna istruzione è stata impartita agli organi periferici.

Il Ministro
GIARDINA

ZELIOLI LANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o promuovere al fine di integrare le disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1958, numero 296, istitutiva del Ministero della sanità.

Risulta all'interrogante e agli uffici della P.A. che l'entrata in vigore della nuova legge ha determinato, in ispecie presso le Prefetture e gli Uffici sanitari provinciali, l'insorgere di notevolissime difficoltà che possono essere risolte solo mediante l'emanazione di norme precise atte a coordinare la legislazione precedente con la nuova legge e a disciplinare altresì le mutate competenze dei due organi periferici.

Molte perplessità sorgono, ad esempio, in sede di applicazione dell'articolo 6 della legge, il quale stabilisce che sono sottoposti a vigilanza del medico e del veterinario provinciale gli enti pubblici che nella Provincia svolgono esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria.

L'esperienza ha dimostrato che, in mancanza di norme interpretative, è quanto mai difficile stabilire in pratica quali siano gli enti che restano sottoposti alla vigilanza della Prefettura e quali, invece, debbono essere controllati dai medici o veterinari provinciali.

A questo proposito sono state molto criticate quelle che appaiono le conseguenze estreme della norma.

Accade, infatti, che, per effetto delle citate disposizioni, la competenza dei medici e dei veterinari provinciali si estenda anche al controllo sugli atti concernenti la gestione dei patrimoni, talvolta ingenti, amministrati dalle istituzioni a carattere sanitario, atti che possono, ad esempio, riguardare la locazione

di un fondo rustico o la costituzione di una servitù.

Oltre a ciò dovrebbe competere agli Uffici sanitari, in sede di istruttoria, l'esame dei bilanci preventivi ed in genere di tutte le deliberazioni soggette al controllo di merito del Comitato di assistenza e beneficenza.

A prescindere dalle difficoltà di stabilire — allo stato delle cose — la competenza in ordine alle varie fasi dell'*iter* procedurale concernente l'esame di merito di tali deliberazioni, è evidente che il controllo sugli atti che esulano dal campo sanitario meglio potrebbe essere esercitato, come in passato, dalle Prefetture che dispongono di personale qualificato in materia.

Al contrario, stante il fatto che i Comuni non esplicano — come è ovvio — prevalente attività sanitaria, restano attribuiti alla competenza delle Prefetture tutti gli atti concernenti lo stato giuridico ed economico del personale sanitario dipendente dai Comuni, mentre più coerentemente essi potrebbero essere demandati alla competenza dei medici o dei veterinari provinciali.

La incongruenza appare ancora più evidente, qualora si consideri che, in base alla citata norma, sembra doversi concludere che gli stessi atti dovrebbero essere soggetti al controllo, non delle Prefetture, ma degli Uffici sanitari quando il personale sanitario, che esercita il servizio di cui sopra, dipenda da un Consorzio fra Comuni invece che da un Comune solo.

È possibile che solo una situazione del tutto esteriore, per giunta facilmente modificabile secondo le contingenze, sia causa di una competenza tanto importante? Va rilevato, inoltre, che le nuove attribuzioni degli Uffici sanitari provinciali richiedono la adozione di provvedimenti di carattere istruttorio sulle pratiche sottoposte poi all'esame di merito di alcuni consessi che hanno sede presso le Prefetture, quali il Consiglio provinciale di sanità, il Comitato di assistenza e beneficenza pubblica ed il Consiglio di Prefettura.

Ciò implica necessariamente il sorgere di nuove situazioni giuridiche che richiedono la emanazione di norme precise intese a regolare l'attività istruttoria degli indicati Uffici sanitari provinciali.

Va rilevato infine che il problema ha assunto un carattere di particolare delicatezza per quanto riguarda il controllo di legittimità sugli atti deliberativi dei Comitati provinciali antitubercolari. Anche a prescindere dalla considerazione che il Consorzio antitubercolare dovrebbe essere soggetto, a termini dell'articolo 165 della legge comunale e provinciale, allo stesso controllo della Provincia, e che il medico provinciale che fa parte di diritto del suo Comitato amministrativo non può trovarsi nell'assurda posizione di controllato e di controllore, deve considerarsi inammissibile che le deliberazioni di un ente presieduto dallo stesso Presidente dell'Amministrazione provinciale, che è la massima carica elettiva dell'Amministrazione locale, possa aver annullate le proprie deliberazioni, per illegittimità, da un funzionario del Ministero della sanità, che gerarchicamente aveva l'ex 8° grado iniziale, anzichè dal Prefetto, che rappresenta nella provincia il potere esecutivo del Governo.

L'accennata inammissibilità della riunione nella stessa persona delle mansioni amministrative e di quelle di controllo si verifica anche ogni qual volta i medici o i veterinari provinciali fanno parte della commissione giudicatrice di un concorso i cui atti vengono esaminati dagli stessi funzionari sia in sede deliberativa che in sede di esercizio del controllo di legittimità. Nonostante la buona volontà dei preposti agli Uffici centrali e periferici, gli inconvenienti di cui l'interrogante si duole non possono essere eliminati con semplici istruzioni ministeriali.

Occorrono ben concertate disposizioni atte a chiarire le perplessità e a coordinare meglio l'attività degli organi periferici.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri dell'interno e della sanità precisazioni in proposito, idonee ad evitare confusioni e interferenze dannose alla pubblica Amministrazione (738).

RISPOSTA. — Sulle varie questioni sollecitate circa la delimitazione delle rispettive

competenze tra il Ministero dell'interno e quello della Sanità in relazione alla legge 13 marzo 1958, n. 296, questa Presidenza, su concorde richiesta delle due Amministrazioni interessate, ha ritenuto opportuno promuovere il parere del Consiglio di Stato.

Si fa pertanto riserva di comunicare alla S.V. onorevole i provvedimenti che saranno adottati in sede competente per la definizione delle questioni stesse a seguito dell'emanando parere dell'Alto Consesso.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari